Anno 98 Numero 78

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico automatico 57-78

LA STAMPA

Mercoledì 1 Aprile 1964

Pechino pubblica un articolo di 31 mila parole contro il capo sovietico

Kruscev accolto a Budapest con simpatia Iniziati i colloqui per la condanna di Mao

L'Ungheria si schiera con l'Urss - Kadar dichiara: «Salutiamo Kruscev con rispetto ed affetto, promettendogli di restare accanto a lui nel bene e nel male» - Le conversazioni avvengono nella sede del Parlamento, centro degli scontri più cruenti durante la rivolta del '56 - Probabile l'arrivo degli altri capi comunisti europei - In un secondo tempo si terrebbe a Mosca un «vertice» per proclamare la sconfessione della Cina

La rottura è inevitabile

(Dal nostro corrispondente) **Mosca, 31 marzo.**

Colpisce la immediatezza con cui Kruscev, appena arrivato a Budapest, ha precipitosamente avviato le consultazioni con Kadar e gli esponenti del comunismo ungherese. Sono attesi gli altri *leaders* comunisti, e le conversazioni si protrarranno fino a sabato, giorno dell'anniversario della liberazione ungherese.

Di che cosa si parlerà nei cinque giorni, è chiaro: la Cina proietta già, sugli incontri di Budapest, l'ombra di una Internazionale secessionistica e anti-krusceviana, e l'ultimo attacco diffuso ieri da Radio Pechino, e stampato oggi nelle colonne del *Jeminjibao*, non lascia più dubbi sulla risolutezza scismatica del maoismo.

Prima di riassumere le induzioni che corrono a Mosca sui retroscena di Budapest, è doveroso sintetizzare la situazione fra i due grandi del comunismo mondiale. L'atteggiamento della Cina, come appare da ogni sua azione e documento più recenti, ha il pregio della chiarezza e della linearità. Molti punti della dottrina che Mao è venuto elaborando nel suo scontro con Kruscev sono infantili, o quanto meno inadatti ad una applicazione europea, ma in compenso sono netti: la Cina non crede che il proletariato e i partiti comunisti dei paesi occidentali più progrediti siano in grado di guidare oggi la rivoluzione mondiale, ed ha sostituito il concetto della lotta dei popoli oppressi contro l'imperialismo a quello, marxisticamente classico, della lotta di classe contro il capitalismo.

La sostituzione del concetto sostituisce la nozione stessa dello Stato e del partito-guida. Non più la Russia, legata per storia, razza e cultura al movimento rivoluzionario europeo, ma la Cina, paese di colore e di recente decolonizzazione, è la depositaria e la guida della nuova rivoluzione che dovrà essere realizzata nei paesi più arretrati e industrialmente meno sviluppati. Questo neo-marxismo sottosviluppato richiede una sua organizzazione politica centralizzata, secondo il modello leninista-stalinista. La nuova Internazionale dei popoli di colore deve condurre una lotta implacabile su due fronti: contro l'imperialismo americano da una parte e contro la Russia, rivoluzionariamente esaurita, dall'altra.

La posizione della Russia, rispetto alla spartana semplicità di quella cinese, ha lo svantaggio di una maggior complessità, la quale è il riflesso non soltanto, come affermano i cinesi, di una «degenerazione borghese», ma anche e soprattutto di una più esposta responsabilità internazionale davanti al dilemma della pace o della guerra nucleare. Sul piano ideologico le argomentazioni russe appaiono quindi più sfumate e meno atte a colpire la immaginazione dei popoli giovani; sul piano politico, la sua tattica rivoluzionaria appare oggi innanzitutto condizionata dalla sua strategia di grande e responsabile potenza atomica.

Tutto ciò si riverbera sulla capacità russa, oggi fortemente diminuita, di organizzare intorno a sé l'unanimità del consenso degli stessi partiti e Stati comunisti che, pur approvandone la linea generale, temono che uno scisma dichiarato possa legarli comunque troppo a Mosca e limitare il gusto appena riconquistato, e riconquistato paradossalmente proprio in virtù del dissidio cino-sovietico, di una relativa autonomia. Breve: gli stessi comunisti filo-krusceviani preferiscono, in fondo, la situazione fluida di adesso, in cui i cinesi vengono ancora chiamati «compagni», ad una situazione di scelta definitiva in cui verrebbero bollati come «rinnegati»; ciò sostituirebbe l'attuale comodo policentrismo con due rigidi quanto scomodi monocentrismi contrapposti.

Che fare? Ecco la domanda che periodicamente la storia pone al movimento comunista e alla quale Kruscev cercherà di dare una risposta, più collettiva possibile, nei suoi incontri di Budapest. Continuare a subire passivamente l'addizione delle repliche anti-sovietiche che i cinesi sarcasticamente enumerano «settima», «ottava», e non si sa fino a quale numero ancora, è diventato impossibile. La impressione psicologica di debolezza che Mosca dà, tacendo, non soltanto ai partiti comunisti ma anche a quel Terzo Mondo intorno al quale essa conduce essenzialmente lo spettacolare duello con Pechino, è sempre più negativa: come se fosse a corto di argomenti, di fantasia politica, e come paralizzata da troppe tensioni interne sulla linea da adottare nei confronti della Cina.

In realtà, le cose hanno anche un altro aspetto, che frena l'iniziativa sovietica. Chi deve scomunicare: chi, e come e quando? A Mosca negli ultimi giorni si è fatta nuovamente strada l'idea della convocazione di una conferenza intercomunista, ed è di questo che a Budapest Kruscev discuterà soprattutto con i suoi alleati, fra i quali esistono, al riguardo, dubbi e differenze di opinioni. E' interessante che le resistenze del partito comunista francese, finora riluttante all'idea del conclave, si siano infrante di fronte alla drammaticità della situazione. Restano per Kruscev da guadagnare al progetto i due partiti che tuttora sembrano più recalcitranti ad accettare la perentorietà formale dello scisma, l'italiano e il polacco. Per non parlare dei rumeni, i quali, per insegnamento cinese, subiscono specialmente la suggestione di quella parte che auspica l'eguaglianza tra i partiti.

Kruscev avrà dunque da svolgere a Budapest, più che un lavoro di decisione, un'opera di convinzione. L'ultimo attacco lanciato da Pechino contro di lui, lo aiuta, in una certa misura, agevolandogli la possibilità di dimostrare ai riluttanti che Pechino vuole percorrere la propria strada fino alla rottura giuridica ed organizzativa. Probabilmente sarà accettata la sua proposta per la convocazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti, dopo di che inizierà un lungo e non facile lavoro preparatorio al convegno. Sarà da vedere se, nel frattempo, i russi persevereranno nel loro legalitarismo, astenendosi da ogni polemica, oppure se decideranno alfine di pubblicare i duri interventi anti-cinesi pronunciati in sessione segreta al recente Plenum del Comitato centrale sovietico di febbraio.

A cosa potrà giovare la conferenza intercomunista? Certo non a salvare l'unità. Perché si potranno dare soltanto due casi: o i cinesi con i loro amici si presentano, e vengono messi in minoranza, oppure non si presentano e vengono condannati. L'uno e l'altro caso li pone nella condizione di dover subire il verdetto della maggioranza krusceviana. Ma è proprio questo che essi vogliono, per rovesciare la responsabilità della rottura sull'avversario maggioritario.

Enzo Bettiza

Anche l'ambasciatore cinese saluta l'ospite al suo arrivo

(Dal nostro inviato speciale) **Vienna, 31 marzo.**

Al suo arrivo a Budapest Kruscev ha trovato oggi un fervore di accoglienze che non ha certo riscontro nelle sue visite in altre capitali dell'Europa orientale. Le cinquanta o sessantamila persone raccoltesi per la circostanza sulla piazza della «Stazione est» sarebbero parse ben poca cosa a chi ha visto, per esempio, le gigantesche masse umane che si mobilitano di solito a Berlino per le visite del capo russo. Ma né Ulbricht né altri capi comunisti avevano mai potuto scaldare con note di spontaneità le convenzionali manifestazioni predisposte dagli imbonitori dei loro regimi. Kadar, invece, è riuscito a tanto. I ragazzi e le ragazze nei tradizionali costumi magiari che accendevano di colori vividi la folla grigia, gli operai nelle tute blu, i contadini e le popolane chiamati a salutare l'ospite, tutti più o meno hanno assolto il loro impegno con una qualche convinzione ed una carica di umana simpatia.

Occorre ricordare, a spiegazione del fenomeno, che Kruscev è venuto nella capitale ungherese per preparare insieme con Kadar la condanna della Cina; che nel 1956 furono proprio i cinesi a consigliare la repressione sanguinosa dei moti rivoluzionari; che Kadar, insieme con Gomulka, è la colonna della politica krusceviana in opposizione a Pechino; ed infine che allo stesso Kadar sono legate le speranze in una ulteriore liberalizzazione del regime magiaro, che ha già saputo migliorare le condizioni di vita dei cittadini, sopprimendo molte delle antiche costrizioni.

Gli applausi della folla di Budapest a Kruscev hanno fatto da contrappunto ai trentamila ideogrammi di insulti dedicatigli ieri sera da radio Pechino in occasione di questo importante viaggio.

Quando Kruscev è sceso dal treno, alle 12,15, c'era ad attenderlo una densa folla di autorità e di diplomatici (compreso l'ambasciatore cinese), che lo hanno salutato secondo il consueto cerimoniale dei paesi comunisti. Le strette di mano robuste e prolungate hanno fatto da cornice alle cerimonie degli abbracci e dei baci sulle guance fra i massimi dignitari. Kruscev ha stretto al petto il presidente ungherese Istvan Dobi e Janos Kadar; e a quest'ultimo, in segno di particolare affezione, ha battuto ripetutamente le larghe mani sulle spalle, trattenendolo nell'abbraccio.

Mentre il capo russo baciava il pallido Kadar sulle guance, Nina Kruscev riceveva in omaggio un mazzo di garofani fiammeggianti. Gromyko e il suo collega ungherese, Janos Peter, continuavano anch'essi a stringersi le mani, scambiandosi parole inaudibili. Dopo la rassegna ai reparti d'onore dell'esercito magiaro, accompagnata dalla «Marcia di Rakoczi», Kruscev e Kadar sono saliti su di un alto palco addobbato di rosso per il saluto alla folla.

«La vostra visita nella capitale ungherese, caro compagno Kruscev — *ha esordito Kadar* — è una genuina espressione dell'amicizia che lega i nostri due popoli. Questa amicizia non è diretta contro alcuno. E' destinata unicamente al consolidamento della pace e alla costruzione del socialismo. Siamo convinti che il vostro viaggio contribuirà al rafforzamento dell'unità fra i popoli socialisti — *ha soggiunto Kadar, con una allusione alla Cina* —. Durante questo soggiorno voi sentirete costantemente attorno a voi l'alito di un amore ormai radicato in milioni di ungheresi. I capi dell'Unione Sovietica restano i campioni del socialismo — *ha insistito Kadar, riprendendo l'accenno polemico anticinese* —. Salutiamo quindi Kruscev con grande rispetto ed affetto, promettendogli di restare con lui nel bene e nelle avversità, nella calma e nella tempesta.

Kadar appariva toccato da quelle sue stesse parole, e Kruscev gli ha rivolto, quasi per rincuorarlo, un largo sorriso. Poi il capo sovietico ha inforcato gli occhiali rotondi cerchiati di metallo, estraendo dalla tasca della giacca nera il foglio con il discorso di risposta.

«Caro Kadar — *ha detto* — e cari compagni, vi ringrazio per le calorose espressioni di simpatia e per l'accoglienza fraterna. La nostra visita sarà un cordiale incontro fra vecchi amici. Servirà a continuare i colloqui di Mosca del luglio scorso, che si rivelarono straordinariamente fruttuosi. Sono certo che i contatti di Budapest saranno ancor più interessanti e costruttivi, come usa appunto fra amici. Sono anche convinto che questo nostro scambio di idee varrà a consolidare il socialismo...». *Gli incontri di Mosca della scorsa estate vennero dedicati appunto alla controversia russo-cinese. Con le sue parole Kruscev ha quindi confermato le interpretazioni più autorevoli del suo viaggio a Budapest, la preparazione cioè di una controffensiva anti-cinese, divenuta ormai indifferibile.*

I colloqui russo-ungheresi, che preannunciano il «vertice» dei leaders comunisti a Mosca, sono cominciati nel pomeriggio nella sede del Parlamento di Budapest, che durante la rivoluzione del 1956 fu al centro dei più cruenti scontri armati. Le mura del massiccio edificio, sulla riva sinistra del Danubio, mostrano ancora i segni di quelle lotte, che sembrano ormai remote nel tempo, ma che soltanto adesso, a distanza di otto anni, cominciano a dar frutti, avendo Kadar riconosciuto in buona parte le istanze dei rivoluzionari. Alle fatiche dei colloqui Kruscev alternerà domani una visita ad una centrale elettrica; giovedì andrà a visitare cooperative agricole nell'Ungheria del Nord; per venerdì è prevista la ripresa dei colloqui ufficiali. La grande giornata sarà quella di sabato, con i festeggiamenti per la liberazione dell'Ungheria dalla dittatura nazi-fascista.

Una parata militare e una serata di gala fanno parte del programma dei festeggiamenti. Domenica Kruscev si recherà a Miskolc, per visitare stabilimenti chimici. Si tratterrà in Ungheria una decina di giorni.

Massimo Conti

Mao Tse-tung, capo dei comunisti cinesi (Telef.)

Kruscev, a sinistra, arriva a Budapest accolto dal primo ministro ungherese Kadar. Dietro, la signora Kruscev, a sinistra, e la signora Kadar (Tel. «Associated Press»)

Un governatore brasiliano proclama la rivolta contro il Presidente Goulart

E' il capo di Minas Gerais, il terzo Stato del paese, con 10 milioni di abitanti Le truppe (40 mila uomini) si schierano ai suoi ordini - Tumulti a Rio tra sindacati e polizia: l'esercito (fedele a Goulart) ordina lo stato d'emergenza

(Dal nostro corrispondente) **Rio de Janeiro, 31 marzo.**

Il governatore Magalhaes Pinto di Minas Gerais (il terzo Stato del Brasile, dopo San Paolo e Rio Grande do Sul) si è proclamato oggi pomeriggio a capo della rivolta contro il Presidente Goulart e le sue «riforme demagogiche». Tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con Minas Gerais (che ha quasi 10 milioni di abitanti, un ottavo dell'intera popolazione brasiliana) sono state interrotte a mezzogiorno.

Forze dell'esercito e della quarta divisione di fanteria, comandate dal generale Olimpio Morao Filho, si sono ribellate al Capo dello Stato ed appoggiano il governatore Magalhaes Pinto. Nel pomeriggio è stato diffuso un primo bollettino rivoluzionario di queste forze, che contano approssimativamente quarantamila uomini e che hanno occupato tutte le vie d'accesso alla regione di Minas Gerais, comprese le stazioni ferroviarie e gli aeroporti.

Le poche notizie che si hanno da quello Stato sistemato nell'entroterra brasiliano, a nord di Rio de Janeiro, sono assai confuse ed arrivano attraverso le radio locali che hanno formato, a partire da questa sera, una «catena della rivoluzione» per lanciare al paese i proclami del governatore Pinto e del generale Morao Filho. «*Non cesseremo la nostra lotta*», dicono stasera i due *leaders* rivoluzionari, «*fino a quando il presidente Goulart non si sarà dimesso, e fino a quando la Costituzione non sarà fatta rispettare*».

A Belo Horizonte, capitale di Minas Gerais, sono stati arrestati molti dirigenti sindacali e la sede del giornale *Ultima Hora*, organo personale del presidente Goulart, è stata distrutta. Tutti i mezzi di trasporto pubblico sono stati requisiti dalle autorità militari. Le banche sono chiuse, radio e giornali sono sottoposti a censura.

Lo Stato di Minas Gerais (le antiche miniere generali della colonizzazione portoghese) fu una delle regioni raggiunte dagli emigranti italiani alla fine dell'Ottocento. Si deve all'opera di tremila operai italiani (per la maggior parte del Veneto) la costruzione, nei primi anni di questo secolo, della città di Belo Horizonte che è oggi una delle capitali più moderne del Brasile, con circa due milioni di abitanti.

Se la scintilla della rivolta è partita dallo Stato di Minas Gerais, ritenuto la roccaforte della destra conservatrice, la terra dei *fazendeiros* e dei «colonnelli», anche a Rio de Janeiro, questa sera, c'è stato un primo movimento di reazione contro il Presidente della Repubblica, organizzato dal governatore Carlos Lacerda, *leader* dell'estrema destra. La polizia di Lacerda, verso le ore 18, ha occupato la sede del sindacato dei lavoratori portuali, arrestando diversi membri dell'organizzazione. Ne sono nati scontri di estrema gravità che continuano mentre affidiamo queste note al telegrafo. Sono stati uditi diversi colpi d'arma da fuoco.

La zona dove è in corso la lotta è circondata da truppe dell'esercito federale, in assetto di guerra. L'esercito, a Rio, si mantiene fedele a Goulart, ed ha occupato tutti gli edifici federali, per ordine del ministro della Guerra che ha proclamato lo stato di emergenza. Il governatore Lacerda si è barricato nel palazzo Guanabara, sede del governatorato ed ha fatto circondare l'edificio con barricate, cavalli di Frisia e sacchi di sabbia.

Oggi Lacerda aveva ordinato la chiusura delle scuole, delle banche, degli uffici pubblici. Le strade di Rio sono pressoché deserte, uno stato di paura e d'ansiosa attesa pesa su tutta la città.

Alessandro Porro

GLI STATALI E IL GOVERNO

La Cgil isolata imporrà lo sciopero?

L'agitazione che comprende tutti i servizi pubblici (ferrovie, telefoni ecc.) dovrebbe cominciare domani sera e durare 48 ore - Oggi i sindacati si riuniscono con i ministri finanziari L'organizzazione socialcomunista si ostina a chiedere nuovi stanziamenti che non possono essere concessi - La Cisl, l'Uil e i sindacati della scuola intendono continuare le trattative

(Nostro servizio particolare) **Roma, 31 marzo.**

Nell'imminenza della riunione di domani con i ministri «finanziari» Colombo e Giolitti e con il ministro per la Riforma Amministrativa Preti, tutte le organizzazioni sindacali hanno esaminato oggi gli ultimi sviluppi della vertenza dei pubblici dipendenti per determinare la linea da seguire nell'immediato futuro.

L'incontro è considerato «decisivo» non soltanto dalla Cgil, che in caso di mancato accordo intende confermare lo sciopero nazionale di 48 ore proclamato da giovedì sera in tutti i servizi pubblici (alle 21 sulle ferrovie, a mezzanotte telefoni, poste ecc.), ma anche dalla Cisl e dalla Uil. Queste ultime hanno invitato il governo a precisare i criteri di ripartizione dei 360 miliardi previsti per i miglioramenti agli statali (in aggiunta ai 90 miliardi stanziati in favore dei pensionati) nel triennio 1964-'66: essi chiedono la redistribuzione dei 360 miliardi in modo da prevedere anche qualche fase del riassetto retributivo, oltre ad alcune fasi di conglobamento.

In particolare, la Cisl, i cui dirigenti Storti e Armato hanno conferito questa sera con il Presidente del Consiglio Moro assieme a Viglianesi e Benvenuto per la Uil, è favorevole ad una soluzione basata sulla spesa di 120 miliardi per ciascuno dei tre anni:

nel 1964 si dovrebbe procedere: 1) all'integrazione della «tredicesima» con l'importo corrispondente ai due assegni temporaneo e integrativo (L. 150 per ogni punto di coefficiente), variabile — a seconda delle categorie — fra un minimo di L. 18.000 e un massimo di L. 170.000; 2) al conglobamento, a tutti gli effetti, dell'assegno temporaneo (L. 60 per ogni punto di coefficiente) a partire dal 1° luglio dello stesso anno;

nel 1965 si dovrebbero iniziare le operazioni di riassetto retributivo e si dovrebbe compiere qualche piccolo passo avanti nel conglobamento;

nel 1966 si dovrebbe proseguire il riassetto e il conglobamento, rinviando il completamento dell'unificazione dei due assegni nello stipendio a tutti gli effetti eventualmente al 1967.

La segreteria della Cgil, al termine di una vivace riunione in cui alcuni membri hanno tentato di moderare l'atteggiamento dei più estremisti, ha mostrato di essere preoccupata per la reazione negativa suscitata in tutto il Paese dalla proclamazione di un così grave sciopero quando il governo si era già dichiarato disposto a prevedere una ingente spesa e le trattative erano in corso sui criteri di ripartizione. In una nota diramata alla stampa, il sindacato socialcomunista sostiene la «*piena validità degli scioperi deliberati che si attueranno per le date previste qualora dalla riunione di domani non emergano fatti nuovi e sostanziali in rapporto alla situazione odierna*», e nello stesso tempo rileva che la riunione «*può avere grande importanza ai fini di una svolta positiva della questione*».

Ma la situazione rimane quella già indicata: il governo è disposto a discutere in ogni modo la ripartizione dei 360 miliardi già stanziati, ma non può assolutamente promettere un soldo in più, senza pregiudicare gli interessi di tutti gli altri lavoratori. Se quindi il sindacato socialcomunista farà lo sciopero, si troverà completamente isolato: non parteciperanno alla manifestazione né la Cisl, né la Uil, né i sindacati autonomi della scuola, dei ferrovieri e di altre categorie.

Comunque, nella eventualità che la Cgil si ostini nello sciopero, il ministero dei Trasporti precisa questa sera che in ogni caso un certo numero di treni continuerà a circolare. Pur non essendo stato predisposto un servizio ferroviario di emergenza, il disagio dei viaggiatori sarà ridotto, per quanto possibile, dai mezzi automobilistici delle ferrovie dello Stato: i capi-compartimento sono autorizzati infatti, in caso di necessità, ad allungare o modificare il percorso, ed aumentare il numero delle fermate dei pullman F. S. Questi mezzi potranno viaggiare, contrariamente al solito, anche con passeggeri in piedi, finché le dimensioni e le caratteristiche di sicurezza delle vetture lo consentano.

Lo sciopero non avrà alcun effetto nel settore scolastico, dato che tutti i sindacati aderenti all'«Intesa» e il Sindacato nazionale scuola elementare della Cisl, che rappresentano presso a poco la totalità del personale insegnante e non insegnante, non vi aderiranno: le lezioni, dunque, si svolgeranno in ogni caso nella completa normalità.

Questa sera è stato confermato che il Consiglio dei Ministri approverà nella sua prossima riunione il provvedimento per l'integrazione della tredicesima mensilità del 1963 sulla base della proposta dei sindacati relativa all'inserimento nella «tredicesima» dell'importo corrispondente all'assegno temporaneo (da un minimo di L. 10.000 ad un massimo di L. 70.000). Per i pensionati, la «tredicesima» sarà maggiorata di un importo pari ad una mensilità dell'integrazione temporanea.

Giancarlo Fossi

Un colloquio dell'on. Moro con i capi della Cisl e Uil

(Nostro servizio particolare) **Roma, 31 marzo.**

Moro ha ricevuto ed intrattenuto a colloquio Colombo, ministro del Tesoro; ha pure visto Storti e Viglianesi, segretari della Cisl e della Uil; Nenni ha consultato alcuni esponenti del suo partito e, in particolare, il vicesegretario Brodolini il quale, in mattinata, aveva avuto un rapido incontro con Santi, segretario per la corrente socialista della Cgil; Saragat ha parlato con Tremelloni e Preti; Santi ha discusso con Foa, capo della corrente dei socialisti dissidenti nella Cgil: questa fitta rete di incontri e colloqui, tutti dedicati alla vertenza tra il governo ed i dipendenti statali, non ha modificato la situazione a poche ore di distanza dalla riunione, fissata per le dodici di domani, tra i titolari dei dicasteri finanziari con l'eccezione di Tremelloni in partenza per Bruxelles ed i rappresentanti delle tre confederazioni sindacali che si terrà nell'ufficio del ministro della Riforma burocratica, a Palazzo Vidoni.

Il governo, in relazione alla congiuntura economica che attraversa il Paese e, soprattutto, all'esigenza di difendere la moneta, conferma l'impegno preso di erogare 32 miliardi di lire per l'integrazione della tredicesima mensilità del 1963 e di stanziarne 360 in tre anni (1964-1965 e 1966), in aggiunta ai 90 già concessi ai pensionati, per il «conglobamento» delle retribuzioni. La Cgil vorrebbe dilatare gli stanziamenti già assicurati da 360 miliardi a 600 nel quadriennio 1964-67, e destinarli a veri e propri aumenti di stipendio per il personale in servizio con la formula del «riassetto retributivo».

Il governo, come si è nuovamente precisato stasera, non contesta il diritto dei dipendenti statali di avere un trattamento economico adeguato alle necessità della vita e delle funzioni, spesso delicate, che adempiono; ma non può venire incontro integralmente alle loro richieste, perché l'onere dei miglioramenti comporterebbe il dissesto del bilancio che si va faticosamente riequilibrando. I ministri titolari dei dicasteri finanziari hanno concordato il testo di una dichiarazione che faranno nella riunione di domani a palazzo Vidoni e che, in sostanza, ribadisce le comunicazioni già fatte dal governo il 12 marzo.

V. S.

CRONACA CITTADINA

La seduta del Consiglio municipale

Quattro anni di politica finanziaria del Comune

Il bilancio preventivo per il '64 approvato - La relazione dell'assessore Arnaud che, chiamato a Roma dal suo partito, ha dato le dimissioni al termine della riunione

Il bilancio preventivo del Comune per il '64 è stato approvato ieri sera a maggioranza dal Consiglio. La seduta si è aperta con una replica dell'assessore alle Finanze rag. Arnaud, che ha inteso fare una relazione dell'attività dell'amministrazione in carica, ormai alla fine del quadriennio. Come è noto, Arnaud è stato chiamato dal suo partito ad altri incarichi organizzativi, a Roma, ed ha atteso l'approvazione del bilancio per dare le dimissioni da assessore.

Il rag. Arnaud ha iniziato esaminando i rilievi dell'opposizione sulle entrate di bilancio. L'unico tributo che consenta ancora uno sviluppo, è l'imposta di famiglia: *«Certo, ancora molti evasori riescono a sfuggire al dovere di partecipare alla soluzione dei bisogni cittadini. Però si sono già compiuti notevoli progressi, come dimostra l'incremento del gettito, salito per la tassa di famiglia dai 3 miliardi e 900 milioni del '60, ai 6 miliardi e più del '64».*

Il rag. Arnaud ha esaminato le spese: *«Quasi tutti le hanno considerate insufficienti in rapporto ai bisogni effettivi. Ma io non ho mai pensato di poter risolvere in tal modo tutte le necessità di Torino, con la espansione dei suoi servizi sociali rispetto alla pressione immigratoria. Se così fosse, non saremmo qui a discutere altro che il sistema dei finanziamenti, non il loro reperimento. Ho sempre onestamente dichiarato, fin dal '61, che potevamo risolvere parzialmente soltanto alcuni dei nostri problemi di crescita, non tutti».*

Il bilancio, egli ha proseguito, è insufficiente rispetto ai bisogni ma non rispetto alle possibilità del Comune. L'odierna amministrazione dichiarò all'inizio del quadriennio che avrebbe stanziato 80 miliardi di lire (attraverso mutui) per opere straordinarie: 60 sono già stati deliberati, seguiranno gli altri 20 appena sia possibile effettuare l'operazione finanziaria. Allo scadere dei quattro anni, gli 80 miliardi saranno raggiunti e superati.

Il pareggio del bilancio costituisce per l'amministrazione un problema di fondo: *«Si tratta — dice Arnaud — di una libera scelta, e si potrebbe anche preferire il deficit, ma bisogna sapere che cosa esso comporta. Prima di tutto l'applicazione di altre supercontribuzioni: nella misura del 50 per cento sulla carne e su molti altri generi di consumo popolare. Poi, il disavanzo deve essere colmato per mezzo di mutui: in tal caso una parte dei famosi 80 miliardi andrebbe sottratta alle opere pubbliche».*

Finora Torino si è mantenuta autosufficiente. Ma questo le è costato terribilmente ed ha chiesto un giusto contributo statale: *«A situazione straordinaria, provvedimenti eccezionali. Lo Stato deve intervenire per dare strumenti adeguati senza i quali l'autosufficienza — attuabile in tempi normali — diventerebbe impossibile».* Non leggi straordinarie, dunque, ma mezzi idonei ad affrontare la situazione di emergenza.

«Ecco perché abbiamo lanciato un appello al Governo» ha concluso l'assessore, *«non per spirito polemico ma per invitare gli organi responsabili centrali a rendersi conto della realtà».*

Ha poi parlato il sindaco: *«Sento il dovere di rispondere a chi ci accusa di aver fatto soltanto dell'ordinaria amministrazione. Basti ricordare che in dieci anni la città è aumentata di 400 mila abitanti, e per tale crescita il Comune ha sostenuto una spesa di 126 miliardi in nuovi servizi».*

L'ing. Anselmetti ha riepilogato le principali realizzazioni anche al di fuori dei compiti istituzionali del Comune. Il settore edilizio: Torino-Casa ha in costruzione 552 alloggi per 3720 vani, mentre sono stati già appaltati altri 976 alloggi per 4058 vani. La scuola: nel '63 si sono edificate 242 aule nuove, per la fine del '64 se ne prevedono altre 327.

Altro problema importante: la municipalizzazione della Centrale del latte. *«Confermo che si farà, come stabilito, attraverso trattative e a termini di legge»* ha dichiarato l'ing. Anselmetti. Piano per l'applicazione della legge 167: *«L'assessore al patrimonio prof. Mina mi ha comunicato che alle cooperative in condizione di poterli utilizzare, sono già stati aggiudicati terreni per 22 mila vani: il merito è dell'assessore e della Commissione per l'attuazione del piano».*

Ricostruzione del Teatro Regio: *«Si è molto polemizzato, ma devo ricordare che l'idea non è nata sotto la nostra amministrazione, bensì sotto quella Roveda»* dice il sindaco. *«Nacque quando Torino ancora sanguinava per le ferite di guerra non rimarginate. E si voleva realizzarla subito. Adesso il lavoro è impostato e non si può interrompere».*

«Il bilancio deve tener conto dell'attuale congiuntura — ha proseguito l'ing. Anselmetti — *e come è noto l'amministrazione si sta adoperando per trovare i mezzi occorrenti ad affrontarla. Bisogna che non manchi il lavoro e che non si arresti l'attività edilizia: sono due esigenze collegate all'onere dell'immigrazione. Con questo spirito abbiamo chiesto allo Stato la partecipazione all'apertura dei mutui indispensabili per la vita della città».*

Il bilancio è stato approvato con 48 sì e 14 no.

Difendere la libertà della casa

Le recenti aggressioni richiamano all'attenzione di tutti un problema importante: la tutela della libertà dei cittadini nei loro alloggi - Il giurista: «Nessun incaricato di enti, nemmeno i vigili in divisa, possono entrare nelle case senza il permesso dell'inquilino» - Una salutare diffidenza

In casa sua ciascuno è re, d'accordo, ma capita di leggere di donne assassinate nella loro casa da uno sconosciuto che è riuscito a farsi aprire con un pretesto. Re sì, ma senza pace: abbiamo mai fatto il conto di quanti estranei, in un anno, vengono a suonare alla nostra porta? Il più delle volte sono seccatori che si fermano sulla soglia, ma c'è anche chi riesce ad entrare — in divisa o no, presentandosi frettolosamente come funzionario di non si sa bene cosa — e vuole controllare, vedere, inquisire.

Ci sono caseggiati che sembrano porti di mare, con un viavai di questuanti, di venditori di matite, di emissari di indefiniti istituti di carità, di propagandistei di detersivi, di maglieri.

Tra tutta questa gente s'infila il truffatore o il ladro. Assai spesso leggiamo diffide della questura e di enti mutualistici. Anche la Croce Rossa ha già messo in guardia contro falsi agenti. Altrettanto hanno fatto l'istituto dei ciechi e quello dei sordomuti. Leggiamo di ingenue vecchiette che consegnano tutti i loro averi a false dame di carità, di bimbi soli in casa che aprono a ladri e a lestofanti, di donnette credulone in balìa di zingarelle dagli occhi fulgoranti.

La colpa di ciò — ammettiamolo — è in gran parte nostra. Non siamo affatto tenuti ad aprire agli estranei. A questo proposito abbiamo chiesto il parere a magistrati e giuristi. Ci hanno risposto: *«La tutela della libertà del domicilio è un diritto del cittadino. Deve essere rispettata da tutti, anche dagli enti pubblici. In caso contrario si commette un reato: la violazione di domicilio».* Nemmeno la polizia può entrare in una casa — per accertamenti o perquisizioni — senza il mandato concesso dall'autorità giudiziaria.

Si ha così un caso paradossale: la legge prevede la tutela della libertà di domicilio, ma il cittadino non ne approfitta. Forse perché non sempre abbiamo piena coscienza dei nostri diritti. Oppure perché, come popolo, abbiamo conosciuto nell'infausto ventennio troppi soprusi e violenze per essere sicuri di noi e dire no con fermezza a chi si presenta alla nostra porta anche in una divisa, oppure autorevolmente si annuncia come rappresentante di questo o di quell'ente pubblico.

«Occorre — ed è un giurista che lo dice — *diffondere nei cittadini una salutare diffidenza».* Ci sono spioncini e catenelle per le porte: non costano molto e sono soldi spesi bene. E se nello spioncino vediamo qualcuno con berretto a visiera che afferma di essere funzionario o ispettore di qualsiasi cosa, non abbiamo l'obbligo di aprirgli, ma abbiamo il diritto di accertare la sua identità. Se ci resta un'ombra di dubbio, possiamo dire a quel funzionario o ispettore di ritornare con una lettera timbrata del suo ufficio, che spieghi perché egli deve entrare nel nostro alloggio. Anche il vigile urbano non può entrare liberamente in casa nostra: il fatto che sia in uniforme non conta, perché «la divisa non fa il vigile».

Diffidiamo. I bimbi non devono aprire a nessuno. Le massaie sole in casa sappiano che i soli autorizzati, con le dovute garanzie, ad entrare nell'alloggio sono i controllori e gli esattori dei servizi pubblici, perché nel rapporto contrattuale con le società del gas e della luce c'è anche l'impegno dell'utente di accettare i controlli. Ma questi devono avvenire sempre con la sicurezza dell'inviolabilità del domicilio e senza che si trasformino in una intrusione di estranei.

In proposito un commissario di polizia osserva che dovrebbero essere sempre gli stessi controllori a fare il giro mensile dei contatori. Aggiungiamo che tutti gli «agenti» — ispettori del Comune o della Prefettura, agenti delle tasse, inviati di qualsiasi ente pubblico o privato — che per il loro lavoro vanno a suonare a un alloggio, dovrebbero qualificarsi subito e mostrare la loro tessera prima che l'inquilino gliela chieda.

Meglio ancora se la loro visita — con indicati l'ora e lo scopo — fosse preannunciata con una telefonata o con un avviso. Questo sembra proprio il modo più corretto di comportarsi. Perché la casa del cittadino non è un posto dove si può entrare a qualsiasi ora per fare un sopralluogo, interrogare — talvolta con domande indiscrete o intime — con quella burbanza che irrita o intimidisce, specialmente quando c'è una donna sola, seccata per i capelli fuori posto e la cucina in disordine. Una donna che non si sente affatto regina della sua casa.

Chiuso con pieno successo il Salone delle arti domestiche

Superati i 400 mila visitatori, affari per un miliardo

Il 1° Salone internazionale delle arti domestiche ha chiuso i battenti ieri sera alle 22,45. Il successo è stato completo: superati i 400 mila visitatori, affari per un miliardo di lire, il 90 per cento delle utenze prenotato per la seconda edizione. Non è facile dire quale settore abbia interessato di più: antiquariato, tavole imbandite, arredamento, elettrodomestici, animali domestici, ognuna di queste parti della grande rassegna ha avuto un pubblico folto, attento e ammirato.

Fra le manifestazioni collaterali le più seguite sono state le lezioni di cucina alle quali hanno assistito complessivamente circa 15 mila persone; le sfilate di alta moda per la casa dedicate ai diversi momenti nella giornata di ogni donna; e gli spettacoli a quiz organizzati dall'«amico degli animali» per i bambini, nel corso dei quali sono stati donati cuccioli, tartarughine, volumi di zoologia. Il prossimo Salone sarà tenuto dal 14 al 28 marzo '65 su una superficie non più di 30 mila metri quadrati, bensì di 40 mila. La seconda edizione ospiterà un nuovo settore: quello delle case prefabbricate.

Il ministro Russo presiede una riunione dei «dorotei»

Il ministro on. Russo ha presieduto ieri sera una riunione di «Linea Democratica» (sic) dei democristiani dorotei di Torino e provincia.

Alla riunione erano presenti i parlamentari Bovetti, Emanuela Savio, Stella, sen. Forma, il consigliere nazionale dott. Giuffrida, il segretario provinciale dott. Calleri, l'esecutivo di corrente e un folto gruppo di dirigenti provinciali e periferici. Il ministro Russo ha tenuto una relazione sull'attuale momento politico: si è svolta quindi la discussione sui vari problemi politici e organizzativi in preparazione del prossimo congresso nazionale della democrazia cristiana.

Palazzina di Stupinigi — Da oggi, l'orario di apertura per il pubblico della Palazzina-Museo è dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 18 di tutti i giorni, esclusi il lunedì ed il venerdì.

La lotta contro il rialzo dei prezzi

Il costo della vita stazionario anche durante il mese di marzo

L'indice non è ancora definitivo perché l'Ufficio Centrale di Statistica ha mutato l'anno base: non più il '38, ma il '61 - Poche le variazioni al rialzo; parecchie voci registrano lievi flessioni

Il Ministero dell'Interno ha inviato agli uffici statistica dei Comuni le nuove norme per il calcolo del costo della vita. Valgono dal 1° gennaio 1964 e mutano radicalmente i criteri finora seguiti. Prima novità: invece del lontano 1938, l'Ufficio centrale di statistica ha assunto come base = 1 l'anno 1961, l'ultimo periodo di relativa stabilità monetaria.

I nuovi indici riguardano inoltre i consumi di una «famiglia tipo» composta dal padre, lavoratore dipendente (operaio o impiegato) non agricolo, dalla madre e due figli in età inferiore ai 17 anni. I capitoli, in cui si raggruppano i beni ed i servizi considerati per i calcoli, continuano ad essere i cinque tradizionali: alimentazione, abbigliamento, elettricità e combustibili, abitazione, spese varie. Però è aumentato il numero delle voci. Tre settori hanno subìto variazioni notevoli.

Finora il 73 per cento della spesa della «famiglia tipo» era attribuito al vitto. *«Ma nell'ultimo decennio* — dicono gli esperti — *anche il bilancio dei meno abbienti ha mutato composizione. La spesa dell'alimentazione ha perso importanza in senso relativo».* Nel nuovo indice conta in media per il 55 per cento, vale a dire 18 punti in meno rispetto a quello adottato sino a gennaio.

Il terzo settore che registra novità è l'«abitazione». Il costo dell'affitto viene rilevato ogni quattro mesi. Si continuerà a seguire questo criterio, però da gennaio sono considerati tutti i canoni e non soltanto quelli degli appartamenti a prezzo bloccato alla data del 30 giugno 1950, a cui faceva esclusivo riferimento il vecchio indice.

Da tre mesi, in attesa di nuove disposizioni da Roma, l'ufficio statistica del Comune di Torino ha sospeso la comunicazione dei dati relativi al costo della vita nella nostra città. Non si ha notizia di quando verrà ripresa; ma rilievi analoghi vengono effettuati anche in altri uffici. In base a tali calcoli alla fine di febbraio abbiamo potuto annunciare che l'andamento dell'indice del costo della vita appariva stazionario. Rispetto a gennaio presentava un aumento minimo: 0,13 per cento (da punti 87,09 saliva a punti 87,10). Ne abbiamo sottolineato l'aspetto positivo. Dalla stessa fonte apprendiamo che l'indice del costo della vita si è mantenuto quasi stazionario anche in marzo.

ALIMENTAZIONE — Per alcune voci si è registrato un lieve aumento: il prezzo dei polli è salito del 6 per cento; seguono la carne suina, con un rialzo del 2 per cento, ed il formaggio parmigiano con l'aumento del 2 per cento. Il riso ha un rialzo dell'1 per cento. Riduzioni si registrano per la maggioranza delle voci. Sono diminuite le sogliole del 6 per cento, le patate del 2,20. Questo ribasso è, secondo gli esperti, dovuto alla campagna per la vendita diretta incoraggiata dal Comune. Le patate a 25 lire al chilo dei produttori alessandrini hanno avuto una forte azione calmieratrice. Anche le uova sono diminuite del 2,8 per cento. Una leggera riduzione anche per la carne bovina, grazie alla vendita di quella congelata, accolta con favore dal pubblico. Altre diminuzioni si sono registrate per spinaci, insalata, mele e pere.

ABBIGLIAMENTO — Poche le voci in aumento. Le stoffe invernali da uomo e da donna sono rimaste stazionarie. Rialzi più modesti nelle scarpe da donna e da ragazzo.

ELETTRICITA' e COMBUSTIBILI — Una sola variazione: la nafta per riscaldamento è lievemente ribassata.

SPESE VARIE — Comprende ora circa 70 voci. Nel mese di marzo sei sono aumentate, mentre tutte le altre risultano stazionarie. Il rincaro più forte si riferisce alla benzina: è salita dell'11 per cento, seguono i pneumatici con il 5 per cento.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 10,3
MINIMA	+ 7,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +8,1; pressione 734,0; umidità 94%. Cielo nuvoloso, 14 mm. di pioggia. **Previsioni:** cielo nuvoloso con precipitazioni intermittenti locali, tendenza al peggioramento. **Temperatura a Caselle:** massima +12,2; min. +6,6; media +8,3.

Il titolare della Magnadyne oggi al Ministero del Lavoro

Discuterà i problemi dell'azienda - Un incontro per la vertenza della Spa

Il titolare della Magnadyne comm. Dequarti viene ricevuto oggi a Roma dal sottosegretario al ministero del Lavoro on. Calvi. I problemi odierni della Magnadyne sono due: evitare i licenziamenti attraverso un intervento della Cassa Integrazione per le maestranze ad orario ridotto; le difficoltà di sconto per le cambiali che la ditta riceve per le vendite rateali di televisori ed elettrodomestici.

— La commissione interna della Spa ha avuto ieri l'annunciato incontro con la direzione aziendale. Le parti hanno concordato di proseguire la discussione in sede di direzione generale. In pratica è stata confermata la decisione che i membri di commissione interna delle quattro correnti (Cgil, Cisl, Sida e Uil) avevano già preso sabato prima che i rappresentanti della Cisl, seguiti poi dalla Cgil, si impuntassero restando da soli, per cinque ore, nella sala di riunione.

In applicazione della procedura per i licenziamenti individuali si è svolto ieri all'Amma un incontro tra i rappresentanti dell'Unione Industriale e della Cisl per l'esame di un licenziamento disciplinare effettuato alla Spa. Il colloquio proseguirà nei prossimi giorni.

Un'ipotesi della polizia sul delitto di via Digione

La pittrice sarebbe stata uccisa da una donna che la credeva ricca

La vittima non faceva entrare uomini nell'alloggio - Ha lottato con l'assassino: sul collo mostra unghiate che sembrano di mano femminile - Trovato il testamento: nessuna traccia del tesoro che ha causato il crimine

La polizia sospetta che Alina Pizzera — l'anziana pittrice assassinata nel suo alloggio di via Digione — sia stata uccisa da una donna. Sospetto nato da una delle prime considerazioni fatte su questo caso: la vittima non apriva la porta ad estranei. Ma le sue conoscenze erano tutte femminili: vecchie amiche che venivano per due chiacchiere. Sono donne miti e avanti negli anni, e la polizia non pensa a loro: pensa piuttosto a qualcuna di media età, che con un pretesto è riuscita a farsi ricevere dalla Pizzera.

Messasi su questa strada, la polizia ha trovato altri elementi che hanno aumentato i sospetti. La pittrice è stata uccisa in cucina. Dunque, aveva una certa confidenza con l'assassino, se lo ha ammesso oltre l'ingresso. E l'assassino ha tentato di strozzarla con una calza di nailon, poi l'ha colpita una quindicina di volte al capo con un batticarne. Questi colpi risultano inferti con poca forza, ed è più facile pensare che siano stati vibrati da una donna, che non da un uomo. Il tentativo fallito di strangolare la Pizzera con una calza conferma che l'uccisore non ha avuto sufficiente energia per questo mezzo del delitto.

C'è dell'altro. Un più attento esame del cadavere ha rivelato graffiature sul collo della vittima. La pittrice aveva 70 anni, ma ne dimostrava dieci di meno e tutti affermano che era una donna energica. Ha certamente lottato con una forza aumentata dalla disperazione, e i graffi sono i segni di questa lotta. Ma quasi sempre i graffi rivelano la furia di una donna.

Anche la perquisizione dell'alloggio — compiuta dall'assassino per cercare il presunto tesoro — rivela una mano femminile. Cassetti aperti ma non buttati in aria, come li lascia in genere il ladro dopo la frenetica ricerca; la biancheria, la maglieria e tutto il resto erano stati spostati quasi con cura.

Il commissario Bonsignore della Mobile segue questa traccia — il delitto, cioè, compiuto da una donna — ma non trascura altre piste. Ieri per esempio ha cercato per interrogarlo, ma senza trovarlo, un uomo, il solo cui la Pizzera apriva la porta. Di lui non si sa molto: chi lo dice giovane, chi sulla quarantina. Andava periodicamente dalla pittrice a portarle non si sa bene che rivista: una pubblicazione che — a quanto afferma un'amica della vittima — era giunta all'ultimo numero, e il fornitore aveva detto alla sua cliente che aveva diritto a un premio e glielo avrebbe portato in settimana.

Nemmeno è stata abbandonata l'ipotesi che si tratti di delitto occasionale. Il crimine, cioè, di un ladro d'alloggi sorpreso dalla Pizzera rincasata improvvisamente. Una ipotesi, però, troppo fragile, perché il cadavere non era vestito come se la donna fosse appena rincasata.

Non sono state ancora stabilite la data e l'ora dell'uccisione. Si è detto sabato mattina o venerdì sera. E' più probabile venerdì. Un'indagine in quei negozi della zona dove la Pizzera — che comperava carne, latte, vino in giorni fissi e sempre nella stessa quantità — era assai conosciuta, ha permesso di stabilire che la donna è stata vista giovedì per l'ultima volta. Anche i tre gatti della pittrice erano affamati come per almeno due giorni di digiuno.

Ieri, in fondo ad un cassetto della camera da letto del padre, è stato trovato il testamento di Alina Pizzera. Alcune disposizioni, anche in denaro, ma si tratta di somme modeste. La pittrice, si è detto, non era ricca. Con piccole bugie aveva fatto credere di esserlo. Patetiche bugie che fanno sorridere, se non avessero portato qualcuno — uomo o donna — al delitto pur di mettere le mani sul mitico tesoro.

La polizia ha trovato il testamento, due scatolette portanelli vuote, un libretto di risparmio con 700 mila lire — che l'assassino non ha rischiato di portare via — e le chiavi della cassetta di sicurezza al «San Paolo», che non è stata ancora aperta. Ma le disposizioni testamentarie fanno ritenere che nemmeno in quella cassetta ci sia il «tesoro».

Ieri due donne anziane sono andate nella casa di via Digione a prendere i gatti, preoccupate della loro sorte, ora che la padrona non c'è più. Tre gattini che gli eventi di questi giorni sembrano avere inselvatichito. E' stato possibile catturarne uno solo. La signorina Bedy, direttrice del «Circolo dei gatti», lo ha portato nel nuovo rifugio per questi animali abbandonati sorto alla Madonna del Pilone, e che la Pizzera aveva contribuito a costruire con piccole offerte.

In via Digione: due donne sono venute a portare soccorso ai gatti della vittima

I commercianti lamentano la diminuzione dei redditi

La relazione del presidente on. Demarchi all'assemblea di categoria - «Ci auguriamo che a questa battuta d'arresto segua una ripresa in clima di stabilità monetaria»

Il reddito dei commercianti nel '63 è diminuito del 5-7 per cento rispetto al 1962. Questa valutazione è stata fatta dal presidente dei negozianti torinesi on. Demarchi nel corso dell'assemblea di categoria svoltasi ieri sera nel salone di via Massena.

«Non è sufficiente, per valutare la redditività del commercio — ha affermato l'on. Demarchi — *riferirsi solo al volume globale delle vendite: nel '63 si è avuta una ulteriore lievitazione dei prezzi all'ingrosso e di conseguenza al minuto; per contro le aziende commerciali hanno dovuto far fronte ad una rilevante espansione di tutte le spese generali, tra le quali le retribuzioni, gli oneri previdenziali, affitti, servizi, imposte».*

A giudizio del presidente dei commercianti, nel '63 si è avuta una apparente dilatazione del volume d'affari in conseguenza dell'aumento dei prezzi. In realtà invece le vendite si sarebbero contratte *«e nemmeno il periodo delle feste di fine anno ha segnato la sperata ripresa in quanto la campagna governativa per raccomandare ai consumatori parsimonia nelle spese e stretto degli acquisti non strettamente indispensabili ha contribuito a creare uno sfavorevole clima psicologico».*

Alla fine del 1963 in Torino e provincia le licenze di commercio fisso erano 21.802 contro le 21.112 dell'anno precedente. Vi erano inoltre 5281 licenze per pubblici esercizi e 5871 licenze ambulanti.

«A lato di un così imponente sistema distributivo regolare, che affronta rischi, dà lavoro a migliaia di dipendenti e corrisponde un rilevante cumulo di tributi all'Erario e ai Comuni — ha proseguito l'on. Demarchi — *vi è un vasto commercio irregolare, in concorrenza sleale, esercitato da enti ed organismi extra-commerciali e da privati».*

Non si può quindi parlare di privilegi e di monopolio delle licenze. Secondo i commercianti *«è urgente una riforma della legislazione che ponti su una selezione qualitativa degli operatori commerciali e guidi nel tempo l'inserimento dei supermercati e grandi magazzini».*

Per quanto riguarda le prospettive future l'on. Demarchi ha detto che non è il caso di drammatizzare anche se è evidente che *«i provvedimenti presi dal governo per frenare l'acquisto di autoveicoli e per limitare le vendite rateali sono destinati, in ultima analisi, a colpire anche il commercio all'ingrosso e al dettaglio».*

Il presidente dei commercianti ha così concluso: *«Ci auguriamo che a questa battuta di arresto segua presto una ripresa. Il commercio può svilupparsi e progredire solo in un clima di stabilità monetaria. La inflazione colpisce anche i commercianti paralizzando la loro funzione. Noi siamo quindi disposti a sobbarcarci anche dei sacrifici, alla condizione però che la nostra funzione sia rispettata, non a parole, ma nei fatti e che per parte sua lo Stato dia per primo l'esempio di moderazione e di sana amministrazione».*

Da domani in distribuzione la seconda dose del Sabin

Incomincerà domani, in tutta la provincia di Torino la somministrazione della seconda dose di vaccino antipolio Sabin. Il medico capo prof. Turletti raccomanda: *«Tutti coloro che durante il mese di marzo si sono recati presso gli ambulatori o istituti privati per la prima dose, si presentino presso lo stesso luogo, trascorsi i 30 giorni, per la somministrazione della seconda dose».*

Per i ritardatari, la prima dose sarà ancora in distribuzione: *«si presso l'ufficio d'igiene* esclusivamente nell'ambulatorio di via S. Chiara 11 A, domani, dopodomani e alla mattina del 4 aprile; *per i figli dei dipendenti Fiat* in via Marochetti 11, da lunedì 6 a giovedì 9 aprile; *ai negli ambulatori Omni* di corso Peschiera 222, via Abamonda 2, via Carutti 19, via Leoncavallo 129, piazza Cavour 12, via Spotorno 52, al mattino fino a sabato 4 aprile compreso.

Nello scontro, al ritorno dalla festa una ragazza muore, la sorella è grave

Alle 4 del mattino in corso Giulio Cesare - L'utilitaria delle giovani sventrata da un'altra macchina - A Nichelino: uccisa da un'auto mentre evita le pozzanghere

Due sorelle che rientravano con la loro «600» da una festa, lunedì alle 4 del mattino, sono state investite da un'auto in corso Giulio Cesare. Una è morta ieri sera, l'altra è in condizioni disperate. Sono Carla e Giovanna Perli, di 26 e 23 anni, domiciliate in via Oropa 98 con la madre, signora Pierina. Un'altra sorella ventenne è in Inghilterra, il padre — Carlo, operaio tessile — lavora in Marocco. Carla era impegnata alla ditta «Ficher» di Avigliana.

Domenica sera avevano ottenuto dalla mamma di restare fuori oltre l'orario abituale: erano state invitate da conoscenti per festeggiare la Pasqua. Alle 3,20 del mattino hanno telefonato a casa per avvisare che stavano rientrando. Il traffico a quell'ora era scarso, la «600» guidata da Carla si è diretta lungo corso Vigevano. All'incrocio con il corso Giulio Cesare la giovane ha attraversato senza rallentare.

In quell'attimo transitava verso l'autostrada la «1100» del ventiseienne Nunzio Russo, via Don Bosco 31. Accanto a lui sedeva Antonio Triarico, 25 anni, via Garibaldi 9, altri tre amici occupavano la parte posteriore. Il Russo ha visto l'utilitaria sbucare improvvisamente dalla destra, tagliandogli la strada. Impossibile evitare lo scontro. La «1100» si è schiantata contro la fiancata della «600», proiettandola a una decina di metri. I primi soccorritori si sono trovati di fronte a uno spettacolo atroce: nella «600» giacevano due ragazze avvenute e sanguinanti, dall'altra macchina era uscito barcollando il guidatore, si copriva il viso con le mani. Il suo compagno si trascinava per terra, stringendosi la gamba sinistra. All'astanteria Martini il Russo veniva medicato e giudicato guaribile in pochi giorni, il Triarico aveva riportato la frattura del ginocchio, mentre sono incolumi i loro amici. Carla e Giovanna Perli erano ricoverate per trauma cranico e choc. In un primo momento sembrava che Carla fosse la meno grave: purtroppo, dopo qualche ora è sopravvenuta un'emorragia.

— Una donna di Nichelino, Teresa Balbiano, 38 anni, abitante in via Torino 126, è morta ieri mattina all'ospedale Santa Croce di Moncalieri dove era stata ricoverata nella serata precedente per un investimento automobilistico. Alle 19,30 rincasando sotto la pioggia, ha attraversato via Torino in un tratto dove ci sono molte pozzanghere. E' stata investita dall'auto del commerciante Clemente Gambe, 63 anni, abitante a Moncalieri.

Nozze Guglielminetti-Farello

Ieri mattina alle 10,30, nella parrocchia dei Santi Angeli in via Avogadro si sono sposati Marinella Guglielminetti, figlia del vice presidente della Provincia, e Aldo Farello, progettista della Fiat. Testimoni, per la sposa erano l'on. Pella e lo zio dott. Bosia; per lo sposo il rag. Ratti ed il cav. Capra. Alla funzione erano presenti parlamentari e personalità cittadine.

Alcuni grandi corsi torinesi dichiarati «bellezze naturali»

No al progetto per le sopravvie

Ci telefonano da Roma:

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato un decreto del ministro della Pubblica Istruzione che dichiara «bellezze naturali», e quindi protetti dalla legge per la tutela del paesaggio, alcuni grandi corsi torinesi. La legge prevede che *«cose immobili, ville, giardini, parchi, punti panoramici, non possano subire modificazioni ad opera dell'uomo o che non vengano comunque utilizzati in modo pregiudizievole alla bellezza panoramica».*

I viali alberati che cadono sotto controllo della legge sul paesaggio sono: corso Vittorio Emanuele dal ponte del Po a corso Bolzano, corso Regina Margherita dal ponte del Po fino al Martinetto; corso Matteotti da corso Re Umberto a corso Bolzano; corso Stati Uniti da corso Re Umberto a corso Castelfidardo, corso Massimo D'Azeglio da corso Vittorio a corso Dante, corso Vinzaglio da via Cernaia a corso Vittorio; corso Francia da piazza Statuto a piazza Massaua, corso Re Umberto da piazza Solferino a corso Mediterraneo; corso Galileo Ferraris da via Cernaia a corso Rosselli.

In seguito a tale decreto viene scartata la possibilità — almeno per il momento — di costruire le sopravvie per lo snellimento del traffico.

Specchio dei tempi

Ricordo e difesa di Pio XII - Piccola predica di un operaio svizzero - Lo Stato non paga le vincite al lotto? - L'assègno funerario non è corrisposto dall'Inps

Un lettore ci scrive da Novara:

«Già in precedenza avevo scritto a proposito dell'ormai ingrata polemica sul "Vicario" ed anche se non è pensabile che si possa e voglia dare pubblicità ad ogni lettera, giustizia vuole che si renda finalmente un po' di giustizia a un Papa che francamente ha meritato amore e stima e non infamanti ironie.

«Pio XII è stato un grande Pontefice: buono, umano, generoso, coraggioso e alla grottesca bugia di un papa pavido e ingeneroso verso gli oppressi, alla fastigante causticità di un drammaturgo naturalmente indisponente verso la memoria del Pastor Angelicus, contro infine l'ingenerosa accusa dei molti che pure l'hanno conosciuto, io mi permetto di documentare con un articolo del "Regime Fascista" in data 8 aprile 1944 (n.d.r. *articolo di Roberto Farinacci in cui con un'aspra critica si attacca il Vaticano per il suo indiretto appoggio agli ebrei).*

«La prosa di Farinacci parla da sola, documento da sola. Grato se vorrete dar pubblicità, ringrazio e porgo i più distinti saluti».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono uno straniero che lavora in Italia in qualità di operaio da alcuni anni e molte cose mi stupiscono in questo paese che mi ospita: la noncuranza per la pulizia delle strade da parte delle autorità e soprattutto da parte dei cittadini, la mancanza di civismo, la sistematica violazione dei regolamenti, ecc. Venendo da un paese ordinato come la mia Svizzera, si ha l'impressione di essere capitati nel disordine e nell'anarchia. Ora sono maggiormente stupito leggendo le proteste su "Specchio dei tempi" di operai e massaie, tutti contrari all'istituzione dell'ora legale, con pretesti che giudico puerili e che denotano egoismo e incomprensione per lo sforzo del Governo, impegnato in questa difficile situazione.

«Ognuno si preoccupa di se stesso, con valutazioni anche sbagliate, infischiandosi dei superiori interessi della Nazione. Ma, cari amici italiani, lo sapete che l'istituzione dell'ora legale farà risparmiare 300 milioni di Kilowattore, pari a 13 miliardi di lire? (Notizie desunte da "Domenica del Corriere" n. 17). Non sono calcoli fatti da me, ma da vostri competenti in materia e che ho letto su più di un giornale. Ben venga dunque l'ora legale, perché col denaro che si risparmierà si potrà fare qualcosa di cui l'Italia ha urgente bisogno (scuole, ospedali). Mi meraviglio, anzi, che questo provvedimento, già in uso in diverse Nazioni da molti anni, non sia stato adottato prima. Pensate che in 10 anni si sarebbero risparmiati ben 130 miliardi di lire!

«Io non vedo poi nessun sacrificio da parte di noi operai, perché è vero che ci alzeremo un'ora prima, ma andremo a letto con un'ora di anticipo e quindi le ore di riposo resteranno invariate».

Albert Roger Marchand

Un lettore ci scrive:

«Lo Stato non paga le vincite al Lotto? E' la verità. Diversi accaniti giocatori hanno vinto in questi primi mesi dell'anno delle somme, ma malgrado le sollecitazioni, non hanno ancora riscosso nulla. L'Intendenza di Finanza di Torino dà la colpa a Roma. L'Ispettorato Lotto e Lotterie di Roma riversa la colpa su Torino, che dovrebbe trasmettere i mandati in Tesoreria.

«Di chi la colpa? Gli impiegati dell'Intendenza, seccati per le sollecitazioni, non ricevono o si fanno negare. A chi ci si deve rivolgere? E' giusto tutto questo? Non si vuole, per caso, attendere la morte di qualcuno almeno dei fortunati, come già si è pensato per la legge sulla pensione ai combattenti 1915-1918?

«A chiarimento dei fatti esposti, non potrebbe *Specchio dei tempi* inviare all'Intendenza un suo incaricato?».

Segue la firma

Il direttore dell'Istituto Previdenza Sociale di Torino ci scrive:

«Su *La Stampa* di domenica 29 corrente, nella rubrica *Specchio dei tempi*, è stata pubblicata la lettera di una signora che si lamenta per la mancata concessione dell'assegno funerario da essa richiesto in seguito alla morte del marito. Si precisa che tali assegni vengono erogati dall'Opera Nazionale Pensionati d'Italia, che è un ente autonomo cui l'Istituto della Previdenza si limita ad inoltrare le domande di prestazione presentate dai pensionati: quella della signora di cui trattasi è stata inoltrata all'Istituto predetto il 15 gennaio u. s.

«L'unica prestazione a carico dell'Inps è, in questo caso, la pensione di riversibilità che la sede di Torino ha già liquidato alla signora sotto il n. 1.752.203 - So. s.

dr. Giovanni Guida

Quel «po' di bene» l'ha avuto

«Ho sempre mal di testa, prima di morire vorrei avere un po' di bene che finora non ho mai potuto ottenere»: *questo l'accorato appello di un'anziana lettrice a «Specchio dei tempi», perché l'aiutasse a procurarsi una dentiera. Il suo desiderio è stato prontamente esaudito dal prof. Negro-Ponzi, direttore sanitario dell'ospedale «Maria Vittoria»: il primario stomatologo del nosocomio, prof. Caria, si è messo a disposizione della donna per allestirle gratis la protesi.*

Padre, madre e figlio sepolti a Germagnano

La sciagura aerea di Napoli

Domani mattina a Germagnano si svolgeranno i funerali di Michele Tessiore, di sua moglie Aldina e del loro unico figlio Giacomo di 11 anni: la famigliola distrutta nell'incidente aereo accaduto l'altro ieri sulle falde del Vesuvio. Nella terribile sciagura hanno trovato la morte 45 persone. I loro corpi sono stati composti nella camera ardente approntata nel cimitero di Napoli. L'esplosione ha reso irriconoscibili quasi tutte le vittime. I due fratelli di Aldina Demicini, partiti da Torino la mattina di Pasqua, sono riusciti a identificare sia pure con difficoltà i loro cari. Le salme saranno trasferite oggi con un autofurgone messo a disposizione dell'Alitalia.

L'ora legale è utile?

Una interrogazione in Parlamento dell'onorevole Borra

L'on. Borra ha rivolto un'interrogazione al Ministro dell'Interno per conoscere «quali reali vantaggi si presumono dall'applicazione dell'ora legale». Rilevando il disagio che ne deriverebbe soprattutto ai lavoratori dei turni mattutini, abitanti lontano dalle fabbriche l'on. Borra chiede «se non sia opportuno conoscere il parere delle categorie interessate prima di prendere una decisione».

Ormai chi si ribella alle trivialità?

Ci abituiamo al turpiloquio

Da qualche tempo, i film italiani rovesciano sugli spettatori parole oscene, accolte senza protesta. Nelle sale cinematografiche, siedono di sicuro persone che sentono la ferita dell'oscenità: il fatto che non profittino del buio e tacciano è indicativo. La trivialità ha vinto. Sceneggiatori, dialoghisti, registi si trovano a sfidare un pubblico non più in grado d'accettare alcuna provocazione verbale. In ciò, il cinema è davvero lo specchio della società italiana. La trivialità, anche se non nella misura riflessa dagli schermi, è entrata nel nostro eloquio, intesse le nostre conversazioni.

Gli spettacoli finiscono sempre col rendere lo stile d'una società. Oggi, quando torniamo ad ascoltare Pirandello, rinveniamo gli echi d'un conversare che fu dei nostri genitori: un po' sofisticato, un po' sarcastico, disposto alle generalizzazioni, fin troppo compito. C'era un grande spreco di «lor signori». Lo spettatore che domani trarrà dalle cineteche certi film di questi anni avrà la stessa impressione: gli parrà d'ascoltare dei fantasmi artificiosamente sboccati.

Ormai, il discorrere triviale, le parole che gli scolari di prima ginnasiale cercavano sul Rigutini e sul Fanfani, quelle che le matricole dovevano pronunciare a voce alta per diventare degne della tradizione goliardica, sono il tratto d'un costume. Tante famiglie si sono arrese da un pezzo; altre sembrano prossime alla resa. Il discorrere decente resterà la fisima di qualche solitario intellettuale, irriso e frainteso dai colleghi; il quale non s'adatterà mai alla moda per tante ragioni, fra le quali una è sopra le altre valida e chiara nella sua testa: l'oscenità discorsiva ha una nota falsa. Un orecchio sensibile, una mente non disposta a mitizzare le parole, s'accorge ch'è tutta una commedia. Una società per lo più nutrita da interessi mediocri vuole mascherarsi: nel tentarlo imita qualcuno.

Oggi, grande parte degli italiani vagheggiano un'immagine di vita fittiziamente signorile. Basta guardare ai nomi che si scelgono per i figli. Non c'erano mai state tante Patrizie, tante Cinzie. Nei giardini pubblici, le carrozzine sono piene di Gianandrei, di Luchini, di Lorenzi: nomi che di per sé non hanno niente di sofisticato, ma che vengono scelti perché hanno assunto, — taluni attraverso la dignitosa letteratura amena anglosassone e il cinema, — una sfumatura preziosa. Ieri chi chiamava il figlio Luigi, intendeva onorare il padre o il santo; presto, vi saranno dei genitori che sceglieranno un nome così dignitoso pensando ai Luigi d'oro. Non è per naturalezza plebea che una società, disposta a indebitarsi per avere cucine in cui la maiolica si sposa a legni costosi, adotta l'eloquio triviale.

Nella conversazione popolare l'oscenità, quando non diventa insulto, modo di protesta, si dissolve sempre nel piacere della esattezza espressiva. C'è differenza tra il discorrere triviale dei Parioli e quello della vecchia Roma. Non è vero, infine, che i ceti medi subiscano l'influenza della nostra letteratura contemporanea. Gli scrittori, a cui si potrebbe contestare una tale responsabilità, hanno ideali conturbanti, non indulgono a evadere dal mondo reale, non descrivono manieri inglesi, case californiane abitate da Moniche e da Cristiane. I motivi che stanno dietro l'osceno nell'arte contemporanea sono reconditi. Forse è per una specie d'ossessione lessicale che alcuni nostri scrittori accettano il triviale, così come si rivolgono al dialetto, al gergo. Certi termini che vogliono ferire il lettore possono suonare forzati agli orecchi d'uno che sappia leggere; comunque, suscitano proteste, mentre la parola oscena al cinema viene accolta come ovvia.

Non è neanche provato che la sessualità permei l'intiera vita contemporanea. Ci aggredisce dai muri per imporci un dentifricio, un liquore, ma l'offensiva è intensa nella misura in cui i condizionatori occulti ci considerano insensibili. La sessualità, in quanto esplosiva, è sempre pudica, e chi ne è affetto sbotta dopo avere resistito; quando può, preferisce esprimersi per metafora.

Le cause della trivialità nella conversazione italiana d'oggi possono essere tante, ma ce n'è una che ci sembra più evidente di tutte. I ceti medi credono nell'esistenza d'un mondo superiore in cui ogni pregiudizio è bruciato. In quell'insieme sociale, nella realtà molto articolato, fatto di compartimenti stagni esclusivi, e che dal di fuori appare omogeneo, composto di sovrani, di miliardari, d'attori, d'invertiti, d'avventurieri, di gente che sembra esserci capitata per caso, il bene e il male si equivalgono. Nel gran mondo, per esempio, tutti si dànno del tu, ed ecco i ceti medi italiani che seguono lo stesso costume, sospettando che faciliti le relazioni specie tra sessi diversi e che comunque aiuti a far diventare reale l'idea d'una generale sbracatura. Nel gran mondo si dice pane al pane, ed ecco milioni d'italiani travolti dall'improvviso bisogno d'essere schietti. La trivialità viene accettata con l'animo con cui si beve il *whisky* prima e dopo cena, con cui il salotto viene ribattezzato *living room*. Ci si adegua ai lineamenti d'una fantastica società superiore. Per questo lo spettatore quando si sente cadere addosso l'oscenità non stupisce. Glielo impediscono i suoi nuovi ideali.

Arrigo Benedetti

DA LONDRA SI GUARDA CON MOLTO OTTIMISMO ALL'AVVENIRE DELL'ITALIA

Come ci giudicano gli inglesi

I cinquantamila italiani che lavorano in Inghilterra, sono la collettività straniera più apprezzata - C'è un interesse vivo e cordiale per il nostro paese, il nostro cinema, la nostra cultura - Ma il giudizio è sostanzialmente favorevole anche sulla nostra vita politica e sulle nostre prospettive economiche - Le difficoltà saranno superate presto, dicono gli esperti; e tutti i giornali condannano con estremo rigore chi si oppone, per egoismo o cieca passione, alle misure risanatrici

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 31 marzo.

A chi ritorna a Londra anche a distanza di anni non sono riservate sorprese, né, alla fine, se ne attende: tutto conserva lo stesso immutabile aspetto di sempre, l'abituale ritmo. Il controllo dei passaporti, la verifica doganale si svolgono in tono sommesso, con amabile pignoleria. E immancabilmente capita che ci sia una anziana signorina in arrivo da Malta alla quale fanno tirar fuori dalle valigie fino all'ultima spazzola. I portabagagli scortano premurosi mature coppie di turisti fino ai tassì, le nuove vetture pubbliche sono una fedele riproduzione delle antiche, tutte con il tetto alto affinché i gentiluomini che si recano alle corse possano tenere in testa il cilindro.

Mentre arrivando a New York, a Parigi, a Roma, avviene d'accorgersi di lavori in corso, destinati in ogni caso a mutare (in meglio o in peggio) il volto della città, la corsa in automobile dall'aeroporto al West End londinese ripropone il solito paesaggio tranquillo, tutt'al più drammatizzato dal riflesso d'un cielo da Golgota, come è stato durante la Pasqua appena trascorsa, la più fredda del secolo.

Tutto immancabilmente eguale: Piccadilly Circus è ancora una caotica piazza rotonda illuminata da fiammeggianti tabelloni pubblicitari, a dispetto del già approvato piano di rifacimento proposto da sir William Holford, or è due anni, in conseguenza del quale dovrebbe diventare rettangolare, circondata da fontane, da fiori, sormontata da un'altissima torre, cui il progettista attribuisce la medesima funzione estetica del campanile di piazza San Marco. Secondo gli inglesi, la nuova sistemazione darebbe al famoso incrocio un aspetto italiano, tanto che quando il progetto fu conosciuto, Piccadilly Circus venne ribattezzato «Piazzadilly» e altri coniarono lo slogan «Italy W 1», dove «W 1» indica convenzionalmente il quartiere centrale di Londra.

Nulla di nuovo, dunque, poiché non è neanche una «novità» l'interesse che gli inglesi mostrano in questi giorni verso il nostro Paese. E' l'Italia ad influenzare il gusto dell'Inghilterra del Settecento, Keats e Shelley italianizzano il loro romanticismo, il Risorgimento viene compreso ed incoraggiato, non è soltanto un'operazione dalla quale deriveranno vantaggi alla Gran Bretagna: nel 1862 Gladstone, invocando la benedizione divina sull'Italia che si univa, rilevò come l'interesse dei politici implicasse, rara avis, un profondo sentimento di partecipazione verso gli artefici di quel «nobile lavoro».

Nel grand tour europeo, complemento indispensabile all'educazione di un gentleman, l'Italia occupava un posto preminente, tanto che si coniò il detto scherzoso: «Un inglese italianato è un diavolo incarnato». Solo il fascismo, nonostante il buon lavoro iniziale di Dino Grandi, riuscì a modificare l'atteggiamento degli inglesi. La guerra diede il colpo di grazia, ma dopo l'8 settembre, la Resistenza venne salutata come un nuovo Risorgimento. Passata la parentesi bellica, i rapporti di amicizia si riannodano al livello più umile: i soldati inglesi in Italia imparano a conoscere gli italiani poveri, si accorgono come sia facile intendersi con loro. E' il primo passo.

Poi vengono i film italiani: Rossellini, De Sica, con le loro aspre verità coraggiose; il pubblico metropolitano conosce l'autentico volto dell'Italia, già deformato dalla dittatura, i giornali inglesi fanno la loro parte adoperandosi attraverso i propri corrispondenti perché luoghi comuni denigratori e sospetti cadano, perché l'opinione pubblica britannica scopra, ovvero riscopra, l'Italia, gli italiani. Alcuni nomi fra i tanti giornalisti: la Jucker, il povero caro Cecil Sprigge, Archibald Colquhoun, traduttore dei Promessi Sposi e del Gattopardo, uno dei nostri migliori amici inglesi, scomparso la settimana scorsa a soli cinquantun anni. Per giudizio del Times, «Archie» Colquhoun «sostenne un'azione, a volte insolita, ma sempre determinante, nel trasformare il disprezzo e l'odio verso l'Italia del fascismo e della guerra, nell'attuale cordiale interesse». Molti italiani vengono a lavorare in Inghilterra; ci stanno bene perché, dicono, con gli inglesi non facciamo nessuno sforzo per intenderli. Forse in Italia si ignora che la nostra colonia in Inghilterra, circa cinquantamila persone, è la più stimata: l'unica tra le comunità straniere a non aver mai dato grane alla polizia.

Ebbene, oggi che la nostra riserva aurea non conosce lo splendore del 1961, oggi che l'Italia è travagliata dalla cosiddetta congiuntura, il sentimento amichevole dell'Inghilterra verso di noi non ha subito offuscamenti, mentre l'interesse si è acuito, polarizzandosi, com'è ovvio, sui problemi che ci angustiano.

Nella City ordinatamente fervorosa, l'Italia è il tema del giorno; ma la City è il cuore dell'Inghilterra, un Paese che non si vergogna di riconoscersi pragmatista, consapevole della sua filosofia utilitaristica da repubblica veneta dell'èra atomica, sicché dalle reazioni dei circoli finanziari sarà possibile vedere come ci giudicano gli inglesi in questo particolare momento. E' bene dir subito che la crisi italiana non viene giudicata pericolosa. Con un paragone efficace, l'esperto di problemi italiani di uno dei più antichi e robusti istituti finanziari d'Inghilterra, dice che il sasso ha già raggiunto il fondo dello stagno, del che si erano accorti a suo tempo i tecnici, sicché quello che allarma l'opinione pubblica italiana è solo l'allargarsi dell'ultimo cerchio sull'acqua; insomma è la coda del ciclone che ancora rannuvola il nostro cielo, il peggio dovrebbe essere passato.

L'Inghilterra ci segue con estrema attenzione, con rispetto ma non ci risparmia critiche. Amichevoli ma severe. E rivolte non tanto al popolo italiano nel suo complesso quanto a coloro che qui vengono giudicati alla stregua di traditori dell'interesse nazionale e verso i quali il nostro governo non agirebbe — e di ciò gli si fa aperto e duro rimprovero, come è d'obbligo fra amici — con la dovuta fermezza.

L'Evening Standard, quotidiano della sera (800 mila lettori, cui vanno aggiunti i 4 milioni e passa del Daily Express, *foglio mattutino dello stesso gruppo), giornale notoriamente di estrema destra, si augura che «le gravi difficoltà economiche in cui è venuta a trovarsi l'Italia servano di lezione a quanti pensano che con le manovre monetarie si possano vincere le battaglie politiche». Coloro che hanno seminato la sfiducia, dedicandosi nel frattempo allo «export svizzero» di esportare capitali, altro risultato non hanno ottenuto se non di autorizzare le sinistre a contemplare misure più severe contro il capitalismo, conclude il giornale più reazionario di Inghilterra.*

Tutti gli organi di stampa britannici, dal Times *(300 mila copie) al* Telegraph *(1.250.785 copie), dal* Guardian *(300 mila) al* Mirror *(oltre 4 milioni e mezzo di circolazione), sono unanimi nel deplorare l'atteggiamento di certa opposizione, il «metodo sleale» con cui si pretenderebbe da parte di una minoranza di abbattere «un governo che è espressione del voto popolare» e al quale «altra alternativa non può sussistere se non il comunismo».*

Per qualche grande industria che ha saputo incassare con cinismo il colpo dei recenti provvedimenti anticongiunturali (peraltro qui giudicati insufficienti) quante non hanno reagito smodatamente?, si domanda la stampa. Ma è soprattutto su una certa categoria di neocapitalisti, «sarebbe meglio definirli speculatori», che s'appunta lo sdegno degli organi che fanno e rispecchiano l'opinione pubblica inglese. Riesce inconcepibile a un popolo civile quale il britannico che si possa anteporre l'interesse personale a quello della collettività, del paese, diciamo pure della patria. Di conseguenza, scrive per tutti il Financial Times *«il centro-sinistra deve rafforzare le misure già prese, soprattutto nel settore bancario e del reddito internazionale. Il governo ha fatto bene a ricorrere al Fondo monetario internazionale, agli Stati Uniti, ad altri Paesi. Il denaro avuto gli darà il tempo di attuare una più decisa politica, che dovrebbe includere una regolamentazione dei redditi da concordarsi con gli industriali e con i sindacati». In caso contrario, l'Italia apparirà, «ed è questa la sua attuale situazione, come una carrozza dalla quale i ricchi scendono al più leggero venticello di burrasca».*

Igor Man

Gli ospedali di New York acquisteranno farmaci in Italia?

New York, 31 marzo.

Il Comune di New York sta considerando la opportunità di acquistare per i suoi ospedali e per gli altri servizi d'igiene tetraciclina fabbricata in Italia. La questione è divenuta di attualità in seguito alla rivelazione che il governo federale acquistava il noto antibiotico in Italia a 1 centesimo e mezzo di dollaro (10 lire circa) per capsula, mentre il Comune di New York doveva pagare quasi nove centesimi (poco più di 55 lire) per le stesse compresse, sotto nome diverso, a ditte americane. La rivelazione ha sollevato vivaci proteste in seno al Consiglio comunale dove si è interpellato l'assessore competente per sapere perché New York debba sborsare per il medesimo antibiotico un prezzo cinque volte maggiore di quello pagato dal governo di Washington.

La tetraciclina, che costituisce circa un terzo degli antibiotici venduti negli Stati Uniti, con un volume annuo di oltre cento milioni di dollari, fu oggetto di accanite battaglie giudiziarie fra varie ditte farmaceutiche americane che si disputavano il primato della scoperta, e quindi il diritto al brevetto.

L'assessore giustificò l'acquisto del prodotto a prezzi quintupli dalle fabbriche americane con il timore di possibili azioni giudiziarie da parte di queste per violazione del brevetto, ed anche invocando una asserita maggiore garanzia di purezza offerta dal prodotto americano. Ma i critici hanno replicato che quello che era legale per il governo federale doveva esserlo anche per il municipio di New York, e che quanto al prodotto italiano esso viene venduto anche negli Stati Uniti da ditte importatrici, e perciò deve esser approvato dall'ufficio federale di controllo sui prodotti alimentari e farmaceutici. L'assessore, in una seconda dichiarazione, ha detto che «probabilmente» i nuovi acquisti di tetraciclina verranno effettuati o in Italia o da ditte che importano il prodotto italiano.

Organizzata dall'Unesco

Una conferenza mondiale per pianificare gli studi

Si svolgerà a Bellagio dall'8 al 18 giugno

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 31 marzo.

Una conferenza internazionale verrà organizzata dall'Unesco a Bellagio dall'8 al 18 giugno, nel corso della quale verrà compilato un inventario dei bisogni essenziali nel campo dell'educazione di ogni Paese del mondo. La riunione italiana verrà preceduta da un'altra, che si svolgerà a Parigi dal 6 aprile all'8 maggio, per studiare «*i problemi della strategia della pianificazione dell'educazione nella America Latina*».

Le due manifestazioni fanno parte di un vasto programma che l'Istituto internazionale di pianificazione dell'educazione, creato dall'Unesco nel 1963, si propone di realizzare nel corso di quest'anno. L'iniziativa è una delle più importanti che l'Unesco ha svolto finora perché, essendo rivolta a creare una certa uniformità, compatibile con il diverso grado di sviluppo culturale dei vari Paesi, è rivolta a stabilire le basi di una cooperazione fra i popoli più solida di quella che si sviluppa soltanto con sporadici aiuti economici.

La pianificazione è d'altronde una esigenza riconosciuta dai più moderni sistemi pedagogici: poterla stabilire con una visione di armonia internazionale eviterà gli sprechi nelle enormi spese necessarie alla promozione intellettuale dei Paesi sottosviluppati.

Il problema riguarda d'altronde anche i Paesi industrializzati, dove, in mancanza di pianificazione, si hanno spesso inconvenienti che pregiudicano l'economia nazionale.

Illustrando questi concetti ai giornalisti, il prof. Coombs, direttore dell'Istituto internazionale di pianificazione dell'educazione, ha detto che sta per essere pubblicata una serie di monografie che analizzano gli esperimenti attualmente in corso nei diversi Stati membri dell'organizzazione in materia di pianificazione dell'istruzione pubblica. I due primi volumi tratteranno l'esempio sovietico e quello francese. Il prof. Poignant, relatore generale della commissione di sviluppo scolastico del 4° piano francese, ha dichiarato:

«*Abbiamo dato la precedenza all'Unione Sovietica perché la rapidità ed il realismo con cui assicura la scolarità obbligatoria, la maniera in cui lega la pianificazione dell'istruzione allo sviluppo economico e l'ampiezza delle sue ambizioni ne fanno un esempio efficace non soltanto per i Paesi in via di sviluppo, ma anche per quelli già fortemente industrializzati*». **a. v.**

La signora Carli espone i suoi quadri

Il prof. Guido Carli, governatore della Banca d'Italia, e la moglie fotografati nella galleria d'arte «La Fontanella» di Roma dove la signora Maria Carli espone i suoi quadri in una mostra personale (Tel. Ansa)

LETTERE AL DIRETTORE

La Corte Costituzionale

Il prof. Maranini risponde all'articolo dell'on. Leone - Quali sono le responsabilità della Costituente e del Parlamento - Le linee più utili per una riforma

Signor Direttore,

ho letto con piacere il lucido articolo dell'on. Leone sopra la necessità di rendere molto più rapida e agevole la introduzione delle questioni di illegittimità costituzionale delle leggi davanti alla Corte Costituzionale. Consento con quasi tutte le argomentazioni dell'on. Leone. Ho solo dei dubbi sull'opportunità di introdurre un termine preclusivo.

Non sempre la inconciliabilità di una legge con la Costituzione appare subito. Forse non è dannosa, e corrisponde alle necessità della evoluzione giurisprudenziale del diritto (e cioè di una certa elasticità e storicità dell'interpretazione), la possibilità che una eccezione di illegittimità costituzionale possa venire proposta *sempre*, senza preclusioni di sorta, e che perfino la riproposizione della medesima questione (a tutto rischio del proponente) possa sollecitare ripensamenti della Corte. La storia della Suprema Corte americana offre positive indicazioni in questo senso. Ecco la giustificazione dei miei dubbi sopra questo punto, che del resto non è davvero il punto principale.

L'on. Leone, che da molti anni al di sopra di ogni dissenso dottrinale mi onora della sua cordialità, mi ha involontariamente attribuito delle affermazioni che non ho mai fatto, almeno nel senso che un lettore frettoloso potrebbe, forse a torto, ricavare dal testo dell'articolo dell'illustre parlamentare e studioso. Dice l'on. Leone: «Non è stato il Parlamento — come ha inesattamente più volte asserito il prof. Maranini — a comprimere le funzioni della Corte Costituzionale; fu l'Assemblea Costituente a predisporre il congegno attuale della Corte Costituzionale...».

Vorrei rispondere che senza nessun dubbio gli inconvenienti lamentati hanno la loro prima origine nel testo della Costituzione e in quello della Legge Costituzionale 9 febbraio 1948, n° 1; ma da quasi vent'anni il Parlamento della Repubblica si trova investito del potere legislativo e costituente (con la riserva delle prescritte procedure): e di fatti ha anche legiferato sulla Corte Costituzionale (legge costituzionale del '53, leggi ordinarie del '53, del '56 e del '62). Il Parlamento aveva dunque ogni possibilità e opportunità di correggere l'errore iniziale, tanto più che da molte parti quell'errore veniva denunciato e ormai la sua evidenza era assoluta.

Nei miei scritti io non ho dunque attribuito al Parlamento l'errore della Costituente; ma ho messo in evidenza la scarsa sollecitudine mostrata dal Parlamento in confronto al problema dell'entrata in funzione della Corte, e in confronto al problema di rendere più agevole e pronta la introduzione dei giudizi davanti alla Corte, come infine in confronto al problema di accrescere la stabilità e indipendenza della Corte. Il quorum proibitivo per l'elezione parlamentare di una parte dei giudici, criticato dall'on. Leone, non fu introdotto dalla Costituente, ma dal Parlamento.

E sta di fatto che la entrata in funzione di un organo fondamentale come la Corte, venne procrastinata per lunghi anni, in modo pericolosissimo per le pubbliche libertà e per l'intero equilibrio costituzionale: e ciò senza nessuna ragionevole giustificazione. E quanti anni, e quali campagne di stampa non ci sono volute, per convincere il Parlamento a mettere la Corte in condizione di esercitare anche il suo magistero tenace con civili cautele e guarentigie!

Nei miei scritti oltre a rilevare questi fatti obbiettivamente non contestabili ho anche raccolto e rinnovato l'accorato lamento del compianto presidente Azzariti, per la insufficiente collaborazione che la Corte trovava e per lo scarso ossequio del Parlamento di fronte alle indicazioni costituzionali offerte dalla Corte. Potrei esemplificare con facilità e abbondanza, ma abuserei, Signor Direttore, della Sua cortese ospitalità.

Se le opportune proposte dell'on. Leone saranno sollecitamente accolte, almeno nella loro parte essenziale: e se anche si provvederà con urgenza a modificare la pericolosa ed erronea legge sul rinnovamento della Corte alla fine del primo dodicennio, sarò il primo a concludere, con grande soddisfazione, che il Parlamento sta finalmente entrando nello spirito pluralista e garantista della Costituzione; che il Parlamento si rende cioè finalmente conto di essere un organo costituzionale collocato bensì dalla Costituzione in una posizione centrale particolarmente autorevole, *ma tuttavia solo un organo costituzionale fra altri organi costituzionali*, in un cerchio reciproco di equilibri e di controlli.

La struttura conseguita dal nostro sistema costituzionale negli ultimi tempi prima del fascismo aveva concentrato pressoché la totalità del potere nell'assemblea eletta. Non è strano che gli abiti mentali allora creatisi e a noi inevitabilmente in qualche misura trasmessi, abbiano rallentato e ostacolato l'attuazione del savio disegno pluralista e garantista accettato dalla Costituzione repubblicana, per prevenire ogni ricaduta in quella dittatura di assemblea che sempre fu, dovunque e anche nel nostro Paese, preludio e causa della dittatura individuale.

La ringrazio, Signor Direttore, e La ossequio. Suo

Giuseppe Maranini

Firenze, 30 marzo 1964.

Salvato il «naufrago volontario» era senz'acqua, stava per morire

Il giovane (olandese) doveva vivere sei mesi in un isolotto delle Antille; ha resistito dieci giorni - Sfinito, con la radio guasta, ha attirato l'attenzione di una nave lanciando segnali luminosi con uno specchietto

(Nostro servizio particolare)
Amsterdam, 31 marzo.

Vivere come Robinson Crusoe su una isola deserta è più difficile di quello che si creda. Per Anton Van de Water, il giovanotto olandese che aveva sperato di imitare l'eroe del romanzo di Daniel De Foe, l'avventura per poco non è finita tragicamente: per fortuna una imbarcazione venezuelana ha scorto i suoi disperati segnali di allarme e lo ha potuto trarre dall'isola deserta del Mar delle Antille, dove si era fatto sbarcare e dove sognava di poter vivere naufrago volontario, per almeno sei mesi.

L'impresa di Van de Water è durata appena dieci giorni: e il giovanotto è finito all'ospedale con gravi sintomi di disidratazione e con scottature di primo grado. Anton ha 23 anni: aveva preparato minuziosamente l'avventura dedicando venti mesi allo studio dei naufraghi, redigendo un particolareggiato repertorio delle cose che avrebbe dovuto fare e degli errori che avrebbe dovuto evitare. Sulla scorta di questa documentazione aveva poi scelto l'isola in cui compiere la sua esperienza e dopo lunghe ricerche aveva trovato un'isoletta a qualche miglio al largo della costa venezuelana, poco a nord dell'Equatore. L'isola degli Uccelli — questo il nome della striscia di terra deserta — sembrava il luogo ideale, una specie di paradiso terrestre in miniatura: una piccola foresta, un paio di colline, animali selvaggi ma non troppo feroci.

Un giornale di Amsterdam, contagiato dal suo entusiasmo, si era offerto di finanziare l'avventura: in cambio tre volte la settimana Anton Van de Water con una piccola radio avrebbe trasmesso a un giornalista appositamente inviato a Caracas le sue impressioni.

Il giovanotto, lasciando la fidanzata in lacrime, era partito da Amsterdam il 18 marzo. Il giorno seguente, dopo un viaggio in aereo, era sull'isola, sbarcatovi da un piccolo battello con un minuscolo bagaglio: fucile, munizioni, coltelli, una scure. Si sarebbe dovuto costruire tutto: dall'abitazione agli indumenti, agli utensili da cucina. Senza orologio e senza calendario pensava di poter tenere il conto del tempo incidendo tacche su di un albero, proprio come De Foe racconta che facesse Robinson.

Anton Van de Water sbarcato nell'isola degli Uccelli ha commesso un primo errore: senza troppo preoccuparsi delle conseguenze, espostosi al sole con la speranza di abbronzarsi rapidamente, si è invece ustionato. Ma quello che è stato più grave è che l'isola si è rivelata totalmente priva di acqua potabile. In capo a pochi giorni Anton era colpito dai primi sintomi di disidratazione. La radio — cadutagli per terra, a quanto si apprende dalle notizie giunte stasera ad Amsterdam da Caracas — non ha funzionato. Il giovanotto olandese era veramente isolato e in pericolo di vita.

L'unico aspetto degno del personaggio preso a modello in questa moderna storia di naufrago, è il modo in cui l'olandese è riuscito a cavarsela. Captando i raggi solari con uno specchietto, pazientemente ha lanciato segnali dall'alto di una collina dell'isola. Dopo due giorni qualcuno ha visto il luccichio: una vedetta guardacoste della marina venezuelana, la *Maria Fatima*, è accorsa e ha potuto salvare Anton Van de Water da sicura morte. L'olandese è atteso per la settimana prossima ad Amsterdam. Il giornale che ha finanziato l'impresa, superando la delusione, ha già annunciato stasera la imminente pubblicazione dello «*straordinario racconto del naufrago volontario che ha rischiato di morire sull'isola deserta*».

s. d.

SPETTACOLI

Un'eccezionale ripresa lirica nella capitale

Il dimenticato «Otello» di Rossini all'Opera di Roma dopo 84 anni

Tutto il grande pubblico romano alla serata - Applauditi Virginia Zeani, Agostino Lazzari e tutti gli interpreti - Le scene e i costumi erano di Giorgio De Chirico

(Nostro servizio particolare)

Roma, 31 marzo.

(g. r.) L'annunzio della rappresentazione nel Teatro dell'Opera d'uno fra i dimenticati melodrammi di Rossini, l'*Otello*, ha destato nei migliori amatori di musica e di teatro un legittimo compiacimento, per la possibilità d'una più larga conoscenza del grande pesarese, ed ha altresì fomentato, purtroppo, le vane curiosità e gli oziosi commenti di coloro che tuttora, malgrado l'accrescimento della cultura popolare, non sono ancora convinti dell'autonomia delle singole opere d'arte, e fra esse cercano relazioni, identità di personaggi, ed elementi artistici, che non sono e non possono essere mai comuni, perchè la creazione, se creazione v'è, e non manierismo è propria e individuale d'ogni artista.

Badando, com'è necessario alla sostanza dell'espressione lirica, la comparazione è superflua. Soltanto nel soggetto, in parte nell'azione, c'è affinità: un moro, geloso, strangola l'innocente consorte bianca, e s'uccide. Ma ciascun geloso, nella vita come nell'arte, è un'entità distinta.

Le sole osservazioni interessanti mirano alla riuscita drammatica dell'*Otello*, sorto lo stesso anno del *Barbiere di Siviglia*, 1816, e rappresentato a Napoli nel Teatro del Fondo. Il libretto del marchese Berio che a Napoli viveva fastosamente, e il cui salotto ospitava artisti italiani e stranieri, ricalca, modifica, abbrevia, l'azione della tragedia di Shakespeare, e non occorre parlarne. Stava nel potere del musicista fare una cosa grande, cantando intensamente, ed ex novo, le passioni dei personaggi, oppure mediocre.

In questo melodramma, nel quale la musicalità di Rossini è rigogliosa e la forma più volte rinnovata, l'intensità è parziale, e ne difettano il protagonista e Jago. Primeggia Desdemona. Una bella pagina, cordiale, è il duetto di lei, perplessa pel sospetto di Otello, con Emilia, affettuosa rasserenatrice. Un'altra sentimentale effusione è nella breve nenia del Gondoliere; questa concorre ad esprimere la malinconia, e desta una dolce eco lamentosa nella voce della sposa infelice. Una sola volta Otello vigoreggia: nel momento della catastrofe; il suo recitativo furente provoca l'impetuoso recitativo di Desdemona, incitante al colpo mortale. Al tragico finale, sobrio, rapido, veramente essenziale, e bellissimo, tutti gli elementi vocali e strumentali contribuiscono poderosamente.

Questi sono gli episodi memorabili, e devono essere notati nel divenire rossiniano. Allora... il pubblico d'una città protese l'intervento d'un Doge per evitare la cruenta fine, e un altro non tollerò il trucco al nerofumo del tenore...

L'opera non era stata più messa in scena a Roma dal 1880, e l'esecuzione di questa sera, diretta dal maestro Carlo Franci con scene e costumi di Giorgio De Chirico, si è conclusa col più vivo successo.

Per l'eccezionale prima si è dato appuntamento il pubblico delle grandi serate. Il teatro dell'Opera era gremito in ogni ordine di posti, dal loggione, ai palchi, alla platea. Fra il pubblico elegante che si intratteneva nel «foyer» erano numerose personalità della politica, scrittori, attrici e attori del cinema e della prosa.

La conclusione di ogni atto e il termine dello spettacolo sono stati accolti con calorosi applausi. Ripetutamente chiamati alla ribalta tutti gli interpreti: Agostino Lazzari negli abiti di Otello, Virginia Zeani in quelli di Desdemona, Gastone Limarilli e Pietro Bottazzo, rispettivamente Jago e Rodrigo, Luisa Ribacchi e Franco Ventriglia.

Vietato in Inghilterra il film su Christine Keeler

Londra, 31 marzo.

«Christine Keeler», il film girato in Danimarca sul caso Profumo, non potrà essere visto in Inghilterra. Lo ha proibito la censura cinematografica britannica. La decisione, secondo quanto ha dichiarato un portavoce dell'ufficio responsabile, non è stata presa per ragioni politiche, ma è stata suggerita dai criteri che regolano l'ingresso nel Paese delle pellicole prodotte all'estero. Il film aveva richiamato l'attenzione di tutta la stampa internazionale quando era stato proiettato in prima assoluta a Copenaghen; ma alla naturale curiosità della cronaca non ha poi fatto seguito un corrispondente successo di pubblico. La critica si è mostrata dovunque severa con la pellicola, che in molti Paesi non ha tenuto il cartellone per più di pochi giorni.

TEATRI E RITROVI

Prev. d. biglietti salone La Stampa e Roma ang. v. Bertola, tel. 63.115

Teatro Nuovo (Stagione Regio): venerdì 3 aprile prima rappresentazione di «Tristano e Isotta» di Riccardo Wagner. Direttore Lovro von Matacic.
Alfieri: Festival dell'Operetta ore 21,15 «Scugnizza» con Elvio Calderoni, L. da Vinci.
Auditorium di Torino: venerdì 3 aprile ore 20,45 Concerto sinfonico n. 17. Direttore Mario Rossi. Pianista Nikita Magaloff.
Gianduja (S. Teresa 5) domani 16,30 «Giovannino senza paura». Ultimo.
Teatro Stabile: ore 21,15 al Teatro Ariston di Acqui «Le mani sporche» di J. P. Sartre. Le repliche al Carignano riprendono da venerdì 3 aprile.

Alcione: Compagnia Riviste Alberto Sorrentino 16,15 - 21,15.
Maffei: «Baldoria al Maffei», Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,15.

Al Floride Club (piazza Solferino, telefono 42.822): 21-1 Compl. Lanfranco; c. R. Arnoldi, N. Genovese.
Arlecchino: ore 21 Fausto Leali.
Castellino: 21 Lauro e i Comet.
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio.
Faro Danze: 21 Compl. Bonsselli.
Gaudio Danze: 16,30 - 21 The Jo.
Gay Sala: 17-21 Gianni De Giovanni.
Giardino Belle Arti: 21 I Pulcini.
La Perla: ore 21 Gualdi junior.
Le Roi: ore 21 orch. Piertiliopi.
Principe: ore 21 Elio e i Diversi.
Trocadero: ore 21 «I 5 Ciro's».

Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 544.270): Attraz. intern. Orch. Terzo Farinelli.
Tavernetta (Amendola 10): Attraz.

Abatjour (Sacchi 28, t. 41.025): 21.
Acapulco (Monc. 145, 683.666): 21.
Bagatelle (Cavoretto 2, t. 678.978).
Caprice (Sacchi 16, t. 521.528): 21.
Centro Club Gogo (p. Castello): 21.
Gran Mago Whisky (t. 893.284): 21.
Holiday (Vinc. 3, t. 511.736): 21.
Lido (Monc. 422, t. 697.016): 21.
Monkey's (Gramsci 15, 41.573): 17.
Scotch Whisky (via Volta 6): 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): 21.
Whisky Club (Pino, 881.001): 16-21.
Whisky Notte (telef. 687.563): 21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Galleria Gissi (p. Solferino 2): Pittori italiani contemporanei.
Galleria Narciso (p. C. Felice 18): Incisioni di Luigi Bartolini.
La Bussola (v. Po 9): «Miserere» di Rouault. Opera compl. 10-13 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Jean Paul Sartre e il cinema», «Les orgueilleux» (Gli orgogliosi) con Gérard Philipe, Michèle Morgan.

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21 - Fiori in passerella
Concorso CANTO e TWIST BAMBINI
3ª selezione - Org. Mº Mascaro
COMPL. ELIO E I DIVERSI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fammi posto, tesoro», scope, technicolor, con Doris Day, James Garner. Vietato minori anni 14.
Astor: «Sotto l'albero Yum Yum» Jack Lemmon, Carol Lynley, technic.
Corso: «Intrigo a Stoccolma» Paul Newmann, Elke Sommer, E. G. Robinson, panavision, technicolor.
Cristallo: «Monsieur Cognac» Tony Curtis, Christine Kaufmann, technic.
Doria: «Pippo, Pluto e Paperino, allegri masnadieri» di Walt Disney, tec.
Ideal: «Totò contro il pirata nero» in totalscope-eastmancolor, Totò, M. Petri, G. M. Spina. Ultimo giorno.
Lux: «7 giorni a maggio» con B. Lancaster, K. Douglas, F. March, A. Gardner, Or. 14.30-17-19,30-22,20.
Nazionale: «Capitan Sinbad» technicscope, Guy Williams, Heidi Bruhl.
Reposi: «La conquista del West» metrocolor, John Wayne, Richard Widmark, Gregory Peck, James Stewart. Primo spettacolo ore 14. Ultimo ore 22,20.
Romano: «Il cardinale» Romy Schneider, Tom Tryon, technicolor, scope. Inizio film 15 - 18,30 - 22.
Vittoria: «Se permettete: parliamo di donne» V. Gassman, S. Koscina, E. Rossi Drago, W. Chiari, Viet. 18.

Ariston: «Insieme a Parigi» techn. William Holden, Audrey Hepburn.
Arlecchino: «Tom Jones» Joan Greenwood, Albert Finney, S. York, techn.
Augustus: «Sedotta e abbandonata» di Pietro Germi, con Stefania Sandrelli, Saro Urzi, Aldo Puglisi.
Capitol: «A 007 dalla Russia con amore» con Sean Connery, technic.
Metropol: «I 2 mafiosi» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, technicolor.
Torino: «La ragazza di Bube» Claudia Cardinale, George Chakiris. Apert. 10.

Alessandra: «Le tentazioni della notte» (Attraz. internazion.), technicol.
Faro: «Le tentazioni della notte» (Attrazioni internazionali) technicolor.
Fiamma: «Maledizione del serpente giallo» di Edgar Wallace.
Hollywood: «Sciarada» Cary Grant, Audrey Hepburn, technicolor.
Maffei: «Baldoria al Maffei» Riv. Mario Ferrero 16,15-21,15. Film: «Universo di notte» technicolor.
Massimo: «I vincitori» Jeanne Moreau, Rosanna Schiaffino.
Orfeo: «Sciarada» technicolor, Cary Grant, Audrey Hepburn.
Principe: «Sciarada» technicolor, Cary Grant, Audrey Hepburn.
Statuto: «I vincitori» con Jeanne Moreau, Rosanna Schiaffino.

Adriano: «Un giorno da leone».
Alcione: «Uno straccio di gloria» Riv. Alberto Sorrentino 16,15-21,15.
Alpi: «Gonne strette... tacchi a spillo» Kay Fisher, Wolfgang Preiss.
La Perla: «Lawrence d'Arabia» tech. scope, Peter O'Toole, Alec Guinness. Ultimo film 21,30.
Regina: «Ercole l'invincibile» technic. scope. Prima visione per Torino.

Asti: «Rodaggio matrimoniale» Tony Franciosa, Jane Fonda. Apertura 10.
Cravenna: «Il frutto del peccato» scope, John Saxon, Sandra Dee.
Milano: «Vento del Sud» e «Il mantenuto». Apertura ore 10.
Olimpia: «Il pozzo e il pendolo» col.
Po: «La squadra infernale» technicol. con Audie Murphy.
P. Nuova: «Accattone» e «Carosello matrimoniale». Apertura ore 10.
S. Felice: «Quattro pistole veloci» cinemascope, James Craig.

Esperia: «Frontiere selvagge».
Giordino: «Frontiera indomita».
Mirafiori: «Valanga uomini rossi».
S. Secondo: «Apaches in agguato» technicolor, Audie Murphy.
Vinzaglio: «Spionaggio a Tokio» scope, Robert Wagner, J. Collins.

Eliseo: «Sherlock Holmes» C. Lee, T. Walter, L. Sini. Apertura ore 16.
Fréjus: «Blue Hawaii» techn. Elvis Presley, Juliette Prowse.
Nuovo: «Tom e Jerry all'ultimo ballo» cartoni animati in technicolor.
S. Paolo: «Lawrence d'Arabia» tec. scope, Peter O'Toole, A. Guinness, Anthony Quinn. Orario 17.30-21,30.

Artisti: «Niagara» M. Monroe, tech.

Belgio: «90 notti in giro per il mondo» technic. Vietato minori anni 18.
Corallo: «I figli del diavolo» technic. G. Clark, C. Richford.
Eridano: «Uno sguardo dal ponte» Raf Vallone, Jean Sorel.
La Salle: «Fra Diavolo» Crik-Crok.
Gropp: «Sventole, manette, femmine».
V. Veneto: «La legge del fucile» tec. Fred Mc Murray.

Astra: «La moglie addosso» D. Saval.
Bernini: «La bionda e lo sceriffo» tec. K. Moore, Jayne Mansfield.
Cibrario (v. Corio ang. v. Cibrario 90 tel. 772.907): «Eroi del Pacifico» J. Wayne, A. Quinn, colori.
Bilos: «Nave matta di Mr. Robert».
Massaua: «Quel certo non so che» Doris Day, James Garner, technicol.
Odeon: «Gli intrepidi» L. Aguillar, C. Martell, technicolor, scope.
Star: «Lawrence d'Arabia» scope, tech. Peter O'Toole, Alec Guinness, Anthony Quinn. Orario 18 - 21,30.

Adua: «Il mio corpo ti appartiene» M. Brando e Varietà 16.30 - 21,30.
Aurora: «La lama di Toledo» J. Carrol.
Barra: «L'assassino è al telefono».
Brescia: «Mani sulla luna» colori.
Edelweiss: «Sexy che scotta» techn.
Eri-Don: «I dannati e l'inferno».
Falchera: «Il re del falsario».
Fortino: «Avamposto distrutto».
Maior: «Professore a tutto gas» Fred Mc Murray, Nancy Olson.
Nord: «Lo sceriffo in gonnella» technicolor, Debbie Reynolds.
Palermo: Mondo matto al neon. V. 18.
Sociale: «3 volti della paura». V. 14.
Zenit: «FBI sesso e violenza».

Baretti: «Gli intrepidi».
Cabiria: «Orizzonti di gloria» con Kirk Douglas, Ralph Meeker.
Colosseo: «La tela del ragno» G. Johns, J. Justin, technicolor.
Continental: «Il castello maledetto». T. Poston, R. Morley, technicolor.
Flora: «La carne e lo sperone» technicolor, con John Agar.

Italia: «I 4 del Texas» techn. scope, F. Sinatra, A. Ekberg, D. Martin.
Moderno: «Tesoro di Vera Cruz» e «Alla fiera per un marito» technicol.
Piemonte: «Lawrence d'Arabia» Peter O'Toole, A. Quinn, A. Guinness, technicolor. Ultimo 21.40.
S. Carlo: «Taxi da battaglia» Sterling Hayden, Marshall Tompson.
Spezia: «Barriti nella giungla» con John Sheffield.

Diana: «Rodaggio matrimoniale».
Dora: «55 giorni a Pechino» C. Heston, A. Gardner, D. Niven, techn.
Roma: «I cavalieri dell'oro».

Alba: «Mondo infame» technicolor.
Ambra: «Mondo di notte n. 3» (Attrazioni internazionali), technicolor.
Apollo: «Lawrence d'Arabia» techn. scope, Peter O'Toole, A. Guinness, A. Quinn. Ultimo ore 21,30.
Lucento: «Una ragazza chiamata Tamiko» techn. scope, L. Harvey, Nuyen.
Lutrario: «L'uomo che vide il suo cadavere» technicolor, scope.
Sanavino: «Stanlio e Ollio alla riscossa» Stan Laurel, Oliver Hardy.
Splendor: «Le magnifiche 7» V. Fabrizi, S. Mondaini, Cianni, Dapporto.

BEINASCO

Italia: domani «Morte cavalca a Rio Bravo».

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Ambra, Arlecchino, Asti, Flora, Artisti, Fortino, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio. - Teatro Alfieri: Festival dell'Operetta (abbonamenti speciali all'Enal).

Venerdì Letterari — L'Associazione Culturale Italiana annuncia per venerdì 3 aprile al Teatro Carignano alle 18 la conferenza dello scrittore inglese Harold Acton sul tema: «Conversazioni e salotti parigini del '700».

CRONACA TELEVISIVA

Stasera Calindri a 33 giri

Va in onda il varietà annunciato da mesi - Ieri conferma delle eccezionali doti di «Paisà» - Interessante servizio su Cipro

Dopo averne sentito parlare per mesi e mesi, vedremo stasera il varietà musicale «33 giri» presentato da Ernesto Calindri. A giudicare dall'orario di programmazione, non sembra però che la tv gli abbia accordato una totale fiducia: la rassegna infatti è sul «nazionale» ma non in prima battuta: andrà in onda alle 22 dopo «Almanacco».

Cosa sarà «33 giri»? Calindri fingerà di essere il presidente di una grande industria discografica che nel suo ufficio riceve compositori, arrangiatori, jazzisti, cantanti italiani, stranieri e «oriundi», parolieri ecc. ecc. Un pretesto insomma per compiere ancora una volta un giro nel mondo della canzone: un mondo, a dire la verità, sfruttatissimo dove non è facile, ormai, trovare del nuovo e soprattutto presentare la materia in forme originali e non banali. In questa puntata d'esordio dovrebbero comparire Gianni Meccia, Arturo Testa, Cherubini, Cichellero e Franco Nebbia. Anche Calindri canterà una canzone. Non è annunciata la partecipazione di una sola donna. E' mai concepibile un varietà esclusivamente maschile?

Sul secondo canale prosegue il ciclo di Eduardo De Filippo con la commedia «Bene mio core mio», che è del 1955 e che pur essendo relativamente recente non è fra le più conosciute. In realtà non appartiene al gruppo delle commedie migliori di Eduardo, tuttavia contiene in ciascuno dei tre atti scene e spunti di ottimo teatro.

* *

Ieri sera «Paisà» ha confermato le sue doti di film di eccezione. Presentato con accortezza da Ernesto Laura (che si avvaleva della collaborazione dell'attore Renato De Carmine), l'opera di Roberto Rossellini ci ha riportati di colpo, sin dalle prime inquadrature, all'epoca tragica e amara, piena di lutti e di eroismi e di speranze, che preparò e accompagnò la Liberazione. Come già si sapeva, i due episodi più validi si sono rivelati quelli di Firenze (una Firenze con gli inglesi da una parte, i tedeschi dall'altra e i partigiani in mezzo, a far fucilate tra le macerie delle case e agli angoli delle vie deserte) e del delta del Po, di un ritmo incalzante e crudele, di una sconvolgente, dolorosa poesia (le barche nella grigia palude, il soffio del vento, la tremenda battaglia finale). Pareva di assistere ad un documentario: la finzione, la ricostruzione della realtà erano praticamente inavvertibili.

Sottile e gustoso anche l'episodio del convento in cui sembra quasi prevalere la mano dell'aiuto-regista, Federico Fellini. Il meno a fuoco era l'incontro tra la «segnorina» e il soldato alleato proprio perchè una larga vena di romanzesco e di sentimentale si insinuava nel nudo, secco stile da reportage che caratterizzava tutto il resto. Comunque, un grande film che rimarrà veramente a segnare uno dei punti più alti toccati dal neorealismo italiano.

* *

L'altro canale ha offerto un ampio e coscienzioso servizio di Stefano Terra e Aldo Rizzo sulla questione di Cipro. Abbiamo l'impressione che gli autori si siano proposti essenzialmente un obiettivo, quello di esporre il problema con ordine, dall'origine sino alle gravi complicazioni dei giorni nostri; e se questo era il loro scopo, bisogna dire che l'hanno conseguito con molta semplicità e chiarezza.

Anche la scelta delle immagini ha risposto ai criteri di un'esposizione nitida e accessibile a tutti; il che non escludeva l'approfondimento del tema così complesso e delicato.

u. bz.

La terza edizione di Cantagiro partirà da Ancona il 26 giugno

Roma, 31 marzo.

Il terzo Cantagiro si svolgerà dal 26 giugno al 12 luglio prossimi: lo ha comunicato l'organizzatore Radaelli, precisando che la partenza avverrà da Ancona.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,30: **Scuola media unificata.**
17,30: **Per i ragazzi:** a) «Piccole storie: il castello della chioccia», a cura di Guido Stagnaro; b) «A vele spiegate», storia della navigazione a vela. Prima trasmissione.
18,30: «**Non è mai troppo tardi**», primo corso.
19 —: **Telegiornale.**
19,15: «**Verso una nuova laurea**», dibattito sul progetto per istituire due tipi differenziati di diploma professionale.
20,15: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**Almanacco**», rubrica di storia, scienza e varia umanità a cura di Giuseppe Lisi. Presenta Giancarlo Sbragia.
22 —: «**33 giri**», programma di musica leggera presentato da Ernesto Calindri. Testi di Leo Chiosso. Orchestra diretta da Angel «Pocho» Gatti. Partecipano Gigi Cichellero, Ennio Morricone, Gianni Meccia, Franco Nebbia, Lou Monte, Bixio-Cherubini, Arturo Testa.
23 —: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**Bene mio, core mio**», tre atti di Eduardo De Filippo. Interpreti principali: Eduardo, Anna Maestrocchi, Carlo Giuffrè, Luisa Conte. I fratelli Chiarina e Lorenzo Savastano, più che quarantenni, vivono sotto il medesimo tetto. La sorella impedisce a Lorenzo il matrimonio, per non rimanere sola. Ma poco dopo si trova ella stessa nella condizione di doversi sposare, attendendo un bimbo dal giovane fruttivendolo Filuccio. Il fratello le dà il consenso per le nozze, ma non la dote, alla quale il fidanzato mira, col pretesto di dover mantenere una matrigna. Il nodo si scioglierà dopo un incontro fra questa e Lorenzo, che porterà a un doppio matrimonio. Al termine: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6.35: Corso di tedesco; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8.35: Fiera musicale; 9.15: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche di Brero e Margoni; 12.15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13.25: Musica leggera; 15: Giornale radio; 15.15: Parata di successi; 16: Per i piccoli: L'astronave dei sogni; 16.30: Musiche presentate dal Sindacato musicisti italiani; 17: Giornale radio; 17.25: Concerto di musica operistica; 18.25: Bellosguardo; 18.40: Appuntamento con la sirena; 19.30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20.25: Fantasia; 21.05: «Notturno macedone». Radiodramma di F. Silvestri; 21.55: D. Rose e la sua orchestra; 22.15: Concerto del Trio Santoliquido-Pelliccia-Amfitheatroff: Beethoven: Trio in si bem. magg.; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7.35: Musiche del mattino; 8.30: Giornale radio; 8.35: Canta F. Bongusto; 9: Pentagramma italiano; 9.30: Giornale radio; 9.35: Incontri del mercoledì; 10.30: Giornale radio; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.30: Giornale radio; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio.

13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Giornale radio; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.30: Giornale radio; 16.50: Panorama italiano; 17.30: Giornale radio; 17.45: Musica leggera in Europa; 18.30: Giornale radio; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti.

19.30: Radiosera; 19.50: Musiche di S. Rachmaninov; 20.30: Giornale radio; 20.35: Ciak; 21: Il prisma; 21.30: Giornale radio; 21.45: Musica nella sera; 22.10: L'angolo del jazz; 22.30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 10: Musiche romantiche; 11.25: Complessi per archi; 12.25: Esecuzioni storiche; 13: Una ora con G. F. Malipiero; 14: Concerto sinfonico, direttore e solista L. Bernstein; 16.05: Corso di tedesco.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,45: Musiche di A. Gabrieli; 19: Ritratto di Delacroix, a cura di N. Ponente; 19.30: Concerto di ogni sera: Rameau, Mozart, Roussel; 20.40: Musiche di F. Durante e D. Cimarosa; 21: Il giornale del terzo; 21.30: Musiche di O. Messiaen; 22.15: Italo Svevo, a cura di G. Pampaloni; 22.45: Ricorsi medioevalistici nella musica del '900.

A Milano un classico del teatro ebraico

Il «Dibbuk» di Shalom Anski per la prima volta in italiano

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 31 marzo.

(g. m.) E' andato in scena questa sera al Teatro del Convegno, per la prima volta in lingua italiana, un famosissimo classico del teatro ebraico moderno, «Il Dibbuk» di Shalom Anski, suggestiva leggenda drammatica che ancor oggi, a quasi cinquant'anni dalla sua prima esecuzione, continua ad affascinare i pubblici di tutto il mondo. Proprio in questi giorni «Il Dibbuk» sta riscuotendo un singolare successo a Broadway.

Shalom Anski scrisse «Il Dibbuk» nel 1905, ispirandosi al folklore ebraico e alle teorie diffuse dalla «cabbala», fra le quali occupa un posto preminente quella della trasmigrazione delle anime. «Dibbuk», nella lingua originale, vuol dire «fantasma»: in questa commedia è il fantasma di un giovane innamorato, che si incarna nella donna dalla quale non è stato scordato mai. L'opera, affidata nei primi anni del secolo a compagnie di improvvisatori, fu fatta conoscere in Europa e in America dal famoso complesso della Habimah («La ribalta»), negli anni fra il 1925 e il 1929. «Il Dibbuk» venne rappresentato anche in Italia, in ebraico, a Torino, Milano, Roma e Trieste, con interpreti Ame Rosina e David Vardi. Al soggetto di Shalom Anski si ispirarono anche molti musicisti, in particolare Ludovico Rocca, la cui opera, su libretto di Renato Simoni, ebbe in Italia una notevole fortuna.

L'edizione de «Il Dibbuk» presentata al Teatro del Convegno, nella traduzione di Enrico Fulchignoni, ha dato modo al pubblico di conoscere in tutti i suoi significati il dramma del misticismo ebraico e di quel «mistero» nel quale risuonano costantemente gli echi di un al di là rarefatto. La messa in scena è stata curata dallo stesso Fulchignoni che già nella passata stagione presentò con successo, pure al Convegno, quattro «Nô» giapponesi.

Le scene sono state realizzate su bozzetti di Zanko Thomas, i costumi da Maria Signorelli.

Applauditi interpreti sono stati Elena Zareschi, Filippo Scelzo, Gina Sammarco, Guido Lazzarini, Rina Centa, Ermanno Roveri, Franco Morgan, Guido Verdiani, Franco Tuminelli, Leonardo Bragaglia, Delia Bartolucci, Riccardo Perrucchetti, Alfio Petrini, Jolanda Cappi, Ada Motta, Pino Luciani, Mario Pucci e Tamara Molcianova.

Inchiesta nella provincia che all'Italia ha dato molto e nulla ricevuto

Le virtù tradizionali e iniziative nuove solide premesse al risveglio del Cuneese

La «Provincia Granda» ha perduto un decimo degli abitanti in dieci anni, 214 Comuni su 250 sono depressi, dispone di un reddito molto inferiore alla media del Piemonte - Ma occupa il primo posto in Italia per il risparmio e la meccanizzazione agricola; sorgono centri industriali, i contadini si organizzano per affrontare i problemi delle loro valli - Allo Stato chiedono soltanto strade nuove e pochi, elementari servizi

Giovanni Giovannini conclude, con questo quarto articolo, la sua inchiesta sulla provincia di Cuneo. Tutta impostata su una parte bene individuata del Piemonte, l'indagine ha un interesse che va oltre i confini provinciali e regionali. I problemi del Cuneese sono comuni a molte altre zone dell'Italia nell'attuale, convulso momento di trasformazione: spopolamento di montagne e colline, crisi transitoria della campagna, rifiuto di condizioni di vita povere e primitive. Ma i rimedi che valgono per il Cuneese, sono validi anche altrove: con l'industrializzazione, una trasformazione razionale dell'agricoltura in montagna e in pianura; creazione delle strutture sociali indispensabili a una civiltà moderna; migliore distribuzione geografica del turismo.

(Dal nostro inviato speciale) Cuneo, aprile.

Dalla Valle Grana, dalla Valle Stura, dall'Alta Langa, abbiamo cercato di delineare situazioni e problemi che sono comuni, in maggior o minor misura, a tutta la montagna e la collina del Cuneese: la fuga dalle zone più alte, impervie e povere; l'opportunità di restare nelle terre che sono o potrebbero essere economicamente redditizie; la necessità per i pubblici poteri di garantire anche a queste centinaia di migliaia di cittadini la dovuta assistenza.

Una buona metà della provincia è montagna, più di un quarto è collina. Ma anche a tenere conto della piana, relativamente prospera, il bilancio appare sempre sostanzialmente negativo. Nel decennio tra i censimenti del '51 e del '61, gli abitanti della montagna si sono ridotti da 133.000 a 115.000, e cioè del 13,43 % (con le punte del 26 e più per cento che abbiamo segnalato nelle valli del Grana e della Macra).

Nella collina, la popolazione è diminuita da 223.000 a 202.000: il 9,21 % in meno (con massimi del 22,50 % nell'Alta Langa). Ed anche in pianura si è ridotta, sia pure del 2,5 % soltanto: da 224.000 a 218.000.

Così, in un decennio durante il quale gli italiani aumentavano del 6,54 % ed i piemontesi in particolare dell'11,26 %, i cuneesi diminuivano complessivamente del 7,60 %: da 580 a 536 mila. Tenendo conto di un incremento demografico di circa 5000 unità nell'intero periodo preso in esame, si può concludere che nel decennio sono emigrate dalla provincia 50 mila persone, 5000 all'anno.

E' un quadro generale che offre poche, e quindi facilmente identificabili, eccezioni. Su 250 comuni (214 riconosciuti e definiti «depressi» ai sensi dell'apposita legge), solo dodici non hanno visto diminuire la proporzione e fra questi solo cinque hanno registrato un sensibile aumento: Bra 6,43 % in più; Santa Vittoria 8,35 %; Borgo San Dalmazzo 11,18 %; Cuneo 15,55 per cento; Alba 30,08 %. E sono, naturalmente, cinque comuni all'avanguardia nella industrializzazione.

Quanto ai singoli, il reddito medio annuo *pro capite* (anno 1962) è di 356.180 lire: inferiore sia pure di poco a quello nazionale, di quasi un terzo a quello di tutto il Piemonte (505.000 lire).

Se come reddito medio, Cuneo è soltanto al trentatreesimo posto nella graduatoria delle province italiane, come «consumi non alimentari» è addirittura al quarantanovesimo: in altri termini, la gente qui guadagna poco ma spende ancor meno (in confronto al resto del paese). Come risultato, ecco gli abitanti della «Provincia Granda» in testa ad almeno una classifica nazionale, al primo posto cioè nel risparmio bancario e postale con 43.265 lire per ciascuno dei suoi abitanti.

Nel capoluogo come nei centri più sperduti, nelle famiglie come nei comuni e nelle amministrazioni pubbliche, i cuneesi sono rimasti tenacemente ancorati a certi principi che fino a ieri potevano sembrare sorpassati se non ridicoli e dei quali oggi si comincia a riscoprire la validità perenne: la necessità di puntare al pareggio dei bilanci, di adeguare le uscite alle entrate, di non consumare più di quel che si produce, di non chiedere troppo allo Stato.

In tempi di vacche grasse, i frutti di questa mentalità sono stati piuttosto magri: alle prese contemporaneamente con la crisi della montagna, della collina, dell'agricoltura in genere, questa provincia contadina ha continuato a fornire braccia al triangolo industriale di cui sembra far parte solo geograficamente, ad invecchiare spopolandosi di giovani, ad ignorare praticamente il cosiddetto miracolo economico.

Forse i frutti stanno rivelandosi più consistenti oggi in tempi divenuti meno facili: Cuneo, a giudizio di molti suoi esponenti, appare in grado di resistere meglio di altre vicine, anche più ricche province. La serietà, laboriosità, assennatezza delle popolazioni ha portato al fiorire dei primi poli d'industrializzazione (ad Alba, nel capoluogo, eccetera), consente la certezza che altri seguiranno. Già a Cuneo, Mondovì, Savigliano, stanno sorgendo o per sorgere alcuni grossi stabilimenti in grado di stabilizzare e tonificare la situazione economica locale: ed i maggiori appartengono a famose società straniere.

Pur ricercando una maggiore industrializzazione, la provincia non intende dimenticare la sua natura eminentemente contadina, conduce la battaglia per salvare la sua agricoltura con tutti i mezzi più moderni. Ritroviamo in questo campo un altro primato tra tutte le province italiane, quello del numero di trattori agricoli. Perfino nelle zone montane, lo sviluppo della meccanizzazione agricola ha assunto un ritmo impressionante: in cinque anni, i motocoltivatori sono passati da trecento a tremila, le motofalciatrici da seicento a quattromilaseicento.

Non è dunque gente che stia con le mani in mano, a rimpiangere un passato che non tornerà più. Conduce una dura battaglia avvalendosi delle tecniche più moderne, ed anche con una mentalità che sta aggiornandosi. Proprio nella parte montagnosa della provincia, colpisce il vedere oggi i valligiani superare gli atavici individualismi, riunire i loro sforzi in organismi collegiali come i consigli delle valli, dei bacini imbriferi, dei consorzi di bonifica, acquisire visioni più ampie. Non vogliamo tracciare un quadro idilliaco, constatiamo soltanto che c'è un progresso da assecondare con la massima cura.

Qualche anno addietro, ad esempio, sarebbe stato difficile sentire (come invece ci è capitato in questi giorni) dai contadini della Valle Grana o Valle Stura un'impostazione obiettiva e razionale del massimo problema della provincia: «Entro certi limiti, già raggiunti se non oltrepassati, lo spopolamento della montagna è un bene: occorre soltanto assistere chi se ne va. Oltre una certa quota, è inutile piagnucolare: basta curare chi per forza di cose non può andar via, e trasformare le terre alte in boschi e pascoli produttivi. Ma sotto i milletrecento-millequattrocento metri la gente può e deve battersi, a patto che le vengano assicurati i servizi essenziali al vivere civile».

Sono tre punti, ormai unanimemente accettati: ognuno di essi implica, definendolo chiaramente, un impegno per lo Stato. Sempre moderati, i cuneesi si limitano a dire che il Paese, per loro, qualcosa ha fatto ma molto di più dovrebbe fare. Solo su di un tema, la moderazione sparisce, esplode sorprendentemente il furore: ed è sul problema delle grandi comunicazioni. Lungo tutta la cerchia alpina, si è aperto il Gran San Bernardo, si aprirà il Bianco, si dovrà arrivare per forza di logica e di cose a traforare il Fréjus: «ce ne compiacciamo — dicono nella Provincia Granda — ma, e noi?».

Più insabbiata che mai la ricostruzione della ferrovia di Nizza, l'unico elemento positivo è oggi costituito dal prolungamento in corso fino a Fossano (semplice tappa, evidentemente, verso Torino) dell'autostrada da Savona a Ceva. E tutta la provincia, senza distinzione di uomini, organismi, colore politico, rivendica lo sfondamento della barriera alpina al Colle del Ciriegia verso Nizza e Marsiglia; e come al solito, non parla soltanto, ma si dà da fare, capeggiando lo sforzo comune di enti pubblici non soltanto piemontesi, sollecitando all'azione i vicini dipartimenti francesi.

Del traforo del Ciriegia, si è già detto più volte su queste colonne; registriamo ora la ragionata convinzione di tutti i maggiori esponenti cuneesi che si sia vicini ad una decisione positiva. Utile all'intero triangolo industriale e all'Italia, l'opera è di evidente, decisiva importanza per questa splendida terra incastonata nelle Alpi, per questa grande provincia che poco e di rado ha avuto, che molto e sempre ha dato, in pace ed in guerra.

Giovanni Giovannini



Il turismo, se appena sarà favorito dalle vie di comunicazione e da un minimo di attrezzature efficienti, può rappresentare una risorsa preziosa per la provincia di Cuneo. E' una terra varia e bellissima: ha una verde e pingue pianura, colline mosse e dolci, montagne folte di boschi sotto una catena alpina ricca di ghiacciai. E questo panorama può essere abbracciato tutto insieme da località di facile accesso. Ecco un'immagine tipica dell'alto Cuneese, colta tra Demonte e Trinità sulla nuova strada che si inoltra nella Valle Stura

Spopolamento nelle varie zone della provincia di Cuneo

ZONE ALTIMETRICHE E REGIONI AGRARIE	Popolazione residente Censimenti 1951	1961	Variazione percentuale
MONTAGNA			
Alta Valle Grana e Maira	6.470	4.768	— 26,37 %
Alto Tanaro	19.407	15.854	— 18,31 %
Alta Valle Po e Varaita	23.728	19.650	— 17,16 %
Alta Valle Stura Demonte	8.780	7.420	— 15,58 %
Alta Valle Ellero	13.815	11.743	— 15,00 %
Alta Valle Gesso	7.330	6.320	— 13,88 %
Medie Valli Maira e Grana	16.314	14.423	— 11,59 %
Medie Valli Stura di Demonte e Gesso	36.906	34.757	— 5,82 %
Totale Montagna	132.774	114.941	— 13,43 %
COLLINA			
Alta Langa di Alba	21.187	16.422	— 22,49 %
Langa Monregalese	25.860	21.423	— 17,16 %
Monferrato Cuneese	48.377	43.380	— 10,24 %
Saluzzese	33.087	30.340	— 8,25 %
Mondovì	43.515	40.842	— 6,14 %
Bassa Langa di Alba	51.505	50.521	— 1,01 %
Totale Collina	223.551	202.940	— 9,21 %
PIANURA			
Saluzzo	79.871	74.482	— 6,75 %
Tra Stura e Tanaro	49.100	46.037	— 6,24 %
Cuneo	95.202	97.950	+ 2,89 %
Totale Pianura	224.173	218.469	— 2,54 %
Totale generale Provincia	580.478	536.350	— 7,60 %

La «Pietà» parte per gli Stati Uniti assicurata per quasi 4 miliardi

Per l'operazione imballaggio hanno vinto gli esperti americani - Sarà adoperato il polistirolo, in luogo dei trucioli di legno come avrebbero voluto i tecnici vaticani

(Dal nostro corrispondente) **Città del Vaticano**, 31 marzo.

«La Pietà» di Michelangelo ha iniziato questa sera la discesa dal suo piedistallo nella Basilica vaticana: ha inizio così il suo viaggio, lungo e non privo di pericoli, alla volta della Esposizione mondiale di New York. Quando sono iniziati i primi preparativi intorno alla celebre scultura per rimuoverla dalla sua base era già calata la notte e la Basilica era chiusa da tempo ai fedeli. Sul ponte di legno costruito nella cappella il comando delle operazioni era stato assunto definitivamente dai tecnici americani, il signor Kinney, presidente del comitato dell'esposizione newyorkese, in testa.

Perchè, infine, dopo non poche discussioni avutesi nei giorni scorsi, circa il metodo da adottare per l'imballaggio — quello tradizionale e sperimentato a base di cotone e trucioli di legno proposto dai tecnici vaticani e quello più moderno del riempire i vuoti con materiale plastico, precisamente il «polistirolo espanso» suggerito dagli americani — sembra abbia avuto il sopravvento questo secondo.

Questa mattina l'ing. Francesco Vacchini, direttore dell'ufficio tecnico della «Fabbrica di San Pietro» aveva lasciato intendere che si era giunti ad un compromesso, che teneva conto dei due sistemi; questa sera senz'altro il signor Kinney ha precisato che il materiale impiegato sarà il «polistirolo», al quale i tecnici vaticani riconoscono il non piccolo svantaggio della scarsa sperimentazione in occasioni di tanta delicatezza, come è quella del trasporto via mare della «Pietà».

Secondo il programma determinato quest'oggi in una riunione tra l'ing. Vacchini ed i tecnici americani, domattina il gruppo scultoreo dovrà essere giunto a livello del pavimento e nella giornata di domani sarà chiuso nella prima cassa imbottita di polistirolo; dopodomani entrerà nella seconda cassa e venerdì infine nel terzo involucro di ferro, quello detto «antitutto», perchè refrattario al calore, alle vibrazioni, alla umidità ed in grado finanche di galleggiare, nel caso estremo di un naufragio.

Dopo le radiografie cui «La Pietà» era stata sottoposta giorni addietro, stamane, sempre a cura della società che ha assicurato la celebre opera michelangiolesca per il viaggio negli Stati Uniti, ha effettuato su di essa un attento esame il prof. Brunetto Cartei, dell'Università di Pisa. Lo studioso, scelto a consulente della società assicuratrice, si è poi trasferito ai Musei vaticani per compiere eguale esame sulla statua del «Buon Pastore» che accompagnerà, come è noto, «La Pietà» alla esposizione di New York.

Il «Buon Pastore» era stato da giorni imballato accuratamente, era ormai pronto al viaggio: lo si è dovuto liberare delle casse e coperture, in modo da permettere al rappresentante della società assicuratrice di San Francisco di rendersi conto del suo perfetto stato.

Una compagnia americana ha assicurato la «Pietà» per 6 milioni di dollari (pari a 3 miliardi 750 milioni di lire) e il «Buon Pastore» per 2 milioni di dollari (un miliardo 350 milioni di lire): questo spiega il sopraluogo disposto *in extremis*. Il risultato comunque deve essere stato positivo, se questa sera è stato dato il via alla calata della «Pietà» dal suo basamento.

Tra le visite di oggi all'ufficio tecnico di San Pietro è da segnalare quella del comm. Giuseppe Carino, giunto da Napoli per sapere se la cassa esterna delle tre che racchiuderanno «La Pietà» sarà fornita di ganci e rinforzi metallici per il suo sollevamento dalla banchina fin sul «Cristoforo Colombo», la nave che dovrà portarla oltre Atlantico.

Egli ha dichiarato che la nave caricherà il gruppo scultoreo in bacino, verso le 9 del 5 aprile, prima ancora di giungere alla banchina per la salita dei passeggeri, nel porto di Napoli. Ha aggiunto che il pesante involucro di circa cinquanta tonnellate sarà ospitato nella stiva n. 3 della nave.

E qui è sorto un altro dissenso con i tecnici americani, i quali hanno insistito perchè «La Pietà» trovi posto direttamente sul ponte, rilevando, senz'altro giustamente, che altrimenti in caso di affondamento, sarebbe perfettamente inutile la precauzione presa nel dare alla ultima cassa protettiva le caratteristiche di un galleggiante. Tra diversità di pareri e cambiamenti di programma, per i quali, a quanto pare, si è anche fatto ricorso alla segreteria di Stato vaticana, «l'operazione Pietà», si avvia alla sua conclusione: resta confermato che la partenza da Roma avverrà nella notte tra venerdì e sabato a bordo di un potente automezzo che impiegherà circa otto ore per arrivare a Napoli.

Filippo Pucci

Arrestata la «fedele» segretaria per furto di progetti in fabbrica

In un'azienda presso Milano - La donna lavorava nella ditta da venti anni - In carcere anche il nipote: entrambi negano

(Dal nostro corrispondente) **Milano**, 31 marzo.

I carabinieri di Brugherio hanno arrestato stamane due dipendenti di uno stabilimento metallurgico di Baraggia, sotto l'accusa di aver sottratto progetti, brevetti e marchi di fabbrica. Sono Maria Virtis, 47 anni, abitante a Milano in viale Lombardia 15, segretaria del titolare dell'azienda, e il nipote della donna Mario Bottura, 23 anni, abitante a Milano in via Orbetello 4, magazziniere nella stessa fabbrica.

Il mandato di cattura parla di furto aggravato, ma i due negano e continuano a proclamarsi innocenti. La Virtis lavorava per la «Metalfas Livraga» da oltre vent'anni e di recente era stata nominata segretaria dell'amministratore della società, il comm. Cesare Livraga.

La «Metalfas» produce metalli e bronzi speciali con sistemi particolari e brevettati. Da circa un anno, però il comm. Livraga si era accorto che dalla ditta sparivano importanti documenti relativi alla lavorazione, e che aziende concorrenti avevano cominciato ad immettere nel mercato prodotti simili ai suoi.

Del fatto erano stati informati i carabinieri. Dopo lunghe indagini, i sospetti si sono addensati sulla Virtis e il nipote e i carabinieri hanno cercato di coglierli sul fatto. Stamane, ignorando di essere continuamente sotto controllo, Mario Bottura è uscito dallo stabilimento prima dell'ora normale ed ha messo sul sedile della propria auto una cartella porta-documenti. I suoi movimenti sono stati osservati dal portiere dello stabilimento, che era stato già informato della delicata situazione, e l'uomo è intervenuto intimando al Bottura di aprire la borsa. Si è svolta un'accesa discussione ed alla fine la cartella è stata aperta: nell'interno c'erano alcuni documenti scomparsi in precedenza dall'ufficio del comm. Livraga.

Di fronte all'evidenza dei fatti, i carabinieri sono intervenuti e hanno arrestato tanto il giovane che sua zia. Le indagini ora proseguono per identificare le altre persone che potrebbero essere coinvolte in questo caso di spionaggio industriale, e coloro che acquistavano i documenti sottratti.

g. m.

Il famoso tenore tedesco Windgassen a Torino per «Tristano e Isotta» di Wagner

Ha già interpretato 170 volte il personaggio del protagonista - Le opinioni del cantante sulle polemiche regie moderne del Festival di Bayreuth - L'opera andrà in scena venerdì con la direzione di Von Matacic e la bella Ania Silja nella parte di Isotta

«Come si sente dopo aver cantato centosettanta volte il *Tristano*?». Wolfgang Windgassen ride di gusto. E' una domanda ingenua perché cantare è il suo mestiere, e cantare Wagner la sua specializzazione. «Di volta in volta — risponde — mi sento meglio. Anzi, siccome quasi sempre si cambia il direttore, o il regista, o i compagni, l'interesse non manca mai». Wolfgang Windgassen è oggi uno dei tenori wagneriani più famosi del mondo, e la sua presenza nel *Tristano e Isotta* che andrà in scena venerdì come terzo spettacolo della stagione del Regio al Teatro Nuovo, sembra costituire già da sola una garanzia di successo; è facile prevedere che, come per l'*Aida* e la *Turandot*, che si sono svolte a teatro esaurito in tutte le rappresentazioni, il pubblico torinese accorrerà folto e puntuale anche al *Tristano*.

Ma Wagner, continua Windgassen, non è il suo solo autore. «Senza Verdi, Puccini e Wagner — dice riprendendo una battuta del maestro Lovro von Matacic, presente alla conversazione — tutti noi artisti lirici potremmo chiudere bottega. Le aggiungerò che in Germania il favore per Wagner, pur essendo naturalmente grande, soprattutto nel "tempio" di Bayreuth, ha forse punte meno alte che altrove. Per esempio, in Italia l'amore per Wagner è una cosa che colpisce sempre i cantanti del mio Paese».

Gli domandiamo se, come «specialista» wagneriano e soprattutto come invitato di obbligo, da molte stagioni, del Festival di Bayreuth, egli preferisca le regie moderne a quelle tradizionali per le opere del maggiore musicista tedesco. «Le moderne», risponde senza esitazioni. «Perché?». «Perché l'epoca storica di Wagner è finita, certi spettacoli oggi sarebbero ridicoli». Gli facciamo osservare che non tutti i critici e non tutti i pubblici sono d'accordo: il Walhalla è ancora bello vederlo bruciare e crollare come voleva Wagner.

Interviene Von Matacic, il quale dirigerà *Tristano e Isotta* al Nuovo: «Naturalmente non bisogna esagerare: il giusto mezzo è sempre la soluzione migliore. Ad esempio, io vorrei sempre il drago di Sigfrido in scena: come farebbe l'eroe senza il mostro?». Lovro von Matacic è convinto, come Windgassen, che Wagner sia forse più amato e inteso in Italia che in patria. «L'altra sera — dice — mentre stavamo provando con l'orchestra, ad un certo punto ho raccomandato: "Qui mettete più D'Annunzio che Wagner". Sono sicuro che nessuno meglio del vostro poeta abbia saputo esprimere certa sensualità che io avverto in molti passi del *Tristano*. Gli orchestrali mi hanno subito capito».

Del complesso del «Regio» Von Matacic sembra contento: è disciplinato e laborioso, dice; ed è un merito che va riconosciuto volentieri agli organizzatori della lirica torinese, il sovrintendente Bruni Tedeschi e il direttore artistico Maurizio Vico.

Accanto a Wolfgang Windgassen figurerà nella parte di Isotta la soprano Ania Silja, berlinese, giovane e rossa di capelli; è molto graziosa e non sfigura, in altezza, vicino al gigantesco *partner*; anche lei è una cantante wagneriana che però ama molto il melodramma italiano, e fra tutti i personaggi Turandot. Gli altri personaggi dell'opera sono stati affidati al basso Josef Greindl (arrivato al canto dopo dieci anni di studio del violino), alla mezzosoprano Biserka Cvejic (reduce dal Metropolitan, dove ha cantato il *Trovatore* con Franco Corelli) e Frans Andersson (uno dei pochi cantanti danesi, ha una figlia attrice cinematografica). Regista sarà il giovane Peter Lehmann.

g. d. c.



Wolfgang Windgassen, Tristano nell'opera di Wagner

A Genova la nuova edizione del Premio Italia televisivo

Roma, 31 marzo.

(r. s.) Genova ospiterà dal 7 al 23 settembre prossimo la XVI edizione del «Premio Italia», la massima rassegna internazionale per i programmi radio e televisivi. Alla precedente edizione, svoltasi a Napoli, parteciparono trentacinque organismi radiotelevisivi di ventisei nazioni. La tv italiana vinse un premio nella sezione «documentari televisivi», con «Storia della bomba atomica» di Sabel.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale n. 2-16956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del* **7,30%** *globale.*

Avvisi composti in **neretto:** *tariffa doppia.*

Per le inserzioni in **data fissa** *aumento del 100%.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **« La Stampa »** *ed in* **« Stampa Sera ».** *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio **cassette** *aggiungendo al testo dell'avviso la frase:* **Scrivere « Pubblicità Stampa n. . . . . Torino »,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il* **nolo** *della cassetta in lire* **200** *per decade, ed un deposito di lire* **200** *per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La « Pubblicità Stampa S.p.A. », in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incassellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, **non** *inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari e lettere di propaganda.*

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione « matrimoniale » dell'inserzionista con le parole: « sposerebbe » o « relazionerebbe scopo matrimonio » o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 180 per parola

BANCO mescita bar vendesi usato. Rivolgersi piazza Castello 117.

CAVATRICI a catena 115.000 avanzamenti automatici 3 [illegible] 150.000. Sest, Giacosa 2. 0135

ELETTROMECCANICA Piossasco fabbrica trasformatori a basse perdite, consegne sollecite. Telefon. 393-372 Torino. 0365

IMPRESA costruzioni acquisterebbe legname usato. Telefonare 790-040.

RETTIFICHE nuove ed occasione larghezza 1000 diametro 240 consegna pronta Basso e C., Grugliasco, telefono 785-222. O2

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Siltor, via Nizza 32.

TRASFORMATORI, motori, interruttori, permute, noleggi, riparazioni. Panizza e Aglietta, telefono 481-012.

TRUCIOLATRICI doppio e quadruplo effetto produrre lana-legno per imballaggi ed altri usi industriali. Cavallini Macchine, Firenze.

VENDO tornio 100 x 1000. Telefonare 293-563. A36124

2 ARTIGIANATO L. 180 per parola

IMPIANTI riscaldamento, bruciatori, refrattari, serbatoi costruisce ripara Bosco, telefono 595-580.

3 SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate sino a 10 volte il valore dell'autoveicolo anche se ipotecato. Rimborso fino a 18 mesi senza aumento spese generali. Fincotex, corso Francia 15 (piazza Statuto), telefono 760-203, 779-826.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate, ottime condizioni, prestiti a dipendenti grandi aziende. Ilma, Mercanti 18, telefono 40-879.

A. PRESTITI immediati a dipendenti grandi aziende. Fincotex, corso Francia 15 (piazza Statuto), tel. 760-203, 779-626. O930

A Torino [illegible] gerenza rivendita pane kg. 200 giornalieri. Riva, via IV Marzo 14. O18

ACCONCIATURE, centro Barriera Milano, attrezzature moderne, completa, buona clientela, cede 850.000. Fasano, Novara 29. O842

ACCONCIATURE, estetico, pedicure, angolare, 7 posti lavoro, modernissimo, alloggio [illegible], 250.000 mensili, cede. Fasano, Mad. Cristina 129.

AGENZIA compra-vendita Sassi, Garibaldi 5, cede ottima drogheria 1 milione 500.000. O46

ALIMENTARI zona Nizza, posizione intenso passaggio, [illegible] completa, ottima clientela, forte utile, vende 4.500.000. Fasano, Madama Cristina 129. O842

ADSTA cedesi avviatissimo negozio rappresentanze articoli tecnici industriali. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6200 — Torino ». A36431

AUTORIMESSA [illegible] auto, salone unico, completo, tariffe elevate, affitto 200.000, reddito 850.000 mensili, cede. Fasano, Mad. Cristina 129.

AUTOSALONE, Riviera Ponente, cedesi, avviato, vasta licenza, unico vasta zona. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6018 — Torino ». A33861

BOUTIQUE, licenza abbigliamento, via Garibaldi, modernissima, clientela signorile, svende causa maternità 3 milioni 500.000. Fasano, Madama Cristina 129. O842

CAVALLERA, Saluzzo 21. Antica agenzia compra vendita cede negozio occasione. O634

CEDESI drogheria e torrefazione causa malattia incasso 80.000 affitto 40.000. Telefonare 768-931.

CEDESI rivendita pane kg. 250 giornalieri incasso 80.000 utile mensile 500.000. Telefonare 768-931.

CENTRALISSIMA torrefazione bar forte incasso cedesi causa salute. Telefonare 236-640. O1010

COMMESTIBILE arredamento ottimo, incasso 40.000 giornaliero, svende 3.200.000. Fasano, Novara 29.

COMMESTIBILE, nuova attrezzatura, affitto 21.000 compreso alloggio, cediamo 1.600.000. Telef. 519-546.

COMMESTIBILI, frutta verdura, vini liquori, alloggio, clientela signorile, incasso: 70.000 giornaliere, cede 3 milioni 500.000. Fasano. Novara 29.

DROGHERIA centrale, 80.000 giornaliere, alloggio soprastante, cediamo, anzianità. [illegible] 519-546.

ELETTRODOMESTICI, radio televisione, zona Mirafiori, grande corso commerciale; giro affari 3.000.000 mensili, svende 2.900.000. Fasano, Madama Cristina 129. O842

LANA, filati, maglierie, centrale, clientela affezionata, reddito adeguato, causa urgente operazione svende 900.000 Fasano, Madama Cristina 129.

LATTERIA Barriera Milano, alloggio, 180 litri giornalieri, reddito sicuro, cede 5.000.000. Fasano, Novara 29.

MACELLERIA agnelleria, centralissima, clientela scelta, signorile, forniture ristoranti comunità; incasso 1 milione settimanale, vende 13.500.000. Fasano, Madama Cristina 129.

MERCERIA filati barriera Milano, avviamento pluriennale, svende 2 milioni Fasano, Novara 29.

viamento pluriennale, svende 2 mi-

MERCERIE confezioni, vicinanze Torino, alloggio annesso, utile elevato, svende 2.500.000 più merce, anche dilazionando. Fasano. Madama Cristina 129. O842

NEGOZIO primizie centralissimo, ottimo affare, cede Agenzia Sassi, Garibaldi 5. O46

PASTIFICIO barriera Milano, attrezzatissimo, incasso 40.000 giornaliere, causa salute svende Fasano, Novara 29. O842

PIZZERIA con cucina, cediamo, oppure gerenza. Agenzia Sassi, Garibaldi 5. O46

SALUMERIA fronte corso [illegible]. Dilazioni pagamento, possibilità alloggio. Telefonare 42-393. A36411

SALUMERIA gastronomia, attrezzatissimo negozio laboratorio, clientela signorile, adatto famiglia, utile rilevante, cede convenientemente, Fasano, Novara 29. O842

S. RITA zona sviluppo cedesi avviata drogheria torrefazione bar. Telefonare 587-195. O905

4 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ACQUISTA alloggi (contanti) qualsiasi, piccoli, grandi. Telefonare 515-205. O974

A. ACQUISTA alloggi contanti piccoli grandi qualunque zona. Telefonare 522-043. O790

ABBIAMO da vendere ampi negozi magazzini alloggi di 2-3-4 camere, facilitazioni pagamento più mutuo, visite [illegible] via S. Donato 58.

A centro (Pietrazza) vendonsi alloggi nuovi 3 camere servizi, 5.500.000. Telefonare 515-241. O790

ABBIAMO da vendere ultimi alloggi di 2-3-4 camere servizi abitabili subito, rateazioni più mutuo. Visite via Lombriasco 19. O739

ABBISOGNAMI acquistare impiego capitale, alloggi vecchia seminuove costruzione. Telefonare 855-382.

ABITABILE subito (corso Svizzera) due camere, salone, cucina, servizi, 12.900.000. Telefonare 518-738.

ACQUISTO contanti alloggi case vecchie nuove costruzione impiego capitali. Telefonare 487-055.

AGENZIA Castorei, Pinerolo, vende lotto terreno bivio Frossasco, lire [illegible] mq. 22119

AGENZIA Castorei, Pinerolo, vende villetta nuova 3 camere, servizi, giardino, San Secondo Pinerolo.

AGENZIA Castorei, Pinerolo, 2 alloggetti pronti, Borghetto vista [illegible], vendonsi, occasionissima.

ALLOGGI borgo San Paolo, 3 camere, cucina, entrata, bagno, termosifone. Bellissima posizione vicino piazza Sabotino. Diverse linee tranviarie. Vende 7.200.000; sufficienti 4.000.000 contanti. Gabetti, XX Settembre 12. O177

ALLOGGI corso Vercelli angolo via Campagne, impresa vende direttamente ultimi lotti 2 camere, cucina, servizi, L. 5.100.000 più mutuo. Visite ore [illegible]. Telefonare 272-866.

ALLOGGI molto signorili salone 2-3 camere doppi tripli servizi, doppi ingressi, vendonsi, Via Cialdini 51, Visite cantiere. Telefonare 761-301.

ALLOGGI signorili salone 3-4 camere Crocetta vendonsi stessa casa. Telefonare 587-198. O905

ALLOGGI via Slataper angolo [illegible]ni. Nuovi, 3 ampie camere, ingresso, bagno, piccola cucina adatta famiglia quattro persone. Conformazione speciale a diversi locali con modica spesa acquisto. Liberi oppure affittati 42.000 mensili. Vende 8.800.000. Gabetti, XX Settembre 12.

ALLOGGIO (corso Vercelli) 4 camere servizi esentasse 8.100.000. Telefonare 515-205. O974

ALLOGGIO due camere, cucina, servizi zona Stadio svende [illegible]. Fasano, Madama Cristina 129.

ALLOGGIO (Parella) due camere, cucina, case 1940, 4.400.000. Telefonare 515-318. O159

ALLOGGIO (Pozzo Strada) tre camere, servizi, 6.600.000; garage 1 milione 450.000. Telefonare 518-738.

ALLOGGIO svendo (barriera Milano) camera cucina 3.100.000. Telefonare 515-205. O974

ALLOGGIO tre camere, cucina servizi, esentasse, zona Bernini, vende 14.300.000 [illegible] mutuo. Fasano, Novara 29. O842

ALLOGGIO (Venchiglia) cinque camere, cucina, termo bagno, soffitto abitabile, 10.500.000. Tel. 515-205.

ALLOGGIO 2 camere cucina vende vendo, via Saccarelli. Telef. 489-204.

AMPI e lussuosissimi locali vicinanze via Roma, adibiti sede primaria ditta. Vendonsi 60.000.000. Reddito 6%. Volendo pacchetto azionario. Telefonare 398-525. O177

APPARTAMENTI signorili, ottime finizioni, 2-5 camere e servizi, vendonsi direttamente via Boston, mutuo, facilitazioni pagamento, Tel. 322-466.

APPARTAMENTI Stadio Comunale tra via San Marino e corso Sebastopoli. 3 vani, servizi, 5.200.000; 3 vani, servizi. 7.800.000; 4 vani, servizi, 10.400.000. Vende Gabetti, XX Settembre 12. O177

APPARTAMENTI vendonsi 1-2-3 camere, servizi, comfort, facilitazioni pagamento, mutuo S. Paolo, strada Venaria 218. Rivolgersi cantiere. Telefonare 297-142, 60-063.

APPARTAMENTI via Montenovegno 35, Fiat Mirafiori. 2 camere, tinello, servizi. Vende [illegible] meno mutuo, dilazioni, Gabetti, XX Settembre 12. O177

APPARTAMENTI via Usseglio 20. Abitabili aprile. 1-2 camere, tinello, servizi. Vende 2.100.000 camera, mutuo 600.000. Gabetti, XX Settembre 12. O177

APPARTAMENTI 1.850.000 camera, costo eccezionale valutabile più alte proporzioni. Case nuove, 1-2 camere, tinello, servizi. Affittati 6%. Vende Gabetti, XX Settembre 12.

APPARTAMENTO signorilissimo, salone, due camere, cucina servizi, occupato, 12.500.000 vendesi. Telefonare 511-400. A35961

ATTICO 3 camere cucina garage zona Francia vende 12.000.000 Studio rag. Satragni, Cernaia 22. O838

AUTORIMESSA costruenda mq. 2000 Santa Rita. Vende 65.000 mq. Gabetti, XX Settembre 12. O177

AUTORIMESSA in finizione, mq. 2300 borgo S. Paolo vendiamo 125.000.000 Beltramo, tel. 53-912.

AUTORIMESSA mq. 300, completa impianti, affittata 1.300.000 vendiamo 21.000.000. Beltramo tel. 53-912

AUTORIMESSA nuova fronte corso affittata 200.000 vendo [illegible]. Telefonare 527-976. O109

BARRIERA Milano vendo alloggi 3 camere servizi, termo bagno, via Fossata 29, pomeriggio 17-18,30.

CASA angolare, centralissima, ottanta camere, diversi negozi. 100.000.000 Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

CASA signorile angolare, corso centrale, sessantadue camere, negozi, 5 milioni 500.000 reddito, 120.000.000 Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

CASCINA 20, 300 giornate Piemonte vende Borre, via Carlo Alberto 43.

COLLINA Valsalice, 10 minuti centro, privato vende lotti terreno, forte cubatura, tutti servizi per alcune villette. Tel. 871-179 ore pasti.

CORSO Belgio attico 2 camere salone cucina doppi servizi ingressi vende Reg. Foti, telefono 42-393.

CROCETTA privato vende magnifico alloggio salone quattro camere biservizio. Telefonare 870-480.

DEFINIZIONE frazionamento vendo ultimi alloggi 3 camere servizi termo bagno (stesso stabile). Tel. 555-349.

DE-MA vende: corso Brunelleschi alloggi pronti subito, due camere, tinello, servizi, Mutuo più rateazioni 5 anni, [illegible] vano, Telefonare 545-674. O854

DE-MA vende: corso Giulio Cesare, camera, tinello, cucinino, servizi, 2 milioni più rateazione L. 50.000 [illegible]. Telefonare 545-674. O854

DE-MA vende: Corso Unione Sovietica, 3 camere, tinello, cucinino, 3 milioni 150.000 vano, pronti subito, mutuati. Telefonare 668-909.

DE-MA vende: Nichelino, via XXV Aprile, abitabili subito, 2 camere, tinello, cucinino, ogni comfort. 2 milioni 200.000 vano. Tel. 668-909.

DE-MA vende: Settimo Torinese, due camere, tinello, 2.100.000 vano. Telefonare 668-909. O854

IMPERMEABILIZZA tetti e terrazzini. Gay Asfalti, Marochetti 6, telefono 690-568. O76

IMPRESA proprietaria terreno con mutuo Nichelino via Nino Costa apre prenotazioni per condominio. 1 milione 900.000 per camera. Telefonare 510-282. A36231

LAVAGNA vendo appartamento 3 camere cucina servizi. Telef. 883-104.

IN complesso residenziale vendonsi 12 alloggi pronti subito, 1-2 camere tinello intera scala, ottimo investimento capitale, mutuo. Tel. 670-100.

LALOGGIA terreno a lotti mq. 400-600 e centralissimo progetto approvato camere 30. Telefonare 962-573, 961-123. A34224

LABORATORIO, magazzino seminterrato, mq. 200 luminosissimo, centrale, vendesi, affittasi. Tel. 871-626.

MAGNIFICO terreno Pino, antistante fermata filobus, parziali lavori progettati iniziati, causa trasferimento vendo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6251 — Torino ». A36290

MURI negozio mq. 305, nuova costruzione, luminosissimo, ingresso carraio, libero-affittato, vende 30.000.000. Fasano, Novara 29. O842

MURI negozio 120 mq. affittato 100 mila mensili, esentasse, vende 17 milioni 500.000. Fasano, Novara 29.

NEGOZI ultimi vendonsi corso Racconigi angolo via Cialdini. Visite cantiere. Telefonare 761-301.

OCCASIONE camera tinello 4.200.000 compreso mutuo vende Rossin. Telefonare 487-055. O874

OCCASIONE 6.900.000 compreso mutuo due camere tinello nuovo via Monginevro vende Rossin. Tel. 487-055.

OCCASIONISSIMA muri negozio 50 metri piazza Sabotino casa nuova, alto reddito vendesi o affittasi. Telefonare 670-100. O866

OCCASIONISSIMA vendesi alloggio centralissimo 4° piano, casa 5 anni 4 camere doppi servizi. Telefonare 670-100. O866

ORBASSANO Rivalta vendo terreno per villetta ottima posizione tutti servizi. Telefonare 655-782.

PANORAMICO alloggio nuovo su corso vendesi, 3 camere tinello più box, prezzo di [illegible]. Tel. 670-100

PIANO rialzato libero vendonsi via Stradella, due camere tinello occasione. Telefonare 487-055.

PIED-A-TERRE dintorni Orbassano. signorile, garage, vendesi, facilitazioni: Telefonare 298-456. O931

PRIVATO acquista signorile 5 camere cucina biservizi, Crocetta oppure centrale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6248 — Torino ».

S. RITA Montezemolo 41, vendonsi dilazionando alloggi camera cucina e due camere cucina, prezzi convenientissimi anche per reddito. Visite 15-18. Telefonare 545-281.

RIVALTA terreno 60 camere progetto approvato [illegible] permuto alloggi. Telefonare 42-393. A36411

SIGNORILI, in villa precollinare, vista meravigliosa su Torino, vendonsi alloggi [illegible] mq. Tel. 53-601.

STRADALE Pinerolo, pochi km. da Torino, vendesi terreno fabbricabile. Telefonare 42-266.

TERRENO industriale piccoli e grandi lotti strada Campagne adiacenze tangenziale nord collegamento autostrada. Telefonare 689-860. O563

TERRENO Mauriziano. possibilità cento camere. 130.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. O140

TORRES svende 2-3 camere servizi liberi S. Paolo. Telef. 389-417.

VALSALICE vendesi terreno panoramico con progetto approvato. Telefonare 42-266. O961

VENDESI terreno via Sansovino confinante n. 217 mq. 4500 L. 12.000 al mq. trattabili. Telefonare 378-881.

VENDONSI ultimi alloggi 2 camere e servizi. Facilitazioni pagamento. Via Gandino 8 angolo corso Grosseto.

VIA Monginevro 190 vendo 2 camere tinello servizi. Telefonare 327-585.

VIA San Marino 63 (pressi Stadio Comunale) impresa vende direttamente alloggi 2-3-4 camere servizi pronti subito. A36411

VILLA due piani fuori terra. Ampie vetrate cristallo. Due saloni panoramici di mq. 120 ciascuno, terrazzo, 4 camere letto, tripli servizi, tre boudoir, cucina, pranzo, soggiorno collegate internamente con scala al sottostante locale tavernetta, camera servitù con servizi particolari. Office, ripostigli, lavanderia, locale centrale termica, garage tre vetture. Giardino mq. 2000. Zona Monte Cappuccini. Pronto giugno. Vendesi 95.000.000 meno mutuo. Telefonare 396-525.

VILLA grandiosa parco 2500 mq. Cavoretto vendo. Telefonare 381-683 pasti. A36249

VILLA nuova lussuosa mezza montagna privato vende convenientemente. Telefonare 769-058. A36465

VILLA S. Mauro, 8 camere, ampio seminterrato, mq. 1600 frutteto, vendo 25.000.000. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6252 — Torino ».

ZONA Fiat Ricambi corso Giulio Cesare 2-3 camere pronti subito, mutui e dilazioni pagamento. Tel. 670-100.

1-2 camere tinello zona Pininfarina, nuovi vendonsi per reddito. Telefonare 670-100. O866

5 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ABBISOGNA alloggio, piemontese referenziato, qualunque zona. Telefonare 518-738. O974

A.A. ASTIGIANO dipendente Fiat cerca alloggetto. Telefoni 397-001, 775-889. O926

A. ABBISOGNA alloggio a coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 528-539. O455

ABBISOGNA 2 camere cucinino bagno torinese referenziato. Telefonare 554-538 ore 21-22.

ABBISOGNANCI metà maggio 4 locali più cucina abitabile signorili, escluso periferia. Scrivere: Turolo, piazza Bonomelli 4, Milano, precisando condizioni. A36286

AFFITTEREI alloggio 2 camere tinello servizi prossimi sposi. Telefonare 643-696 dopo le ore 18,30.

CERCANSI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Tel. 544-461.

CONIUGI impiegati cercano alloggio due camere tinello servizi libero luglio agosto zona Boringhieri. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6255 — Torino ».

CONIUGI professionisti cercano tre camere, cucina, zona centrale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6258 — Torino ». A36310

UFFICIALE superiore, celibe, affitterebbe signorile due camere servizi vuoto libero subito. Tel. 373-464,

6 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ABBIAMO alloggi liberi, medesima casa. L'Argus. Lagrange 40.

A. AGENZIA Comba, Sacchi 14, affitta alloggio vuoto. Telef. [illegible].

A Saluzzo affittasi camera tinello servizi, 15.000. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6241 — Torino ».

A 56.000 due camere, salone, servizi S. Rita, luglio. Telef. 528-539.

AFFITTANSI capannoni metri quadrati 1600 Nichelino. Telef. 962-938.

AFFITTANSI, corso Giulio Cesare, negozi varie dimensioni di cui uno bellissimo angolare 120 mq. con sottonegozio e locale seminterrato, 460 mq., montafurgone, adatto concessionaria con deposito. Tel. 520-209.

AFFITTANSI negozi et alloggi molto signorili 2 camere, tinello Giulio Cesare 191. Telefonare 521-822 ore 16,30-17,30 feriali, sabato escluso.

AFFITTANSI Nichelino alloggi, seminterrati, capannone stesso isolato. Mirel, Murisaglio 19. A36290

AFFITTASI negozio con retro, fermo centrale. Via Belfiore 12. A36444

AFFITTASI officina luminosa mq. 80 Nichelino. Telefonare 667-302.

AFFITTASI Rivoli, villa cinque camere, servizi, giardino, garage. Telefonare 528-539. O1003

AFFITTASI [illegible] locale mq. 140 fronte via uso magazzino manifattura, garage. Rivolgersi corso Grosseto 219, telefono 296-941.

AFFITTASI zona semicentrale nuovo ufficio piano rialzato mq. 90 servizi, possibilità alloggio soprastante 3 camere servizi. Specificare attività, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 321 — Torino ». [illegible]

AFFITTO locale industriale mq. 500 circa con 4 camere, forza, acqua, ingresso carraio, 10 km. nord Torino adatto magazzino od industrie anche [illegible]. Telefonare 572-007.

AGENZIA Vignale via Pomba 23 affitta a referenziato alloggio vuoto.

ALLOGGETTO camera cucina accessori uso studio archivio non abitazione. Valsalice. Telefonare 487-971.

ALLOGGETTO Grugliasco 22.000 mensili affittasi prossimi sposi. Rivolgersi negozio via Luini angolo via Borsi. O66

ALLOGGI 1-2-3 camere servizi, [illegible] casa. Telefonare 546-439. O913

APPARTAMENTO signorile in palazzina tre camere cucina, Valsalice. Telefonare 487-687. O807

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558. Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza preventivi. Telefonare 386-220, Mastropietro. O13121

BELLISSIMO salone angolare corso Regina affittasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 295 — Torino ».

CENTRO RESIDENZIALE SANGONE PO. CORSO TRIESTE (PROLUNGAMENTO CORSO POLONIA, ITALIA '61) AFFITTANSI APPARTAMENTI SIGNORILI, SPLENDIDA VISTA COLLINA, 2-3-4 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI: 5 CAMERE, CUCINA, DOPPI SERVIZI. UFFICIO CANTIERE TELEFONO 644-180, ORE 9-12, 14,30-18, TRATTATIVE PRESSO SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE, VIA MARIA VITTORIA 1, TEL. [illegible]420, 511-356. O577

CENTRO S. Rita, ottima posizione, affittasi negozio nuovo, retro, servizi, 43.000 mensili. Fasano, Madama Cristina 129. O842

CORSO Vercelli 30 negozio con due aperture retro affittasi subito.

CROCETTA affittasi signorile ammobiliato tre camere, tutte comodità, esclusi mediatori. Telef. 761-525.

DUE CAMERE TINELLO 35.000, AFFITTANSI APRILE VIA CREA ANGOLO STRADA DELLA PRONDA. TEL. 322-327. O819

(Continua a pag. 18)

L'ADOZIONE, UN ISTITUTO DA RIFORMARE

Bambini soli

L'opinione pubblica si commuove, giustamente, per casi come quello della piccola Lucrezia segnalato dalla nostra cronaca - Ma la legge resta quella che è, antiquata e dannosa L'adozione deve essere consentita, sotto rigoroso controllo della magistratura, nel primo anno di vita: così da dare al bambino, fin dagli albori della coscienza, una vera famiglia

Il caso della piccola Lucrezia, ricordato nei giorni scorsi da questo giornale, ha commosso l'opinione pubblica. Due anni fa, una sciaguratissima madre soleva passeggiare (ed erano notti di un inverno rigidissimo) da un lampione all'altro di corso Massimo d'Azeglio, spingendo a mano una carrozzella con una bimba di pochi mesi, che poi consegnava, fino a notte alta, ad altre compagne. Un caso pietosissimo: la donna, impazzita, è tuttora ricoverata in un ospedale psichiatrico, da cui ben difficilmente potrà essere dimessa; la piccola Lucrezia, accolta in un istituto di suore, sarà presto affidata a una delle diverse famiglie che intenderebbero adottarla.

Lucrezia troverà dunque una mamma; ma sarebbe bene che il pubblico scorgesse, al di là della risoluzione del caso singolo, il problema generale. E' sempre così, nel nostro paese. La gente si commuove, ma poi dimentica. La schiettissima ondata di sentimento svanisce nel nulla; non si traduce in un'impetuosa corrente di opinione, in una precisa richiesta di nuove leggi.

Eppure si tratta di un problema maturo, e già più volte trattato, nei suoi termini giuridici, su questo stesso giornale da persone competenti come Ercole Graziadei, Tito Staderini, Emilio Germano: che hanno suggerito, molto opportunamente, le necessarie riforme. E qualche settimana fa, in un dibattito svoltosi a Torino, il tema è stato messo a fuoco, con accenti di calda umanità e con rigore di argomenti giuridici, dall'avv. Bianca Guidetti Serra, che ci ha ispirato queste nostre brevi considerazioni.

Ancora una volta, affiora sempre più crudo il contrasto fra la legge antiquata e il costume. L'adozione, così com'è stata regolata dal Codice del 1865 e anche da quello vigente del 1942, rispondeva a esigenze oggi assai meno sentite di altre. Una volta, l'istituto serviva soprattutto ad assicurare la trasmissione del nome avito, e del patrimonio, magari soltanto a eludere la gravosità delle imposte successorie; negli strati sociali più modesti, e specialmente nelle campagne, a procurarsi a buon mercato braccia di lavoro. Erano fini prevalentemente egoistici, anche se vi si intrecciavano o vi si aggiungevano legami affettivi più o meno saldi. Appunto per questa generale impostazione, il Codice del 1865 richiedeva che l'adottando avesse almeno 18 anni, e oggi ancora si pretende che l'adottante abbia almeno 50 anni, riducibili eccezionalmente a 40.

Ma l'ultimo cinquantennio — con le due guerre mondiali e i moltissimi orfani, la crisi della famiglia, gli illegittimi — ha portato alla luce altre esigenze, situazioni nuove; e ha sfatato antichissimi e stolti pregiudizi, che si tramandavano da tempo immemorabile sui «pericoli» dell'adozione. Oggi, le indagini biologiche e sociologiche hanno luminosamente dimostrato che non è tanto il sangue, l'ereditarietà che conta nel predeterminare e atteggiare la condotta e il carattere stesso del fanciullo e dell'uomo, quanto l'ambiente in cui esso vive; l'educazione e l'esempio che riceve, l'affetto e le cure di chi lo alleva.

Si è finito per capire che l'adozione va fatta, prima di tutto, nell'interesse dell'adottando, per dargli una famiglia; del bambino abbandonato (direttamente o indirettamente, all'atto stesso della nascita o successivamente), del bambino «solo», come la Guidetti Serra preferisce chiamarlo. E accurate indagini statistiche dimostrano che la tendenza oggi prevalente è quella di coniugi ancora giovani che (in vista della futura adozione, non appena questa sarà possibile) chiedono l'affidamento di bimbi in tenera età.

Oggi la scienza conferma quel che l'intuito femminile aveva già afferrato: la enorme importanza della presenza della madre, o di un'altra donna disposta a sostituirla, nel primo anno di vita del neonato. E' un fatto che l'assistenza sociale ha fatto grandi progressi. Dalle «ruote» di un tempo, o dall'abbandono sulle soglie dei ricoveri, si è giunti ai moderni istituti (come gli Istituti provinciali per l'infanzia) che, specialmente in alcune provincie, sono mirabilmente efficienti, e fanno tutto quanto è umanamente possibile. Ma purtroppo nulla varrà a sostituire la presenza di chi stabilisce con l'infante, nel primo anno di esistenza, quel rapporto che i francesi chiamano di *maternage*, e che non è affatto necessario sia messo in atto dalla genitrice.

Certi squilibri dell'adulto — un esasperato senso di alienazione, di solitudine, di insofferenza, di rivolta — e, naturalmente, certe tendenze patologiche e criminali connesse a tali squilibri, hanno la loro prima, lontana radice nella mancanza del sorriso, dell'amore, della cura materna. Spesso il bambino «solo» finirà per fare pagare cara alla società la propria solitudine. Ecco perché è essenziale che l'affidamento del minore abbandonato avvenga nei primi mesi di vita, non appena ci si sia potuti accertare della mancanza di gravi e ineliminabili tare.

Di tutto questo si dovrà tener conto, in una saggia e meditata riforma dell'istituto dell'adozione. Qui accennerò a due soli punti. Il primo è quello della necessità di un rigoroso controllo dell'affidamento. Si sa che erano persino sorte delle imprese volgarmente speculative per affidare, specialmente a stranieri, i figli di povera gente già carica di figliolanza. All'infuori di questi casi estremi, si pone l'esigenza di accertare che il bimbo sia affidato a un nucleo familiare ben saldo, moralmente sano, e che abbia di mira, prima di tutto, l'interesse dell'adottando. Questo vaglio rigoroso non può essere lasciato in balìa di enti o persone private. Il meglio sarebbe valersi in ogni caso di un magistrato *ad hoc*, coadiuvato da assistenti sociali.

L'altro punto, non meno essenziale, è quello di porre la famiglia adottiva al riparo dai tardivi riconoscimenti, dalle pretese, a volte perfino dai ricatti dei genitori. Se si vuole davvero che l'adozione assolva la sua altissima funzione sociale, e che gli adottanti non siano assillati da un angoscioso senso di precarietà, e che gli adottati non siano esposti a crisi sconvolgenti, bisogna avere il coraggio di affrontare il problema alla radice. Sia il giudice ad accertare, dopo un congruo periodo, lo «stato di abbandono» o lo «stato di adottabilità», come si vorrà chiamarlo. Intervenuta questa dichiarazione, non sia più consentito a nessuno di far valere il fatto puramente fisico della generazione.

A. Galante Garrone

L'inchiesta sulla sciagura aerea di sabato notte a Napoli

Il pilota tentò una disperata manovra mentre sfiorava il Vesuvio nella nebbia

Il quadrimotore Torino-Napoli si impennò per superare la vetta ma l'ala urtò contro una sporgenza rocciosa - Prosegue sotto la pioggia la pietosa opera di recupero dei resti: identificate finora soltanto 24 salme su 45 - Pietre preziose e valuta per 10 milioni di lire fra i rottami del «Viscount» - La commissione completa oggi le indagini sul disastro

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 31 marzo.

La Commissione d'inchiesta, nominata dall'Ispettorato della Aviazione civile per accertare eventuali responsabilità o deficienze nella sciagura aerea avvenuta sabato notte sul Vesuvio, è rientrata oggi a Roma per riferire al gen. Santini sull'attività svolta nei primi due giorni d'indagini. La Commissione dovrebbe ritornare domani a Napoli per completare la raccolta di elementi utili a chiarire in quali circostanze è avvenuto il sinistro che ha provocato la morte di quarantacinque persone.

I militari che lavorano alla ricerca delle ultime tre vittime del «Viscount» non nutrono più alcuna speranza di recuperare le salme. Pioggia e vento hanno seriamente ostacolato, oggi, l'affannosa opera. Nelle brevi schiarite del cielo cupo e minaccioso, nelle pause delle raffiche di pioggia che si sono scatenate con rabbiosa violenza sul Vesuvio e sul monte Somma, è stata perlustrata metro per metro l'impervia zona della boscaglia ove cadde, incendiandosi, l'apparecchio col suo carico di quarantacinque vite umane. Purtroppo la scrupolosa perlustrazione non ha consentito di rintracciare i corpi mancanti dei tre passeggeri: si ritiene che siano stati dilaniati dalla spaventosa esplosione che seguì l'urto contro la montagna avvolta da fitta nebbia. Si calcola, infatti, che l'apparecchio, al momento dell'impatto, viaggiasse alla velocità di 350 chilometri orari.

La traccia lasciata dall'aereo tra i rami dei bassi castagni che ricoprono i fianchi del Monte Somma, e la voragine scavata dallo scoppio nel terreno lavico, hanno consentito ad alcuni esperti, che hanno compiuto un accurato sopralluogo nella località ove è avvenuto il sinistro, di azzardare una ricostruzione sommaria dei drammatici minuti che precedettero l'impatto del quadrimotore e stabilire la posizione del «Viscount» rispetto al punto in cui si schiantò al suolo.

In merito a pretese rivelazioni sulla drammatica conversazione che sarebbe avvenuta tra il comandante dell'aereo, cap. Pasquale Umana, e la torre di controllo dell'aeroporto di Capodichino, nel corso della quale il comandante avrebbe comunicato di trovarsi in difficoltà per le pessime condizioni meteorologiche trovate nel cielo di Napoli, una categorica smentita si è avuta dall'autorità dell'aeronautica militare, che ha definito «del tutto infondati il testo e la natura delle conversazioni stesse». Di preciso v'è soltanto che il comandante Umana, dopo essersi messo in contatto radio con la torre di controllo, chiese ed ottenne la autorizzazione per atterrare. Egli, inoltre, scelse (come era nelle sue facoltà di comandante del velivolo) di scendere a vista sul campo.

Secondo il parere di esperti, il «Viscount» stava tentando di innalzarsi di quota nell'istante in cui la parte inferiore della carlinga strisciò contro le cime dei castagni toccando col «ventre» il suolo nella zona cespugliosa. Sarebbe stato inoltre accertato che, qualche attimo prima, in un disperato tentativo di sottrarre il quadrimotore alla sciagura, il pilota avrebbe compiuto una veloce cabrata.

La manovra però non riuscì perché l'ala sinistra dell'apparecchio urtò contro una sporgenza lavica del suolo vulcanico. Mentre la fusoliera aveva una rapida impennata, l'estremità dell'ala si frantumava ed il velivolo si abbatteva sul boscoso terreno sottostante, esplodendo ed incendiandosi.

Nel corso della perlustrazione compiuta dai carabinieri sono stati raccolti — tra i rottami dell'aereo — oggetti appartenenti alle vittime ed alcune attrezzature di bordo, in parte fuse dall'alta temperatura sviluppatasi durante l'incendio. Domani, se le condizioni del tempo lo consentiranno, saranno recuperati anche i quattro motori dell'apparecchio per essere sottoposti a perizia per stabilire se eventualmente presentavano avarie nei momenti che precedettero il sinistro.

Questa ipotesi è stata esclusa dai tecnici dell'«Alitalia», i quali assicurano che le apparecchiature di bordo ed il funzionamento del turboelica erano perfetti, e d'altro canto, durante il volo verso Napoli, l'equipaggio non avrebbe mai fatto menzioni di avarie nella navigazione.

Tra i relitti sono stati recuperati numerosi oggetti d'oro, valuta nazionale ed estera per complessivi dieci milioni di lire ed in prossimità di un pneumatico carbonizzato del carrello un astuccio contenente diamanti di considerevole valore. Le pietre preziose appartenevano al passeggero svizzero Albert Remuet, di Ginevra, il quale avrebbe dovuto consegnarle ad un gioielliere napoletano per conto di una ditta elvetica.

Tutti questi oggetti saranno posti a disposizione dei familiari delle vittime, ai quali saranno restituiti dopo la identificazione completa delle salme. Anche oggi una piccola folla ha sostato innanzi all'obitorio del comune di Napoli. Numerosi napoletani, pur non avendo vincoli di parentela con le vittime, hanno inviato fasci di fiori che sono stati deposti sulle bare.

Fino a questa sera il numero dei morti identificati sono ventiquattro. Ecco l'elenco delle salme identificate fino alle 13 di oggi:

1) *Fortunato Libonati*, di 31 anni, abitante a Napoli; 2) *Gabriella Cortesi*, di 23 anni, da Como, «hostess»; 3) *Louis Dreyer Dufer*, di 39 anni, abitante a Parigi; 4) *Ciro De Luca* di 27 anni, da Napoli; 5) *Robert Irving Adkinson*, tenente della Marina Usa; 6) *Antoine Asan*, di 27 anni, da Parigi; 7) *Hubert Asan*, di 3 anni, nato a Boulogne (Francia); 8) *Italo Billau* di 32 anni da Alba (Cuneo), primo ufficiale pilota dell'aereo; 9) *Michele Tessiore*, di 39 anni, da Germagnano (Torino); 10) *Giacomo Tessiore*, di 12 anni, da Germagnano (Torino); 11) *Aldina Demicini in Tessiore*, di 40 anni da Bologna; 12) *Jean Roschie Pourtier Crouzette*, di 51 anni, abitante a Saint Vite Defos (Francia); 13) *Giuseppe Bagnoli*, di 70 anni, abitante a Milano; 14) *Giuseppe Camponi*, di 28 anni da Torano Nuovo (Teramo) ufficiale pilota; 15) *Lucio Sarzi Amadè* di 25 anni da Cossato (Vercelli), assistente di volo; 16) *Pasquale Umana*, di 53 anni, da Ozieri (Sardegna), comandante pilota; 17) *Antonio Gaeta*, di 30 anni, da Salerno, tecnico della «Rumianca»; 18) *Henry Philippe Guyot D'Anfreville*, di 59 anni, da Parigi; 19) *Olimpia Strigner*, *nata Tasselli*, di 70 anni, da Latina (Cassino) e residente a Londra; 20) *Irene Gindre*, di 26 anni, da Parigi; 21) *Antoine Locatelli* di 44 anni, da Nizza; 22) *Roger Louis Merard*, di 16 anni, abitante a Parigi; 23) *Thomas Vendur*, di 38 anni, della Marina Usa; 24) *Madelein Grazier*, di 59 anni di Auherrn (Svizzera).

a. l.

Solenne rito funebre a Roma per le 45 vittime dell'aereo

Erano presenti i parenti del primo ufficiale, Billau, dello «steward» Sarzi-Amadé e il presidente dell'«Alitalia»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 marzo.

Stamane alle 12,30 è stata celebrata nella chiesa del S. Cuore di Maria, in piazza Euclide, una solenne Messa in suffragio delle quarantacinque vittime della sciagura aerea avvenuta sabato sera sul Monte Somma, a Napoli.

Ai lati del catafalco sedevano in lacrime la moglie ed i figli del comandante Pasquale Umana e i parenti del pilota Giuseppe Camponi, del primo ufficiale Italo Billau e dello «steward» Lucio Sarzi-Amadè.

Al rito funebre erano presenti anche il presidente dell'*Alitalia*, conte Nicolò Carandini, il direttore generale, ing. Velani, numerosi alti funzionari della compagnia aerea, i rappresentanti dell'Aeronautica militare ed esponenti del mondo politico romano.

Si è appreso stasera che il turboelica schiantatosi contro il costone del Monte Somma non era quello che aveva compiuto il tratto Torino-Roma. Come avviene normalmente, i passeggeri provenienti dal capoluogo piemontese avevano effettuato il trasbordo da un aereo all'altro.

Il «Viscount» che avrebbe dovuto raggiungere l'aeroporto di Capodichino — secondo i tecnici della compagnia aerea — era in perfette condizioni. Nella mattinata di sabato aveva compiuto i voli di andata e ritorno Roma-Cagliari; quindi, dalle 13 fino a sera, era rimasto nell'*hangar* per la normale manutenzione.

All'equipaggio proveniente da Torino aveva dato il cambio quello del comandante Umana e dei passeggeri saliti all'aeroporto di Caselle soltanto quattro proseguivano il viaggio: la famiglia Tessiore (marito, moglie ed il figlio di 12 anni), e l'avv. Ciro De Luca. Gli altri trentasei passeggeri erano saliti a Fiumicino e di essi tre si sono trovati a bordo per un tragico gioco del destino.

Il «Viscount» era già pronto per la partenza quando durante la prova dei motori il comandante Umana si accorse che l'indicatore della temperatura dell'olio di una delle turbine non funzionava. Veniva perciò riavvicinata la scaletta e chiesto l'intervento dell'ingegnere di servizio. Per la sostituzione erano occorsi tre quarti d'ora, ciò che aveva permesso a tre passeggeri ritardatari di salire sull'aereo e di aggiungere i loro nomi alla lunga lista delle vittime della sciagura. Il sinistro è il primo avvenuto sulle linee nazionali gestite dalla compagnia e il primo toccato all'*Alitalia* in senso assoluto con apparecchi di questo tipo.

Il turboelica aveva decollato alle 22,10. Otto minuti dopo il comandante Umana aveva comunicato all'ufficio coordinamento dell'*Alitalia* all'aeroporto di Fiumicino l'altitudine alla quale volava, la velocità e la presunta ora di arrivo a Capodichino: ore 22,50.

L'ultimo contatto radio con la torre di controllo dello scalo partenopeo — secondo quanto risulta alla direzione della compagnia — avvenne alle ore 22,37 e nel corso di esso il comandante del velivolo aveva assicurato che a bordo tutto procedeva regolarmente.

g. fr.

Amedeo d'Aosta sposerà Claudia a Cascais



Il duca d'Aosta e la fidanzata Claudia di Francia, figlia del Conte di Parigi, a Firenze dove hanno trascorso il periodo pasquale. E' stato ufficialmente annunciato che i due giovani si sposeranno il 21 giugno in Portogallo. La cerimonia avrà luogo a Cascais e l'ex re Umberto sarà testimonio dello sposo (Tel. Ansa)

Beatrice d'Olanda illesa in un incidente d'auto

A Pasqua la sua vettura si è sfasciata contro un albero

L'Aia, 31 marzo.

Il servizio informazioni del governo olandese ha reso noto solo oggi che la principessa ereditaria Beatrice, dopo aver perso il controllo della sua auto, è finita contro un albero, il giorno di Pasqua. La ventiseienne principessa è uscita indenne dall'incidente che ha invece causato gravi danni alla vettura.

Beatrice d'Olanda, seguendo il consiglio del padre principe Bernardo, si è fatta visitare all'ospedale di Utrecht dove i medici non le hanno riscontrato alcuna contusione. La principessa avrebbe dichiarato ai primi soccorritori che aveva avuto un attimo di smarrimento mentre procedeva a velocità piuttosto elevata.

Eseguita l'autopsia sulle povere vittime di Treviglio

Il maniaco infierì con i pugni sui due bimbi prima di soffocarli

Quasi certamente il giovane assassino non subirà processo: sarà rinchiuso in manicomio criminale - Si indaga per accertare eventuali responsabilità sul mancato ricovero del folle

(Dal nostro corrispondente)
Treviglio, 31 marzo.

Le due perizie necroscopiche, sulle salme di Erminio Merisio, di Cologno, e Mario Pier Angelo Bosis, di Ghisalba, entrambi di sette anni, strangolati dal maniaco sedicenne Giuseppe Belloli, sono state eseguite nella giornata odierna. Tranne alcune notizie riservate alla magistratura inquirente, i risultati confortano i primi sommari accertamenti sanitari: i bimbi sono morti per soffocamento, dopo essere stati storditi e malmenati dal folle assassino. Nel caso di Mario Pier Angelo la cordicella usata per strangolarlo ha letteralmente tagliato la carotide, operando uno squarcio di oltre cinque centimetri. Non è stato precisato, invece, se i due piccoli siano stati anche seviziati.

Da Villa Paradiso, il carcere minorile di Brescia, dove il Belloli è stato inviato sabato scorso in esecuzione dell'ordine di cattura firmato dal pretore di Treviglio, dott. Alfonso Palladino, giunge notizia che il ragazzo assassino si comporta assai stranamente, senza dar sentore comunque di avere sentimento.

Ha chiesto e chiede continuamente sigarette e non ha mai voluto vedere nessuno: di tanto in tanto scoppia in prolungate e isteriche risate. Quando però la sua mente si libera dalle ombre che la ottenebrano chiede ansiosamente notizie dei due bambini che ha assassinato. Un perito psichiatra lo sottoporrà a giorni ad un rigoroso accertamento, per richiesta dello stesso giudice istruttore del Tribunale dei minorenni, al quale il Pretore di Treviglio ha rimesso tutti gli atti processuali.

Appare ormai certo che il Belloli non comparirà in Tribunale, ma sarà rinchiuso con ordinanza del giudice istruttore in un manicomio criminale, ove rimarrà per il massimo della pena prevista dal nostro Codice civile, dieci anni. Tuttavia, è stato precisato, egli non sarà senz'altro liberato allo scadere del periodo fissato: il giudice di sorveglianza potrà infatti dilazionare il suo rilascio praticamente per tutta la vita, quando si accerti che il grado di pericolosità sociale del Belloli non fosse assolutamente scemato.

A Ghisalba continuano le indagini della polizia giudiziaria dei carabinieri di Treviglio. Mentre cresce il numero dei bambini che furono insidiati ma si liberarono in tempo dal folle (si ha notizia che alcuni di essi furono anche picchiati sulla testa dal pazzo, il quale intimò loro di non far parola di ciò ai genitori nè tanto meno ai carabinieri), la polemica si accende intorno alle possibili responsabilità di alcuni enti che non avrebbero provveduto in tempo all'internamento presso idonei istituti del giovane. Le autorità chiamate in causa rispondono comunque che nulla è loro imputabile, perchè le pratiche non furono di loro competenza.

Le condizioni delle madri dei bimbi uccisi sono sempre assai precarie. Particolarmente la signora Vincenza Ricci ved. Bosis, è ridotta in grave stato di prostrazione: praticamente ha continuato a delirare da quando il suo piccolo è stato trasportato al cimitero. La donna è continuamente sorvegliata, per timore che compia un gesto inconsulto o che non regga allo strazio. **e. p.**

Due gemelli ustionati in casa da un barattolo di colla in fiamme

A Vigevano - I bimbi (2 anni) sono gravi - La madre, che lavora a domicilio per una fabbrica di scarpe, aveva messo il collante accanto alla stufa - Anche la donna ferita

(Dal nostro corrispondente)
Vigevano, 31 marzo.

Due gemelli di Vigevano, Mauro ed Ezio Ripoldi, di 2 anni, sono rimasti ustionati da una fiammata sprigionatasi da un barattolo di colla per scarpe. Sono stati ricoverati al Policlinico di Pavia in gravi condizioni. Anche la loro madre, Aurelia Peperello, 25 anni, ha riportato ustioni a un ginocchio e a una mano: è stata trasportata alla clinica «Beato Matteo» della nostra città.

La giovane madre, per arrotondare il bilancio della famiglia, lavora a domicilio per conto di una fabbrica di scarpe. Stamane, come al solito, aveva deposto il barattolo contenente il collante sul tavolino da lavoro, che si trova accanto ad una stufa a gas. Il surriscaldamento della lattina contenente il preparato sarebbe stata la causa dell'incidente. Il barattolo infatti prendeva improvvisamente fuoco e le fiamme investivano i due bimbi intenti a giocare accanto alla madre e che riportavano gravi ustioni alle gambe ed al bacino. La donna cercava di soccorrerli e rimaneva anch'essa ferita.

g. r.

Sbaglia la schedina e vince al Totocalcio

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 31 marzo.

(c. c.) Ai sei tredici realizzati domenica scorsa al «Totocalcio» se ne è aggiunto stamane un settimo. L'ufficio premi del «Totocalcio» di Bologna, nel controllo della Commissione di zona sulle schede matrici, ha constatato che uno dei 22 dodici riscontrati la sera di Pasqua era in realtà un tredici. Nella scheda, all'incontro Bologna-Inter era stato messo il pareggio sulla scheda spoglio, esaminata domenica; ma nella matrice era segnato il due.

Poichè è la scheda matrice quella che conta, il fortunato giocatore ha vinto circa 28 milioni di lire. La scheda vincitrice porta il numero 220-BA-37374 ed è stata giocata nella ricevitoria n. 1155, nel bar Bellavista, in via Albertoni 23, il quale è titolare la signora Giuseppina Bernabei in Bassi. La scheda reca il nome Ferardo Rovatti, Bologna ed è a quattro colonne: il tredici è stato realizzato nell'ultima colonna.

Tentano di incendiare una «Casa del popolo»

Forlì, 31 marzo.

(f.) Questa notte verso le 3 alcuni sconosciuti hanno tentato di incendiare la sede della «Casa del Popolo» della frazione Ronco di Forlì.

Due auto targate Roma si sono fermate nei pressi dell'edificio, situato sulla Via Emilia. Ne sono scesi alcuni individui, che hanno posto vicino al portone d'ingresso una latta di benzina, e poi le hanno dato fuoco. Due persone, che avevano assistito all'arrivo delle vetture, sono subito accorse e sono riuscite a spegnere le fiamme.

Il fuoco ha reso inservibile una serranda in ferro e ha danneggiato il portone d'ingresso. Un manifesto di deplorazione del gesto vandalico è stato redatto dai partiti socialista, repubblicano, socialista di unità proletaria e comunista.

CRONACHE DELLO SPORT

Partirà il 16 maggio da Bolzano

Il Giro d'Italia con finale rebus

Presentata ieri la grande corsa ciclistica - Stabilite tutte le tappe ad eccezione di tre - L'itinerario conclusivo verrà deciso a giorni: passerà sotto il Gran S. Bernardo oppure ripeterà il percorso Cuneo-Pinerolo che nel '49 vide una delle più clamorose vittorie di Coppi



Il percorso del prossimo Giro d'Italia con le possibili varianti nelle tappe finali

(Dal nostro inviato speciale)
Saint Vincent, 31 marzo.

La presentazione del prossimo Giro ciclistico d'Italia, avvenuta oggi a Saint Vincent e contemporaneamente a Parigi, Barcellona, Ginevra, Bruxelles, Amsterdam e Bonn, ha offerto due interessanti novità: la scelta della località di partenza — Bolzano — ed una doppia soluzione per il tratto finale, dal momento che gli organizzatori dispongono, per la diciannovesima, la ventesima e la ventunesima tappa, di due diversi tracciati e decideranno soltanto tra una quindicina di giorni.

La gara inizierà il 16 maggio e si concluderà a Milano il 7 giugno, dopo ventidue tappe complessive, di cui una a cronometro. «Non abbiamo potuto tradurre in pratica l'idea di una trasferta ad Olimpia — ha detto il ragioniere Vincenzo Torriani, direttore dell'Ufficio Organizzazione della *Gazzetta dello Sport* — e la mancata conclusione delle laboriose trattative ci ha obbligati a pensar altrimenti per tener fede alla necessità di garantire qualcosa di nuovo che fosse originale e, nel tempo stesso, tecnicamente valido. Abbiamo scelto di partire da Bolzano perché ci è stato così possibile di varare otto tappe iniziali abbastanza difficili, in modo da obbligar gli atleti a impegnarsi subito».

Otto tappe. Giungeranno via via a Riva del Garda, a Brescia, a San Pellegrino, a Parma, a Busseto, a Verona, a Lavarone ed a Pedavena ed avranno caratteristiche diverse, a tappe di assoluta pianura seguiranno tappe tormentate dalle salite e la quinta [illegible], appunto la Parma-Busseto, verrà disputata a cronometro, cinquanta chilometri, capaci di scalar discretamente i valori in classifica. Il Giro da Pedavena punterà al sud, andrà a Marina di Ravenna, a San Marino, a San Benedetto del Tronto, a Roccaraso, a Caserta, poi invertirà direzione e si sposterà a Castelgandolfo, a Montepulciano, a Livorno, a Santa Margherita Ligure (dove è fissato l'unico giorno di riposo), ad Alessandria.

Fino ad Alessandria, quindi, il piano è ben definito, in un quadro generale e nei particolari. Ed è qui che nasce il doppio progetto. Un progetto anticipa per il 4 di giugno la Alessandria-Cuneo, per il 5 la Cuneo-Pinerolo con il Maddalena, il Vars, l'Izoard, il Monginevro ed il Sestriere e per il 6 la Torino-Biella con il Joux ed il Croce Serra. Il progetto numero due si delinea invece con la Alessandria-St-Vincent il giorno 4, la St-Vincent-Cervinia (passaggio attraverso il nuovo tunnel del Gran San Bernardo, scalata al Colle ed arrivo a Cervinia) il giorno 5 e la Cervinia-Biella (con il Joux ed il Croce Serra) il giorno 6. Ora, viene istintivo di chiedersi quale dei due tracciati sarà scelto ed in base a che criterio. Conteranno — è logico — le condizioni ambientali, imprevedibili offensive del maltempo potrebbero obbligare d'autorità ad indirizzare i responsabili della manifestazione verso una precisa soluzione del rebus. Ma conteranno anche motivi di indole, chiamiamola così, sentimentale-turistica. Chi, tra quanti s'interessano di ciclismo, non ricorda che, nel 1949, sulla Cuneo-Pinerolo Fausto Coppi staccò ogni rivale, realizzando una delle più grandi imprese della sua carriera? Ed ecco che la ripetizione di quel percorso troverà senza dubbio molti sostenitori.

Del resto, però, l'inaugurare «in modo ciclistico» il tunnel del Gran San Bernardo esercita un'attrattiva, sarebbe la prima volta e l'inedito, per esperienza, esercita un discreto fascino su Torriani. Progetto numero 1 o progetto numero 2? L'interrogativo, almeno per ora, non trova risposta e gli organizzatori hanno chiesto quindici giorni di tempo. Saranno quindici giorni di discussione, a confermare che questo quiz, mai registrato nella presentazione di una corsa, ha centrato il bersaglio, attirando l'attenzione di tutti, sportivi e non sportivi.

Gli sportivi, a dir la verità, già hanno manifestato le loro preferenze, abbiamo ascoltato oggi a Saint Vincent, il parere di Balmamion, trionfatore degli ultimi due Giri, di Bartali e di Binda. L'opinione dei tre è stata sostanzialmente la stessa: «Un Giro indovinato. Duro, ma non durissimo. Un bel Giro. Ma a un patto: che si disputi la tappona, la tappa dei cinque colli, la Cuneo-Pinerolo».

Gigi Boccacini

Campionato in sintesi

Serie A - Risultati

Genoa-* Atalanta	3-1
Inter-* Bologna	2-1
Catania-Modena	1-0
Messina-* Fiorentina	1-0
Lazio-Bari	1-0
Mantova-Juventus	1-1
Milan-Lanerossi V.	2-1
Sampdoria-Spal	3-1
Torino-Roma	2-2

Questa la classifica

Inter, punti 41; Milan 40; Bologna 37; Fiorentina 34; Juventus 33; Torino e Lanerossi V. 28; Atalanta 26; Lazio 25; Roma e Catania 24; Mantova 23; Genoa 22; Spal, Sampdoria e Messina 21; Modena 19; Bari 16. Bologna e Spal hanno giocato una partita in meno. Bologna penalizzato di un punto.

I marcatori

16 reti: Hamrin (Fiorentina);
15 reti: Nielsen (Bologna); 14 reti: Vinicio (Lanerossi Vicenza);
13 reti: Sivori (Juventus) e Altafini (Milan);
9 reti: Jair (Inter), Amarildo (Milan) e Da Silva (Sampdoria);
8 reti: Nenè (Juventus), Morelli (Messina), Barison (Sampdoria) e Peirò (Torino).

Prossimo turno (ore 15,30)

Bari-Sampdoria; Catania-Lazio; Genoa-Mantova; Inter-Messina; Juventus-Milan; Lanerossi V.-Bologna; Modena-Atalanta; Roma-Fiorentina; Spal-Torino.

Serie B - Risultati

Cagliari-Brescia	2-1
Catanzaro-Pro Patria	1-1
Cosenza-Udinese	1-0
Lecco-Potenza	0-0
Napoli-Alessandria	1-1
Varese-* Prato	2-0
Foggia-* Simmenthal M.	2-1
Palermo-* Triestina	3-1
Venezia-Padova	2-0
Verona-Parma	1-0

Questa la classifica

Foggia e Verona, punti 36; Padova 34; Varese 33; Cagliari e Lecco 32; Brescia 30; Triestina 28; Potenza, Napoli e Catanzaro 27; Pro Patria 26; Palermo 24; Venezia e Udinese 23; Alessandria e Cosenza 20; Simmenthal M. 19; Parma 18; Prato 16. Lecco e Cagliari hanno giocato una partita in meno. Il Brescia è stato penalizzato di 7 punti.

Totocalcio

Punti «13»: vincenti 8 (0 in Piemonte), che riscuotono lire 30.757.000; punti «12»: vincenti 242 (27 in Piemonte), che riscuotono lire 548.000. Monte premi lire 368.571.106. Colonna vincente: 2-2-1; 2-1-X; 1-1-X; 1-1-2-1.

Totip

Punti «12»: vincenti 18 (0 in Piemonte), che riscuotono lire 681.281; punti «11»: 390 (20 in Piemonte), che riscuotono lire 22.868; punti «10»: 3881 (231 in Piemonte), che riscuotono lire 2385. Colonna vincente: 1-2; 1-X; 1-2; 2-X; 1-X; 2-2.

Al Bologna nel momento critico è mancata una guida sicura

Il caso Bernardini ha avuto influenza sul rendimento dei giocatori - La lotta per lo scudetto è ancora aperta anche se le squadre milanesi sono in vantaggio - Sportività dei tifosi emiliani in occasione della partita tra i rossoblù e l'Inter

Domenica sera, lasciando il ristorante dove avevo fatto cena, passai a salutare un vecchio conoscente bolognese seduto ad un tavolo non lontano dal mio. Mi disse, con un mesto sorriso: «Il mito di un Bologna campione d'Italia è bell'e scoppiato!». C'è tutta la Bologna critica in quella espressione. Non gli risposi che io avevo dato il Bologna stesso per spacciato fin dal momento in cui era scoppiata la bomba del drogaggio. Non volevo avvilire ulteriormente quella brava persona.

Bologna è città critica per eccellenza. Anteponendo quel suo tipico «brisa per critichar», essa critica sempre in modo pieno di buon senso in fondo, ma acuto, tagliente, puntante diritto allo scopo. Domenica, sul campo e fuori del campo, ne sentimmo di queste espressioni, parecchie saporite in modo estremo. Facendo contro un ospite, questi buoni petroniani si volgevano e dicevano: «Noi non gli diciamo mica niente. Lo chiamiamo per nome».

Bologna sportiva — non è la prima volta che lo diciamo — aveva stentato parecchio a porre fede nella propria squadra. Prima criticava Pascutti, per esempio, in modo spietato. Attese a credere nell'undici che rappresentava i suoi colori, il giorno in cui vide che esso giuocava bene davvero. Allora lo fece una convinzione, con decisione, con entusiasmo.

Quando scoppiò la grossa bomba, dimostrò che era tutta protesa in avanti, e che non era affatto attrezzata per difendersi. Rispose con un violento gesto d'ira, e, nella sua ritorsione, commise qualche errore anche grave. Il sodalizio sportivo principalmente non era attrezzato gran che per difendersi, ed il caso volle che la grana lo cogliesse in un momento particolarmente delicato. Il Presidente, la vera ed unica mente direttiva, pratico dei regolamenti federali e delle mollaie e delle reticenze che lo circondano, era piuttosto gravemente ammalato e dovette andarsene lontano per la convalescenza.

Attorno a lui, che non c'era, si annaspò parecchio, e si fecero cose che si potevano anche non fare, o che decisamente non andavano fatte. E si finì per lasciare solo e senza guida la squadra, proprio nel momento della battaglia più grossa.

La squadra voleva bene a Bernardini, credeva ciecamente in lui. E successe alla squadra stessa, quello che succede ad un plotone di soldati quando proprio al momento critico di una azione l'ufficiale che li comanda cade, colpito sul campo. La prima impressione del plotone stesso è quella di trovarsi abbandonato: ed allora esso si sbanda. Non per nulla gli austriaci che la sapevano lunga, nella grande guerra, sparavano per primo sugli ufficiali nostri. Miravano al cervello più che alle gambe.

Sul campo, domenica, i giocatori in maglia rossoblù, consci di trovarsi senza guida, senza sbandarsi nel senso vero e proprio del termine vagarono su e giù, come privi di meta, o privi del modo diretto per arrivare più direttamente alla medesima. Arrivarono a mancare un rigore, arrivarono a fallire una occasione dove bastava stare ad attendere che la palla rimbalzasse dai piedi nella rete, per segnare. Questi non sono stati meriti dell'Internazionale, ma demeriti, o, per essere più precisi, frutto dello smarrimento del Bologna. E per questo motivo, sempre per la precisione, parliamo, in queste nostre brevi impressioni, molto più di chi ha perduto, che non di chi ha vinto. Perché la tragedia di chi ha perduto, ha, nella contingenza, una importanza infinitamente superiore, alla prova di chi ha vinto.

Ora il campionato vede in testa, per quanto si riferisce alla classifica, una conformazione di squadre differente da quella di prima. Ora il Bologna sta al terzo posto, e le due squadre milanesi lo sovrastano l'una di quattro punti, e l'altra addirittura di cinque. Mancano sette partite al termine della competizione: sono quattordici punti di classifica. Ed il Bologna ha il vantaggio di un incontro a disputare in più. E l'Internazionale lo svantaggio di doversi impegnare nella grande gara per la Coppa dei Campioni. Alla quale, per il buon nome dell'Italia nostra, teniamo tutti. Ed intanto le possibilità e le probabilità del Milan, terzo incomodo che domenica ha battuto il Lanerossi di Vicenza per due reti a uno, nessuno le sottovaluta. Domenica prossima i rossoneri di Milano saranno ospiti della Juventus, che questa volta non ha chiuso che in pareggio a Mantova. Il campionato continua.

Vittorio Pozzo

Jair (da sinistra), **Facchetti e Janich discutono durante la partita di Bologna: il terzino interista ed il bolognese sono oggi insieme tra gli azzurri** (Foto Moisio)

Sivori ancora dubbio per Juventus-Milan

Domenica prossima a Torino sarà di scena il Milan, che segue ad un solo punto l'Inter capolista.

Contro i rossoneri, Monzeglio dovrà probabilmente schierare una formazione rimaneggiata, priva cioè di Leoncini e di Sivori. Il primo, espulso domenica scorsa a Mantova, rischia la squalifica; l'italo-argentino, invece, risente ancora dello stiramento alla coscia che lo aveva costretto al riposo contro i biancorossi e molto difficilmente potrà essere recuperato.

Il prof. Borsotti ha nuovamente visitato ieri il giocatore e lo ha autorizzato a riprendere la preparazione; Sivori però ha dichiarato di sentire ancora frequenti fitte all'arto infortunato e di essere quasi certo di non poter scendere in campo.

Se entrambi i giocatori non saranno disponibili verrebbe quasi certamente confermato Sacco nel ruolo di interno sinistro, mentre in difesa potrebbe essere innestato Bercellino con funzione di «stopper»: in questa eventualità Gori avanzerebbe a mediano, e Castano verrebbe impiegato come terzino d'ala. Non è escluso, infine, che Da Costa sia preferito a Sacco con la maglia n. 10.

Dopo la partita con il Milan, la Juventus partirà lunedì mattina in aereo per Leeds, dove mercoledì affronterà in amichevole la squadra locale: la partita, com'è noto, rientra nelle clausole contrattuali della cessione di John Charles al sodalizio inglese.

E' giunta infine una notizia di agenzia proveniente da Bergen secondo cui i calciatori norvegesi Roald Knilsen (centravanti, 25 volte nazionale) e Arild Gulden (centromediano, già del Grasshoppers) sarebbero stati richiesti dal Torino. La direzione granata, interpellata in merito, ha però smentito la notizia.

Si prepara la squadra che affronterà la Cecoslovacchia

Ritorno di Ferrini e Pascutti tra gli azzurri oggi a Coverciano

Soltanto Vieri, indisposto, non si è presentato al raduno - Burgnich è giunto tardi e Fabbri non lo ha incluso nelle formazioni annunciate - Nell'odierno allenamento collaudo anche della Nazionale B che affronterà il Belgio a Verona

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 31 marzo.

I calciatori azzurri convocati da Fabbri si sono trovati oggi nel primo pomeriggio a Coverciano per prepararsi al preannunciato allenamento in vista delle partite in programma la prossima settimana: mercoledì 8 aprile a Verona i cadetti incontreranno la formazione B del Belgio, e sabato 11 a Firenze la A affronterà la prima squadra della Cecoslovacchia. Fabbri, dovendo allestire due distinte formazioni, ha compilato un lungo elenco di «azzurrabili»: i portieri Sarti, Negri, Albertosi e Vieri; i terzini Burgnich, Facchetti, Robotti, Trebbi e Furlanis; i centromediani Salvadore, Guarneri e Janich; i mediani Trapattoni, Tumburus, Fogli, Ferrini, Rosato e Pirovano; gli attaccanti Domenghini, Mora, Bulgarelli, Lodetti, Mazzola, De Paoli, Rivera, Corso, Pascutti, Menichelli e Petris.

Dei ventinove prescelti soltanto Vieri non si è presentato, inviando però un certificato medico comprovante l'inabilità per malattia: il portiere granata, infatti, è a letto con l'influenza. Trapattoni è venuto accompagnato dal medico del Milan e se ne è andato perché giudicato «stanco»; sarà in campo, comunque, domenica contro la Juventus.

Pirovano, che non gioca neppure nella Fiorentina, si è presentato al controllo medico; continuerà la preparazione atletica in sede, e sarà certamente riconvocato la prossima settimana. Unico assente ingiustificato Burgnich, che ha saltato l'allenamento pomeridiano giungendo comunque a Coverciano a sera inoltrata. Il terzino interista ha detto di non aver avuto la comunicazione in tempo, ma Fabbri non ha creduto molto alla affermazione del giocatore, tanto che il nome di Burgnich non figura (almeno fino a questa sera) fra i giocatori che domani pomeriggio disputeranno la partita-prova.

Fabbri nel comunicare le sue decisioni sugli schieramenti ha inteso precisare che si tratta di squadre sperimentali che potrebbero subire variazioni. Avrebbe voluto definire squadra verde e squadra gialla (tanto per scegliere due colori) senza dover accettare la terminologia più logica di A e di B, ma nessuno ha creduto al sotterfugio tattico del commissario tecnico azzurro. Deve preparare la formazione B per il Belgio e la A per la Cecoslovacchia: a che servono certi espedienti?

Ecco gli schieramenti per la partita di domani. Squadra A: Sarti; Robotti (il posto sarebbe di Burgnich, ma giocherà l'interista dopo la scappatella di ieri?), Trebbi; Guarneri, Salvadore, Ferrini (promosso in A per la provvisoria assenza di Trapattoni); Domenghini, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Pascutti. Riserve: Tumburus e Burgnich.

Squadra B: Negri; Furlanis, Facchetti; Rosato, Janich, Fogli; Mora, Lodetti, De Paoli, Corso, Menichelli. Riserve: Albertosi e Petris.

Sono schieramenti provvisori, soggetti pertanto a modifiche anche se pare strano che il commissario tecnico debba attendere una prova di allenamento per prendere decisioni che invece dovrebbero essere già ben definite. Parlare di esperimenti a questo punto del campionato potrebbe sembrare assurdo, ma Fabbri ha ammesso senza reticenze che l'allenamento di domani deve intendersi «di studio». Le polemiche sarebbero facili in queste condizioni, ma anziché criticare limitiamoci per ora a ricordare le novità.

In B avremo il lancio del bresciano De Paoli, capo cannoniere dei cadetti con dodici goals. Ha ventiquattro anni, è nato a Pavia, ha giocato nel Milan per finire nel Pisa e nel Venezia. E' esordiente fra gli azzurri. Merita ricordare i recuperi di Ferrini e di Pascutti, rimasti in quarantena dopo i noti incidenti in azzurro, e bisogna pure accennare alle retrocessioni tra i cadetti di Corso, di Menichelli e di Mora. Fabbri comunque, ha ammesso che saranno possibili spostamenti fra le due formazioni, concedendosi così piena libertà di azione.

Dopo l'allenamento di domani i giocatori saranno messi subito in libertà per rientrare alle sedi di residenza. Fabbri domenica sarà a Torino per assistere a Juventus-Milan, e diramerà subito dopo l'incontro le convocazioni definitive. I giocatori della B dovranno trovarsi nella stessa serata di domenica a Verona per proseguire per il ritiro di Bardolino sul Garda; martedì i prescelti per la formazione A raggiungeranno i compagni a Bardolino. Mercoledì in mattinata, forse a Verona, i moschettieri disputeranno una partita di allenamento, mentre nel pomeriggio assisteranno alla gara dei cadetti contro il Belgio. Giovedì la comitiva azzurra si trasferirà a Firenze.

Giulio Accatino

Tommasoni, lo sfidante di Amonti a Torino contro un americano

Floyd Mc Coy, un picchiatore di New York, sarà venerdì l'avversario del bresciano - Manca-Nenci per il titolo italiano dei welters

Piero Tommasoni, sfidante ufficiale di Sante Amonti per il titolo italiano dei pesi massimi, combatterà venerdì prossimo al Palazzo dello Sport di Torino. L'organizzatore Carlo Rostelli, avendo dovuto rinviare di una settimana la manifestazione prevista per il 25 marzo e rinunciare al match Burruni-Jackie Brown per lo «stop» imposto dai medici al pugile scozzese, ha pensato al combattivo «guardia destra» bresciano come ad una novità che risulterà certamente gradita al pubblico torinese.

Tommasoni è un picchiatore assai efficace, che si distingue per una dote tutt'altro che frequente negli altri pesi massimi italiani: il coraggio che lo induce ad accettare anche combattimenti che lo vedono sfavorito sulla carta.

Come avversario di Tommasoni nella riunione di venerdì sera, dopo aver operato una laboriosa selezione fra le molte soluzioni possibili, gli organizzatori hanno scelto un pugile di New York, Floyd Mc Coy, un esperto atleta già «rifiutato» da Rinaldi, ed imbattuto negli incontri disputati nel 1963. Mc Coy ha combattuto a Miami nella riunione imperniata sul «mondiale» Liston-Clay, mettendo k.o. Leotis Martins, cioè un pugile mai sconfitto prima del match.

Il resto del programma della riunione resta immutato, col campionato d'Italia pesi welters tra il sardo Manca ed il toscano Nenci e con gli incontri Masteghin-Friso (massimi), Martinsen-Sitri (leggeri), Scordo-Martinez (leggeri) e [illegible]bola-Bevagna (mosca).

★ **La prima maschile e femminile** di nuoto, già in programma per il 5 aprile a Napoli, si svolgerà invece a Roma nella stessa giornata causa i danni subiti dalla piscina coperta Scandone nel corso del fortunale abbattutosi giorni fa su Napoli: la manifestazione romana avrà luogo al Foro Italico con inizio alle ore 18,30.

Tra Fabbri ed Herrera polemica a distanza

Viani preparerà il Milan per la gara con la Juventus

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 31 marzo.

Il direttore tecnico dell'Inter si era lamentato per la convocazione di sei nerazzurri — Burgnich, Corso, Facchetti, Mazzola, Guarneri e Sarti — facendo presente che la partita Italia-Cecoslovacchia, in programma l'11 aprile a Firenze, ha carattere amichevole ed il mercoledì successivo la squadra da lui allenata dovrà affrontare il Borussia a Dortmund per il primo incontro di semifinale della Coppa dei Campioni.

Herrera non ha voluto tuttavia rispondere polemicamente al commissario unico della Nazionale, Edmondo Fabbri, che a Bologna, controbattendo il «trainer» interista, si era espresso in questi precisi termini: «Io cerco di fare bene il mio mestiere: l'Herrera che si lamenta non so neppure chi sia».

Il direttore tecnico nerazzurro stamane ad Appiano Gentile (dove si è allenato anche Tagnin) si è limitato ad affermare: «Il signor Fabbri avrebbe dovuto dire: Moratti? Non so chi sia. Infatti ha parlato con il presidente e non con me».

A differenza dei cinque compagni di squadra, partiti stamane per Coverciano, Burgnich ha lasciato Milano soltanto nel pomeriggio, essendo rimasto all'oscuro dell'ora di partenza e del luogo di ritrovo.

In campo milanista dopo il successo contro il Lanerossi si sta ora preparando la trasferta sul terreno della Juventus. Il «general-manager» Gipo Viani, è tornato questa sera da Nervesa della Battaglia, per poter preparare personalmente la squadra in vista della prossima gara di Torino contro i bianconeri.

La comitiva del Milan raggiungerà Torino sabato mattina in torpedone.

l. c.

Per passare al rugby

Il gallese Jones lascia l'atletica

Londra, 31 marzo.

Il gallese Berwyn Jones, campione europeo dei 100 metri piani e considerato una delle più grandi speranze britanniche per le prossime Olimpiadi, ha clamorosamente abbandonato l'atletica leggera e l'attività dilettantistica per firmare un contratto che lo impegna a giocare nelle file d'una squadra di rugby, la Wakefield Trinity. Jones percepirà seimila sterline, pari ad oltre dieci milioni e mezzo di lire.

È un patrimonio prezioso, celebre nel mondo

Difendere con maggior energia il Parco nazionale degli Abruzzi

Ha paesaggi di straordinaria bellezza, contiene ancora orsi bruni e camosci - Ma non basta proteggerlo contro le manomissioni e la speculazione: occorre che nulla turbi la vita spontanea della Natura - In principio sarà una spesa; con gli anni diverrà fonte di ricchezza

L'assemblea generale dell'Unione Internazionale per la conservazione della Natura e delle sue Risorse, riunita a Nairobi nello scorso mese di settembre, aveva approvato il seguente ordine del giorno:

«Considerato che il Parco Nazionale degli Abruzzi, il quale ospita un certo numero di grandi mammiferi d'interesse mondiale come l'orso bruno ed il camoscio, come pure paesaggi e foreste di una bellezza eccezionale, è fatto oggetto di nuove minacce (costruzioni, abbattimento di alberi, ecc.);

«l'ottava Assemblea generale della Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e delle sue Risorse riunita a Nairobi nel 1963, raccomanda caldamente al Governo italiano, membro governativo della Uicn, di vietare ogni iniziativa che potrebbe distruggere la bellezza del luogo e la bellezza naturale del Parco, creato per il beneficio delle future generazioni italiane».

Quest'ordine del giorno ha trovato favorevole accoglienza nella Direzione Generale dell'Economia montana e delle foreste al Ministero di Agricoltura, ma in un disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati da alcuni parlamentari, col titolo di «Modificazioni alle leggi 12 luglio 1923, n. 1511, 21 ottobre 1950, n. 991, relative alla costituzione, all'organizzazione, al funzionamento dell'Ente Autonomo del Parco Nazionale d'Abruzzo», si legge:

«Art. 7 *ter*: i Comuni, Enti e privati che intendono eseguire costruzioni, ricostruzioni e manufatti di qualsiasi genere, ovvero aperture di nuove cave e miniere, nelle località del territorio del parco per le quali sia stata fatta la notificazione di cui al precedente art. 7 *bis*, dovranno ottenere la preventiva approvazione del progetto relativo dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente, ecc.».

L'articolo seguente contempla, fra l'altro, la facoltà attribuita al Consiglio di Amministrazione di concedere adeguati premi «per miglioramenti che, ai fini della bellezza del paesaggio e della conservazione delle cose dichiarate di notevole interesse, saranno apportati dai rispettivi proprietari».

Bastano questi due brani per concludere che in Italia non si ha ancora una concezione esatta di ciò che deve essere un Parco Nazionale. E' questo un territorio nel quale la natura deve essere lasciata a se stessa. Non vi si va a caccia, non si raccolgono insetti o altri piccoli animali, non si tagliano alberi o loro rami, neppure per potature ritenute opportune dai forestali.

Gli alberi colpiti dal fulmine e quelli morti per vecchiaia cadono e così pure i rami secchi; funghi e licheni se ne impadroniscono e provocano la disgregazione del legno che torna alla terra, già ricoperta dello strato sempre crescente delle foglie cadute annualmente dagli alberi. La vita animale vi si svolge indisturbata; gli erbivori grandi e piccoli pascolano nelle radure e rosicchiano i ramoscelli degli alberi: i carnivori trovano ampie possibilità di preda. I parchi sono quindi riserve contemporaneamente geologiche, botaniche e zoologiche.

Circa l'istituzione del Parco Nazionale dell'Abruzzo mi sia permesso ricordarne alcuni precedenti nei quali io stesso ho avuto parte e che giustificano questo mio intervento. Nel 1910 compii una inchiesta sulla distribuzione della grossa selvaggina in Italia, dalla quale risultò che il territorio più ricco ed importante nel nostro Paese sotto questo aspetto, è la vallata del Sangro e dei territori circostanti, nei quali si trova l'orso d'Abruzzo, il camoscio descritto dal tedesco Neumann come specie nuova ed unica al mondo, il capriolo, il lupo italico e il grosso scoiattolo nero del Mezzogiorno d'Italia.

In quegli anni si svolgevano in quel territorio le vicende che condussero alla formazione prima della riserva reale di caccia e successivamente alla sua soppressione, fatto che determinò una affluenza spettacolosa di cacciatori che condusse rapidamente il camoscio sull'orlo della distruzione. Fu allora che io proposi, come provvedimento d'urgenza, il divieto di caccia al camoscio e, successivamente, l'istituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Questo sorse nel 1923, ma si manifestarono ben presto contrasti fra le esigenze economiche dei locali e quelle della conservazione della natura, contrasti che si sono accentuati coll'andare del tempo e che non hanno trovato alcun principio di soluzione per l'esiguità degli stanziamenti posti a disposizione del Parco. Come risolvere tali contrasti? Indennizzando i Comuni a suon di milioni e magari di miliardi per le perdite che essi subiscono rinunciando ai diritti di pascolo e di legnatico ed organizzando un ben regolato turismo che apporti denaro alle popolazioni e faccia loro riconoscere che la difesa della natura è apportatrice anche di ricchezza.

Ora è urgente rafforzare la sorveglianza per la protezione di quelle specie animali che hanno importanza mondiale e per la conservazione integrale di quegli ambienti che gli uomini non hanno ancora modificato. L'argomento potrebbe anche essere oggetto di studio immediato ed urgente da parte della Commissione Parlamentare che la Camera dei Deputati ha recentemente deciso di costituire per lo studio dei problemi che riguardano la protezione del paesaggio il quale, senza la protezione integrale della natura, è come un edificio senza fondamenta.

Alessandro Ghigi

Maestro accusato di rapina dal giovane compagno di gita

Roma, 31 marzo.

(r. s.) Un maestro elementare ed un suo amico hanno aggredito un loro occasionale compagno di gita. Dopo averlo minacciato con una rivoltella e colpito con un fiasco in testa, i due lo hanno legato ad un palo e gli hanno rubato il portafoglio contenente 38 mila lire.

Francesco Pacifici di 23 anni, era giunto a Roma da Acqua Santa Terme in provincia di Ascoli Piceno, per trascorrervi la Pasqua. Si trattava di una gita di piacere. Appena sceso dal treno ha cominciato a girovagare nella zona della stazione Termini. Sentendosi solo faceva amicizia con due giovani uno dei quali si presentava come maestro. I tre decidevano di fare una gita: avrebbero così trascorsa la Pasqua consumando una colazione in un prato, lontano dal frastuono della città. Acquistato un pollo arrosto, alcuni panini ed un fiasco di vino, offerti dal Pacifici, i tre hanno preso un autobus e sono discesi alla Cecchignola. Verso le 16, dopo aver consumato il pasto e bevuto l'ultimo goccio, gli umori del maestro e del suo amico, fino a quel momento gioviali, sono improvvisamente mutati. Francesco Pacifici se li è visti improvvisamente addosso: il maestro impugnava una rivoltella e l'altro il fiasco da vino. Lo hanno dapprima colpito con pugni e calci, e dopo avergli sfilato giacca e pantaloni, gli hanno spaccato il fiasco in testa. Quando ha ripreso conoscenza il Pacifici si è trovato imbavagliato e legato ad un palo.

Ieri il maestro è stato arrestato ed è stato riconosciuto in un confronto all'americana dal Pacifici. Si chiama Pietro Marca, 25 anni, insegnante elementare, nato a Nuoro. Nessuna traccia del suo complice.

Caduto nell'Alta Val Trebbia il «Bonanza» scomparso?

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 31 marzo.

(n. b.) L'aereo da turismo «Bonanza», pilotato dall'ing. Elio Pampanini, sarebbe caduto sui monti dell'entroterra ligure, nell'alta Val Trebbia, in un triangolo compreso fra Torriglia, Davagna ed il Monte Antola, alto 1500 metri. Si tratta di una zona abbastanza ristretta (il lato maggiore del triangolo misura circa quindici km.). Ma assai impervia e difficile da percorrersi.

La speranza di trovarne i resti si è comunque riaperta, oggi pomeriggio, in seguito ad alcune testimonianze raccolte dall'arciprete di Torriglia, don Lovagnini, il quale, in questi giorni, si è recato ad interrogare gli abitanti di numerose frazioni della zona.

L'arciprete, accompagnato da due fratelli dell'ing. Vitali, l'altro pilota che viaggiava sull'aereo scomparso, ha raggiunto oggi la frazione di Mollino di Ponte Trebbia, dove abitano 10 persone, quasi tutte appartenenti alla famiglia Dondero. Questi hanno dichiarato di aver sentito, fra le 20 e le 21 di mercoledì scorso, un aereo che volava basso, come per cercare un punto di riferimento; poi, il rombo si è perso in lontananza.

Alcuni abitanti del comune di Davagna hanno sentito passare un aereo «molto basso» all'incirca alla stessa ora. Un elicottero ha sorvolato nel pomeriggio una parte della zona segnalata; il volo di ricognizione è durato oltre due ore ma non ha dato alcun esito.

E' stato comunque immediatamente interessato il centro di soccorso aereo di Linate ed è probabile che, a partire da domattina, ricerche più intense vengano effettuate nella zona, sempre che le condizioni meteorologiche, oggi proibitive, lo consentano.

Si sgretola la collina alle porte di Savona

L'Aurelia, tra Savona ed Albisola Marina, nuovamente interrotta da una frana. In alto, a sinistra, la villa che è stata fatta sgomberare per misura precauzionale. Il traffico è stato ripristinato ieri mattina (Tel. Leoni)

Dopo otto giorni di pioggia in tutta l'Italia

Frane sull'Aurelia e nel Monferrato campi allagati, allarme nel Polesine

Ostruito il transito tra Savona e Albisola Mare - In pericolo una villa - Interrotta sopra Alice Bel Colle la ferrovia Genova-Acqui-Nizza-Asti - Ripreso il traffico sulla Alessandria-Savona - Il Belbo e il Tanaro sono straripati - Il Po non è più cresciuto ma i canali sono in piena - Invasa la piazza di Ariano Polesine - Violenta mareggiata a Napoli

Il Tanaro straripato ha invaso le campagne astigiane nella zona di Costigliole

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 31 marzo.

(m. ll.) Una grossa frana — la quarta nel giro di pochi giorni — è caduta questa notte sull'Aurelia in località Madonnetta, nel tratto tra Savona ed Albisola Mare, ostruendola. Lo smottamento, dovuto alle persistenti piogge di questi giorni, ha fatto precipitare oltre duemila metri cubi di materiale roccioso e di terriccio, travolgendo il belvedere di una villa situata al culmine del massiccio roccioso; la stessa villa si trova ora in grave pericolo di precipitare anch'essa nella voragine. Sul posto si sono recate le autorità e mentre squadre di operai dell'Anas iniziavano il lavoro di sgombero dei detriti dalla sede stradale, la casa pericolante, di proprietà di una famiglia milanese che la occupa soltanto nella stagione bella, è stata vuotata del mobilio. In mattinata il traffico è stato riattivato in senso unico alternato per gli automezzi pesanti, pullman ed autotreni, mentre i veicoli leggeri continuano ad essere dirottati per la vecchia strada di Genova. Il ritorno alla normalità del transito è previsto per la mattinata di domani.

Rapallo, 31 marzo.

(b.) Sul Tigullio è tornato il sole ad allietare il soggiorno dei numerosi ospiti. Nonostante le molte partenze di ieri, le passeggiate a mare di Rapallo e di Santa Margherita sono apparse oggi gremite di turisti. Vasta eco ha avuto in tutta la zona la notizia della frana caduta a Camogli, nella frazione collinare di San Rocco. Centinaia di metri cubi di terra si sono staccati dalla parete superiore della strada pedonale per Punta Chiappa, trascinando con sé numerosi alberi di ulivo. Le comunicazioni fra San Rocco e la località Punta Chiappa, San Nicolò e La Mortola sono interrotte con grave danno per gli abitanti di esse. Questi infatti per raggiungere San Rocco debbono percorrere impervi sentieri tracciati sul monte di Portofino.

Alessandria, 31 marzo.

(f. m.) In serata è cessato di piovere su quasi tutto il territorio della nostra provincia, ma il tempo si mantiene ancora incerto e il cielo coperto di banchi di nuvole minaccia nuove precipitazioni: il maltempo che, salvo una breve tregua il giorno di Pasqua, imperversa ormai da otto giorni, ha provocato danni in tutta la provincia, dove corsi d'acqua sono in piena e allagamenti di campi e strade vengono segnalati in diverse località; numerose le frane in movimento, in particolare nelle zone di Montecastello ed a Carrera Ligure.

Stamane una grossa frana è caduta tra Acqui e Alice Bel Colle sui binari della linea ferroviaria Genova-Acqui-Nizza-Asti, che è rimasta bloccata, per cui vengono effettuati trasbordi con autopullman fra le stazioni di Acqui e Alice, sperando di poter riattivare il traffico entro domani. Nella tarda mattinata è stato già ripristinato il transito sull'altra linea Alessandria-Acqui-Savona, ch'era rimasta interrotta ieri fra Strevi e Mombaldone dalla caduta di due frane nella frazione Pagniol e a Rocchetta Palafea, mentre è tuttora in moto la grossa frana che minaccia un gruppo di case e la provinciale fra Bistagno e Sessame; bulldozers sono intervenuti tagliando una fetta della collina per isolare il movimento franoso.

Infine, ancora a Rocchetta Palafea è crollato stamane per diversi metri un muraglione alto una decina di metri.

A Bergamasco è straripato il torrente Belbo, che ha allagato 130 ettari di terreno coltivato a grano e pioppeti.

Asti, 31 marzo.

(v. m.) Il maltempo imperversa da otto giorni su tutto l'Astigiano, la pioggia ha già superato i 120 mm., il livello del Tanaro negli ultimi due giorni è aumentato di un metro e in alcune località l'acqua ha superato gli argini rovesciandosi nei campi: gli allagamenti principali si sono registrati a Motta di Costigliole, Azzano e Rocchetta Tanaro, con danni fortunatamente limitati, alcune barche sono state strappate dagli ormeggi e trasportate lontano dalla corrente. Da diverse località della provincia si segnalano danni anche a causa delle frane: a Portacomaro d'Asti un'intera collina è franata investendo una parte della fornace per laterizi Cellino, danneggiando una parte degli essiccatoi per un danno di cinque milioni; a Mongardino d'Asti per lo smottamento del terreno è pericolante una piccola chiesa in frazione Madonna. I torrenti Versa e Borbore sono in piena.

Alba, 31 marzo.

(f.) Il maltempo dei giorni scorsi produce ora i suoi effetti, determinando in molte località delle Langa numerose frane. Nel comune di Sinio, in località Sant'Eufemia, un vasto appezzamento di terreno di proprietà di due cascinali si sta smuovendo verso la valle in cui scorre il torrente Talloria. La famiglia Porta, che risiede in una delle case coloniche, è stata fatta evacuare. A Novello d'Alba, in borgata Ciocchini, un'area di oltre 20 mila metri quadrati si sta lentamente abbassando provocando dei continui franamenti di terreno. La casa di Luigi Ferrero, sita in questo luogo, è crollata parzialmente senza provocare danni alle persone. A Mango, in regione Boschi, il muro di sostegno della strada è crollato per un tratto di oltre duecento metri.

Verbania, 31 marzo.

(a. c.) Il tempo è migliorato leggermente sul lago Maggiore, ove nel pomeriggio per alcune ore ha smesso di piovere. Ha fatto anche una fugace apparizione il sole, ma verso sera le nubi hanno ripreso il sopravvento e sulle valli ha ripreso a cadere la pioggia. Il persistere del maltempo sta arrecando nella zona seri danni al turismo, che ha subito una grave contrazione. Il livello dei fiumi e dei torrenti è in progressivo aumento. Quello del lago è salito di circa 70 centimetri in cinque giorni. In montagna nevica ancora. Il Passo del Sempione è transitabile solo con catene, il Bernina e il Lucomagno, che già erano stati aperti dieci giorni fa, sono ora nuovamente chiusi per le copiose nevicate.

Rovigo, 31 marzo.

(e. f.) Altra giornata di allarme su tutto il Polesine per la piena dei fiumi, mentre da sei giorni piove a dirotto, salvo la momentanea interruzione del giorno di Pasqua e una breve schiarita di stasera al tramonto. Centinaia di campagne sono allagate, i canali sono gonfi d'acqua e minacciano di straripare da un momento all'altro; in piena il Collettore padano, il Ceresolo, Valdentro, Canalbianco e il Tartaro. La situazione del Po ha segnato, invece, un leggero miglioramento. L'onda di piena intermedia è passata regolarmente e l'acqua decresce ora di uno-due centimetri all'ora, per cui dal m. 1,18 di ieri sera all'idrometro di Castelmassa il livello del fiume è sceso stasera a m. 1,37 sopra il livello di guardia. Nella golena di Santa Maria in Punta, invasa dalle acque del Po di Goro ieri notte, l'acqua continua ad entrare attraverso la falla di trenta metri apertasi su un argine nel novembre scorso e che ha già allagato ottanta ettari di terreno, su cui vivono una ventina di famiglie, circa sessanta persone, piuttosto di abbandonare le proprie abitazioni, hanno preferito rifugiarsi ai piani superiori. La piazza centrale di Ariano Polesine, in seguito a infiltrazioni del Po di Goro, è allagata. Interrotti al transito i ponti in chiatte di Castelmassa e Ficarolo, rimane ancora aperto al traffico leggero soltanto il ponte di Polesella; sommersi e chiusi al transito i ponti Gigante e Albere.

La zona del basso Polesine è stata visitata nel pomeriggio dal presidente del Magistrato del Po, ing. Piccoli, dal prefetto della provincia e da tecnici del Genio civile.

Napoli, 31 marzo.

Una violentissima bufera di vento e di pioggia, che in alcuni momenti ha assunto il carattere di nubifragio, si è abbattuta questa notte sulla città ed è continuata ad imperversare per buona parte della giornata. Il mare, sospinto dal vento che ha raggiunto velocità di oltre cento chilometri all'ora, ha flagellato il litorale dando luogo ad uno spettacolare mareggiata. Diverse barche ancorate in porto hanno spezzato gli ormeggi. La motonave sovietica «Feoleshka», [illegible] ha cozzato ripetutamente contro la banchina «Flavio Gioia». L'equipaggio ha vissuto momenti drammatici fino a quando, in soccorso della motonave, non è giunto un rimorchiatore che ha trascinato l'unità in posto più sicuro.

Due auto, una «600» ed una «1100» Fiat, con due coppie di innamorati, spintesi all'estremità del pontile di Mergellina, sono state sorprese dalla mareggiata. Letteralmente coperte dalle alte ondate le due auto hanno corso il rischio di finire in mare con i loro occupanti. Alcuni pescatori, resisi conto della gravità della loro situazione, hanno avvertito i vigili del fuoco che sono giunti con un carro-gru sul posto. Imbracate le due auto le hanno portate al sicuro.

Il tempo che farà

Sulle regioni nord occidentali, su quelle dell'alto e medio versante tirrenico e sulle isole durante la notte ampie schiarite. Da domani a causa di una nuova perturbazione che dalla Spagna si dirige verso est le condizioni del tempo peggioreranno a partire dalla Sardegna e dalle Alpi Occidentali. Su regioni del basso versante tirrenico e del versanti ionico ed adriatico nuvoloso o molto nuvoloso con piogge. Nel corso della giornata tendenza a parziali e temporanee schiarite. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti moderati. Mari: mossi.

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	7	10	Pescara	10	16
Bolzano	6	13	L'Aquila	7	15
Trento	7	13	Roma	12	17
Verona	1*	14	Campob.	7	9
Trieste	11	14	Bari	11	17
Venezia	11	13	Napoli	11	15
Milano	9	13	Potenza	7	10
Genova	11	17	Catanzaro	9	14
Bologna	10	12	Reggio C.	10	20
Firenze	11	16	Messina	14	19
Pisa	11	16	Palermo	10	15
Ancona	11	15	Catania	11	19
Perugia	7	13	Cagliari	10	15

Arrestata perché manifesta coi negri la madre di un governatore americano

In una città della Florida - Era entrata con 140 persone di colore in un ristorante riservato ai bianchi - Gli agenti aizzano i cani contro i dimostranti

(Nostro servizio particolare)
St. Augustine, 31 marzo.

La polizia è intervenuta oggi con i cani per allontanare 140 giovani negri che erano penetrati nell'hotel Ponce de Leon per dimostrare contro la segregazione razziale.

I giovani si erano seduti nel ristorante dell'albergo e quando per tre volte si sono rifiutati di obbedire all'ordine di sgomberare il locale, il capo della polizia ha ordinato l'intervento di agenti con i cani al guinzaglio.

I dimostranti sulle prime hanno insistito nel rimanere ai loro posti, ma poi si sono rassegnati a lasciare il ristorante e a salire sugli automezzi della polizia che li hanno trasportati in carcere.

Tra gli arrestati vi è anche la madre del governatore del Massachusetts, la signora Malcom Peabody, di 72 anni: è stata tratta in arresto mentre sedeva nella sala da pranzo del «Ponce de Leon» assieme a cinque donne negre di St. Augustine, alla signora Donald Campbell, moglie di un vescovo «episcopale», e al professor J. Lawrence Burkholder, professore di teologia dell'Università di Harvard.

a. p.

Nuovo aumento delle tariffe sui battelli del Lago Maggiore

Verbania, 31 marzo.

(a. c.) La gestione governativa per la navigazione sul Lago Maggiore ha deciso, a partire da domani, un ulteriore adeguamento delle tariffe per passeggeri, automezzi e merci imbarcati sui battelli e sulle motonavi-traghetto.

Il nuovo aumento porta praticamente a 60 lire al chilometro il prezzo di trasporto di una persona su un battello. L'adeguamento delle tariffe riguarda anche gli abbonamenti, che vengono ad essere aumentati a seconda delle categorie fra il 15 e il 20 per cento.

Travolto e ucciso da un'auto che lo trascina per 50 metri

La disgrazia in Val di Susa di notte sotto la pioggia - La vittima, un muratore di cinquantadue anni, stava attraversando la strada

Giuseppe Falco, 52 anni

(Dal nostro corrispondente)
Avigliana, 31 marzo.

(r.) Un muratore di 52 anni è rimasto ucciso la scorsa notte in un incidente stradale. Si tratta di Giuseppe Falco, residente a S. Didero in una modesta villetta che lui stesso si era costruita.

Ieri sera il Falco si era recato a Bruzolo a trovare alcuni amici. Poco dopo la mezzanotte iniziava la via del ritorno. Sotto la pioggia attraversava la statale del Moncenisio senza accorgersi che in quell'istante stava sopraggiungendo l'auto pilotata dalla signora Giuliana Boffa di 42 anni, residente a Torino in piazza Solferino 3, che proveniva da Susa.

Sembra che la Boffa abbia visto il pedone immettersi improvvisamente sulla strada. Data però la brevissima distanza, non le è stato possibile evitarlo. Ha infatti azionato disperatamente i freni e sterzato: il muratore veniva ugualmente investito in pieno finendo sull'auto che lo trascinava per oltre cinquanta metri, sbalzandolo poi sul piazzale di un ristorante. L'auto sbandava e si fermava di traverso in mezzo alla strada, ad un centinaio di metri dal muratore che era morto sul colpo per la frattura della base cranica.

La guidatrice e il viaggiatore che si trovava al suo fianco rimanevano illesi, e scesi dall'auto tornavano subito indietro alla ricerca dell'investito, sperando di potergli ancora prestare aiuto. Riuscivano a trovare il corpo del Falco solo dopo una decina di minuti.

Intanto giungevano sul posto i carabinieri di Bussoleno, che eseguivano i rilievi del caso. L'incidente è avvenuto nello stesso punto della statale ove tre giorni fa era stato investito e ucciso il piccolo Giorgio Mascia, di 7 anni.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la
CORTE DI APPELLO DI GENOVA

ESTRATTO DI SENTENZA PENALE PER LA PUBBLICAZIONE SUI GIORNALI
(Circolare Min. 12-8-1951 n. 3994)

La Procura Generale della Repubblica, presso la Corte d'Appello di Genova, che provvede all'esecuzione della sentenza a' sensi dell'art. 629 u.c. C.P.P. comunica che:

la Corte di Assise di Appello di Genova con sentenza in data 14-2-1962, in sede di rinvio disposto dalla Suprema Corte di Cassazione, a seguito di annullamento parziale della sentenza 15-10-1958 della Corte di Assise d'Appello di Torino, ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale

CONTRO

FALETTO Giuseppe fu Battista e di Bolando Pierina Margherita, nato il 26-2-1919 a Rivara Canavese, residente in Torino, imputato:

a) di duplice omicidio aggravato in danno di Bonisconti Emanuele e di Catto Ciro, commesso nel territorio di Pianezza, nel marzo 1945;

b) di omicidio in danno di Paolnelli Bruno, commesso in Caselette, il 15-8-1944;

c) di omicidio in danno di Macari Angelo, commesso in Pianezza, il 21-11-1944;

d) di duplice omicidio in danno di Trussoni Gianfranco e di Eringio Teresa in Trussoni, commesso in Pianezza nell'agosto 1944;

e) di omicidio in danno di Franco Vittorio, commesso in Collegno, il 12-4-1945;

f) di omicidio in danno di Nebbia Domenico, commesso nei pressi del Cimitero di S. Gillio, il 29-9-1944.

Omissis

In conferma della sentenza 6-3-1958 della Corte di Assise di Torino,

condanna **FALETTO** Giuseppe alla pena dell'ergastolo, commutata in quella della reclusione per anni venti, a' sensi dell'art. 2 lett. b) n. 1 D.P. 19-12-1953 n. 922.

Dichiara lo stesso interdetto in perpetuo dai pubblici uffici.

Dispone che, a pena espiata, il medesimo sia sottoposto alla libertà vigilata per anni tre.

Ordina che la presente sentenza venga pubblicata, mediante affissione nei Comuni di Torino, Pianezza, Caselette, Collegno e San Gillio e, per una sola volta, per estratto sul giornale «La Stampa» di Torino.

Divenuta irrevocabile il 3 febbraio 1964.

Per estratto conforme, per uso pubblicazione.

Genova, 24 marzo 1964.

Il Segretario
VINCENZO GALLIMBERTI

Primo bilancio della rassegna russa a Genova

La concorrenza con l'Occidente impegno della mostra sovietica

Non tutti gli oggetti esposti però reggono al confronto malgrado l'impegno delle belle venditrici bolognesi - Vanno a ruba i dischi, specie quelli dei cori dell'Armata Rossa

(Nostro servizio particolare)
Genova, 31 marzo.

I molti visitatori della Mostra Sovietica si dicono sorpresi dello sforzo che i russi fanno per vendere profumi e orologi, due prodotti che il pubblico occidentale associa a due idee ben precise e radicate, quella di Parigi e quella della Svizzera. C'è una spiegazione: profumi e orologi sono qui come simbologia dell'affinamento sovietico nei modi di vita e nella tecnica. E' ripetuto, nella mostra, il motivo perenne: raggiungere e superare l'Occidente. Ieri lo sforzo era limitato all'industria pesante, alle grandi macchine, alle conquiste scientifiche. Oggi si estende ai beni di consumo, anche i più voluttuari, con enfasi ingenua: «I nostri orologi sono stati collaudati nello spazio, sono i più precisi del mondo».

L'immagine retorica del «più grande del mondo», che era tipica degli Stati Uniti, viene afferrata dai sovietici con accenti epici: «Gloria al primatista mondiale dei voli cosmici», grida Kruscev, con viso sorridente, da uno schermo su cui è proiettato un documentario delle imprese spaziali. «Gli elettrodotti dell'Urss hanno la più alta tensione del mondo», dice una anonima narratrice da un altoparlante della vicina sezione dedicata all'industria elettrica.

Cucina sovietica: grande il successo di Nicola Koziraj, capo cuoco del ristorante sovietico. I piatti sono tradizionali. Camerieri nostrani suggeriscono di prendere subito, con gli antipasti russi, un quartino di «vodka». Berne almeno tre dita, d'un fiato, con caviale nero, fette di storione e cetrioli, salmone affumicato. Sempre tre dita di «vodka» prima di ogni nuovo piatto. Ecco il «borsc» zuppa di carne e verdure, con pancetta affumicata, salsicce, panna, prezzemolo. Le signore prediligono la «costoletta alla Kiev»: petti di pollo ripieni di burro fuso. Dicono molto gustoso un piatto del Caucaso, chiamato «sciaschlik»: carne di montone con sughi piccanti. Ottimo lo «champagne» sovietico, secco, che si può acquistare a un banco della Mostra; costo 2250 lire la bottiglia. Una bottiglia di vodka «Moskovskaya», da 3/4 di litro, 2400 lire. Un barattolo di caviale «Beluga», da 113 grammi, 8000 lire.

Gli acquisti: molti oggetti esposti non sono in vendita. I loro prezzi restano misteriosi. Così i televisori, i giradischi, i magnetofoni e frigoriferi, tutti di aspetto un po' invecchiato, senza innovazioni visibili. A buon mercato le macchine fotografiche: 86.000 lire la «Leningrad», simile alla Leica, con obiettivo 1:2. Molti comprano le sigarette. Quelle lunghe, dall'aroma forte, costano 600 lire (scatola da 25). Le normali ricordano le «Macedonia» di tempi lontani, dicono i fumatori esperti, costano 450 lire. Una «balalaika», piccola chitarra triangolare in legno rosso e giallo: 5000 lire. Sono andati a ruba i dischi, tanto più quelli dei cori dell'Armata Rossa, dei canti popolari russi, delle canzoni partigiane, straordinariamente ricche di potere evocativo. I dischi, come i libri a basso costo, meriterebbero un discorso a parte sulla diffusione della cultura nel popolo sovietico; sono un aspetto della Mostra soffocato dalle curiosità più superficiali, come quelle sollecitate dall'abbigliamento femminile o dalle spille di carta pressata con disegni di antiche fiabe russe su fondo nero (2600 lire).

Le venditrici sono italiane. Molte sono bolognesi e comuniste. Hanno in comune un atteggiamento pedagogico: spiegano, invitano, come se l'arte di vendere avesse in qualche momento sfumature catechistiche. Quelle addette ai profumi tentano con patetico fervore di far passare inosservato l'aspetto vecchiotto dei flaconi e delle scatole; spargono gocce di «mosca rossa» e di «gelsomino» sulle mani dei visitatori con esclamazioni di meraviglia per surrogare il silenzio diffidente di uomini e donne. Molti annusano senza dir nulla. E le venditrici: «Profumi migliori di quelli francesi. Una signora di classe, proprio di classe, ne ha comprato parecchi. Una di quelle signore abituate ai profumi di Parigi». I profumi sovietici sono dolci, immuni da tentazioni di erotismo o intellettualismo. Mi sembra un errore psicologico l'insistenza nel confronto con i profumi francesi: rischia di portare una rivoluzione all'inseguimento della raffinatezza di una società decadente. Preferibile l'interpretazione di un'interprete sovietica dall'accento romanesco: «Sono profumi naturali, hanno gli odori del ciclamino, degli agrumi di Crimea». La capacità di attrazione della genuinità sfugge finora ai sovietici, impegnati nel perenne confronto con un Occidente sofisticato.

Le automobili: «robuste ma antiquate», «sembrano pesanti», «consumano poco ma sono troppo lente», sono i giudizi più comuni fra gli uomini raccolti con aria da intenditori attorno alla «Volga 21 M» giallo zafferano (2445 cmc.) e alla «Moskvic 403» grigia con riga rossa (1360 cmc.). Una ragazzina piccola e guardinga traduce le domande rivolte a un funzionario sovietico e le sue risposte: «Il prezzo della Volga in Italia è di 910 mila lire, ma senza dogane e altre spese. Il prezzo della Moskvic è di 477 mila lire, sempre senza dogane e via di seguito». Immancabile curiosità: «quanto costano nell'Unione Sovietica?» risposta: «circa tre milioni la Volga e circa due la Moskvic». Un interprete vestito di nero, pallido, interviene: «Lo Stato sovietico stabilisce i prezzi interni per orientare i consumi. Per noi l'automobile non è una necessità; quando i cittadini sovietici ne avranno bisogno i prezzi diminuiranno». Un commerciante di automobili osserva polemicamente: «Ma per vendere su un mercato estero, anche a prezzi bassi, si devono offrire automobili di qualità almeno pari a quelle dei concorrenti». Il giovanotto pallido sembra addolorato dall'implicito giudizio. Poi si illumina: «Alcuni tipi sovietici sono senz'altro migliori. Veda le nostre autoambulanze. Mia moglie è medico; mi ha assicurato che sono le migliori del mondo».

Le indossatrici: sfilano ogni sera sulla passerella dell'«Auditorium». Le dirige e le presenta una donna di mezza età, biondiccia, seduta a un tavolino. I modelli sono casti: rare le scollature e tutte moderate. Perdura il rigorismo che concede pochissimo, o nulla, al capriccio della moda femminile (lo stesso rigorismo nei cartelloni cinematografici, nella pittura didascalica degli artisti sovietici presenti alla mostra). A sentire i commenti femminili alcuni modelli sono buoni anche per una donna italiana di media eleganza; altri anonimi. Le indossatrici si alternano rapidamente, con movenze professionali. Una è alta e robusta, bionda, col viso tondo di ragazza; sorride con aria di casa da un ciuffo di volpi gialle. Un'altra, non giovanissima, ha il passo pesante su garretti solidamente paesani. Si ripete ogni sera il successo di Regina: alta, ha una frangetta bruna, grandi occhi scuri, maliziosamente candidi su un viso truccato all'occidentale. Il pubblico che applaude è in prevalenza maschile.

Il libro dei visitatori: testimonia un'impressionante immaturità del pubblico. Molti scrivono lodi con accenti adulatori. Volgari o banali le frasi polemiche. Un «Urss guida del mondo» si alterna a un «ma in Russia queste cose non le avete». Concisi due operai siderurgici: «Soddisfatti» e le firme.

Mario Fazio

Un benzinaio svegliato di notte e rapinato da due banditi armati

A Biella - Il bottino è di 370 mila lire - Uno dei malviventi si è fatto aprire dicendo: «Ho bisogno della toeletta»

Antonio Magnani, gestore del chiosco rapinato a Biella

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 31 marzo.

Un garzone addetto al turno di notte nella stazione di servizio dell'Agip di via Torino a Biella, poco prima dell'alba è stato rapinato da due sconosciuti che, minacciandolo con una rivoltella, si sono impadroniti di oltre 370 mila lire. I malviventi, che erano a piedi, si sono poi allontanati senza lasciare traccia.

La vittima è Fabriano Desogus, di 20 anni, residente a Salussola, che dalla scorsa estate è alle dipendenze del gestore del chiosco, Antonio Magnani, di 48 anni, abitante a Biella.

Il giovane aveva iniziato il servizio ieri sera alle 22 insieme con un compagno. Quest'ultimo, a mezzanotte, era tornato a casa lasciando solo il Desogus, come avveniva da parecchio tempo. A notte inoltrata, il garzone aveva chiuso a chiave la porta a vetri ed era andato a dormire nella stanzetta che dà sulla veranda, che costituisce l'ufficio della stazione di servizio. Nel cassetto di un mobile addossato al muro, di fronte al letto era depositato l'incasso della serata.

Svegliato verso le 4,30 da una scampanellata, il Desogus attraverso i vetri della veranda scorgeva due giovani sui venti anni, con giacca di pelle di diversi colori. Uno di essi lo pregava di aprire. Sul piazzale non c'era alcun veicolo, ma, malgrado l'ora insolita il benzinaio non si insospettiva. Il chiosco infatti si trova in una via molto frequentata, all'ingresso della città, ed era spesso capitato che, anche in piena notte, gente di passaggio chiedesse delle informazioni.

«*Avrei bisogno di usare la toeletta*», gli disse uno degli sconosciuti e, forse un po' ingenuamente, il garzone aprì la porta. «*Appena varcata la soglia* — ha poi raccontato il Desogus — *uno di essi mi ha puntato contro il petto la rivoltella, e mi ha intimato di consegnare il denaro*».

Il giovane indicava agli aggressori la borsa posata sul tavolo, che conteneva pochi spiccioli. Quasi indispettito, il rapinatore ribatteva che voleva ben altro. Mentre il garzone, sotto la minaccia della rivoltella, era costretto a rimanere in un angolo, il secondo bandito entrava nella stanzetta e trovava quasi subito i biglietti di grosso taglio. I rapinatori hanno agito come se conoscessero perfettamente le abitudini della vittima.

Il garzone si rimetteva dalla sorpresa quando i banditi erano già scomparsi in direzione di viale Macallè. Egli telefonava allora al gestore del chiosco, che informava la polizia. Sul comportamento del Desogus gli agenti hanno rilevato qualche punto oscuro, ma il suo principale, che per quasi vent'anni ha fatto parte del commissariato di P. S. di Biella, ritiene che non ci sia motivo di dubitare della sincerità del dipendente.

p. m.

Una donna muore folgorata riparando il ferro da stiro

(Dal nostro corrispondente)
Modena, 31 marzo.

(e. b.) Una donna di 48 anni, Vittoria Gibellini, abitante a Vignola, è morta folgorata in casa dalla corrente a 220 volt, per una incredibile imprudenza.

Oggi la signora Gibellini si era accorta che il filo del ferro da stiro era logoro nella parte centrale, e decideva di tagliarlo e di riannodarne i due capi. La donna compiva l'operazione con la spina innestata pensando di essere protetta dalle suole di gomma.

Reggendo il filo in mano, ad un certo punto la Gibellini toccava anche il rubinetto dell'acqua. Una scarica la colpiva e la uccideva all'istante.

Due fratellini uccisi a rivoltellate mentre sono con le mucche al pascolo

In provincia di Catanzaro - Le vittime avevano 14 e 5 anni - Il più piccolo, trovato agonizzante dai congiunti abbracciato al fratello, è morto all'ospedale - Fermato un giovane pastore sospettato del crimine

(Dal nostro corrispondente)
Catanzaro, 31 marzo.

Due fratelli, Bruno e Salvatore Gemelli, rispettivamente di 14 e 5 anni, sono stati uccisi a colpi di rivoltella, calibro 6,35 mentre erano con le mucche al pascolo. Il più grande è deceduto sul colpo; il fratello, Salvatore trasportato all'ospedale di Nicastro, nonostante le cure ricevute, è spirato nelle prime ore di stamane.

Il duplice, efferato delitto è stato compiuto, nel pomeriggio di ieri, nella pianura coltivata a pascoli di San Pietro a Maida, a pochi chilometri dal comune di Sant'Eufemia La Metia (Catanzaro).

I corpi insanguinati delle vittime, che giacevano al suolo uno abbracciato all'altro, sono stati rinvenuti dai due fratelli Antonio e Giuseppe di anni 10 e 13 che impensieriti del ritardo erano andati incontro ai congiunti, preoccupati che la notte potesse sorprendere i ragazzi in aperta campagna.

Secondo le prime indagini svolte dai carabinieri di Nicastro, l'assassino, dopo avere ucciso (forse per una questione di rivalità nel pascolo) il più grande dei fratelli, accortosi che il piccolo Salvatore, a pochi passi aveva visto tutto ed avrebbe potuto accusarlo, con fredda determinazione ha sparato anche al bambino.

I carabinieri hanno fermato, in mattinata il bovaro Francesco Sorrentino, di 24 anni, il quale durante tutta la giornata di ieri fu visto in compagnia delle vittime, mentre il suo armento pascolava in un terreno contiguo. Il Sorrentino sarebbe stato visto fuggire, poco dopo gli spari, dai fratelli delle vittime, Antonio e Giuseppe Gemelli, che l'avrebbero riconosciuto. Il presunto colpevole viene ora sottoposto a martellanti interrogatori nella caserma dei carabinieri di Nicastro, ma finora ha rigettato ogni accusa.

I motivi della tragedia, anche per la omertà che regna fra la gente sono per ora oscuri.

a. l.

Uno dei fratelli uccisi, Salvatore Gemelli di 5 anni. E' fotografato con la mamma (Tel. «Associated Press»)

Bruno Gemelli, 14 anni, ucciso con il fratellino (Tel.)

Travolto e ucciso dal treno mentre torna a casa di sera

La vittima aveva 72 anni

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 31 marzo.

(g.) Un vecchietto che mentre rientrava a casa ha attraversato i binari della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, è stato orrendamente stritolato dal treno, che ha poi proseguito il suo viaggio.

L'incidente è avvenuto ieri notte alla periferia di Pinerolo nei pressi di Borgo Nuovo, ma solo all'alba di questa mattina il macchinista di un altro treno ha scorto sui binari il corpo esanime del poveretto. La vittima, Giovanni Pero, di 72 anni, abitava in una casetta oltre il Borgo. Per raggiungere la sua abitazione era solito imboccare il viottolo che fiancheggia la linea ferroviaria. Ieri sera l'uomo era uscito per la solita passeggiata e non è più rientrato. Si suppone che mentre attraversava i binari per tornare a casa non si sia accorto del sopraggiungere del treno, che l'ha colpito in pieno scagliandolo ad oltre cinquanta metri di distanza.

Operaio italiano in Germania muore per salvare un ragazzo

Vano il generoso tentativo

Bonn, 31 marzo.

Un lavoratore italiano di ventisette anni è morto nel vano tentativo di salvare un ragazzo tedesco precipitato in una fossa aperta alla periferia di Colonia per lavori di canalizzazione. Il gesto, che viene oggi commentato con ammirazione dalla stampa federale, è stato compiuto dall'operaio Donato De Dominides, di cui le autorità tedesche non sono ancora riuscite ad accertare il luogo di provenienza.

Il drammatico incidente è stato così ricostruito: due ragazzi tedeschi, il quindicenne Paul Gerd Pohl, ed un suo coetaneo, passeggiavano in prossimità degli scavi eseguiti per la canalizzazione, quando il Pohl si è spinto fin sul ciglio della massicciata precipitando nella fossa, profonda otto metri. Il lavoratore italiano, che aveva di lontano assistito alla scena, non ha esitato a lanciarsi in soccorso.

Purtroppo sul fondo della voragine sia il De Dominides sia il giovane tedesco sono stati colpiti da esalazioni di gas, e non hanno avuto la forza di risalire in superficie. Il compagno del Pohl si è affrettato a chiamare sul posto i vigili del fuoco che però sono giunti troppo tardi.

Muore nell'auto che ribalta tornando di notte dal ballo

A Carrù, nel Cuneese - La vittima, di 28 anni, era al volante - Feriti due suoi compagni

(Dal nostro corrispondente)
Mondovì, 31 marzo.

Un mortale incidente della strada è avvenuto stanotte poco prima dell'una alle porte di Carrù: una «1100» sulla quale viaggiavano tre giovani di ritorno da una festa è uscita di strada a fortissima velocità, rovesciandosi in un campo: il pilota è morto sul colpo; gli altri due se la sono cavata con poche ferite. Il fatto è avvenuto lungo la provinciale Magliano-Carrù.

I tre giovani — Giovanni Ferrua di 28 anni, che sedeva al volante, Giovanni Allione di 25, proprietario dell'auto, entrambi agricoltori, e Giacomo Tomatis di 20 anni, muratore, tutti residenti a Carrù — avevano partecipato a una festa da ballo nei pressi di Cuneo. Verso la mezzanotte erano risaliti sulla «1100» diretti a casa.

Giunti a due chilometri dall'abitato di Carrù, il Ferrua, forse a causa della velocità e del fondo stradale bagnato, nei pressi di una curva perdeva il controllo della «1100» che, dopo avere divelto tre paracarri, si rovesciava in un campo.

L'autista, che in seguito all'urto contro il parabrezza aveva riportato la frattura della base cranica, veniva estratto cadavere dalla vettura. L'Allione e il Tomatis sono ricoverati all'ospedale di Carrù con ferite al capo e al torace.

r. c.

Anziana signora seviziata e derubata da un giovane

(Dal nostro corrispondente)
Mortara, 31 marzo.

(p.) Rosina Rossi, di 64 anni, ha denunciato oggi ai carabinieri i particolari di una paurosa avventura di cui è rimasta vittima ieri sera, nella sua abitazione di strada Milanese 7.

La Rossi ha raccontato che un giovane malfattore si era recato da lei con il pretesto di attingere notizie su una ragazza che dimora a Porta Milano e che sarebbe nota come la «Rossa». Mentre sulla porta di casa la donna, al termine di una pacata discussione, cercava di invitare il giovane a rivolgere altrove le sue ricerche, questi, la gettava a terra e minacciando di ucciderla con la rivoltella, la seviziava.

Compiuto il misfatto lo sconosciuto ha aperto due cassetti di un mobile e ne ha sottratto quanto la Rossi possedeva: 1300 lire.

Nessuno degli abitanti dello stabile — fra i quali un fratello della Rossi — si è accorto del turpe episodio. La donna, immobilizzata e timorosa per la minaccia della pistola, non ha avuto il coraggio di gridare.

I carabinieri hanno iniziato indagini per arrestare il colpevole.

All'asta l'ex villa Florio danneggiata da un incendio

Domani a Palermo - Il prezzo base è di quasi 179 milioni

Palermo, 31 marzo.

(f. d.) L'ex villa Florio, che rimase gravemente danneggiata da un incendio il 24 novembre del 1962, giovedì mattina alle ore 10 sarà venduta all'asta. Il prezzo base è di 178 milioni 700.000 lire.

Attualmente Villa Florio è di proprietà del comm. Francesco Gallo da Niscemi. La vendita disposta dal Tribunale è da mettere in relazione alla precaria situazione economica del comm. Gallo il quale si trova indebitato con enti pubblici e privati. Inoltre attualmente la magistratura sta ancora vagliando il rapporto dei carabinieri della stazione «Olivuzza» con il quale il Gallo venne denunciato per incendio doloso. Secondo gli inquirenti, il Gallo sarebbe stato indotto a compiere il grave gesto sia per la sua precaria situazione economica sia per il fatto che Villa Florio era soggetta a vincolo da parte della Sovrintendenza ai monumenti. Con la sua distruzione il Gallo avrebbe potuto ricavare un forte utile dalla vendita dell'area. Su tutta la vicenda comunque dovrà pronunciarsi la magistratura.

Villa Florio venne costruita agli inizi del secolo per conto della famiglia Florio dall'architetto Ernesto Basile. La villa passò successivamente al barone Avicenna, discendente da una grande famiglia di studiosi che traeva le sue origini da un casato arabo. La costruzione venne poi incamerata nei beni immobili dell'impresa di costruzioni Puricelli che per qualche tempo vi ospitò i suoi uffici ed infine passò al comm. Gallo che l'abitò insieme con la moglie, le figlie e il genero fino al 1961.

Villa Florio, le cui strutture architettoniche per buona parte non sono andate perdute, molto probabilmente verrà restaurata.

Banca rapinata presso Como da quattro banditi armati

Tre milioni di bottino - Un cliente colpito alla testa col calcio d'un mitra - I malviventi, tutti giovani, sono fuggiti in auto

(Dal nostro corrispondente)
Como, 31 marzo.

Quattro giovani armati di mitra e rivoltelle hanno dato l'assalto, oggi pomeriggio, alla agenzia del «Banco Lariano» di Nibionno, piccolo comune di tremila abitanti sito a 20 chilometri da Como. I banditi, dopo aver immobilizzato gli impiegati ed aver colpito un cliente alla testa, si sono impossessati di tre milioni in contanti e sono fuggiti in auto. Fino a stasera dei malviventi non è stata trovata alcuna traccia.

I quattro banditi (due armati di pistola e di mitra) sono giunti alle 15,30 davanti all'ingresso della banca dopo essere scesi da un'auto «2300» grigia targata Trieste. I malviventi sono entrati di corsa nella filiale e, mentre tre di essi tenevano a bada i quattro impiegati e un paio di clienti, l'altro, imbracciando il mitra, ha saltato il bancone e si è avvicinato al cassiere, intimandogli di consegnare i soldi. Uno dei clienti — Dario Monacina di 42 anni — ha tentato di reagire ed è stato colpito in testa con il calcio del mitra.

Ricevuto il denaro, per complessivi tre milioni circa, i rapinatori sono usciti dalla banca e a bordo della stessa macchina sono fuggiti in direzione del quadrivio di Lambrugo.

Un passante, Carlo Negri, ha visto i rapinatori armati uscire dalla banca e salire sull'auto grigia; egli è riuscito a prendere i numeri della targa: «TS 69748». L'ordine di fermare l'auto con la targa segnalata non ha avuto però effetto, giacché i rapinatori a pochi chilometri di distanza da Nibionno, l'hanno abbandonata passando su un'altra. L'auto servita per la rapina è stata sequestrata dalla polizia.

l. p.

Cattura i ladri della sua auto che lo minacciano con la pistola

Un commerciante a Genova aiutato dal fratello e dal cognato - I due giovani arrestati con una loro amica denunciati per tentata rapina

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 31 marzo.

Il commerciante Mario Barabino, di 43 anni, di Genova è riuscito nel pomeriggio di oggi a catturare in drammatiche circostanze i ladri della sua auto.

Stamane alle sei egli si accorgeva che gli era sparita la sua macchina che aveva parcheggiato ieri sera dinanzi al portone di casa. Dopo avere denunciato il furto in questura, in compagnia del fratello Bartolomeo e del cognato Giobatta Roffredo, sulla vettura di quest'ultimo, si metteva alla ricerca dei ladri.

Verso le 15 le ricerche venivano coronate da successo. Infatti i tre in via Napoli scorgevano l'utilitaria rubata e le si accostavano, costringendola a fermarsi. A bordo vi erano due giovani e una ragazza, identificati poi per Isidoro Bibiano, di 21 anni, Stefano Monterosso, di 18 e Angela Flandra, di 20 anni.

Subito il Barabino balzava dall'auto del cognato e apriva la portiera della propria vettura. Ma il Bibiano, ch'era al volante estraeva una pistola e gliela puntava contro, minacciando di sparare se non se ne fosse andato. Il derubato riusciva però a convincere il giovane che passava la rivoltella all'amico. Nel frattempo intervenivano anche il fratello e il cognato del Barabino che immobilizzavano i due giovanotti e la ragazza, mentre qualcuno telefonava alla polizia.

Prima dell'arrivo dei poliziotti, il Bibiano riusciva però a fuggire rubando un'altra vettura in sosta nei pressi. Il Roffredo si slanciava all'inseguimento ed il giovane finiva per incappare in un agente di P.S. che, aiutato da due vigili motociclisti, lo arrestava.

Il Monterosso e il Bibiano verranno denunciati per tentata rapina e rapina impropria, per minacce e porto abusivo d'arma; la ragazza per concorso negli stessi reati.

n. b.

La Torre Eiffel ha 75 anni nessuna cerimonia ma un suicida

E' il 329° dall'inaugurazione

Parigi, 31 marzo.

La Torre Eiffel ha compiuto oggi i 75 anni. Nessuna cerimonia ha segnato questo giorno, ma un uomo di 53 anni si è lanciato dal primo piano nel vuoto uccidendosi. Sale così a 329 il numero delle persone che si sono suicidate lanciandosi nel vuoto dalla torre.

La nascita ufficiale della Torre Eiffel, la cui costruzione venne completata il 21 marzo 1889 è tuttavia fissata al 15 maggio. Lo scorso anno, la torre è stata visitata da 2 milioni 13.594 turisti.

CRONACHE DEI LIBRI

Una sciagura per le lettere

I traduttori improvvisati

Ogni tanto qualche conoscente mi chiede di aiutarlo a ottenere un lavoro di traduzione: per fare esercizio [redacted] data lingua, per impararla meglio, per il piacere di vedere stampato [redacted] proprio nome sotto quello di un autore più o meno illustre: spesso per guadagnare, arrotondare uno stipendio. Nessuno mi ha ancora proposto un'opera tradotta per inclinazione, amore disinteressato. Questi volontari non hanno mai tradotto nulla. Quando m'informo con che genere di libro vorrebbero cominciare, rispondono: con un romanzo. Dal romanzo, dopo alcune [redacted] osservazioni ripiegano, riluttanti, sull'opera di divulgazione, che non ha esigenze stilistiche particolari oppure su quella tecnica, che richiede conoscenze limitate [redacted] un settore specifico.

I miei interlocutori, per quanto diversi tra loro, hanno [redacted] carattere in comune: chiedono di affrontare un compito, essendo sprovvisti di ogni esperienza al riguardo. La conoscenza discreta (a volte neanche tale) di una seconda o terza lingua sarebbe sufficiente per tradurre. Non li trattiene il pensiero delle difficoltà che incontreranno, della [redacted]ità di possedere indispensabili requisiti tecnici. L'idea che hanno del tradurre è, all'incirca, quella calata nel cervello di una macchina elettronica: travaso di un contenuto da una forma in un'altra.

Il saggio di prova, dieci o quindici pagine, che inviano all'editore, rispecchia tale convincimento. In genere non contiene errori vistosi; scritto in un italiano bastardo nella morfologia, nella sintassi, nel lessico, è intelligibile pienamente soltanto con il richiamo continuo alla lingua originale. Tale idioma particolare si potrebbe battezzare traditaliano, italiano dei traduttori.

Le redazioni editoriali [redacted] possono permettersi, in questi tempi, di guardare troppo per il sottile: se la prova non è stata disastrosa, l'aspirante traduttore ottiene abbastanza presto un incarico. L'ufficio traduzioni ha rilevato, [redacted] voce o per iscritto, i difetti più grossi del *test* e ha suggerito alcuni rimedi empirici perché vengano evitati in seguito; per avere la possibilità di controllare più da vicino il lavoro, chiede la consegna di cinquanta pagine alla volta. In possesso di un contratto che precisa un compenso per ogni cartella dattiloscritta, scadenze, obblighi vari, l'apprendista si trova, di colpo, promosso traduttore: necessità di mercato, onorari as[redacted] modesti, accettati senza obiezioni, rendono possibile questa carriera fulminea.

I traduttori veramente capaci sono pochi e contesi; scrittori che potrebbero dare traduzioni pregevoli [redacted] originali, definitive, non pensano neppure di dedicarsi a un lavoro mal remunerato, faticoso, apprezzato solo da qualche intenditore.

Ecco dunque un estraneo, che fino al giorno prima non poteva affacciarsi in cantiere, diventare di colpo un addetto ai lavori. Non gli sono stati chiesti curriculum, attestati particolari: è bastata una prova di conoscenza della lingua da cui traduce e la osservanza di principi elementari di grammatica italiana. Le conseguenze di tali arruolamenti in massa sono numerose e di varia natura: una delle più interessanti si può considerare l'influenza che il traditaliano esercita ormai sulla lingua letteraria. Si ripete, su scala più vasta, c[redacted] un concorso di motivi più complesso, quanto avvenne nel Settecento. Esaminando la prosa di alcuni giovani scrittori, [redacted] sarebbe forse difficile rilevare quanto in essa sia passato dello pseudo-italiano dei traduttori di bassa forza.

A questo punto il lettore si porrà, ritengo, una domanda: a che cosa servono le scuole, pubbliche e private, il cui compito dovrebbe consistere nel preparare traduttori? Le facoltà di lingue moderne, le scuole-interpreti, gli istituti che Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Germania tengono aperti nelle nostre maggiori città? Non è possibile imparare, almeno da un punto di vista tecnico, il mestiere? Non esiste la possibilità [redacted] conseguire un diploma di traduttore?

Le scuole sopra nominate, alcune delle quali eccellenti, si propongono di insegnare lingue. I metodi sono diversi, ma il fine è unico: portare lo studente alla conoscenza scritta e parlata di una lingua per consentire studi letterari, prestazioni da interprete, da corrispondente; più spesso per formare insegnanti. Ovviamente, nel corso di tali studi, s'imparano a conoscere i ferri del mestiere di traduttore: per superare un dato esame, in alcuni istituti, bisogna tradurre un libro d'una certa mole. Tale tirocinio è molto utile o meglio è utile in potenza: chi traduce, deve possedere un corredo di cognizioni tecniche. Ma queste, da sole, non bastano.

All'opposto di quanto comunemente [redacted] crede, la padronanza dell'italiano conta più di quella della lingua straniera. Conoscere bene la propria lingua significa disporre [redacted] una forma particolare di sensibilità, avvertire il ritmo verbale, percepire il peso specifico delle parole. Questo è il tratto che distingue la traduzione meccanica, eseguita da un *robot* umano [redacted] elettronico, da quella poetica; il carattere che pone il lavoro di un traduttore dilettante su un piano diverso da quello di un traduttore-scrittore.

Giorgio Zampa

I ROMANZI NE FANNO IL PIU' GRANDE DRAMMATURGO RUSSO

Dostojevski autore [redacted] teatro

Il contenuto, il taglio, lo stile stesso dei suoi racconti sembrano pensati per le scene - Perciò le «riduzioni» [redacted] facili e, con buoni attori e registi, di successo sicuro - «L'idiota» e «I fratelli Karamazov» trionfano ora a Mosca

Mosca, marzo.

Senza che Dostojevski propriamente e coscientemente lo volesse, egli era destinato a diventare il più grande autore drammatico del teatro russo, ed [redacted] in tale veste che il suo genio ora si reincarna e trionfa sulle più illustri scene sovietiche. Il suo istinto tragico, la sua ambigua religiosità, la giustezza del suo messaggio apocalittico ratificata dalle convulsioni della Russia contemporanea, non potevano alla lunga essere più ignorati da un mondo, che nell'intimo e al di là di tutte le violenze contro il passato gli è rimasto devoto con un sentimento misto di colpa e di perplessità. Ecco perché [redacted] dei più interessanti fenomeni culturali d'oggi è questa recente irruzione dostojevskiana, attraverso le ormai decennali crepe del disgelo, nei severi teatri di Mosca e di Leningrado.

Stalin con scarsa accortezza rigettò in blocco [redacted] composita ideologia dello scrittore senza sceverare e isolare dentro di essa l'elemento reazionario, slavofilo, panortodosso che, invece, avrebbe potuto mettere brillantemente al servizio della sua politica culturale isolazionistica e anti-occidentale; e quel rifiuto totale pesa ancora sulla silenziosa riabilitazione di Dostojevski, che resta infatti parziale, indecisa, sfumata di equivoci. Non esiste nessun preciso canone censorio che nella grande opera scinda con chiarezza [redacted] lecito dall'illecito; pure qui, come in altri campi, la legge è discrezionale. Comunque, bandito per tanto tempo dalle biblioteche, il romanziere si prende ora sul palcoscenico una rivincita degna della sua esaltata e morbosa eloquenza.

Adesso che il teatro lo ripropone all'attenzione di platee mute, contagiate dalla sua potenza così russa di elevare sentimenti [redacted] idee ad [redacted] punto di ebollizione quasi assurdo, si constata che il lungo esilio dalle librerie gli ha, in fondo, paradossalmente giovato; infatti la rivitalizzazione di Dostojevski come autore drammatico (anche se formalmente non scrisse mai un dramma), oltre a divulgarne visivamente il pensiero, illumina criticamente la dinamica interna del suo stile parlato e della dialogante mobilità dei suoi personaggi, così sprezzanti della piana, graduale mormorazione romanzesca.

Lo stile epico con i suoi ingredienti, magia del tempo, cura del particolare, sonnolento progresso verso la catarsi finale, era il centro poetico dal quale s'innalzavano a spirale le costruzioni omeriche di Tolstoi; il dramma più la cronaca nera, con la loro riduzione brusca del tempo e l'unità contratta dell'azione, sono la fiamma ossidrica con cui Dostojevski, ammiratore di Shakespeare e divoratore [redacted] giornali, salda la successione convulsa, più che dei capitoli, degli atti [redacted] dei colpi di scena dei suoi romanzi tagliati, si direbbe, secondo le regole del copione.

Si ricordi la struttura della pagina dostojevskiana. Nei più alti momenti giganteggia, in primissimo piano, il dialogo oppure il delirio a più voci, mentre l'arido descrittivo, la notazione funzionale che coordina la parola e il gesto degli interlocutori, si contraggono nell'essenzialità topografica della didascalia che i drammaturghi professionali mettono fra parentesi. «Impallidì violentemente», «prese a balbettare», «cadde in ginocchio», «arrossì e si coprì il volto con le mani», eccetera, e tutto ciò che sbrigativamente frammezza il fragoroso deliquio dei personaggi.

* *

Precursore intuitivo della psicanalisi, Dostojevski però rifugge ogni forma di intimismo e relativismo psicologico. La psicologia non è statica né frammentaria, in lui, [redacted] costituisce un elemento dinamico dell'azione stessa: è urlata dal profondo, rovesciata violentemente dall'interno all'esterno, affermata perentoriamente con la parola e col gesto. Nessuna morbidezza, nessun analismo fine a stesso. E', insomma, una psicologia drammatica, di contrasto, che invece di avviluppare e fermare l'azione, la scatena. Il contrario, cioè, dello psicologismo «raccontato» nel romanzo occidentale.

Ridurre quindi alla rappresentazione teatrale Dostojevski, che concepì teatralmente i suoi romanzi, è stata per gli attuali allestitori un'operazione suggerita e agevolata dalla struttura stessa della sua opera. Intere pagine dell'Idiota sono già un copione; basta ridurre qualche eccesso, amputare qualche lungaggine, per consegnarle pressoché intatte alla voce degli attori. Il romanzo [redacted] sacrifica affatto sulla scena, alla quale, anzi, aderisce perfettamente, dato che lo stesso Dostojevski sacrificò il superfluo e il verosimile a vantaggio della compattezza dell'azione tragica.

Si aggiunga ch'egli fu il più russo degli interpreti di certe alterazioni tipiche dello spirito russo, e i registi, gli attori, gli scenografi del Vakhtangov e del Mhat fondato da Stanislavski, sono russi, e si avrà un'idea dell'eccezionalità, anche extra-teatrale, che uno spettacolo dostojevskiano offre a chi lo contempli sulle scene di questi due gloriosi teatri moscoviti.

Il minuzioso realismo della tradizione teatrale russa concorre ad accrescere il fascino della rappresentazione. Raramente si ha una sensazione così intensa, e quasi paurosa, di veder uscire fuori dalla nostra memoria libresca dei personaggi in carne ed ossa. Li vediamo contorcersi negli abiti e negli ambienti che avevamo esattamente immaginato: i raffinati vestiti periocci da cui esce l'attonito viso di Cristo del principe Mishkin, il salotto di Nastasia Filipovna, la sanguigna aggressività di Rogoschin sottolineata dagli stivaloni e dalla sua ca[redacted] di mercante, la mistica cella dello starjets Zossima, l'aula del tribunale zarista col pubblico dell'epoca, gli inservienti, i giudici sotto il ritratto di Alessandro II, in cui si celebra il processo contro Mitja Karamazov.

S'è detto che la diffidenza per l'opera integrale di Dostojevski è tutt'altro che sopita. Il superomismo di Raskolnikov, l'anticipazione nei Demoni della rivoluzione che divora i propri figli, il romantico cinismo del Giocatore (utilizzato da Prokofiev, già ai tempi [redacted] Stalin, quale libretto d'opera, [redacted] presentato soltanto in questi ultimi mesi come pura esibizione musicale in cui i cantanti non recitano ma, tutti in frac, [redacted] agolano immobili), restano per ora esclusi dal repertorio moscovita. Hanno invece rotto le maglie del vecchio pregiudizio ideologico I fratelli Karamazov e L'idiota, i primi recitati con impeto a momenti epilettico al Mhat [redacted] più moderata scaltrezza [redacted] secondo al Vakhtangov.

* *

Appunto perché più contenuto, più misuratamente lavorato dall'interno, L'idiota del Vakhtangov raggiunge momenti di altissima e allucinata visionarietà. La [redacted] colgente innocenza di spirito del principe Mishkin, interpretato dall'attore Gritsenko che, subito dopo la rappresentazione, una macchina trasporta assorto a casa, è quasi ancora più che nel romanzo il centro catalizzatore del dramma attorno al quale gli altri personaggi ruotano [redacted] proiezioni fantastiche della sua stessa anima. La Borisova, deputatessa al Soviet della Repubblica federativa russa, è una grande Nastasia Filipovna: quel tanto di astratto, distaccato, che Dostojevski incute nelle donne come marmorizzate nel loro orgoglio oscillante tra la caduta satanica e l'elevazione angelica, si concentra e esalta nei toni arroganti della sua voce di contralto e nel riverbero quasi sinistro della sua pelle bianchissima.

La vecchia Russia, con improvvisi slarghi irrompenti dal suo spirito che quando straripa, lacera, si direbbe, una secolare camicia [redacted] forza, trionfa in alcune scene madri: quella ad esempio in cui Rogoshin seguito dalla corte invasata dei ruffiani, penetra con la forza d'uno sconvolgimento naturale nel salotto di Nastasia per comprarla con centomila rubli e la donna si vende e dà alle fiamme il denaro e poi fugge con lui sulla troika, tra le grida scandalizzate dei vecchi generali e gli sberleffi osceni della turba dei parassiti ubriachi.

Si stabilisce in questo momento [redacted] contatto medianico fra il teso silenzio del pubblico e l'agitazione della scena. Questa folla russa, che gremisce il teatro ogni volta che si presenta L'idiota con Gritsenko e la Borisova, diventa parte viva e integrante dello spettacolo che si apre davanti agli occhi dell'osservatore, che non li vuol tenere fissi soltanto al palcoscenico: molta vecchia intellighenzia con barba e pince-nez, donne ancora affascinanti che in gioventù assaporarono il morso della lettura dostojevskiana, studenti e studentesse esaltati dalla riscoperta d'un classico sottovalutato, se non addirittura dimenticato, nelle scuole.

Una vibrazione profonda e segreta si impadronisce della platea, l'aria si colma di una tensione interna come se, da un momento all'altro, dovesse succedere qualcosa. S'avverte che una commozione atavica sta legando gli spettatori al personaggio. La pretesa del georgiano Stalin di sradicare dal cuore dei russi Dostojevski è stata, se ci si pensa, la più assurda e puerile delle sue molte violenze; è la Russia più autentica che si prende la sua rivincita sul tiranno nel momento in cui, al Vakhtangov, L'idiota afferra alla gola gli spettatori e li inchioda sulla sedia.

Enzo Bettiza

Fiodor Dostojevski [redacted] un'immagine della piena maturità

LIBRI RICEVUTI

TITO LIVIO: *Storia romana* - Salani, editore, Firenze - 5 volumi - L. 9000.

CERVANTES: *Don Chisciotte* - De Agostini, Editore, Nova[redacted] - 2 volumi - L. 6000.

DONALD HARDEN: *I Fenici* - Il Saggiatore, Casa Editrice, Milano - L. 2800.

R. M. COOK: *I greci fino ad Alessandro* - Il Saggiatore, Casa Editrice, Milano - L. 2800.

CLAUDE LEVI-STRAUSS: *Il pensiero selvaggio* - Il Saggiatore, Casa Ed., Milano - L. 1400.

EERO SAARINEN: *I Maestri dell'Architettura contemporanea* - Il Saggiatore, Casa Editrice, Milano - L. 2000.

Un diplomatico [redacted] sindacalista rievocano gli [redacted] desolati e confusi [redacted]el «regno del Sud»

Il re, Badoglio, gli anglo-americani, i capi antifascisti negli acuti ritratti di Filippo Caracciolo

Alla letteratura documentaria più nota intorno al cosiddetto «regno del Sud» (cioè ai governi regi di Brindisi e di Salerno) si aggiun[redacted] ora due diari di notevole interesse, che in alcuni punti s'integrano fruttuosamente l'un l'altro: e sono '43-'44 - *Diario di Napoli* [redacted] Filippo Caracciolo di Castagneto (ed. Vallecchi) e *Il Regno di Badoglio* di Oreste Lizzadri (ed. Avanti!). Il Caracciolo appartenne alla nostra diplomazia ed [redacted] per la prima volta nella politica attiva nel periodo più aspro della lotta, cioè negli anni della catastrofe italiana; il Lizzadri è il noto sindacalista, antico militante del socialismo.

Lo sguardo di quest'ultimo è rivolto particolarmente al lento, quasi stentato, ricostituirsi del Partito socialista italiano; le s[redacted] annotazioni partono dall'inizio della guerra fascista, 10 giugno del '40, e terminano esattamente il 6 giugno del '44, [redacted] liberazione di Roma («*Alle undici siamo al Grand Hotel, luogo d'incontro col Comitato di Liberazione Nazionale. Romita è il primo ad abbracciarmi con due notizie: "I tuoi stanno bene, Buozzi trucidato due giorni fa alla Storta dai tedeschi in fuga". Tutta la mia allegria se [redacted] va. Buozzi non c'è più. Chi dimenticherà mai il viso sorridente e i suoi auguri fraterni il giorno della mia partenza per il Sud! Nenni mi abbraccia commosso e anche De Gasperi. Incominciano le discussioni per il governo. Alle quattordici Badoglio, sconfitto, si ritira e mi accompagna a casa con la sua auto*»).

E' un diario conciso, ma non secco. Registra specialmente notizie della spicciola vita cospirativa, dell'incontro con le giovani leve del partito; dà resoconti giustamente infiammati degli scioperi del marzo '43 in Torino, delle manifestazi[redacted] antifasciste di gruppi di studenti romani e del marcire nel servilismo di un certo settore molto responsabile del giornalismo italiano (ahimè, quanti nomi!).

Il diario di Filippo Caracciolo, scrupolosamente obiettivo quanto il precedente, rivela un'al[redacted] condizione spirituale, un altro stato d'animo. Si tratta, [redacted] ho già accennato, di un uomo che non viene dalla politica e nemmeno la «fa», nè mostra nei suoi confronti un vero interesse o un'ambizione personale, anzi alla fine rivela un certo disgusto, una certa fretta di allontanarsene, come tanti altri intellettuali ne sentono di doversi trasferire, come diceva Pintor, fuori del privilegio di categoria o di classe, sul piano dell'azione, del combattimento, dell'utilità comune, [redacted] solo per imperativo morale.

La sua azione è piuttosto di ordine diplomatico, cioè [redacted] ricerca di soluzioni politiche di equilibrio, di possibilità, [redacted] buon senso (perciò [redacted] attira [redacted] natura tutta logica e piana di un Croce), ma questo [redacted] significa mancanza di ispirazione ideale (come [redacted]turalmente non lo significava in Croce). Tutt'altro. Il Caracciolo fu un rappresentante del Partito d'Azione, nel quale i valori ideali, fino a un eccesso di moralismo, contarono sovranamente: se non una grande forza realizzatri[redacted] (all'infuori della lotta armata), il Partito d'Azione [redacted] una grande forza rigeneratrice delle coscienze italiane.

Il nome [redacted] Mazzini, [redacted] legittimamente agli azionisti, ricorre nella prefazione del Caracciolo al diario napoleta[redacted]: non solo il nome, ma il senso di una direttiva storica, il messaggio di una perenne indicazione morale-politica, pienamente valida oggi nella profonda crisi morale [redacted] ci investe.

Ma se il diario è dedicato, [redacted] vent'anni di distanza, [redacted] illuminare, in certo modo, il valore dell'eredità mazziniana nei suoi compagni di idea e di azione, esso non risulta affatto encomiastico. Personaggi, episodi, casi generali sono visti [redacted] animo appassionato, e direi anche poetico, [redacted] con mente lucida e giudicante, persino con tono umile e, talora, avvilito.

Viene in luce dagli appunti del C[redacted] la condizione confusa, equivoca, desolante che fu caratteristica del re[redacted] del Sud: alleati diffidenti, [redacted] anzi ostili e spesso ottusi, il [redacted] testardo, dignitoso nelle forme e, più che ambiguo, sfuggente nella sostanza dei problemi, il governo di Badoglio poco efficiente, cieco, tradizionalista, il Maresciallo Presidente comprensivo sino a un certo punto, sempre pronto a gettare tra sé e le cose l'ostacolo della volontà del re, in [redacted] momento [redacted] cui la volontà del re appariva, sotto molti aspetti, anacronistica, se non [redacted] il popolo [redacted] mezzo, combattuto fra istigazioni morali e ideologiche contrastanti; e dall'altra parte, costretti in questo letto di Procuste, gli uomini della lotta democratica, i dirigenti dei partiti, con i loro limiti umani, d'accordo, con le loro inesperienze e controversie fatali, ma anche con quella forza nuova che rappresentavano, coscienti [redacted] rappresentarla, e che era la sola forza su cui l'Italia poteva contare.

Eppure, [redacted] oggi, quanto è difficile, e specialmente quanto è ingiusto giudicare col metro esclusivo [redacted]l'una o dell'altra parte, dell'una o dell'altra condizione reale. Tutte le forze esistevano e [redacted] equilibravano in un equilibrio assai contorto, sempre pronto a rompersi: ma quale storico oserebbe dire che l'una o l'altra doveva e poteva essere eliminata? Il caso del regno del Sud era la conseguenza di tante premesse: solo al nord di Roma la lotta aperta chiariva, crudelmente, il problema della rinascita nazionale.

Il diario del Caracciolo è di grande utilità perché a quegli eventi e a quei protagonisti toglie ogni [redacted]ezza e restituisce una fisionomia di tutta evidenza.

Gli eventi sono, in linea principale, la tentata costituzione, prestissimo fallita per cause composite (alleati-governo regio), dei «Gruppi Combattenti Italia» — sul quale ha scritto compiutamente lo storico Claudio Pavone —; il congresso del C.L.N. a Bari, la formazione della Giunta Esecutiva creata da quel congresso (della quale Giunta il Caracciolo fu segretario), l'arrivo di Togliatti («*Sembra un eminente professore che s'indugia a spiegare un problema ai suoi assistenti, senza mai dare a credere di saperne più di loro*»), la trattative per la formazione del governo di Salerno.

I protagonisti sono vari: emergono Croce, Sf[redacted], Badoglio, Mac Farlane, Omodeo, Tarchiani, Cianca, Calare e alcuni altri. Il Caracciolo ha esperienza di scrittore, e perciò sa disegnare i suoi ritratti con molta vivezza, e anche con [redacted] abilità e [redacted] discrezione esemplari.

Franco Antonicelli

Un classico che [redacted] scuola non abbiamo capito

Fedro, o la protesta sociale

Fra i seccatori di scuola Fedro ha [redacted] triste privilegio di venire il primo; chè [redacted] lui generalmente cominciano i latinucci. Ma anche prescindendo dall'assideramento [redacted]lastico, è lecito dubitare che un poeta di così brevi misure (in cui bisogna saper leggere bene in fondo) e dispensatore di morali (un genere al quale si piglia gusto invecchiando) possa veramente piacere altro che ad uomini fatti.

Ben venga dunque un Fedro espressamente per adulti, quale ci offre la collana zanichelliana «Poeti di Roma»: i cinque Libri delle Favole — oltre a quelle trovate fuori dei codici dall'umanista Perotti, la cosiddetta «Appendice perottina» — tradotte in versi, col testo a fronte, da Elda Rossi; cui anche si devono le molte note storiche e di costume e una dotta introduzione che tratta delle scarse notizie biografiche e della «fortuna», per lo più grama, del favolista romano.

Fedro, di cui è incerto [redacted] che il nome (se Phaedrus [redacted] Phaeder), nato in Macedonia e venuto a Roma giovanissimo negli ultimi anni di Augusto, scriveva ancora sotto Claudio, vantandosi di aver discoperto ai Romani, sull'antecedente del quasi mitico Esopo, il genere della favolistica. Ma non sembra che la letteratura ufficiale facesse conto di lui: Quintiliano [redacted] lo menziona, e per Seneca, il quale consiglia a un amico di mettere in versi favole esopiche, è come se egli non esistesse. Questa congiura del silenzio intorno a Fedro ha una ragione che ce lo rende subito simpatico; ed è la stessa che nella Storia della letteratura latina di Augusto Rostagni gli ha meritato il bel titolo di «poeta degli umili».

Fedro infatti era uno schiavo («Augusti libertus» è scritto nei codici), e gli schiavi, insieme coi mercanti e i cantastorie, [redacted] nel mondo antico i naturali veicoli del materiale favolistico; ma [redacted]si anche se ne facevano strumento di vendetta. «Ora come il genere sia sorto della Favola in breve ti dirò. Lo schiavo, esposto alle angherie, poiché quel che voleva non osava dire, i propri [redacted]timenti tradusse nelle favole e la calunnia eluse con finti giuochi». Lo spirito popolare [redacted] rivendicazione è la guida per una rilettura moderna del libro di Fedro, dove si fa sentire «la voce dell'umile gente, del plebeo, che mormorando, pungendo, proverbiando, insorgerà contro chi lo spregia e calpesta».

E che altro se non «sociali» sono [redacted] due favole che [redacted] la raccolta, «Il lupo e l'agnello» e «Le rane che chiesero un re»? Circa la prima, neppure il nazismo, [redacted] la sua nuova scienza dello sterminio, è potuto sfuggire a quel grazioso paradigma; e nella seconda, l'impensa vil[redacted] degli uomini pronti a servire ha trovato il suo simbolo eterno. La forza di Fedro sta nel cogliere e fermare per sempre, con disciplina romana, una situazione proverbiale; e sebbene, come dice il nostro studioso, la rancura dell'inferiore raggeli talvolta il poeta e gli conferi[redacted] un'impoetica malignità («i brutti scherzi di quel briccone di Fedro», dirà Marziale), [redacted] è però che poeti emblematici di ieri e di oggi non gli debbano il cervo che si specchia alla fonte, il pavone dal collo di smeraldo, l'asinello superbo del suo carico d'oro e altre gemmanti figurazioni.

Oltre ai motivi d'animali, più strettamente esopiani, il libro porta anche il Fedro meno noto dei ritratti umani, degli aneddoti e delle novelline, fra le quali si veda come «La cortigiana e il giovane» abbia in vista lunga e delicata sulle debolezze d'amore. Si compie così una complessa rappresentazione della vita, in cui l'aspetto dominante è pur sempre quello del debole oppresso davanti all'astuto oppressore. «Pare a te che scherziamo; e veramente, fin che di meglio non [redacted] è dato, ci dilettiamo così con lieve canto. Ma scruta un po' a fondo queste nostre frottole: quanta utilità troverai sotto all'etichetta!».

Tradurre in versi Fedro è impresa difficile, perché [redacted] a introdurre in quella sua compagine epigrafica qualche sia pur piccolo motivo di dispersione. Così non giureremmo che «quel batuffolo di lana» valga il laniger che semplicemente dipinge l'agnello nella [redacted] risposta al prepotente. Ma [redacted] Rossi ha scientemente evitato l'aderenza, quando risultasse arcaica o pedantesca; per darci un Fedro forse un po' più tenero del vero, ma di grande seduzione. E quel che più importa, la dinamica di queste favole, che secoli d'imitazione hanno sfiancato, ci è restituita intatta.

Leo Pestelli

Segnala[redacted]

* Un giovane critico piemontese, Folco Portinari, ha pubblicato nella collezione «Civiltà letteraria del 900» dell'ed. Mursia [redacted] notevole volume dedicato a *Umberto Saba*. In [redacted] pagine, l'autore ricostruisce la vita e l'opera del poeta triestino, come introduzione ad una intelligente lettura del «Canzoniere»; ed insieme individua i legami, stretti ma non sempre apparenti, tra la figura così isolata di Saba e la cultura italiana contemporanea. Seguono due esaurienti rassegne degli scritti del poeta e di tutti i commenti critico-biografici a lui dedicati.

[redacted] *Sicilia pagana* di Eugenio Manni (editore Flaccovio, Palermo) è un bell'itinerario, splendidamente illustrato, tra le testimonianze dell'isola cartaginese, greca e romana. La rievocazione del passato «classico» e precristiano della Sicilia è rigorosa sotto l'aspetto scientifico, ma di attraente ed amabile lettura.

* «*Appuntamento di domenica*» s'intitola, dal primo, una raccolta di racconti di Maria Lucia Accame Graffi, edita dalla S.p.A. Poligrafici il *Resto del Carlino* (Bologna). Più che di racconti si tratta di bozzetti e di divagazioni d'una scrittrice di fervida fantasia, innamorata [redacted] Pierre Loti tanto da avere letto attentamente i quarantadue volumi e da confessare che il ricordo di viaggi fatti e mirabilmente descritti dall'ufficiale di marina francese è più vivo in lei dei viaggi fatti in realtà.

Ecco gli ingredienti dei quali alla vede composto Arlecchino, un caos in cui è racchiuso il simbolo dell'umanità; ecco un forzato di cui fu riconosciuta l'innocenza che torna al paese e vi muore tutto di crepacuore perché nessuno lo riconosce; e poi una divagazione sulle Lacrime, tanto dissimili tra loro; il ricordo dell'ultimo giorno di scuola nelle Elementari; un accorato Tuffo nel passato; la lotta amorosa di due gatti; un confronto tra il Fuoco e la passione... Non sono che alcuni degli argomenti, una quarantina, trattati con garbo e delicatezza femminile.

* Nell'ultimo anno la bibliografia religiosa italiana, piuttosto scarsa, si è arricchi[redacted] di molte opere — e non soltanto agiografiche — [redacted] ultimi due Pontefici. Un autentico, esauriente documentario è il libretto dedicato al recentissimo viaggio [redacted] Papa in Terrasanta: *Paolo VI pellegrino ecumenico* (editore Borla, Torino). Nazareno Fabbretti rievoca la visita; i giornalisti G. Calcagno e S. Mayda hanno raccolto tutti i dati di cronaca ed i documenti (dai messaggi e discorsi pontifici [redacted] commenti della stampa).

* Anche sui problemi dello Stato c'è un'eccezionale attività [redacted] studio: [redacted] saggi di impegno scientifico ed opere più strettamente divulgative. Fra queste, merita ricordare *Politica - economia - programmazione* di Edoardo de Pedys. Sono bene individuati alcuni grandi problemi dell'Italia in trasformazione: partiti e sindacati, Stato e cittadini, intervento economico e pianificazione, economia pubbli[redacted] e privata.

Borse economia e finanza

Se si tiene conto del diverso valore della lira

Il [redacted] pubblico in [redacted] [redacted] rispetto [redacted] '39

Oggi ammonta a 6068 miliardi di lire, pari a 75 miliardi dell'anteguerra, quando il debito pubblico era di 146 miliardi circa La diminuzione è ancora più forte in rapporto al reddito nazionale: dal 95 per cento del 1939 al 25 per cento attuale

[redacted] del debito pubblico interno
(in miliardi di lire)

DATA	Consolidati e redimibili	Debito flutt. (*)	Debito complessivo	Reddito nazionale	Costo della vita (1938=1)
30-VI-1939	104,3	41,5	145,8	152,6	1,06
30-VI-1948	470,3	1.251,1	1.739,4	6.447	48,41
30-VI-1951	752,8	2.058,0	2.810,0	8.896	58,30
31-XII-1954	1.364,8	2.718,1	4.082,9	10.848	68,06
30-VI-1957	1.018,0	2.817,8	4.835,8	13.728	63,87
31-XII-1961	2.340,6	3.622,0	5.962,6	19.011	70,45
31-XII-1962	2.253,4	3.766,5	6.019,9	21.452	74,82
31-XII-1963	2.057,8	4.009,0	6.067,8	24.330	81,07

(*) Comprende i Buoni ordinari del Tesoro, le anticipazioni della Banca d'Italia, il saldo del conto corrente della Cassa depositi e prestiti, ecc.

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 marzo.

Nel momento in cui hanno inizio le operazioni di rinnovo dei 220 miliardi di Buoni del tesoro con scadenza 1° aprile 1964, è interessante un esame retrospettivo dell'andamento del [redacted] pubblico dello Stato italiano dal 1939 al 1963, per meglio valutare quale peso rappresenti per [redacted] bilancio statale l'onere del pagamento degli interessi [redacted] numerosi prestiti.

Naturalmente, il semplice confronto delle cifre del debito non ha molto significato, a causa delle continue variazioni del metro monetario. La polverizzazione della lira durante la seconda guerra mondiale ha avuto, fra tante conseguenze negative per il Tesoro, almeno quella positiva di ridurre a ben poca cosa il peso reale dei debiti contratti verso coloro che avevano sottoscritto titoli di Stato prima del conflitto o durante gli anni [redacted] guerra.

Nella comparazione delle cifre riguardanti l'andamento del debito pubblico si deve, perciò, tener conto del diverso valore della lira negli anni considerati. Nella tabella pubblicata qui sopra abbiamo dedicato a questo scopo [redacted] colonnina agli indici annuali del costo della vita. Sia pure in maniera grossolana, tali indici danno un'idea delle variazioni del metro monetario.

Se il debito complessivo alla fine del 1963 ammontava a quasi 6068 miliardi, si può calcolare in via di larga approssimazione (dividendo appunto per il coefficiente 81) che una somma del genere corrisponda a 75 miliardi del 1939. Ciò significa che praticamente il debito pubblico si è ridotto a quasi la metà rispetto al 1939, in valore assoluto.

Ad analoga conclusione si deve giungere se si paragonano fra loro i dati annuali del debito pubblico e del reddito nazionale: nel 1939 il valore complessivo del debito pubblico interno era di poco inferiore a quello del reddito nazionale (più esattamente il rapporto era pari al 95 per cento); nel 1963 il debito pubblico non rappresenta neppure il 25 per cento del reddito nazionale. Sarebbe anche facile dimostrare che, sempre in cifre relative, un rapporto così favorevole non si era mai registrato dall'unità d'Italia in poi.

E' verissimo che la situazione debitoria dello Stato non è tutta rispecchiata dalle cifre riportate dalla tabella. Bisognerebbe, infatti, tener conto anche dell'andamento dei residui passivi e di alcune voci non iscritte in bilancio (come i mutui contratti con il Consorzio di credito alle opere pubbliche per il «Piano verde» e la costruzione di case per i lavoratori agricoli, che al [redacted] dicembre scorso ammontavano a 350 miliardi). Tuttavia, anche tenendo conto di simili partite, il giudizio d'insieme rimane valido. Purché l'inflazione venga bloccata, esistono per il Tesoro margini ancora assai ampi per il collocamento di titoli di debito pubblico, specie per quelli redimibili a medio termine, come i Buoni del Tesoro pluriennali che in questo dopoguerra hanno avuto tanta fortuna.

Un'ultima osservazione a carattere retrospettivo. In passato era di prammatica che il debito fluttuante non superasse una quota non troppo elevata (il 25-30 per cento) del debito complessivo. Il ricorso al prestito a breve doveva avere carattere provvisorio per superare momentanee difficoltà di cassa; per i bisogni a medio o a lungo termine si riteneva, giustamente, che fosse opportuno — e più corretto dal punto di vista amministrativo — l'indebitamento della stessa natura.

Da molto tempo, il rapporto fra debiti cosiddetti patrimoniali e debito fluttuante si è capovolto, [redacted] grande amarezza dei superstiti campioni della finanza pubblica ortodossa. Forse, sarebbe il caso di tornare — almeno in questo — ai vecchi principi.

Arturo Barone

Aumento di [redacted] il 20%

Elettricità, gas e carbone più [redacted] nella Germania Est

Berlino, 31 marzo.

I prezzi del carbone, della energia elettrica e del gas subiranno, a partire da domani, un aumento di circa il 20 per cento [redacted] tutta la Germania orientale. Il provvedimento, deciso nel corso d'una riunione plenaria del Comitato centrale del partito comunista e successivamente reso operante da un decreto governativo, ha lo scopo di adattare i prezzi di questi prodotti a quelli effettivi di fabbricazione, una volta esclusa ogni sovvenzione da parte dello Stato.

In totale oltre un quarto della produzione industriale sarà colpita dall'aumento dei prezzi.

[redacted] conto corrente presso la Banca d'Italia

Il passivo [redacted] Tesoro [redacted] a 297 miliardi

In febbraio è diminuito di 147 miliardi di lire - La circolazione monetaria pari a 3302 miliardi, 27 in meno della fine di gennaio

Roma, [redacted] marzo.

Dai dati sintetici relativi al conto del Tesoro al 29 febbraio 1964, pubblicati oggi dalla *Gazzetta Ufficiale*, risulta che nei primi otto mesi dell'esercizio finanziario 1963-'64 si sono avuti, per la gestione di bilancio, incassi per 3476 miliardi contro pagamenti per 3494 miliardi.

Gli incassi e i pagamenti di bilancio relativi [redacted] solo mese di febbraio 1964 risultano rispettivamente di 580 e 566 miliardi, con un'eccedenza degli incassi per 21 miliardi. Va notato che nel mese di febbraio si è avuto il versamento della rata bimestrale di imposte dirette.

Le altre operazioni di Tesoreria — al netto della variazione del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di Tesoreria provinciale — presentano, in febbraio, maggiori incassi per 124 miliardi.

In dipendenza di tali movimenti di cassa il conto corrente con la Banca d'Italia presenta, a fine febbraio 1964, un saldo a debito del Tesoro di miliardi 297, con una diminuzione di 147 miliardi rispetto ai 444 miliardi della fine di gennaio.

Dalla situazione provvisoria [redacted] della Banca d'Italia al 29 febbraio 1964 — pubblicata dalla odierna *Gazzetta Ufficiale* — risulta che la circolazione bancaria, a fine febbraio scorso, ammontava a 3302 miliardi, con [redacted] diminuzione di 27 miliardi rispetto a quella del mese precedente.

Per quanto riguarda le principali operazioni attive dell'Istituto di emissione, si nota che l'importo complessivo degli sconti, delle anticipazioni e dei prorogati pagamenti ai soci delle stanze di compensazione è salito da 1193 miliardi a 1337 miliardi con l'incremento di 144 miliardi in un mese. Risultano, invece, in diminuzione, per 110 miliardi il saldo del conto corrente dell'Ufficio italiano dei cambi che è sceso, a fine febbraio, a 1311 miliardi.

Nel passivo della situazione, i debiti a vista sono aumentati di 8 miliardi, mentre l'ammontare complessivo dei depositi in conto corrente liberi e vincolati è passato da 1436 a 1393 miliardi presentando così, da un mese all'altro, la diminuzione di 43 miliardi.

Al 20 febbraio 1964 le disponibilità ufficiali italiane in oro e valute convertibili e non convertibili e in lire (riserve valutarie) — secondo un'informazione dell'*Agenzia Economica Finanziaria* — non scese alla cifra di lire 1.710,1 miliardi contro lire 1.823,0 miliardi al 31 gennaio 1964 e lire 2.074,6 miliardi al 28 febbraio 1963.

Intervento per l'Olivetti di un istituto pubblico?

Roma, 31 marzo.

Riccardo Lombardi dedica su l'*Avanti!* di domani un corsivo di commento a una notizia non confermata, secondo la quale gli organi competenti starebbero esaminando per [redacted] società Olivetti una soluzione che preveda l'intervento anche di [redacted] istituto finanziario pubblico, cui dovrebbe essere garantito il controllo della società.

(Agenzia «Italia»)

Malgrado le [redacted] anticongiunturali

Il costo della vita [redacted] [redacted] [redacted] del 5,5% in [redacted] [redacted]

Da oggi [redacted] prezzo del latte [redacted] maggiorato di 6 lire al litro - E' una voce che incide molto sui bilanci familiari per il grande consumo che se [redacted] fa in ogni ceto - Rincari previsti anche per il burro e il formaggio - Imminente l'aumento della benzina?

(Dal nostro corrispondente)
Berna, [redacted] marzo.

Nonostante l'entrata in vigore di una serie di misure anticongiunturali che impongono rigide restrizioni nel settore delle costruzioni edili e degli investimenti, si registra in Svizzera un ulteriore aumento d[redacted] costo della vita. Con particolare preoccupazione le massaie hanno appreso che a partire da domani il prezzo del latte al litro sale di 4 centesimi [redacted] franco (6 lire). In sé può sembrare cosa da poco, ma non va dimenticato che per molte famiglie elvetiche il latte è alla base della loro alimentazione. Gli esperti calcolano che per le famiglie con una prole numerosa l'aumento del prezzo del latte causerà un onere supplementare di [redacted] centesimi di franchi al mese.

Il prezzo del latte, prima dell'attuale aumento, era di 74 centesimi di franco (circa 108 lire) al litro per il latte «normale» e di 80 centesimi (116 lire) per il latte pastorizzato, il più comunemente venduto.

Si può facilmente prevedere che nei prossimi mesi il latte, il burro e il formaggio subiranno ulteriori rialzi; in una lettera di protesta indirizzata oggi al governo centrale di Berna, l'associazione degli agricoltori svizzeri considera insufficiente l'aumento di 4 centesimi al litro, affermando che nel 1963 il costo di produzione è cresciuto in proporzioni assai maggiori. Il compito del governo si preannuncia molto difficile: da una parte deve fare di tutto per evitare un nuovo aumento del costo della vita, che comporterebbe l'inevitabile deprezzamento del franco svizzero, dall'altra non può non tener [redacted] to delle rivendicazioni degli agricoltori.

Alla fine dello scorso febbraio l'indice dei prezzi al consumo era [redacted] 205,2 punti (100 nel 1939), ma in seguito all'aumentato costo del latte esso supererà i 206 punti. Rispetto al febbraio del 1963, il costo della vita è salito del 5 e [redacted] per cento. L'aumento più forte si è avuto nei generi alimentari.

Sembra imminente anche l'aumento del prezzo della benzina: la normale passerebbe da 0,52 (75 lire italiane) a 0,56 franchi e la super da 0,57 (82,50 lire) a 0,60 franchi. I maggiori introiti della vendita della benzina serviranno a finanziare la costruzione di una rete autostradale di circa 1900 chilometri.

l. f.

L'indice generale azionario passa da 68,64 [redacted] 67,15 (-2,2 per cento)

[redacted] [redacted] [redacted] [redacted] degli [redacted] 5 [redacted]

Nella generale mancanza di affari, poche offerte sono state sufficienti per deprimere [redacted] le quotazioni - Più calmo il reddito fisso - Dopoborsa leggermente migliore

LE QUOTAZIONI [redacted] TORINO

Titoli	31	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	108 30	—
» » con	108 20	—
Redimibile 3½	94 30	—
» con	94 20	—
Ricostruz. 3½	80 70	— 0 10
» con	80 60	— 0 10
Ricostruz. 5%	95 70	— 0 70
» con	95 60	— 0 70
Rif. Fond. 5%	90 45	— 0 15
Pr. R. 5% T/.	90 80	— 0 10
» '54	91 60	— 0 40
B.T.N. 5% '63	—	—
» » '64	99 95	+ 0 10
» » '65	98 70	—
» » '66	98 90	—
» » '68	98 90	+ 0 20
» » '69	98 70	+ 0 15
» » '70	99 20	— 0 30
» » '71	99 10	— 0 90
B.T.N. 5% '66	97 70	— 0 30
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 —	—
» ('54) 6%	97 15	—
» vent. 6%	97 50	— 0 20
» ('56) 6%	96 50	—
» '57 G. 6%	97 25	+ 0 15
» ('58) 6%	97 70	+ 0 80
» ('74) 6%	96 80	—
» '59 5½%	88 90	—
» '60 5½%	86 —	—
» '61 5½%	86 20	— 0 10
» '63 5½%	86 —	— 0 10
» Sid6% 58	—	—
» » 6% opl.	94 20	—
» Elettr.5½%	103 —	—
» » 5½% opl.	87 60	—
» Sider 5½	93 50	—
Elier (III) 6%	94 —	—
Elier (IV) 5%	89 50	— 1
FF. SS. 5½	92 50	+ 0 50
» » '53	92 50	+ 0 50
» » '55	91 80	+ 0 60
» » '39	91 —	—
» ½% '60	83 75	—
» ½% 61	83 90	—
P.S.Agr. 5% I	84 —	—
» » 5% II	85 —	—
OO. PP. 5%	86 15	+ 0 55
» 5½%	86 30	— 0 80
» 6%	96 —	—
EniPetrolio6%	94 60	—
» » 6% '57	94 10	—
» » 6% '58	94 25	—
» Sp. 6% '58	94 15	—
» Sud 6%	94 —	—
» » 5½%	86 50	—
» » 5½% '61	86 50	—
» » 5½% 61 4»	86 25	—
» » 5½% 62 5»	84 25	—
» » » 62 6»	86 25	—
» » » 63 7»	85 90	—
» Cela 5½%	86 25	—
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
S.PaoloOP.4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. »	95 —	—
Miglioram. 5%	81 60	+ 0 40
C.I.B. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 5%	93 40	—
» » OO.PP.5%	95 25	—
Cr. F. Sardo 5%	88 30	+ 0 30
O.F.B.Nap.5%	90 75	—
Invelmer 5½	97 50	—
» 6% '58	96 —	—
» 5½ '61	85 50	—
» 5½ 62 4»	85 50	—
» » » 5»	85 50	—
» » » 6»	85 —	—
» » 63 7»	85 50	—
Cassa RPL 5%	95 15	—
OO. PP. » 5%	95 05	—
Icipu vent. 6%	95 90	— 0 10
» Edilenel5%51	95 25	—
» » 6%55	95 50	—
» » 6%56	96 —	—
Icipu Cat. 6%	95 50	—
(M) XII 6%	97 50	— 0 25
» XV 1-2-3»	100 —	— 0 20
» XVIII 6%	96 40	— 0 20
» XIX 6%	97 60	—
» XX 6%	97 10	— 0 40
» XXI 5%	88 —	+ 0 20
» XXII 5%	84 50	—
» XXIII 5%	84 90	+ 0 20
» XXIV 5%	86 —	+ 0 15
» Cr.N.6% 1»	95 70	—
Torino '33 5%	—	—
» '37 5%	98 75	—
» '52 6%	96 —	—
» AEM5½ 60	85 —	+ 0 25
» » » 62	85 —	—
Genova 6% '59	93 50	—
» 5½% 61	82 50	+ 0 25
Fiat 6% '49	93 40	+ 0 75
Fiat 6% '56	93 40	+ 0 70
Fiat 6% '57	93 80	+ 0 70
Fiat 5½% '60	86 50	+ 0 90
RIV 5½%	82 70	— 0 30
Pirelli 6% '48	100 —	—
» 5½% 62	86 —	—
Oliv. 48-49 7%	98 50	—
» '53 7%	98 50	—
» '55-75 7%	97 65	—
» 1958 7%	97 75	—
» '59 6½%	92 50	—
» 62 5½ 1»	79 80	— 1 50
» » » 2»	79 80	— 1 20
» Buti 5½%	[redacted] 50	—
Magneti 48 7%	100 —	—
» 49 7%	100 —	—
» 56 7%	97 —	—
Eiarell 7%	99 50	—
» 6% 1960	90 —	— 3
Viberti 7% '56	96 —	—
» 7% '57	98 75	—
» 7% '59 I	98 75	—
» 7% '59 II	97 50	—
Cost-Cam. 7%	104 —	—
Westingh. 7%	99 —	—
SADE 6%	94 50	—
Fornara 7%	99 —	—
Fortore 7% 58	107 50	—
Ang.-Frua 6%	96 —	—
Cart. It. 7% 49	102 —	—
» » 5½ 62	85 50	+ 2
Catini 6%	96 —	—
» 6% '58	92 10	—
» 5½% '60	82 —	—
» 5½% '61	81 90	+ 0 10
» 5½% '62	82 —	+ 0 65
Merideion. 6%	95 50	—
Viscosa 6%	95 50	—
Viscosa 6% 57	94 —	—
Silpet 6%	96 50	— 1
Timo 6%	95 —	—
Telve 6%	98 —	—
Terni 6%	93 50	—
Ilva 6%	93 50	—
Esso 6%	96 —	—
SIP 6%	95 —	—
Pibigas 6½%	91 50	—
Mediolina 7%	100 —	—
Fergat 6%	103 —	—
C.Pozzi 5,75 59	85 —	+ 2 50
» 5,50 62	79 25	—
Rumianca 5½	79 —	— 0 75
» 5,50 62	79 60	—
Lancia5½%60	82 —	—
» » 62	82 75	+ 0 25
Liquigas6% 59	84 90	—
Cave-Sav. 5½	81 75	—
IBM Italia 5½	81 50	—
Il. Gas 5½ '61	83 —	+ 0 50
Tr.G.S.Ber.5½	83 20	—
Autostrade 5,50	82 50	— 0 30
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
Am. Ass. Torino	7900	— 99
A.Ass.Tor.priv.	5550	— 100
Assic. Generali	89500	— 2700
S. Med. Ass.	620	— 70
Piem. Finanz.	2070	— 30
Farr. Medit.	2900	—
Ferr. Merid.	1880	—
N.A.I.	15500	—
Torino-Nord	29	—
TTET	2570	— 50
Invest	3450	—
Finelettrica	1080	— 24
Mediobanca	62500	— 1500
La Centrale	9750	— 200
ELETTRICI		
SIP	1210	— 23
Terni	490	— 5
P.C.E.	870	+ 8
Sett-Valdarno	2600	—
Meridelettrica	1905	— 2
Unes	2325	— 30
Sesa	1680	+ 10
Vizzola	3200	—
E. Marelli	470	—
SADE	879	— 11
M. Marelli	910	—
MINERARI ESTRATTIVI		
Montecatini	740	— 12
Talco Grafite	19000	—
M. Amiata	7335	—
METALMECCANICI		
FIAT	1845	— 43
FIAT privil.	1653	— 37
Nebiolo	709	— 5
SIAM	5760	—
Manconiele	2460	+ 10
Finsider	851	— 12
Italsider	1195	—
Westinghouse	1250	—
Fornara	443	—
Dalmine	1980	— 20
Olivetti priv.	1518	— 202
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	10000	— 300
Viscosa	4364	— 118
Viscosa privil.	3950	— 50
Chatillon	9000	— [redacted]
Cotoniere Mer.	220	—
[redacted]	290	—
Cir	4300	—
CHIMICI		
Italgas	1300	— 30
Paramatti	1200	—
Schiapparelli	4880	— 20
Mira Lanza	46800	— 700
SAFFA	5430	— 150
ANIC	1465	— 45
Rumianca	2062	— 18
Montecatini	1691	— 44
Liquigas	235	— 2
Pibigas	94	— 1
S.A.R.O.M.	1150	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	220	—
Florio	90	—
Venchi-Unica	195	— 15
Eridania	2350	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	4850	—
Silos	4550	— 50
Risan. (Napoli)	5030	— 270
Immob. Roma	571	— 15
Giardini	2525	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	[redacted]	—
C. Acqua Roma	700	—
Acq.DeFerr.-G.	1180	—
Cartiera Ital.	3170	—
Cartiere Burgo	23900	—
Farmaci Riun.	20000	—
Eternit	7000	—
Pirelli	4300	— 50
Cement. Pozzi	425	—
Rinascente	520	— 6

La Borsa [redacted] Torino ha riaperto ieri, dopo le vacanze pasquali, su livelli cedenti che hanno richiamato altre offerte, accentrate sulle Olivetti e diffusesi rapidamente a tutti i settori azionari. Data la quasi totale [redacted] di assorbimento, il listino ha dovuto allineare nuovi pesanti minimi. Titoli di Stato ed obbligazioni incerti.

Dopoborsa ancora molto povero di affari. Prezzi indicativi della serata: Fiat 1845-50; Viscosa 4360-70; Montecatini 1675-85; Assicurazioni Generali 88.800-89.200; Olivetti priv. 1665-75.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 32.700.000 c. n., obbligazioni per lire 48 milioni 500.000 c. n., azioni n. 91.275.

Milano, 31 marzo.

Al graduale regresso del corsi registrato nella precedente settimana ha fatto seguito stamane un sensibile ribasso, conseguente alla pressione delle vendite che per tutta la seduta, sia pure contenute entro limiti [redacted] moderati, sono affluite sul mercato senza trovare adeguato assorbimento.

Sui livelli minimi l'assorbimento è stato facilitato da qualche acquisto speculativo e da ricoperture; tuttavia la quota ha registrato perdite piuttosto notevoli, specie sui titoli a largo mercato, sui valori primari, sulle Olivetti, [redacted] Montecatini, Rinascente.

L'indice generale azionario di «24 Ore», [redacted] una flessione del 2,2%, è ripiegato da 68,64 di venerdì scorso a 67,15, minimo degli ultimi cinque anni. Calmi anche i valori di Stato; limitate oscillazioni nel settore delle obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 145.500.000 lire, obbligazioni [redacted] 420 milioni di lire, azioni n. 1.000.275 (per [redacted] valore di L. 2.868 milioni), di cui maggiormente scambiate: Fiat 80 mila 500, Catini 60.500, Edison 78.000, Viscosa 101.500, Olivetti 70.000, Rinascente 95.000, Liquigas 33.000.

Dopoborsa inattivo ma con intonazione leggermente migliore. Prezzi informativi: Fiat 1840-1845; Catini 1665-1675; Edison 2040-2050; Viscosa 4360-4370; Olivetti 1560-1570; Generali 88.800-89.300.

Genova, 31 marzo.

Industrie agricole 3075; Navigazi[redacted] Alta Italia 14.375; Cotonificio Ligure 3900; Orz 1867; Eridania 2250; Romana Zuccheri 205; Industria Zucchero 3870; Distillerie Italiane 2050; Zuccheri Sermide 1020; Esercizi Molini 1540; Mira Lanza 46.100; Italsider 1188; Aedes 2200.

Oro [redacted] valute estere ieri al mercato libero

Milano, 31 marzo.

Il mercato libero delle valute ha registrato una giornata molto calma con ulteriori flessioni dopo quelle segnate la scorsa settimana, in seguito al sempre minore afflusso di richieste di valuta estera. I Bondini pregiati sono apparsi quasi inattivi con ribasso nominale del Zurigo a 144,20-145,20, mentre il New York risultava resistente a 626-631; invariato sia il Parigi a 127-129 sia il Francoforte a 157-159.

Molto calmo anche il comparto delle banconote libere: sterlina 1730-1750; dollaro Usa 622-628; franco svizzero 144-145; fra[redacted] francese 126,50-128,50; marco occ. 156,50-158,60.

Il comparto aureo a sua volta ha registrato un ulteriore assestamento dei corsi dell'oro a quota 708-718, seguito dalle monete, tutte in perdita di una frazione: sterlina oro vecchio conio 6050-6250; id. Elisabetta 6050-6250; marengo svizzero 5750-5850; [redacted], francese 5450-5850; id. italiano 5450-5850.

[redacted] [redacted] CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Medioban.	62.000	Pirelli C.	6950
Cir	4600	Sifir	1150
Generale	9760	Siel	2598
Invest	3425	Italpi	2300
Bastogi	1840	Generali	89.000
Sviluppo	1930	Ras	41.875
Finmare	486	Incendio	10.050
Finelettr.	1089	Assicur.	67.000
Finsider	844	An. Ass.	7680
Breda	3740	Ass. Milan.	23.140
		Fond. Vita	22.010
TRASPORTI			
N. Milano	1000	Ferrovia	[redacted]
Mittel	2790	Ausiliare	3650
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	19.410	Cavardo	2395
Tal Ticino	34	Lanerossi	3070
Olcese	890	Titane	185
De Angeli	2780	Fisac	279
Cuprinol	6510	Cascami	5030
Linificio	760	Bernocchi	2415
Rossari	29.000	Chatillon	8650
Rotondi	30.000	Snia Visc.	4365
Tosi	3000	Pacchetti	709
Cot. Mar.	228.50	Scotti	180
Unione M.	60.900	Marzotto	1825
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1196	Dalmine	1970
Magona	1223	Siele	5190
Metallurg.	3370	Broggi-Iz.	1090
Ambiaig	7148	Falck	5600
Montecat.	1670	Trafileria	[redacted]
Montepont	746	Ilssa-Viola	1002
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Olacchi	110	Fr. Tosi	992
Fiat	1839	Westingh.	1220
Fiat priv.	1668	Olivetti	1535
Nebiolo	708		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	860	Sip	1211
Cielt	2416	Vizzola	2995
Dinamo	2335	Sme	1880
Edison	2934	Orobia	2045
Edisonvol.	2306	Romana	2460
Bresciana	[redacted]	Terni	491
Campania	1602	Unes	2290
Valdarno	2481	Marelli	650
Sarda	3270	Magneti	880
Emiliana	1925	Tecnom.	2097
Sesa	1636	Telè	2400
App. G.	2900	Alta Ver.	1835
Pugl[redacted]	1370	Calabria	1670
Subalpina	2170	Lucana	2015
[redacted]			
Dividdidi	2030	Cerlosa	9025
Eridania	2251	Molta	15.000
Co. Molini	1549	R. Zucch.	211
CHIMICI			
Anic	1458	Mira L.	46.050
Saffa	5835	Osaigeno	1800
Italgas	1297	Rumianca	2040
Liquigas	233,75	Sarom	1106
Nap. Gas	800	C. Erba	8600
Pibigas	99	Brioschi	11.340
Lardarello	2799	Caffaro	167
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	2200	Milano C.	30.010
Iniziativa	2250	Silos	4340
Sagi	1550	Bon. Ferr.	[redacted]
Beni Stab.	4380	Risan. N.	5070
Sen. Imm.	[redacted]		
DIVERSI			
Aurora	38,50	Rejna A.	1695
Sinda	48.000	Smeriglio	152
Burgo	22.900	Linoleum	[redacted]
Ginori	590	Pir. SpA	
Sipa	4990	T. Acqui	[redacted]
Italcem.	16.615	Rinasc.	516
Cementir	5880	C. Acqua	670
Cer. Pozzi	400	De Ferrari	1224
Eternit	7090		

Assemblee [redacted] dividendi

Bianchi — L'assemblea della Bianchi ha approvato il bilancio 1963 chiuso con un passivo di L. 2227 milioni. L'assemblea non ha potuto deliberare sulle operazioni relative alla diminuzione ed al successivo aumento del capitale, per mancanza del numero legale delle azioni depositate.

Snia Viscosa — L'assemblea ordinaria degli azionisti della Snia Viscosa è indetta per venerdì 17 aprile; verrà proposta la corresponsione di un dividendo di L. 130 per azione per l'esercizio 1963. In sede straordinaria verrà proposta l'emissione di un prestito obbligazionario.

LE QUOTAZIONI NELLE [redacted] [redacted]

A Wall Street seduta di assestamento

La media degli industriali passa da 815,29 [redacted] 813,29 - Londra e Francoforte in rialzo. Parigi sostenuta. Zurigo calma

New York, 31 marzo.

Il mercato ha perso oggi nuovamente un po' di terreno pur mantenendosi entro margini prevalentemente frazionali.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 813,29 (815,29); [redacted] Ferroviari 191,88 (192,01); 40 Obbligazioni Interne 88,54 (88,51); 15 Pubbliche Utilità 137,30 (137,86).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Montecatini 14,25 (14,80); American Cyanamid 62 (63,75); American Tel and Tel 138,88 (136,88); Bethlehem Steel 38,25 (38,75); Dupont de Nemours 250 (250,88); Ford 53,58 (54,38); General Electric 87,25 (86,75); General Motors 80,12 (81,50); I. B. M. 504,25 (509); Kennecott Copper 83,75 (82,75); Standard Oil of N. J. 84 (84); Woolworth 73,12 (73,75); U. S. Steel Corporation 58,88 (59,88).

Londra, 31 marzo.

Dopo l'interruzione pasquale gli affari sono rimasti ad un livello molto basso, ma il tono è risultato fermo e si sono registrati numerosi buoni spunti su acquisti selettivi.

Indice degli industriali 465,1 (giovedì 462,6).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di giovedì): Snia Viscosa 56 (58 1/2); Snia Viscosa priv. 53 3/4 (52 3/4); Montecatini 22 (22 1/2); Royal Dutch 10 1/2 (10 9/16); United Steel 28 1/2 (28 1/8); Tube Investments 60 3/4 [redacted] 3/8); Vickers 28 3/4 (28 3/4); General Electric 67 3/4 (66 1/4); Dunlop Rubber 38 3/4 (38 3/4); Unilever 35 (35); Imperial Chemical 44 3/8 (44 5/8); Bowater Paper 46 (44 7/8); Imperial Tobacco 39 1/2 (39 1/4); Rolls Royce 35 (35); Guinness Sons 23 (23); Woolworth 28 7/8 (29 1/2); Rank Organisation 70 1/4 (70 3/4).

Parigi, 31 marzo.

Gli scambi, dopo l'interruzione pasquale, sono stati oggi molto limitati e il mercato ha presentato in complesso poche variazioni frazionali.

Indice nazionale 92,5 (indice precedente, giovedì sera, 92,3).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di giovedì sera): Olivetti 12,55 (14,20); Finsider 5,50 (6,00); Pirelli 33,80 (31,60); Snia Viscosa 31,65 (31,70); Fiat 15,00 (15,80); Fiat priv. 12,40 (13); Montecatini 13,29 (13,05).

Air Liquide 735 (730); Citroen 127,30 (127,30); Peugeot 118,90 (118); Rhône Poulenc 343,70 (350); Royal Dutch 202,20 (203,10); Suez 467 (470); Perrier 201,50 (200); Quilmes 224 (223); Banque Union Parisienne 331 (330); Ciments Français 178,50 (179,40); Crédit Comm. Français 143 (140); Saint-Gobain 231,10 (231); Ugine 265 (268,50).

Francoforte, 31 marzo.

Le reazioni all'imposta cedolare sul capitale straniero sono apparse meno evidenti rispetto alla settimana scorsa, mentre favorevoli notizie industriali ed economiche hanno stimolato il denaro.

Indice generale industriali 137,15 (135,83).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di giovedì sera): Montecatini 10,85 (11,15); Fiat 11,90 (12,10); Fiat priv. 10,50 (10,60); Pirelli 27,75 (27,75); Edison 18,35 (18,75); Magneti Marelli 5,50 (5,60); Snia Viscosa 27 (28,30); Finsider 5,70 (5,75); Olivetti 10,10 (11,40).

Badische Anilin 586 (578); Brown Boveri 650 (652,50); Daimler Benz 937 (930); Bayer 592 (590); Mannesmann 245,50 (242); Maschinen Fabrik Augsburg 635 (625); Metallgesellschaft 866 (861); Rhein Stahlwerke 247,50 (250); Deutsche Bank 572 (562); Volkswagen 598,25 (598).

Zurigo, 31 marzo.

Il mercato ha aperto con un tono irregolare e nel settore svizzero il fondo appariva debole. Poco stabili i bancari e i fondi di investimento.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Carlo Erba 47,25 (50); Sade 6,30 (6,35); Italcementi 119 (122,50); Snia Viscosa 31,25 (32,50); Bastogi 15,15 (14,45); Condotte 4,60 (4,50); Fiat 13,15 (13,60); Gen. Immob. 1,10 (1,20); Invest 24,15 (24,50); Lebaga priv. 40,25 (41); Magneti Marelli 6,30 (6,15); Pirelli 30,70 (30,50).

Unione Banche Svizzere 3540 (3570); Società di Banca Svizzera 2620 (2630); Credito Svizzero 2815 (2820); Electro Watt [redacted] (2300); Interhandel 4370 (4390); Italo-Suisse 988 (976); Aare-Tessin 1345 (1340); Adolph Saurer 1890 (1925); Bally 1820 (1830); Brown Boveri 2400 (2490); Ciba 7400 (7460); Fischer 1915 (1915); Nestlé Alimentana 3305 (3320); Sulzer 3875 (3850).

A Ginevra — Soc. Merid. Elettr. 12,75 (12,75); Montecatini 12 (12,50); Edison 20,50 (21); Finsider 6,25 (6,50).

A Lugano — Assicuraz. Torino 54,90 (57,40); Assicuraz. Torino priv. 39,15 (40,65).

Sono [redacted] ritardo i lavori agricoli per [redacted] [redacted] [redacted] di [redacted]

Il grano e la vegetazione dei prati devono essere sollecitati nello sviluppo con gli opportuni concimi - Battuta d'arresto per frutta e vigneti - Buone prospettive per riso e granoturco

Per le coltivazioni erbacee ed arboree la stagione invernale è trascorsa in modo abbastanza soddisfacente, poiché si è avuto nel tempo in dicembre e gennaio, neve e freddo nella seconda metà di febbraio e solo nella terza decade di marzo le condizioni atmosferiche hanno ostacolato la ripresa dei lavori.

Per il grano la semina effettuata nella seconda metà di ottobre si è svolta in buone condizioni, con terreno asciutto e si ritiene che la superficie investita a frumento ne superasse a quella dello scorso anno. Ora le piantine debbono essere sollecitate nello sviluppo con un nuovo spandimento di concime azotato nitrico in misura di circa 50-70 chili per ettaro. Per i seminati ove la concimazione fondamentale e quella invernale furono scarse si può ancora spandere del concime complesso.

Le piogge hanno ostacolato la difesa delle colture di grano dalle erbe infestanti per cui molti debbono ancora eseguire il diserbo chimico. Anche la vegetazione dei prati è in ritardo e taluni debbono ancora riavvicinarla con lo spandimento di fertilizzanti azotati di pronto effetto e con prodotti ternari, quali ad esempio i formulati 6-12-9, 5-12-10, 12-12-12, ecc., nella dose di circa due quintali e mezzo per ettaro.

E' pure in ritardo la preparazione dei terreni per le colture primaverili: riso, granoturco, bietola, pomodoro, patata, canapa, ed anche per le dette coltivazioni si deve procedere con prontezza ed iniziare le semine non appena si avrà stabilità del tempo.

In relazione ai prezzi dei prodotti ed alle prospettive future si prevede un buon investimento nelle colture risicole e di granoturco, [redacted] male le bietole ed il pomodoro, meno per le patate.

I piantamenti dei frutteti e delle viti che si erano programmati per la primavera potranno essere eseguiti solo in parte, a causa delle continue recenti piogge. Anche la frutticoltura pare accenni, in varie zone, ad una battuta d'arresto per [redacted] scarsità di mano d'opera ed i prezzi alla produzione.

Con le piogge — specie nei terreni argillosi — ogni lavoro deve essere sospeso in attesa che lo strato coltivato si asciughi ed i lavori di aratura, erpicatura, semina, ecc. possano effettuarsi con l'impiego delle macchine. Per evitare i danni del ristagno delle acque non è mai sufficientemente raccomandata la sistemazione dei terreni e l'apertura di fossi di scolo di adeguate dimensioni, capaci di convogliare tutte le acque superflue.

Carlo Rava

Medicine che creano stati di morbosa euforia

Londra vieta gli «eccitanti» usati da troppi adolescenti

Presentato un severo disegno di legge contro lo smercio e la detenzione delle pillole - Molti giovani, ragazzi e ragazze, ne abusano durante «festicciole» - I «teddy-boys» protagonisti di gravi episodi agiscono sovente sotto lo stimolo di questi preparati

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 31 marzo.

La battaglia contro le droghe si è estesa. Alla lista delle sostanze proibite — eroina, morfina, mariyuana e altre — si è adesso aggiunto un gruppo di potenti preparati, benefici in molti casi ma pericolosissimi in mani irresponsabili. Un disegno di legge pubblicato oggi infligge severe punizioni a chi sarà scoperto «in possesso non autorizzato» di tali medicinali e a chi li importerà senza il necessario permesso. I colpevoli saranno condannati o al pagamento di duecento sterline (350 mila lire) o a sei mesi di carcere, oppure ad ambedue le pene. Le norme entreranno in vigore fra qualche mese, subito dopo l'approvazione parlamentare.

Di queste droghe, la più usata è quella qui nota col poetico nome di «Cuori violacei», dalla foggia e dal colore delle pastiglie. Il suo vero nome è «Drinamyl» e contiene anfetamina e barbiturici. La amfetamina è la sostanza che caratterizza tutti questi medicinali posti ora sotto rigido controllo. E' presente, in misura maggiore o minore, in ognuno di essi: sono le sue doti che determinano la loro potenza.

Questi prodotti sono fra le armi più valide nella difficile lotta contro i mali di depressione. Hanno strappato innumerevoli pazienti al suicidio; hanno ridato fiducia e «gioia di vivere» a creature immerse nella più cupa disperazione; hanno dischiuso la porta ad importanti terapie psichiatriche (sono utili pure nella cura contro l'obesità). Ma, a poco a poco, i poteri di queste «pep pills» — pillole stimolanti — divenivano noti anche fuori dei gabinetti medici e degli ospedali e nasceva quella situazione a cui le odierne misure cercano finalmente di porre riparo.

In teoria acquistabili soltanto con ricetta medica, le «pep pills» circolano ormai da tempo con la facilità del whisky o delle sigarette. Donde provengono? Dall'estero, da medici e pazienti inglesi poco onesti, da piccoli trafficanti e dalle grandi *gangs* internazionali specializzate in narcotici. Massicci rifornimenti sono il risultato di furti. I ladri sanno che questa «merce» è apprezzata; non esitano a svaligiare ospedali o ditte farmaceutiche.

Chi sono i clienti? Coloro che vogliono sfuggire alla realtà, eccitare la mente o il corpo o, nei casi estremi, trovare «paradisi artificiali». Tutto dipende ovviamente dalla dose. Le pastiglie non intossicano come l'alcool, l'eroina ed altri stupefacenti; chi vuole può sottrarsi alla loro schiavitù, ma un uso eccessivo può avere drammatiche conseguenze. Proprio oggi, un portiere d'albergo è stato arrestato per avere rubato centocinquantasei sterline sotto l'influenza di «Cuori violacei». All'odierno disegno di legge ha senza dubbio contribuito la coraggiosa inchiesta compiuta il mese scorso dall'ottima giornalista Anne Sharpley dell'*Evening Standard*. Ella scopriva che i giovani sono fra i migliori clienti dei mercanti di «pep pills»; che alcuni, ancora adolescenti, ne ingoiano a centinaia; che brigate di ragazzi e ragazze trascorrono notti o *week-end* nella morbosa euforia creata da veri e propri «pasti» di anfetamina. E' quasi certo che molti dei *teen-agers* scesi su Clacton on Sea durante la Pasqua e abbandonatisi per quasi tre giorni a un'orgia di violenza e vandalismo, agivano nella pugnace eccitazione accesa da decine di «Cuori violacei».

Ma la morte può giungere talvolta improvvisa. Basta un bicchiere di liquore. L'effetto congiunto di amfetamina, barbiturici e alcool può uccidere in pochi istanti.

La polizia aveva finora le mani legate. Fermava un gruppo di giovani, li trovava provvisti di «Cuori violacei», ma non poteva far nulla. Era impotente anche se i ragazzi non avevano ricetta medica. Secondo la vecchia legge, una persona poteva essere arrestata e processata soltanto se le autorità dimostravano che i farmaci erano stati rubati. Dopo l'approvazione dell'odierno disegno, sarà colpa «il possesso non autorizzato». Le «pep pills» vengono poste sullo stesso piano dei più nocivi stupefacenti.

Ma non è solo contro i *teen-agers* che la polizia intende agire, bensì contro i trafficanti, i contrabbandieri. Uno di questi loschi individui fu trovato, poco tempo fa, con un sacco pieno di «Cuori violacei»: gli agenti sapevano che li avrebbe smerciati in equivoci *clubs*, ma non poterono far nulla. Ora, si potrà combattere la minaccia. Il male non potrà essere sradicato ma sarà circoscritto.

Mario Ciriello

Concorsi per 81 cattedre di professore universitario

Roma, 31 marzo.

Ottantun concorsi a cattedre universitarie sono stati indetti dal ministero della Pubblica istruzione, in relazione alle proposte formulate dalle varie facoltà per il 1964. Il relativo decreto ministeriale è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale». Il termine per la presentazione delle domande e delle pubblicazioni relative ai concorsi è stato fissato al 30 giugno 1964. I candidati residenti all'estero, fermo restando l'obbligo di presentare la domanda entro il 30 giugno 1964, potranno, invece, presentare le proprie pubblicazioni entro il 31 luglio 1964.

Il Ministero ricorda agli interessati che, come è esplicitamente stabilito nel bando di concorso, tale termine non potrà essere prorogato, per alcun motivo, e ciò allo scopo di assicurare il regolare e tempestivo svolgimento delle operazioni dei concorsi.

Attimi di panico a Rapallo

Suona l'allarme in banca era solo un corto circuito

Rapallo, 31 marzo.

(m. b.) Un corto circuito che oggi ha messo in azione la sirena della filiale di Rapallo del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, ha fatto pensare ad un assalto di banditi e ha messo in allarme l'intiero quartiere.

Erano le 13 e la sede dell'istituto, che fa angolo con le centralissime vie Matteotti e della Libertà, era deserta. L'urlo della sirena ha attirato l'attenzione dei passanti e degli inquilini delle case vicine che sono accorsi alle finestre e ai balconi.

Subito si metteva in moto il dispositivo di sicurezza predisposto di recente dalla tenenza di Santa Margherita e pattuglie motorizzate bloccavano tutte le vie di accesso alla zona. Poco più tardi, però, l'intervento di alcuni impiegati dell'istituto permetteva di accertare che il segnale di allarme era scattato da solo, per un corto circuito.

Salvata la negra che voleva uccidersi



Una giovane negra è stata salvata a Kansas City, negli Stati Uniti, mentre tentava di uccidersi gettandosi dal tetto di un grande magazzino. Nella foto in alto: un vigile del fuoco riesce a sorprendere e ad immobilizzare la ragazza afferrandola alle gambe. In basso: la negra legata viene fatta scendere lungo una scala (Radiofoto Ansa)

Un'ondata di violenze durante le brevi vacanze pasquali

La riviera del Belgio invasa e devastata da 10 mila teppisti giunti dall'Inghilterra

I «teddy boys» inglesi hanno attraversato la Manica in nave e in aereo, mescolandosi ad altre decine di migliaia di turisti - Sbarcati sul continente, si sono scatenati seminando panico e distruzione nei centri balneari: locali pubblici devastati, auto rovesciate, vetrine infrante e svuotate, passanti aggrediti - Centinaia di arresti - Sui muri i belgi scrivono: «Inglesi tornate a casa»

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 31 marzo.

Un'ondata di violenze senza precedenti si è abbattuta durante le brevi vacanze pasquali — e in particolare ieri sera, Pasquetta — sulle località della costa belga del Mare del Nord, dal confine francese a quello olandese. Circa diecimila giovani inglesi — nessuno aveva più di 19 anni, ha dichiarato stamane il comandante della polizia — hanno scatenato il finimondo nei locali pubblici, negli alberghi e nelle strade battendosi fra loro, danneggiando e saccheggiando tutto ciò che è capitato a portata di mano. I danni sono ingenti; secondo il bilancio che si è cominciato a fare oggi ammontano a parecchie decine di milioni.

«Quel che è capitato a Clacton è nulla in confronto a Ostenda — *ha detto stasera un giornalista inglese giunto dalla Gran Bretagna dove aveva assistito alle* bagarres *scatenate dai teen-agers nella cittadina di oltre Manica.* — Sembra che gli inglesi abbiano aperto i cancelli dei loro riformatori per mandare i ragazzi e le ragazze scatenati sulla costa belga».

In occasione di Pasqua, circa novantamila inglesi hanno attraversato la Manica in nave o in aereo, per trascorrere i giorni di vacanza sulla costa belga. Diecimila di loro erano appunto ragazzi e ragazze, molti indossavano i classici blousons-noirs *e avevano i capelli lunghi e arruffati alla* beatles *che sembra siano diventati il segno di riconoscimento dei teppisti dei giorni nostri.*

Le dispute sono dappertutto divampate per futili contrasti fra i differenti gruppi di inglesi e si sono ben presto trasformate in clamorose risse di cui hanno fatto le spese i belgi. Cinque bar sono stati distrutti a Ostenda, due a Blankenberge, due a Middelkerke. Decine di automobili sono state vandalicamente rovesciate. Le vetrine in frantumi non si contano, mentre numerosi negozianti lamentano furti anche per ingente valore.

L'episodio più grave è accaduto proprio ad Ostenda: due ragazze belghe sono state circondate per la strada ieri sera da un gruppo di teen-agers inglesi che hanno loro strappato di dosso i vestiti e che se ne sono andati solo quando è intervenuta la polizia. Fuggendo sventolavano, simbolo della loro bravata, gli indumenti delle due povere giovani.

Le celle delle stazioni di polizia della costa sono state colme per due notti di questi giovinastri fermati dagli agenti. Per l'intervento delle autorità consolari e considerata la giovanissima età di tutti i protagonisti delle scene di violenza, sembra che non ci saranno strascichi giudiziari: tutti gli inglesi fermati comunque hanno dovuto rifondere i danni provocati prima di essere rilasciati. L'ultimo gruppo di teppisti, una cinquantina, è stato rimesso in libertà stasera e si è imbarcato cantando a squarciagola sul traghetto che porta a Dover.

Sui muri di molte case sono apparse oggi scritte in cui si dice: «Inglesi, tornate a casa per piacere» e «Non vogliamo più turismo se voi tornate in Belgio».

Drammatico è il racconto fatto da alcuni testimoni delle selvagge risse. Marcel Perdijean, proprietario del «Fregate Bar» *di Blankenberge, ha detto:* «Erano completamente matti. Un gruppo ha cominciato a urlare, altri hanno risposto. Poi si sono scatenati battendosi fra loro e usando bicchieri e bottiglie come armi. Mi hanno distrutto tavoli, specchi, vetrate. Quando ho cercato di intervenire per mettere alla porta quegli scatenati, un moccioso dai capelli rossi mi ha risposto con arroganza che se non uscivo dal locale mi avrebbero picchiato».

Il proprietario di un locale di divertimento di Middelkerke piangendo e mostrando i danni fatti dagli inglesi ha detto: «Sono rovinato. Erano tutti ragazzini. Quando hanno scoperto che le monete inglesi non servivano per fare funzionare i *flippers*, li hanno colpiti a pugni e calci, li hanno rovesciati e hanno cercato di prendere il denaro contenuto nelle macchinette».

Joseph Balili, proprietario del «Pelhouse Bar» *di Ostenda, infine ha dichiarato a un giornalista inglese:* «Durante la guerra ho assistito ad alcune risse nei bar inglesi; ho visto dei film sul Far-West; ma niente è paragonabile a quello che è successo ieri sera nel mio locale. Due gruppi hanno cominciato a bisticciarsi, ma era chiaro che il combattimento era una scusa, l'unico loro obiettivo era distruggere tutto quello che capitava a portata di mano. Hanno raggiunto lo scopo».

s. d.

Una bomba dell'Oas devasta l'ambasciata belga a Parigi

Quattro persone ferite

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 31 marzo.

Dopo molti mesi d'inattività, l'Oas torna a far parlare di sé, ma non prende più di mira gli uomini politici gollisti bensì i diplomatici dei paesi che rifiutano l'ospitalità ai suoi uomini. Un attentato è stato compiuto oggi all'ambasciata del Belgio in Francia — che si trova vicino alla Place de l'Etoile — perchè il governo di Bruxelles ha concesso l'estradizione di Cabanne de Laprade, accusato di partecipazione all'attentato commesso contro il generale De Gaulle a Petit Clamart nell'agosto 1962.

Un paio di giorni fa una telefonata, naturalmente anonima, avvertì il portinaio dell'ambasciata belga che l'Oas non perdonava l'estradizione del Cabanne de Laprade e che il governo di Bruxelles dovrà subirne le conseguenze. Poi, dopo avere insultato il portinaio, l'anonimo corrispondente riattaccò l'apparecchio. L'impiegato informò i suoi superiori i quali non vollero dare importanza a quella telefonata, e venerdì scorso l'ambasciatore partì per la costa normanna dove avrebbe trascorso il lungo week-end pasquale.

Oggi poco dopo le ore 16, una violentissima esplosione si è prodotta nei gabinetti al quarto piano del palazzo dove si trovano gli uffici di propaganda turistica, che sono stati completamente distrutti. La violenza della deflagrazione è stata tale che alcuni pezzi di grondaia sono caduti sulle automobili che passavano nella strada. Tutti i vetri delle case vicine, inoltre, andavano in pezzi e tre impiegati dell'ambasciata sono rimasti feriti oltre ad un visitatore, sepolto sotto i calcinacci caduti dal soffitto.

l. m.

Uccisa a letto col batticarne un'anziana donna a La Spezia

La vittima, di 60 anni, viveva sola e frequentava lo squallido ambiente delle mondane - Forse l'uccisore è un maniaco

(Dal nostro corrispondente)
La Spezia, 31 marzo.

Una donna di sessant'anni, nota nel mondo equivoco della città, è stata rinvenuta oggi pomeriggio morta nel suo letto col cranio fracassato da quattro o cinque colpi vibrati con un pestacarne.

La donna, Margherita Malgaroli nativa di Oleggio Castello in provincia di Novara, abitava in via Portovenere 3 a Fossa Mastra, alla periferia della città.

La scoperta del cadavere è stata fatta da un abitante della stessa strada, Angelo Grigora di cinquantatrè anni, che da due giorni, non avendo più avuto occasione d'incontrare la Malgaroli e vedendo la porta della sua abitazione socchiusa, ha voluto rendersi conto se le era accaduto qualcosa. E' entrato, ma appena messo il capo sulla soglia della camera ha lanciato un urlo ed è uscito precipitosamente invocando aiuto.

Sul letto sconvolto aveva visto la Malgaroli giacere senza vita con la testa ricoperta di sangue. Avvertiti immediatamente i carabinieri poco dopo, in casa della sventurata sono giunti il colonnello Gatti, comandante il gruppo, con il capitano Carosio comandante la compagnia, il procuratore della Repubblica dott. Salis, agenti della Squadra Mobile e un medico, che ha potuto stabilire che la morte della donna risaliva al pomeriggio o alla notte di Pasqua.

Sotto il materasso del letto sul quale giaceva il cadavere della Malgaroli, è stata scoperta l'arma del delitto, un pestacarne di metallo cromato intriso di sangue che l'assassino aveva frettolosamente nascosto prima di fuggire.

Margherita Malgaroli, conosciuta nell'ambiente delle mondane come «Margot», era vedova di Rodolfo Nardi — un sottufficiale della Marina militare morto nel 1944 durante un'azione di guerra. La donna viveva sola in un modesto alloggio costituito da uno stanzone diviso da tramezze di legno compensato al pianterreno di una palazzina che chiude l'angusta via Portovenere.

Carabinieri e polizia, che in collaborazione hanno iniziato le indagini, escludono — almeno sino ad ora — che la donna possa essere stata uccisa a scopo di rapina. Le sue condizioni erano troppo misere e nei negozi della zona dove effettuava i suoi acquisti spesso comperava a credito. In casa non aveva oggetti di valore. Pertanto si ritiene che la Malgaroli possa essere stata vittima di una esplosione di furore di qualche suo ospite, forse un maniaco sessuale.

a. g.

Saranno risarciti dallo Stato perché condannati innocenti

Un avvocato ed un impiegato - Scontarono 3 anni e 4 mesi di carcere per spionaggio - Riceveranno rispettivamente 18 e 20 milioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 marzo.

Dopo avere scontato ingiustamente tre anni e quattro mesi di reclusione perché ritenuto responsabile di aver fornito documenti segreti di Stato a scopo spionistico, l'avv. Mario Caluori, ex funzionario del ministero dell'Industria e Commercio, ha ottenuto dalla Cassazione il risarcimento dei danni patiti, seppure non nella misura da lui richiesta. La prima sezione della Suprema Corte, presieduta dal dottor Foschini, ha deciso che lo Stato dovrà versare diciotto milioni a Mario Caluori, che ne aveva chiesti 200. Livio Chiarinelli, invece, impiegato della Stefer, anch'egli implicato nello scandalo e condannato ingiustamente, riceverà venti milioni. Ne aveva richiesti 400.

Il 14 dicembre 1962, la Cassazione prosciolse da ogni accusa i due imputati, dopo sei processi e ad otto anni e cinque mesi dall'arresto. Mario Caluori nel 1952 si occupava della sezione «infrastrutture Nato», cioè del settore aeroporti, oleodotti, caserme, porti, essenziali alla difesa dei paesi aderenti al Patto Atlantico. Il suo compito particolare consisteva nel coordinare, sviluppare ed incoraggiare la partecipazione delle industrie italiane agli appalti, di rilevantissima entità, indetti dai diversi governi Nato, per la costruzione dei vari impianti.

Sino al 28 maggio 1953 le gare erano a carattere nazionale e della cosa si occupava lo Stato Maggiore della difesa; ma con l'internazionalizzazione delle gare, la competenza fu estesa al ministero dell'Industria e Commercio. Nel luglio del '54, il Caluori fu accusato di aver consegnato, tramite Livio Chiarinelli, ad Aldo Pinto, titolare di una agenzia commerciale, documenti segreti relativi a lavori disposti dalla Nato in alcuni paesi europei. Il funzionario si difese invano spiegando che i documenti erano sì segreti, ma il loro contenuto poteva e anzi doveva essere rivelato alle ditte abilitate a concorrere agli appalti difensivi. Aldo Pinto era infatti il rappresentante legale di una ditta regolarmente accreditata presso il governo italiano ed iscritta negli albi della Nato.

La Corte d'Assise, il 22 settembre 1955 condannò Caluori e Chiarinelli a sei anni e sei mesi di reclusione, pena ridotta in appello a tre anni e 4 mesi, per rivelazione di segreti di Stato e corruzione. Dopo il giudizio della Cassazione quello della Corte di rinvio, la Suprema Corte rese definitiva la sentenza di condanna che potè essere modificata soltanto in sede di revisione.

r. s.

Un consolato italiano è stato aperto a Berna

Roma, 31 marzo.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi il decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1964, n. 131, riguardante: «Istituzione in Berna (Svizzera) di un consolato di prima categoria, soppressione della cancelleria consolare presso l'ambasciata ed istituzione di un vice consolato a Neuchâtel (Svizzera)».

Sullo stesso numero della «Gazzetta» viene pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1964, n. 132, per la «istituzione in Necochea (Argentina) di un vice consolato di seconda categoria alle dipendenze del consolato di prima categoria in La Plata».

Entrerà in crisi a Vercelli la Giunta di centro-sinistra?

Si è dimesso un assessore che aveva venduto dei chiusini al Comune - Dc, psi e psdi dispongono di 20 voti su 40

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 31 marzo.

A Vercelli si è risolta da poco una crisi nell'amministrazione provinciale, e già se ne profila un'altra nell'amministrazione comunale, retta da una giunta di centro-sinistra (dc, psi e psdi).

La crisi deriverebbe dalle dimissioni, irrevocabili, da assessore e da consigliere, del democristiano rag. Tino Fumagalli, presentate quattro giorni fa e prese in esame questa sera dalla giunta comunale. La decisione dell'assessore era nell'aria da tempo, in seguito ad alcune indiscrezioni della stampa locale, secondo cui il Fumagalli — assessore all'Igiene — avrebbe fornito, come contitolare di una fonderia, alcuni chiusini al Municipio.

La questione risale ad alcuni mesi fa, quando l'assessore ai Lavori Pubblici, avendo urgente bisogno di alcuni chiusini per lavori in corso nelle strade cittadine, li chiedeva al Fumagalli, unico a Vercelli che disponesse di tale materiale.

Ora il rag. Fumagalli, per non mettere in difficoltà l'amministrazione del Comune di fronte alle accuse della minoranza di destra e di sinistra, si è dimesso. Egli si giustifica dicendo di aver agito convinto di fare cosa utile al Comune, data l'accertata urgenza di avere a disposizione dei chiusini. Precisa inoltre di non avere tratto alcun profitto dalla vendita, avendo ceduto il materiale al puro costo di produzione.

Al posto del rag. Fumagalli dovrebbe subentrare il geom. Amedeo Corio, primo escluso della lista democristiana. Sarà necessario inoltre nominare un nuovo assessore. I partiti di centro-sinistra dispongono di 20 voti su 40 (13 dc; 4 socialisti, 3 socialdemocratici). All'opposizione stanno 13 comunisti, 1 socialista psiup, 3 liberali, 2 monarchici e 1 missino. La situazione è quindi incerta.

v. n.

Rinviata la decisione sulla sorte della «Zucca»

La riunione dei creditori - Il deficit è 1 miliardo e 227 milioni

Chieri, 31 marzo.

(a. l.) Ogni decisione sulla sorte dell'azienda vinicola Ezio Zucca di Moriondo Torinese è stata rinviata a fine aprile. Così è stato deciso oggi al termine della riunione dei creditori presso la sede del commercialista, in via Stampatori 4, a Torino. La maggioranza dei creditori presenti (rappresentanti quasi tutto il passivo) sono stati d'accordo, prima di presentare istanza di fallimento, di fare un esame più approfondito della situazione, nominando un comitato che si affiancherà, nelle operazioni di accertamento, al dott. Aldo Turletti. Il comitato dovrà presentare una relazione entro la fine di aprile.

L'avvocato del principe Caracciolo avrebbe invece intenzione di ricorrere subito al Tribunale. Alcuni creditori hanno fatto presente che, prima di prendere decisioni definitive, occorre tener conto anche del personale della ditta.

La seduta si è aperta con un'ampia relazione del commercialista dott. Turletti, il quale ha informato che l'attivo della ditta Zucca, secondo calcoli di realizzo, è di 1 miliardo 473 milioni, mentre il passivo è di 2 miliardi 700 milioni, con un deficit di 1 miliardo 227 milioni. Nel calcolo delle attività il valore degli impianti è stato prudenzialmente valutato al 50%.

ULTIME NOTIZIE

In una nota ufficiosa

I socialisti difendono l'attività del governo

Affermano che è positivo il bilancio dei primi mesi - Oggi si riunisce la direzione democristiana

(Nostro servizio particolare) **Roma, 31 marzo.**

In una nota ufficiosa del psi, in evidente polemica con i comunisti ed il psiup, si sottolinea «l'attivo bilancio dei primi mesi di attività governativa». Concluso il periodo delle vacanze pasquali, rileva la nota, da questa settimana riprende a pieno ritmo l'attività del governo che ha tra i suoi obiettivi più immediati l'approvazione di alcune fra le più qualificanti leggi del programma: la legge elettorale regionale e la legge elettorale per i comuni al disotto dei diecimila abitanti, la legge per il distacco delle gestioni pubbliche dalla Federconsorzi.

Quando anche questi provvedimenti saranno approvati, prosegue la nota, il governo potrà dire, a confutazione di tutti i critici di destra e di sinistra, di avere utilmente impiegato i primi tre mesi della sua attività. In questo periodo pur così ridotto il governo ha svolto il suo programma in tutti i settori, in quello economico ove i problemi congiunturali sono stati affrontati senza perder di vista le riforme strutturali, in quello della politica agraria e dell'urbanistica, in quello dell'attuazione costituzionale, in quello della moralizzazione della vita pubblica e della democratizzazione di leggi, istituti e strutture.

La direzione della democrazia cristiana, convocata per domattina alla Camilluccia, riprenderà la discussione sulla legge elettorale per le regioni. Pare che possa prevalere il criterio delle elezioni di secondo grado: sarebbero, cioè, i consiglieri provinciali ad eleggere i componenti dei consigli regionali.

Entro il 12 aprile sarà riunito il consiglio nazionale dc per fissare il tema del nuovo congresso nazionale e la città dove sarà convocato. La scelta cadrebbe su Roma. **v. s.**

A Milano la Cisl non aderisce allo sciopero generale della Cgil

Milano, 31 marzo.

In seguito all'annuncio, da parte della Cgil, di uno sciopero generale nella provincia di Milano contro l'aumento del costo della vita e le recenti decisioni di alcune aziende industriali di ridurre l'orario di lavoro e di procedere a licenziamenti, sciopero del quale, peraltro, la stessa Cgil non ha ancora fissato la data, la segreteria dell'Unione sindacale provinciale della Cisl ha comunicato stasera che non aderirà allo sciopero.

La segreteria dell'Usp-Cisl di Milano — si legge tra l'altro in un comunicato — «ha appreso attraverso la stampa della decisione recentemente adottata dalla locale Camera del lavoro, in ordine alla effettuazione nella provincia di uno sciopero generale. Tenuto presente che i motivi addotti dalla predetta organizzazione a giustificazione della proposta agitazione sono svariati e privi di concreti obiettivi, la segreteria dell'Unione sindacale provinciale ritiene di non dover dare la propria adesione ad una simile iniziativa».

«La Cisl milanese, pertanto — aggiunge il comunicato — nell'invitare i lavoratori a non prendere parte a tali forme di scioperi, che si manifestano vane al fine del raggiungimento di risultati concreti, se non quello di una generica protesta fine a se stessa, fa rilevare che la Camera del lavoro rifugge da prese di posizioni concrete che tengano conto dei tempi, dei livelli e delle sedi nelle quali i vari problemi dei lavoratori possono trovare soluzioni per riproporre continuamente generiche forme di protesta che, nel momento attuale, avrebbero il solo scopo di avvalorare la campagna allarmistica registrata, sia pure per fini diversi, tanto dalla destra economica e politica, quanto dal pci».

Quattro case in pericolo per la frana provocata dalle piogge nell'Astigiano

A Calamandrana, fra Nizza e Canelli - Uno degli edifici è crollato in parte - Gravi danni dell'acqua a vigneti e colture

Si rimuovono le macerie dell'abitazione crollata in una località presso Canelli

(Dal nostro corrispondente) **Canelli, 31 marzo.**

La pioggia che da alcuni giorni cade incessante in questa zona dell'Astigiano ha provocato varie frane sulle strade e gravi danni ai vigneti e alle colture.

A Calamandrana, piccolo centro rurale tra Nizza e Canelli, una casa colonica di regione «Chiozze» abitata dall'agricoltore Alessandro Moraglio di 59 anni, sposato e con una figlia, oggi alle 17,15 è crollata parzialmente per una voragine apertasi nel cortile.

Un'altra casa rurale, di proprietà della vedova Palmina Moraglio che risiede a Torino in via Isonzo 75 ed è abitata attualmente dal mezzadro Pietro Turco, è in pericolo e sta per crollare. Sono interessate al cedimento anche due case vicine, di proprietà degli agricoltori Pietro Branda di [illegible] anni e Domenico Garrone di 59.

I danni, in via di accertamento, sono ingenti. Fortunatamente non si lamentano danni alle persone perché l'autorità aveva ordinato fin dall'altro ieri lo sgombero delle abitazioni. **g. r.**

Una ragazza attraverso un campo minato riesce a fuggire dalla Germania comunista

Un suo compagno, colpito dallo scoppio di un ordigno, resta sul terreno - Molti altri profughi feriti a fucilate e catturati dalla polizia di Pankow - Diciassette evasioni riuscite nei giorni di Pasqua

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 31 marzo.**

Diciassette persone hanno attraversato durante la giornata di Pasqua la «striscia della morte» tra la Turingia e l'Assia chiedendo asilo politico alle autorità della Germania Occidentale. Altri tentativi sono finiti tragicamente.

Stamane, un berlinese orientale che stava per raggiungere il muro del quartiere di Wedding è stato ferito dalle raffiche di mitra sparategli da un reparto di «Volkspolizisten». Dal settore occidentale è stato possibile scorgere un'autoambulanza della polizia comunista in prossimità dello «Jahn-Stadion», dove, poco prima, erano state sparate le raffiche.

Di un'altra avventura sono stati protagonisti un uomo e una ragazza fuggiti da una località della Turingia meridionale attraverso un campo minato. La ragazza, che ha diciannove anni, ha avuto fortuna ed ha toccato il suolo bavarese incolume. Il suo accompagnatore, che la seguiva a qualche decina di metri, è inciampato in una mina restando ferito. Due agenti comunisti l'hanno più tardi raccolto e della sua sorte nessuno ha più saputo niente.

Un'altra vittima dei mitra comunisti si è avuta al confine tra la Turingia e l'Assia, vicino a Philippstahl, un villaggio della Germania Occidentale. Un uomo si è spinto di corsa attraverso la cosiddetta «fascia proibita» ma è stato notato dalle guardie appostate su una torre di controllo. Esse hanno subito aperto il fuoco e il fuggiasco è stato colpito. Le stesse guardie si sono poi avvicinate al ferito portandolo via.

Un portavoce di Bonn ha commentato stasera le fughe osservando che questi episodi dimostrano che l'aspirazione alla libertà è sempre viva nella Germania Orientale e non può venir soffocata né dai muri né dai poliziotti che sparano a vista. **v.**

Saliti a 178 i morti per il terremoto in Alaska

Anchorage, 31 marzo.

Il numero dei morti e dei dispersi per il terremoto di venerdì scorso è salito a 178. Purtroppo si teme che questa cifra sia ancora destinata ad aumentare.

Secondo notizie trasmesse a Fairbanks dai superstiti, i 45 abitanti di Chenega, un villaggio a sud est di Anchorage, hanno cercato quanto più velocemente gli è stato possibile per raggiungere la cima della collina che sovrasta il villaggio per sfuggire ad una colossale ondata alta oltre 25 metri formatasi pochi minuti dopo il terremoto.

Secondo le notizie trasmesse, 22 persone non ce l'hanno fatta e sono state spazzate via sotto lo sguardo terrorizzato di amici e parenti. Quando le acque si sono ritirate anche il villaggio era scomparso. I superstiti sono stati avvistati il giorno dopo da un aereo e trasferiti a Cordova.

Tirana: «Kruscev bacia le mani ai capitalisti»

Violento attacco per il rilascio dei piloti americani

Vienna, 31 marzo.

Radio Tirana, in una trasmissione in serbo-croato diretta alla Jugoslavia, ha affermato che il rilascio degli ufficiali che erano a bordo dell'aereo da ricognizione americano RB-66, abbattuto nella Germania orientale, *«rappresenta l'ultima capitolazione di Kruscev»*.

L'emittente ha precisato che il rilascio è stato una conseguenza di pressioni americane e ha sostenuto che *«questa politica di concessioni»* minaccia la sicurezza interna dell'Unione Sovietica. La radio ha affermato che in questo modo Kruscev ha reso possibile alle «spie americane» di operare liberamente, dato che nel caso vengano prese sono poi rilasciate immediatamente.

Altro esempio di capitolazione, Kruscev lo ha dato, secondo la radio albanese, con il rilascio nello scorso novembre del prof. Frederick Barghoorn, che era stato arrestato sotto l'accusa di spionaggio.

«Questa volta — ha affermato la radio — *le pressioni americane hanno sortito risultati ancora più rapidi»*. E ha aggiunto: *«In seguito alla politica revisionista di Kruscev, il governo sovietico bacia ora le mani degli imperialisti americani quando essi gli fanno la carità»*. L'emittente ha affermato che *«con Kruscev come capo del governo, l'Unione Sovietica è obbligata ad acquistare grossi quantitativi di grano dagli Stati Uniti»*. (Associated Press).

Passo italiano a Vienna per un articolo contro Segni

Il giornale neo-nazista "Wiener Montag" ha pubblicato un ingiurioso attacco contro l'assegnazione del premio «Carlomagno» al nostro Presidente della Repubblica

(Dal nostro corrispondente) **Vienna, 31 marzo.**

L'ambasciata d'Italia a Vienna è oggi intervenuta presso il ministero degli Esteri austriaco, attirando la sua attenzione su un inaudito attacco contro il presidente della Repubblica Antonio Segni pubblicato stamane dal giornale viennese *Wiener Montag*. Sotto il titolo «Milano e Aquisgrana», il giornale, notoriamente legato con gli ambienti di pangermanisti e di nazisti e propagandista dell'oltranzismo e del terrorismo in Italia, protesta contro l'assegnazione del Premio Internazionale «Carlomagno» al Capo di Stato italiano, che avverrà in forma solenne il 7 aprile nella città tedesca.

«Il Premio "Carlomagno" — scrive il giornale — *viene assegnato ogni anno a personalità che si sono rese meritevoli nel favorire la comprensione e la collaborazione internazionale nell'ambito europeo. In una speciale motivazione del direttorio del Premio, Antonio Segni è stato definito "motore dell'idea europea" in Italia. Non soltanto nel Sudtirolo, ma ovunque in Europa, ove esistono istinto politico e conoscenza della verità, si scuoterà la testa per questa assegnazione e per la motivazione di essa».*

«Anche sotto Segni — continua il *Wiener Montag* — *l'Italia ha dimostrato di non voler trattare la minoranza sudtirolese secondo il concetto dell'unità europea. Sotto Segni sono avvenute le torture di detenuti sudtirolesi, che ora al processo di Milano vengono a conoscenza di tutto il mondo e che sono una vergogna per l'Italia. Non si è mai sentito dire che Segni abbia cercato di richiamare i suoi connazionali, e in particolare i carabinieri, ai principi della civiltà europea. Tutto considerato, egli è fallito come europeo e nel migliore dei casi si potrebbe tacere questa circostanza».*

Passando quindi ad aggredire la Repubblica Federale tedesca, il *Wiener Montag*, solitamente germanofilo, scrive: *«Soltanto nella Repubblica del miracolo economico si sono trovati dei servi sciocchi, geograficamente e spiritualmente limitati, che al massimo potrebbero salire sulla scena mondiale come elefanti o come lucciole, i quali assegnano a un fallito il titolo di "motore" e lo onorano con una medaglia».*

L'articolo, il primo contro un Capo di Stato estero pubblicato da anni sulla stampa austriaca, ha messo a disagio gli ambienti politici di Vienna. Non essendovi precedenti in materia, nessuno è in grado di dire questa sera a Vienna se contro il giornale pangermanista, che ha violato una norma internazionale di rispetto verso i Capi di Stato, verrà intentata un'azione penale.

Tito Sansa

Impiccate a Damasco tre «spie» di Israele

Damasco, 31 marzo.

Un pastore protestante e due civili siriani accusati di spionaggio a favore di Israele, sono stati condannati a morte a Damasco ed impiccati. I loro cadaveri sono stati esposti in pubblico, avvolti in camicioni sui quali era scritta la motivazione della sentenza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

ULTIME DI CRONACA

Pietosa morte di una mamma

Aveva tre bambini e voleva evitare una nuova maternità
Si era rivolta ad una massaggiatrice all'insaputa del marito

Una donna è deceduta ieri mattina all'ospedale Sant'Anna, dove era stata ricoverata in condizioni disperate. E' Giuseppina Masiani in Carbone, 32 anni, corso Grosseto 203, madre di tre figli. Non sentendosi di sopportare una quarta gravidanza, all'insaputa del marito si era rivolta ad una «praticona» che l'aveva sottoposta a manovre illecite. In preda ad atroci sofferenze, era stata ricoverata all'Astanteria Martini. Ai medici aveva però nascosto le cause dei dolori. Quando gli esami clinici misero in luce la verità, la poveretta era ormai condannata. Neppure il trasferimento nell'ospedale specializzato poté salvarla.

La responsabile era stata subito identificata dal dott. Samulo, commissario della Madonna di Campagna, che l'aveva denunciata a piede libero. Dopo la morte della Masiani, la sua posizione si è aggravata: il suo reato comporta dai 5 ai 12 anni di carcere.

— Vittima di un infortunio sul lavoro è stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservata Giuseppe Milano di 56 anni, abitante in via Monginevro 21, dipendente della ditta Asioni. Mentre stava agganciando una motrice ad un rimorchio era stato colpito alla testa dal timone.

Carcerato trasferito all'ospedale per una grave crisi di cuore

Un ospite delle carceri «Nuove», Lorenzo De Prima, di 26 anni, da Genova, che è in prigione da 16 mesi per favoreggiamento alla prostituzione e che uscirà in aprile, la scorsa notte alle due è stato colto da una crisi cardiaca. E' stato necessario il suo ricovero alle Molinette dove un agente ora lo piantona in continuità. I medici gli hanno riscontrato una disfunzione cardiaca congenita.

Muore per sincope in casa del medico che doveva visitarla

Una donna malata di cuore è morta nello studio del medico, durante la visita. Si chiamava Rosa Frassoni ved. Michetto, 53 anni, corso Appio Claudio 7. Ieri sera verso le 20, accompagnata dalla figlia, si era recata dal medico di famiglia per un controllo. Era ancora nell'ingresso quando è sbiancata in volto, accasciandosi tra le braccia della figlia. Il sanitario ha tentato di rianimarla, ma invano. Con un'ambulanza della Croce Rossa l'ha fatta trasportare al Maria Vittoria, dove è giunta cadavere.

Stato Civile di Torino

28 marzo 1964

NATI — Biestri Enrico; Panelli Roberta; Primavera Giuseppina; Cresa Filiberto; Bella Fabrizio; Insalaco Alberto; Cerrato Simonetta; De Santis Stefania; Coda Zabetta Mauro; Battaglia Rosalba; Castelvetere Giuseppe; Bardelle Mario; Bonada Irene; Pacinetti Rosetta; Lindine Diego; Girard Cristina Alessandra; Rostagno Fulvio; Martini Fabio; Gazzera Claudio; Cancobini Laura; Delpiano Alessandro; Floris Maria; Silvana Ronnj; Nicolò Lucrezia; Rosetto Claudia; Percia Andrea; Martelli Alba; Ventre Massimiliano; Silvaplana Renata; Cazzerea Emilio; D'Antona Mariarita; Carrara Loretta.

MORTI — Spennicchia Maria Cona, di anni 5, nata a Capo d'Orlando (Messina), abitante in piazza Repubblica 1 bis; Inglima Modica Domenico, a. 56, Agrigento, operaio, p. Sofia 13; Malachino Odero, a. 71, Gabiano Monf., v. Sospello 161/21; Sartoris Maria Michelina in Ruffinoni, a. 84, Alessandria, v. Monte di Pietà 16; Pozzo Silvia, a. 65, Bologna, c. Montevecchio 59; Soave Pietro, a. 68, Nizza Monf., v. G. di Barolo 3; Bena Letizia ved. Flecchia, a. 74, Magnano, str. Valletta 309; Gallino Giovanna, a. 85, Peasone, v. Carlo Alberto 22; Baldini Caterina ved. Bini, a. 79, Buttrio, v. Bonzo 11; Fogliato Giuseppe, a. 56, Carignano, v. Genova 213 bis; Baglione Giacomo, a. 79, Rocchetta Tanaro, v. Saluzzo 43; Brezzi Giuseppe, a. 63, Torino, v. Saccarelli 14; Rego Vorra Teresa in Molinaro, a. 58, Derry Dakota (Usa), v. Beaumont 22; Bergamasco Fortunato, a. 54, Asti, operaio, v. Tallone 8; Lagana Giancarlo, a. 21, Torino, studente, str. degli Alberoni 18/4; Ragagni Giacinta, a. 77, Mantova, v. Montebello 21; Serralunga Giov. Battista, a. 87, Balzola, v. Genova 184; Becchino Natale, a. 83, Calosso, agricoltore, v. Principe Tommaso 39.

Deceduti in ospedale: Martini Camilla ved. Emanuel, a. 83, Robella; Raschio Giovanni, a. 72, Tonco; De Carlini Livia ved. Cotto, a. 84, Torino; Ricci Maria ved. Levi, a. 84, Vercelli; Bongon Teodolinda, a. 75, Parabiago, religiosa; Barbero Cristina ved. Berione, a. 87, Valmacca; Gotta Maria Margherita in Bertagna, a. 80, Dusino S. Michele; Galla Giovanni, a. 77, Centallo; Antonietti Presede ved. Lazzari, a. 75, Malagnino; Biondo Raffaella ved. Gabellone, a. 78, Gallipoli; Marelli Teresa ved. Cavalli, a. 78, Alba; Berruto Giuseppe, a. 72, Torino; Danielli Maria, a. 38, Lasino, domestica; Beltrando Virgilio, a. 22, Sanfront, meccanico.

Nati 32 - Morti 32

29 marzo 1964

NATI — Sartori-Beretta Maria Cristina; Foppiani Ornella; Giraudo Monica; Cage Rosella; Massaro Domenico; Ganzolla Marina; Barcardo Doriana; Spinardi Marina; Bertero Vittorio; Mare Silvia.

MORTI — Rosso Maria in Fioccardo, di anni 71, nata a Torino, abitante in corso Moncalieri [illegible]; Rolando Engle Palmira in Prina, a. 62, Pont Canav., v. Druento 15; Gallina Celestino, a. 72, Vinovo, v. C. Vidua 6; Greco Osvaldo, a. 47, Pedivigliano, impiegato, v. E. d'Arborea 27; Migliorero Giuseppe, a. 75, Torino, c. Racconigi 138 bis; Vallino Rosa ved. Allione, a. 94, Saluggia, v. Graglia 7; Ferena Pietro, a. 42, Torino, meccanico, p. Campanella 6; Degiorgi Rosa in Nepote, a. 73, Torino, v. Domodossola 42; Bonazza Luigi, a. 39, Comacchio, impiegato, via Paisiello 57; Pasè Giorgio, mesi 6, Torino, str. Settimo 18; Imarisio Carolina ved. Cadignani, a. 88, Casale, v. Rivalta 55; Mainardi Carolina ved. Rolle, a. 81, Torino, c. Orbassano 395; Brigia Giuseppe, a. 73, Fossano, commerciante, v. A. Peyron 42; Ferrese Maria Rosa, a. 78, Torino, v. Montevecchio 24.

Deceduti in ospedale: Cena Domenica ved. Rissio, a. 70, Calumet (Usa); Oneglia Antonietta, a. 48, Sambiase, impiegata; Mancini Anna, a. 1, Roma; Canterna Giorgio, giorni 4, Torino; Lantrù Antonio, a. 71, Volvera; Rochas Alberto, a. 65, Bardonecchia; Rivalta Giovanni, a. 69, Savigliano; Danusso Luigina ved. Magnanelli, a. 67, Torino; Conti Ladislao Emilio, a. 57, Pinguente, manovale; Morsone Agostino, a. 79, Grugliasco, operaio; Bovolenta Mario, a. 73, Cordola; Calligaro Pietro, a. 51, Münstr (Germania), lattoniere; Ronco Rosa ved. Gilardi, a. 78, Chieri; Negro Vittorio, a. 63, Santena, impiegato.

Nati 10 - Morti 28

30 marzo 1964

NATI — Forzi Massimiliano; Garelno Cristina; Brandolo Cinzia; Ciaidella Antonio; Opezzo Clara; Carando Giuseppe; Milan Adriana; Striano Luciano; Cavaliere Giuseppina; Russo Francesco; Goitre Daniele; Romano Rosaria; Lorusso Loredana; Brenta Riccardo; Squitieri Antonio; Sigismondo Fabio; Ramin Cristina; Turletti Sandra; Gennarino Gabriella; Rovetto Ornella; Rizzi Giulia; Lise Riccardo; Frascaro Barbara; Bosso Matteo; Ceraulola Manuela; Turio Renata; Garrone Paola; Taddeo Franca; Marcatto Enea; Barrera Cosima; Facchinelli Donatella; Aronica Antonino; Rossero Roberta.

MORTI — Tagliaoti Vittoria, di anni 79, nata a Torino, abitante in corso Vittorio Emanuele 68; Puddu Genoveffa in Cerutti, a. 61, Serramanna, v. Legnano 80; Fumengo Carolina ved. Bertinetti, a. 74, Moncalieri, c. Regina Margherita 61; Fossati Attilio, a. 81, S. Raffaele Cimena, v. Lagrange 13; Pinzi Giovanni, a. 76, Oderzo, v. Borgaro 73; Sapino Giovanni, a. 84, Chieri, v. Avellino 13.

Deceduti in ospedale: Franco Luigi, a. 75, S. Damiano; Ricomagno Vincenzo, a. 65, S. Damiano; Paro Francesco, a. 72, Caltanissetta; Gemelli Ivo, a. 63, Milano, pittore; De Toffol Irma, a. 59, Sedico; Toppia Domenico, a. 59, Candiolo, guardia notturna; Gallina Maria in Balladu, a. 63, Torino; Bersano Petronilla in Cassandro, a. 43, Cavagnolo; Tarditi Caterina ved. Oberti, a. 73, Serravalle Langhe; Marchi Stella, a. 63, Traquera, cucitrice; Cerrito Giannone Pietro, a. 74, Alpette; Barbieri Barbara, giorni 1, Cumiana.

Nati 33 - Morti 18

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Avvico n. Nivoli

Addolorati lo annunciano: il marito Edoardo, i figli Giuseppe con la moglie Erna, Ermanno con la moglie Anita, Franco con la moglie Anna Maria, i nipoti, parenti tutti. I funerali hanno luogo mercoledì 1 alle ore 14,30 da via Belfiore 38. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 marzo 1964.

Mario Destefanis partecipa al lutto che ha colpito il sig. Ermanno Avvico suo collaboratore.

L'Organizzazione Destefanis prende viva parte al lutto del sig. Ermanno Avvico.

Le famiglie Leva, Martinengo, Vivarelli si associano al dolore che ha colpito la famiglia della signora

Caterina Avvico

— Torino, 31 marzo 1964.

I Sindaci della Ditta Bounous prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del

Cav. Riccardo Hahn

Padre della Dott. Renata Bounous Hahn e Suocero del rag. Guido Bounous.
— Torino, 31 marzo 1964.

Si associano commossi al dolore della Dott. Renata Bounous Hahn e del Rag. Guido Bounous, i Dipendenti della Ditta Bounous.

Il Soroptimist Club partecipa al lutto della socia Renata Bounous per la perdita del

Padre

— Torino, 31 marzo 1964.

Improvvisamente è mancata

Amabile Piva ved. Tonin

Addolorati lo annunciano le figlie: Severina col marito Giovanni Denasio e la piccola Gabriella, Graziella col marito Franco Veratelli e la piccola Paola, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 1° aprile, ore 14.30 da strada del Pascolo 20.
— Torino, 30 marzo 1964.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Battista Borri

Ne danno l'annuncio la moglie, i figli Ezio, Celso, Sergio coi rispettive famiglie, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Leodriscina. Funerali mercoledì ore 9 da via Roccavione 43.
— Torino, 30 marzo 1964.

1°-4-1956 1°-4-1964

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di

Gino Caprioglio

la famiglia lo ricorda a quanti lo ebbero caro.
— Torino, 1° aprile 1964.

Le famiglie Romano e Agazzani commosse per le manifestazioni di cordoglio tributate al loro caro estinto

Carlo Romano

sentitamente ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore. Il figlio Ugo particolarmente ringrazia superiori colleghi amici della F I A T che tanto affettuosamente lo hanno confortato.
— Torino, 31 marzo 1964.

Tragico incidente aereo ha stroncato immaturamente la vita di

Michele Tessiore
Aldina Tessiore - Demicini
Giacomo Tessiore

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio il padre Giacomo, la sorella Elda col marito Camillo Selle e figli, il fratello Mario. I funerali a Germagnano (Lanzo) giovedì 2 aprile ore 15.30.
— Germagnano, 31 marzo 1964.

Disastro aereo ha troncato la vita

Aldina Demicini in Tessiore
Michele Tessiore

e il loro piccolo

Giacomo

Con angoscia ne dà l'annuncio il padre Armando Demicini, la mamma Ada, i fratelli Alfonso, Vittorio, Edorcea con il marito Walter Boninsegni e figli.
— Torino, 1° aprile 1964.

Le famiglie Boninsegni, Caudana, Isoardi di Torino e Moncalieri partecipano al dolore delle famiglie.

Carlo Antonini e famiglia partecipano con profondo cordoglio l'immatura scomparsa del caro amico

Michele Tessiore

tragicamente deceduto con la moglie

Aldina

e il figlio

Giacomo

— Brescia, 31 marzo 1964.

Costernati partecipano al gran lutto dei familiari per la tragica scomparsa di

Michele Tessiore
Aldina Tessiore
Giacomo Tessiore

i fraterni amici:
Don Michele Enriore
Giuseppe Dionisio.
— Torino, 31 marzo 1964.

Si uniscono al dolore gli amici:
Aldo Follo
Avelino Follo
Carlo Follo
Vincenzo Follo
Antonio Sabatini.

Partecipa Anna Maria Agazzi.

Il Consiglio di Amministrazione della SpA Rota-Moncalvo annuncia il decesso di

Michele Tessiore

Consigliere Delegato della Società, tragicamente scomparso nella catastrofe aerea di Napoli del 28 marzo 1964.
— Torino, 31 marzo 1964.

Partecipano al cordoglio: Il Collegio Sindacale; i Funzionari, Impiegati e Maestranze della SpA «Rota-Moncalvo».

Partecipano al lutto:
Tina Aliprandi e famiglia
Umberto Bosio e famiglia.

La madrina Tina Aliprandi, il padrino Umberto Bosio partecipano costernati al dolore per la scomparsa del figlioccio

Giacomo Tessiore

perito nella catastrofe aerea di Napoli del 28 marzo 1964 unitamente al padre

Michele

ed alla madre

Aldina

— Brescia, 31 marzo 1964.

Tragico incidente aereo ha stroncato la vita di

Aldina Tessiore Demicini
Michele Tessiore
Giacomo Tessiore

La famiglia Caudana profondamente addolorata partecipa al lutto della cognata Edy Boninsegni Demicini.
— Novara, 31 marzo 1964.

Walter e Antonietta Broccardo partecipano con commosso cordoglio alla perdita dei loro cari amici

Aldina, Michele
e
Giacomo Tessiore

— Torino, 31 marzo 1964.

L'Impresa Vincenzo Ferrari ed i figli Maurizio, Carlo, Giovanni, Giuseppe, costernati partecipano all'immenso dolore della famiglia Tessiore.

E' mancata ai suoi cari

Emilia Spagnotto nata Castelli

Angosciati danno il doloroso annuncio: il marito Antonio, il figlio Dante e moglie Elvira Toricano con la piccola tanto amata Donatella, e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Collegno, via San Lorenzo 15, il 1° aprile alle ore 16.
— Collegno, 31 marzo 1964.

La famiglia Toricano si unisce al dolore di Dante per la perdita della

Mamma

— Collegno, 31 marzo 1964.

I Nipoti Emilia Arassi, Nerina, Fabio, Germana, Anna Spagnotto con le famiglie piangono la cara zia

Emilia

— Collegno, 31 marzo 1964.

I Colleghi del Portafoglio Italia dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, si associano al dolore del Rag. Dante Spagnotto per la perdita dell'adorata

Mamma

— Torino, 1° aprile 1964.

Rita e Umberto Dellabona si associano al dolore dell'amico Dante per la perdita della

Mamma

— Torino, 1° aprile 1964.

Partecipano al dolore di Dante per la perdita della

Mamma

gli amici:
Arnaldo e Giuseppe Anderloni
Carlo Baldo
Rosario De Tiberis
Paolo Ferroglio
Alessandro Gatti
Michele Giovannitti
Italo Zoglio.
— Torino, 31 marzo 1964.

Mario e Carlo Graziano con le rispettive famiglie, annunciano con profondo dolore la scomparsa della sorella

Maura

Funerali domani ore 10,30 da via Carlo Poma 11.
— Torino, 1° aprile 1964.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Alessandro de Lachenal

la famiglia Lo ricorda con immutato affetto. Ss. Messe saranno celebrate: oggi a Cerreto e S. Giovanni d'Andorno ed a Torino Basilica Maria Ausiliatrice alle ore 9,30, il 10 aprile al Santuario della Consolata alle ore 18,15.
— Torino, 1° aprile 1964.

2-4-1958 2-4-1964

Nel sesto doloroso anniversario della scomparsa i familiari ricordano con immutato dolore

Teresa Caselle nata Miglioretti

La S. Messa in suffragio verrà celebrata il 2 aprile alle ore 7 nella Parrocchia di Pino Torinese.
— Pino Torinese, 31 marzo 1964.

Une Messe anniversaire pour Madame

Charlotte Brigitte de la Croix

sera célébrée le dimanche 5 avril à midi en l'église Saint Pierre et Saint Paul.
— Torino, 29 marzo 1964.

1954 1964

DOTT.

Aldo Buglione Ceresa

I famigliari lo ricordano con affetto.
— Torino, 1° aprile 1964.

I famigliari della compianta

Silvia Ponzio

commossi per le dimostrazioni di affetto tributate alla cara Estinta sentitamente ringraziano. La S. Messa di Trigesima sarà celebrata nella Parrocchia di Pozzo Strada il 27 aprile alle ore 8
— Torino, 1° aprile 1964.

E' mancato ai suoi cari, dopo una lunga vita di intelligente ed intenso lavoro

Giovanni Della Ferrera

Lo piangono il figlio Renato con la moglie Elvina Chitarin ed i nipotini Gianni, Marina ed Alberto; il fratello Federico con la moglie Ida Binello; i parenti tutti. L'annuncio è dato a funerali avvenuti.
— Torino, 1° aprile 1964.

Alfredo ed Emilia Chitarin con i figli Edoardo e Marina si associano commossi al dolore di Renato per la morte del carissimo

Papà

— Torino, 1° aprile 1964.

I Dipendenti della Ditta Ing. Della Ferrera Renato annunciano con cordoglio la scomparsa di

Giovanni Della Ferrera

e ne rimpiangono l'attività geniale e la vita esemplare.
— Torino, 1° aprile 1964.

La Ditta M.P.M. S.p.A. partecipa al dolore del suo Presidente del Consiglio d'Amministrazione per la scomparsa del Padre

Giovanni Della Ferrera

— Torino, 1° aprile 1964.

La Elettrodomus S.r.l. si unisce al dolore del suo Amministratore Unico per la perdita del Padre

Giovanni Della Ferrera

— Torino, 1° aprile 1964.

Agostino Nebbia e la consorte Pierina Avondoglio si uniscono al dolore della Famiglia Della Ferrera per la perdita del sig.

Giovanni Della Ferrera

— Torino, 1° aprile 1964.

Fulvio e Janky Grossi commossi prendono viva parte al dolore degli amici Della Ferrera per la perdita del padre signor

Giovanni Della Ferrera

— Torino, 31 marzo 1964.

La Elli, Zerboni & C. partecipa al lutto della Ditta Ing. Renato Della Ferrera per la perdita del compianto signor

COMM.

Giovanni Della Ferrera

— Torino, 31 marzo 1964.

Piero e Annamaria Ricolli
Umberto e Serena Masetti
Baldo e Elena Festa
prendono affettuosa parte al dolore dell'amico Renato per la perdita del padre

COMM.

Giovanni Della Ferrera

— Torino, 1° aprile 1964.

Caterina Perlo ved. Cantono e figlia Maria Teresa prendono parte al dolore del caro Renato per la scomparsa del caro Papà

CAV.

Giovanni Della Ferrera

— Torino, 30 marzo 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cariglio

Ne danno il triste annuncio la moglie, figlie, generi e l'adorata Ada. Un particolare ringraziamento al Dott. Luigi Demichelis. Per volontà dell'estinto i funerali si svolgeranno in forma civile oggi 1° aprile ore 14,30 da via Boccardo 44. (Non fiori).
— Torino, 30 marzo 1964.

La famiglia Tardi e Melecco si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giovanni Cariglio

— Torino, 30 marzo 1964.

I Compagni di lavoro partecipano al dolore di Mariuccia e Bruno per la scomparsa del loro caro

Papà

— Torino, 30 marzo 1964.

Si associano al dolore i Dipendenti della Ditta Tardi.

Condomini ed Inquilini di via Boccardo 44 prendono parte al dolore della famiglia per la dipartita del sig.

Giovanni Cariglio

— Torino, 30 marzo 1964.

Munito dei conforti religiosi è improvvisamente mancato il

COLONNELLO CONTE

Edoardo Franzini Tibaldeo

Medaglia d'Argento al Valor Militare

Addolorati l'annunciano: i fratelli Armando e Luisa, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Si uniscono al dolore gli amici: Negri di Sanfront, Ganaudo, Conta, Nane Fracchia. I funerali avranno luogo mercoledì 1° aprile a San Salvatore Monferrato (Fosseto) ore 11.
— Castagneto Po, 31 marzo 1964.

Si associano al dolore il colonnello Gallinella e famiglia; dott. Mario Giusta.

Partecipano al lutto le famiglie: dott. Francesco Minella, geometra Enzo Mirmina.

Munito dei conforti della fede, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Costanzo Pittavino

d'anni 85

Addolorati ne danno l'annuncio: la figlia Ada con il marito Emiliano Giobellina, il figlio geom. Domenico con la moglie Franca Giordanengo e figli; geom. Costanzo con la moglie Luisa Massocco, rag. Carlo; il genero Carlo Burcina; i cognati, le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 aprile alle ore 10 partendo dall'Ospedale Maggiore della SS. Trinità. Per volontà dell'estinto non fiori, non lutto, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Fossano, 31 marzo 1964.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Rosa Baccalaro in Portigliotti

Ne danno il doloroso annunzio il marito Giuseppe, i figli Ida con il marito Franco Randone, Adelmo con la moglie Feli Reggio e figlio Pippo, il fratello Giovanni, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 aprile alle ore 10,30 partendo da via Arquata 14.
— Torino, 31 marzo 1964.

Presidenza, Colleghi, ed Alunni dell'Istituto Professionale Statale Alberghiero e dell'Avviamento Commerciale prendono viva parte al dolore che ha colpito la Professoressa Anna Angiola Oscila per la perdita del

Padre

— Torino, 31 marzo 1964.

Elena e Pietro Montersino partecipano al dolore del genero dott. Ernesto Pezzana per la perdita della cara zia

Angela Sartoris in Ruffinoni

— Torino, 27 marzo 1964.

1963 1964

Da un anno

Flavio Vandelli

vive indimenticabile nel cuore di papà e mamma che con dolore e rimpianto lo ricordano a quanti gli vollero bene. S. Messa giorno 2 ore 8 Parrocchia Lingotto, via Nizza 355.
— Torino, 1° aprile 1964.

1°-4-1963 1°-4-1964

Nel primo anniversario di

Cesare Ruata

moglie, figli, nuore, nipotina rievocano con affetto la cara memoria. La Messa di suffragio nella Chiesa della B. Vergine Assunta 8 aprile ore 8.
— Torino, 1° aprile 1964.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Jolanda Rosso Desderi

il marito ne rievoca la cara memoria.
— Torino, 1° aprile 1964.

La moglie, i figli ed i parenti del compianto

Dr. Ing. Michele Elia

commossi delle manifestazioni di cordoglio e di simpatia che li ha circondati nella dolorosa circostanza, esprimono il loro ringraziamento a tutti coloro che, autorità, amici, colleghi, conoscenti, hanno partecipato al loro grande dolore.
— Torino, 31 marzo 1964.

E' mancata ai suoi cari

Rosa Morando in Migliazzi

La piangono il marito, figli, nuore, fratello, sorella, cognate, Elio, Anita, Elio Cesare, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà giovedì ore 8 dall'ospedale Molinette, via Santena, per Alessandria rione Cristo via Dal Coniglio, ove avverranno i funerali in forma civile nelle prime ore del pomeriggio.
— Torino, 1° aprile 1964.

Si associano al dolore le famiglie: Alpa, Benedetto, Cellerino, Cibrario, Ciompi, De Vecchi, Galli, Greco, Grosso, Lesciale, Masini, Morando, Moresino, Perosino, Piacentini, Pento, Pretolani, Violino.

Massaggiatori sportivi - Sezione Provinciale - partecipano grave lutto delegato nazionale Giovanni Migliazzi per perdita della madre

Rosa Morando in Migliazzi

— Torino, 31 marzo 1964.

Presidenza, Consiglio Direttivo, Sindacato Nazionale Massaggiatori sportivi partecipano dolore vice-presidente signor Giovanni Migliazzi per grave perdita della

Madre

— Torino, 31 marzo 1964.

La famiglia Violino partecipa al dolore delle famiglie Migliazzi per la perdita della

Mamma

— Torino, 1° aprile 1964.

La Commissione Amministratrice, la Direzione ed il Personale dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino partecipano al lutto che ha colpito il dirigente Rag. Eugenio Migliazzi ed il fratello Carlo per la perdita della madre signora

Rosa Migliazzi Morando

— Torino, 31 marzo 1964.

Prendono parte al dolore del Rag. Eugenio Migliazzi i colleghi:
Ugo Alsona
Umberto Andriano
Giuseppe Balleuri del Conte
Giacomo Bertello
Giorgio Billignandi
Jacopo Candeo Cicogna
Carlo Corlando
Lorenzo Cortese
Alberto Fogliano
Francesca Gibellino Marchetto
Alberto Paschetto
Piero Rosazza
Luigi Toniolo
Alfredo Zadaricchio.

I Componenti il Servizio Legale dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino sono vicini al rag. Eugenio Migliazzi nel suo grande dolore per la dipartita dell'adorata mamma signora

Rosa Migliazzi

— Torino, 31 marzo 1964.

Presidenza, Consiglio e Soci del Gruppo Anziani ATM prendono viva parte al dolore dei consoci Rag. Eugenio, Carlo e Giovanni Migliazzi per la perdita della loro cara mamma Signora

Rosa Migliazzi Morando

— Torino, 31 marzo 1964.

Il 29 marzo è mancato, munito dei conforti religiosi

Giuseppe Brizio

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Maria Cavalli, il figlio Gian Piero, il fratello Guglielmo con la moglie e il figlio, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia a S. Salvatore Monferrato.
Torino, via Leinì 65.
— 1° aprile 1964.

Umberto Gabri, Erico Gili, Enrico Ferraris, Sergio Pastore, si uniscono al dolore dell'amico Gian Piero Brizio per la perdita del

Padre

Partecipano pure Ida De Vecchis, Ester Salotto, Rita Cerva.
— Torino, 31 marzo 1964.

Improvvisamente è spirata

Maria Anselmo nata Bourgiois

Desolati lo annunciano la nipote Paola, nuora, cognata, nipoti cugini. Funerali oggi ore 16 partendo da via Monforte 3. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 30 marzo 1964.

I nipoti: Famiglia Acquaviva, Famiglia Alberto Anselmo, Famiglia Enrico Anselmo, Famiglia Guglielmo Anselmo, Famiglia Dalloni, Famiglia Costantini, Famiglia Chiaudrero, Anna Garbero, Sorelle Pescarmona.

La famiglia Marchese partecipa al dolore che ha colpito la famiglia Boffa per la perdita del loro caro congiunto

Rag. Giuseppe Boffa

— Torino, 1° aprile 1964.

La famiglia Viberti partecipa al dolore.

Le famiglie Giuseppe Maina e Grimollo prendono parte al dolore della famiglia Boffa per la scomparsa del

Rag. Giuseppe Boffa

— Rivoli, 31 marzo 1964.

Con profonda commozione si uniscono al dolore della famiglia Boffa Ing. Ercole Rossi, Mario Tasso e figlio per la perdita del

Rag. Giuseppe Boffa

— Torino, 31 marzo 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Oglietti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Elvira Parizzone; il figlio Libero con la moglie Maria; le nipoti Giovanna e Rosa Maria col marito, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Morano Po giovedì 2 aprile alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto.
— Morano Po, 31 marzo 1964.

Munita dei conforti religiosi è mancata

Giuseppina Ferrero n. Castaldi (Pinota)

Le annunciano il marito, il fratello, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 da via Mazzini 44. La presente per ringraziamento.
— Torino, 31 marzo 1964.

Il Direttore, i Collaboratori tutti, Allievi ed Amici del Goethe Institut partecipano vivamente al dolore della signora Lotte Bernhardt per la perdita del cognato signor

Ivo Gemelli

e sono cordialmente vicini a lei e alla sorella signora Gemelli.
— Torino, 1° aprile 1964.

Nel triste ricordo del 1° anniversario della scomparsa della indimenticabile

Ondesia Vallorani

il marito e parenti nel rimpianto di ogni giorno ne rievocano con infinita tristezza la dolce memoria e quanti la conobbero ed amarono. Sante Messe il 3 aprile nella Chiesa S. Cristina, piazza S. Carlo, alle ore 11, e nella Chiesa Parrocchiale di Rosta. Messe Gregoriane dal 3 aprile.
— Torino, 1° aprile 1964.

I Dipendenti della Opus Proclama ricordano nel primo anniversario della Sua scomparsa la indimenticabile figura di

Ondesia Vallorani

il cui ricordo vive splendido in coloro che ebbero il dono di conoscerLa ed amarLa.
— Torino, 1° aprile 1964.

1°-4-1960 1°-4-1964

Nel 4° Anniversario della scomparsa Signorina

Celestina Cabanne

la Famiglia la ricorda con immutato dolore.
— Torino, 1° aprile 1964.

1963 1964

Pierino Ciorcelli

vive indimenticabile nel cuore dei Suoi cari.
— Torino, 1° aprile 1964.

RINGRAZIAMENTO

La Moglie del Compianto

Paolo Narboretto

ringrazia per la grande dimostrazione d'affetto espressa al caro Estinto, in particolare Superiori, Colleghi F I A T, Parenti e Amici. La Messa di Trigesima sarà celebrata il 28 aprile, ore 8 nella Parrocchia Patrocinio San Giuseppe.
— Torino, 1° aprile 1964.

ANNUNCI ECONOMICI

6 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 6)

LOCALE industriale mq. 1000 tettoia cavalcavia corso Francia affittasi volendo divisibile. Telefonare 383.858.

NICHELINO due camere tinello servizi garage affittasi 35.000. Telefonare 581-694. O927

PROPRIETARIO affitta zona Bernini nuova casa signorile alloggio 2 camere tinello cucinino servizi; altro alloggio 3 camere tinello cucinino servizi. Specificare referenziando. Scrivere «Pubblicità Stampa 320 — Torino». O805

SEMI centro affittasi locale mq. 100 deposito merci o automezzi. Telefonare 485-342. A36343

SIGNORILE 3 camere cucina doppi servizi piano rialzato centralissimo adatto ufficio alloggio libero subito. Telefonare 42-393. Studio rag. Foti.

SIGNORILI, FINITI CON TAPPEZZERIA TRE CAMERE CUCINA, DOPPI SERVIZI 50.000 MENSILI PRONTI SUBITO. AFFITTANSI ZONA RESIDENZIALE MIRAFIORI. TELEFONARE 323-327, VIA VIGLIANI 17.

VIA del Mille 29 affittansi vasti locali uso negozio ufficio, laboratorio, deposito. A36442

VIA Mazzini 33 affittasi grande negozio tre aperture su strada con retro.

7 LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

AFFITTASI giugno Celle Ligure alloggio panoramico 6 letti soggiorno servizio. Telefonare 43-609 ore pasti.

AL mare impresa Murialdo Serà vende alloggi signorili uno o più locali Borghetto S.S. Minimi 2.400.000. Scrivere via Doria 38 Loano.

10 LEZ. TRADUZ. PREST. L. 180 per parola

BALLERETE rapidamente corso serale 4000. Telefonare 512-025, corso San Martino 8. O968

MATEMATICA lezioni preparazioni ripetizioni. Telefonare ore ufficio possibilmente pomeriggio. Tel. 547-525.

SIGNORINA esegue lavori vari ufficio dattiloscritti contabilità corrispondenza. Telefonare 735-386.

11 CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

AFFITTANSI camere ammobiliate a Porta Nuova. Tel. Roratea: 655-161.

AFFITTASI ammobiliata, signorile silenziosa, giovane impiegato. Paraggi Marconi. Telefonare 650-081.

AFFITTASI ammobiliata signorile 2 letti con pensione centralissima. Telefonare 683-825. A36300

AFFITTASI ammobiliata uso cucina a una due signorine. Tel. 767-709.

AFFITTASI bellissima biletti matrimoniale spaziosa tranquilla distinti. Telefonare 501-375.

AFFITTASI camera ammobiliata 2 letti con vitto. Telefonare 343-568.

AFFITTASI centralissima ammobiliata 2-3 impiegati operai signorine. Telefonare 513-587. A36302

BELLA ammobiliata confortevole comodità volendo tre letti amici. Telefonare 760-456. A36481

CERCO camera ammobiliata indipendente centrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6256 — Torino».

LIBERA subito camera ammobiliata per una persona, paraggi Porta Nuova. Telefonare 689-861.

PIED-A-TERRE zona Statuto, affittasi a distinto riguardoso. Telefonare 754-375. A36138

SOLO inquilino affittasi ammobiliata elegantissima Re Umberto. Telefonare 507-936. A36465

12 DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

A. VENTISEIENNE disponendo macchina ore pomeridiane, occuperebbesi come esattore o incarichi fiducia massima garanzia. Telefonare 489-767.

A ditte private, offronsi trasporti voluminosi autofurgone capacità mc. 50. Telefonare 851-098. O916

ABILE steno-dattilografa diciannovenne corrispondente inglese francese impiegherebbesi, libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2128 — Torino».

AUDITISTA, fatturista, buon dattilografo offresi anche mezza giornata. Telefonare 877-361. A36349

BOZZETTISTA, disegnatore grafico pubblicitario, conoscenza fotografia, referenziatissimo, per miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2106 — Torino». A36026

CAPOMAGAZZINIERE 32enne lunga esperienza media industria offresi serie ditte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6245 — Torino».

CASSIERA lunga pratica ottima presenza offresi. Telefonare 522-415.

CINQUANTENNE auto propria libero subito offresi ditta o privato per incarichi fiducia per Torino o fuori volendo cauzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6193 — Torino».

COMPUTISTA commerciale pratico contabilità offresi. Telef. 523-787.

COMPUTISTA commerciale, bisognosissimo, cerca urgentemente impiego. Scrivere D'Antona, via Vanchiglia 12, Torino. 21248

DATTILOGRAFA diplomata occuperebbesi mezza giornata. Tel. 551-272.

DICIANNOVENNE patente auto pratico ufficio produzione per qualsiasi lavoro. Telefonare 699-102.

DIPLOMATO 24enne militesente patentauto esperienza vendite offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2137 — Torino». A36479

ESPERTO impianti industriali apparecchiature elettriche et elettroniche pratico preventivi e conduzione personale offresi come capo cantiere o capofficina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2101 — Torino».

ESPERTO SETTORE DOLCIARIO, LUNGA PRATICA TECNICO COMMERCIALE, ESAMINEREBBE PROPOSTE DA SERIA ED IMPORTANTE DITTA PER MANSIONI DIRETTIVE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 6257 — TORINO». A36360

FARMACISTA laureata pratica laboratorio chimico preparazioni farmaceutiche, parafarmaceutiche, referenziata occuperebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6276 — Torino». A36419

GEOMETRA disegnatore cemento armato esperienza pluriennale libero subito impiegherebbesi. Tel. 684-919.

GEOMETRA militesente secondo impiego cemento armato occuperebbesi qualsiasi impiego. Telef. 369-849.

GEOMETRA pratico lavori edili, misurazioni contabilità cantiere offresi. Telefonare 396-520. A26085

GEOMETRA 26enne patentauto esperto impianti elettrici offresi. Telefonare 580-661. A36101

GIOVANE media cultura patente B offresi preferibilmente magazziniere libero subito. Scrivere: Antonio Foggetti, Matteotti 5. A36112

IMPIEGATA venticinquenne secondo impiego offresi massima serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2134 — Torino». A36455

INSEGNANTE libera offresi per impiego, occupazione, doposcuola. Telefonare 389-841, mattino.

INSEGNANTE pensionata distinta presenza occuperebbesi dignitosamente ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6284 — Torino». A36607

LAUREATO tedesco impiegherebbesi traduttore, interprete in ente pubblicitario o turistico. Perfetta conoscenza inglese, francese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6260 — Torino».

MANSIONI RESPONSABILITA' ADEGUATE PROPOSTE ESAMINEREBBE UFFICIALE CONGEDO ARMA CARABINIERI VENTISETTENNE. STUDI GIURISPRUDENZA ESPERIENZA LIVELLO DIREZIONALE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 2137 — TORINO». A36479

PAGHE contributi tutti settori esperto autorizzato offresi domicilio. Telefonare 776-020. A34663

PRATICA lavori ufficio, mansioni fiducia, impiegherebbesi subito intero pomeriggio serio studio professionista. Referenze. Telefonare 792-613.

RAGIONIERA 19enne seria volenterosa dattilografa impiegherebbesi presso seria ditta possibilmente industriale scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2126 — Torino».

RAGIONIERE 1° impiego militesente offresi. Telefonare 320-136.

RAGIONIERE 26enne esperienza elettromeccanica radio impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6261 — Torino». A36327

RAGIONIERE 31enne, con macchina propria pratico paghe contributi e ogni lavoro ufficio particolarmente imprese edili disposto anche viaggiare, vaglierebbe serie proposte. Telefonare 384-740. A36114

SEGRETARIA direzione colta, pratica decennale, corrispondente, veloce stenodattilo, francese offresi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2116 — Torino». A36054

SIGNORA presenza pratica abbigliamento confezioni offresi commessa. Telefonare 779-445. A36464

SIGNORINA diciassettenne scuola tecnica, stenodattilo complementarista, 2° impiego, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2129 — Torino».

VENTICINQUENNE dattilografa discreto francese, offresi aiuto ufficio, telefono a seria ditta. Tel. 663-548.

VENTIDUENNE, militesente, III perito elettrotecnico, pratico disegni tecnici. Tel. pomeriggio 591-704.

VENTIQUATTRENNE idoneità V Liceo scientifico libero obblighi di leva offresi come impiegato o aiuto contabile. Telefonare 527-391 ore pranzo. A36480

VENTITREENNE pratica lavori ufficio impiegherebbesi adeguatamente. Telefonare 799-068. A36400

VENTUNENNE militesente pratico ufficio, magazzino, ufficio spedizione, offresi subito presso seria ditta, anche come fattorino presso agenzia viaggi o mansioni fiducia. T. 891-007.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

AMBOSESSI cercansi cantanti importante concorso regionale. Mascara, via Carmine 11. A36436

AIUTO magazzino signorina capace, attiva, referenze primarie, cercasi. Presentarsi Rovere & C. Filati Lana, via XX Settembre 87. A35421

ASPIRANTI attori attrici perfetta dizione, seria spettacoli cerca gruppo teatrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6253 — Torino». A36291

ASSUME giovani ambosessi per carriera venditori sede italiana famosa casa elettrodomestici inserimento nei quadri della vendita diretta dopo breve corso istruzione. Retribuzione fissa, alte provvigioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 315 — Torino».

ASSUMIAMO geometra specializzato costruzione acquedotti et impianti pompaggio. Massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2056 — Torino». A35474

CERCANSI bambini cantanti ambosessi Festival artistico. Mascara, via Carmine 11. A36436

IMPIEGATA esperta pratiche ufficio contabilità dattilografia presentarsi Neon Bergui, via Garibaldi 39, telefono 527-367. A36612

IMPORTANTE casa elettrodomestici offre seria sistemazione ed ottimi guadagni a signore signorine per visite a clienti in Torino. Si richiede presenza, facile parola, comunicative. Le prescelte seguiranno breve corso istruzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 316 — Torino». O818

INDUSTRIA ASSUME STENODATTILOGRAFA AIUTO CONTABILE SVELTA PRECISA REFERENZIATA. PRESENTARSI DOPO ORE 18: NETTY, VIA LAGRANGE 39.

INDUSTRIA torinese assumerebbe impiegato oppure impiegata pratico contabilità. Dettagliare scrivendo a: «Pubblicità Stampa 6237 — Torino».

INGEGNERE elettromeccanico o meccanico in possesso lingue francese tedesco inglese quale ispettore estero, cerca Fimel, via P. Micca 20, Torino. A36378

INGEGNERE INDUSTRIALE SEDE ITALIANA MILANO CERCA SEGRETARIA PERSONALE DISPOSTA VIAGGIARE BUONA PRESENZA OTTIMA EDUCAZIONE SE POSSIBILE LINGUE E PATENTE. PRESENTARSI ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE. A36098

STUDIO medico assumerebbe ostetrica presenza, giovane. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6257 — Torino».

VENDEUSE arredamento esperta negozio centrale cerca subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6169 — Torino».

14 DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

A. FATTORINO autista 19enne patente B praticissimo Torino provincia, libero subito offresi. Telef. 889-324.

ABILE andamento casa cucito stiro offresi pomeriggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6282 — Torino».

ABILE verniciatore spruzzo offresi subito. Telefonare 321-196.

AGGIUSTATORE stampista lamiere o attrezzatura offresi a seria industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6281 — Torino». A36435

APPRENDISTA meccanico pratico volenteroso offresi. Scrivere Pireddu Giorgio, via Passalacqua 4 presso Roynaudi, Torino. A36417

APPRENDISTA tornitore 16 anni offresi. Telefonare 272-184.

ASSISTENTE edile lunga esperienza capacissimo lavori civili industriali offresi anche come caposquadra sorvegliante o patente auto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6274 — Torino» oppure telefonare 758-090 ore pasti.

ATTIVO 25enne volenteroso con patente occuperebbesi operaio. Telefonare 292-277 pasti. A3622

AUTISTA con furgone nuovo Volkswagen proprio 10 ql. offresi seria ditta o privato, pratico città. Referenze. Telefonare 516-020.

AUTISTA D-E lunga pratica, libero, referenze, occuperebbesi convenientemente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6273 — Torino».

AUTISTA patente B pratico città offresi ditta mezza giornata con 600 propria o senza. Telefonare 345-632.

AUTISTA patente D pratico città provincia offresi subito. Tel. 681-056.

AUTISTA patente E pratico linea città ribaltabili offresi ditta privato. Telefonare 683-175. A36410

AUTISTA tutte patenti, libero subito offresi a ditta. Telefonare 235-777.

AUTISTA tutte patenti seria ditta offresi. Sola, via Sangone, Borgaretto. A36323

AUTISTA 32enne patente D E pubblica referenziato offresi subito. Telefonare 235-114. A36341

AUTISTA 40enne patente C referenziato offresi presso privato o azienda preferibilmente viaggi lunghi, libero subito. Telefonare 372-139.

BATTILASTRA specializzato pratico riparazioni offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6268 — Torino».

BELLA presenza 32enne offresi studio medico assistenza e pulizie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2132 — Torino». A36138

CASALINGA cerca lavori da confezionare a domicilio. Precisare offerte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6266 — Torino». A36353

CUOCA piemontese 56enne referenziata praticissima cucina offresi grande pensione al mare. Telef. 759-913.

CUOCA provetta offresi casa signorile giornata in Torino. Telef. 288-013.

DESIDEROSO imparare elettrauto pomeriggio libero offresi. Tel. 395-977.

DICIANNOVENNE operaio generico offresi. Telefonare ore pasti 527-391.

DICIOTTENNE 2 anni pratica cucina offresi aiuto disposto trasferirsi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6264 — Torino». A36340

ELETTRICISTA operaio qualificato offresi subito per impianti civili e industriali. Telefonare 690-705.

FALEGNAME mobiliere ottime capacità offresi ditte serie. Scrivere Ippolito, via Belmonte 10, Torino.

FATTORINO con motocarro proprio libero offresi presso ditta. Telefonare 80-471. A36391

GARAGISTA notturno praticissimo patentato 27enne offresi subito. Telefonare 851-589. A36338

ISTITUTRICE occuperebbesi bambini dai tre anni a otto, ottime referenze. Telefonare 42-260. A36432

MEZZO proprio offresi presso ditte mezza giornata qualsiasi lavoro. Telefonare 632-641 ore pasti.

MILITESENTE libero mattino, patente auto propria, pratico Torino Chivasso offresi ditte. Telefonare 552-782.

MOTORISTA abile qualunque prova, referenze, libero, offresi. Telefonare 299-495. A36406

OFFRESI battilastra anche mezza giornata. Telefonare 320-847.

OFFRESI come guardiano notturno o addetto lavaggio macchine autorimesse. Rivolgersi: Bellisai Amedeo, via Oropa 35, Torino. A36113

OFFRESI mezza giornata autista D E idraulico meccanico caldaie e fochista patentato con mezzo proprio. Telefonare 663-705. A36314

OFFRESI motorista lunga esperienza o garagista notturno. Tel. 772-674.

OFFRESI 18enne riparazioni auto pratico, Telefonare 375-404 ore 20-21.

OFFRESI 25enne tuttofare referenziata solo mattino. Telef. 572-116.

OFFROMI per lavoro di fiducia o custode stabilimento. Tel. 651-038.

PANETTIERE aiutante specializzato offresi. Telefonare 755-371.

PENSIONATO offresi fattorino magazziniere, mansioni fiducia. Telefonare 775-494. A36118

PIEMONTESE 22enne referenziato offresi lavoro orario notturno. Telefonare 385-420. A36437

SALDATORE elettrico autogeno veramente capace lamierista lattoniere offresi. Telefonare 336-762.

SIGNORA senza impegni, fine, istruita occuperebbesi direzione e governo casa persona sola, massima serietà. Telefonare 569-504. A36366

TORINESE 29enne possesso auto libero subito mattino offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 483-825.

TORNITORE attrezzista operatore semiautomatici offresi. Tel. 281-321.

TURNISTA mezza giornata offresi lavoro generico. Tel. ore pasti 272-548.

VENTIDUENNE militesente impiegato, patente B pratico città provincia disposto viaggiare offresi subito ditta o privato. Tel. 366-164 ore 18-21.

VENTIDUENNE militesente, verniciatore-carrozziere, occuperebbesi subito. Referenze. Telefonare 253-832.

VENTITREENNE autista, patente D. offresi. Telefonare 523-787.

VENTISETTENNE libero mattino pratico città auto propria occuperebbesi adeguatamente presso ditta. Telefonare 669-005. A36393

15 OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A.A.A. FAMIGLIA tre persone adulte zona Mauriziano cerca tuttofare giornata massimo 45enne preferibilmente sola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6239 — Torino». A36238

A. ASSUMO cameriera fissa. Alto stipendio, trattamento signorile. Telefonare 683-473. A36610

ABILE tuttofare fissa, coniugi soli, permessi uscite, Telefonare 759-913. O884

APPRENDISTA ragazza 15-17 anni cercasi. Lavoro facile, leggero, pulito. Ottima retribuzione. Presentarsi via Cavour 45. A36093

AUTOCARROZZERIA riparazioni cerca operai e apprendisti battilastra verniciatori. Telefonare 761-197.

AUTORIMESSA assume giovane serio volenteroso notturno praticissimo. Telefonare 756-784.

BAMBINAIA referenziatissima per neonato cercasi. Telefonare 688-615.

CAMERIERE ristorante cercasi. Presentarsi piazza Castello 117.

CARROZZERIA riparazioni cerca aiuto battilastra capace. Francia 63, telefono 760-372. A36308

CERCANSI operai complessivisti praticissimi riparazioni autocarri diesel. Carrara telefonare 661-479 corso Rome 46 (borgo San Pietro) Torino.

CERCASI aiuto commesso salumeria, Osella, piazza Repubblica tettoia dell'orologio. Stand 107. A36397

CERCASI apprendista commessa per drogheria centro possibilmente pratica ramo. Massima retribuzione. Telefonare 53-978. A36365

CERCASI cameriera donna pratica ragazzo cucina 16enne. Ristorante Cenisio, via Mazzini 13. A36424

CERCASI cameriera piccolo ristorante ottimo trattamento economico. Telefonare 375-818. A36284

CERCASI lavapiatti per ristorante. Presentarsi piazza Castello 117.

CERCASI lavorante manicure pettinatrice. Presentarsi Largo Tirreno 123, telefono 367-489. A36387

CERCASI stiratrici per laboratorio confezioni. Presentarsi Sportmode, Artisti 19. A36230

CERCASI subito verniciatore. Carrozzeria Lesna, via La Thuile 33 A, Torino. A36614

CERCASI tuttofare custodia bambino zona Mirafiori 8-16. Telef. 360-601.

CERCASI tuttofare pratica, seria, referenziata, fissa o giornata. Buon trattamento. Telefonare 528-985.

CERCHIAMO per i nostri cantieri minatori, carpentieri e scalpellini. Alto salario, proporzionato al rendimento, garantito. C. Toscano & Co., Thusis, Svizzera.

CERCO apprendista cameriera ristorante. Telefonare 852-167.

CERCO pensionato custode pulizia grosso stabile. Telefonare 585-897 dalle 14 alle 16.

CERCO ragazza bella presenza, per lavoro bar. Tel. 587-029.

COPPIA pratici referenziati piccola famiglia commercianti cerca, buon stipendio. Telefonare 759-913.

ELETTRICISTI impianti industriali cerca Marconi MP, Pietro Cossa 102.

FAMIGLIA 3 persone cerca tuttofare fissa. Referenze. Presentarsi ufficio via Madama Cristina 85, Angelus.

INDUSTRIA meccanica zona Lucento assume fresatori dechellisti per attrezzature e piccole serie di precisione. Telefonare 731-791.

MAGLIFICIO cerca tubolari Wild e rettilinea. Presentarsi via Vinadio 22. O859

MAGLIFICIO KETTY ASSUME MACCHINISTE SU RETTILINEE ET CONFEZIONISTE ABILISSIME. INUTILE PRESENTARSI SE NON VERAMENTE CAPACI. LAGRANGE 39.

MEZZA età cercasi per assistenza signora anziana. Scrivere: «Pubblicità Stampa 319 — Torino».

MOTORISTI e complessivisti provata esperienza e capacità importante concessionaria Auto cerca. Telefonare 237-778. 237-778.

PARRUCCHIERE per signora, cerca lavorante finito, stagione estiva. Como, via Garibaldi, Alessio. 22068

PASTIFICIO cerca aiuto commessa. Via Nizza 93, telefono 60-825.

PICCOLA famiglia cerca abile referenziata tuttofare fissa. Ottimo trattamento, zona Francia. Tel. 773-937.

PIZZERIA gelateria cerca ragazza e ragazzo 16-20 anni. Vitto-alloggio. Corso Vercelli 79. A36251

PRATICA governo casa, referenziata, cercasi orario 9-18. Telef. 500-784.

SARTORIA signora cerca aiutantine fantasia. Telefonare 42-040.

SCATOLIFICIO cerca apprendiste e macchiniste 14-15 anni. Tel. 893-776.

SOCIETA' alberghiera piemontese cerca capo servizio caffetteria piani, indispensabile requisiti casa prima categoria. Presentarsi: Direzione Hotel Majestic, Torino. 21249

TUTTOFARE cerca piccola famiglia stipendio. Tel. 489-737.

TUTTOFARE cercasi ore mattino piccola famiglia zona Vinzaglio referenziata. Telefonare 53-683.

TUTTOFARE cercasi 8-18 referenziata. Telefonare 584-208. A36426

TUTTOFARE fissa cerca famiglia tre adulti. Massimo trattamento. Telefonare 515-381. Scrivere: «Pubblicità Stampa — Torino».

TUTTOFARE fissa per famiglia piccola cercasi. Telefonare 885-662.

TUTTOFARE fissa referenziata famiglia professionista ottimo stipendio. Telefonare 595-268.

TUTTOFARE 50enne anche provinciale cercano coniugi anziani, moglie seminferma. Portineria Botero 17.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

CAPO piazzista abile vendite prodotti largo consumo, con provata introduzione cassa società importanza nazionale. Si offrono condizioni economiche vantaggiose e rimborso spese. Età 27-35 anni. Studenti esclusi. Risposte manoscritte precisando studi compiuti, attività svolte, patente eventuale auto propria, pretese, referenze. Casella 323-T Sip, Milano. 22090

LUBRIFICANTI industria importanza nazionale cerca agenti venditori per zone libere. Ottime condizioni verranno riservate agli elementi effettivamente introdotti clientela ramo. Scrivere dettagliando Cassetta Pubbliman 215, Genova. 21732

SOCIETA' affermati prodotti largo consumo, ricerca abili agenti età 30-40 anni veramente introdotti drogherie. A elementi idonei oltre vantaggiose provvigioni viene assicurato anche forte rimborso spese. Risposte manoscritte precisando studi compiuti, attività svolte, patente auto propria, pretese, referenze. Casella 323-T Sip Milano. 22090

TRENTATREENNE specializzato meccanico offresi. Interpellatemi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6240 — Torino».

MATERASSI a molle, seria fabbrica lombarda cerca agente veramente introdotto. Referenziare dettagliatamente. Scrivere: Casella 22-T, Pubblicità Battistoni, Monza. 22119

SOCIETA' editoriale potenziando organizzazione vendita rateale edizioni tecniche, scientifiche, letterarie, enciclopediche, assume esperti agenti, sub-agenti, produttori zone Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia; possibilità carriera, inquadramento sindacale, assistenza, auto, ottima retribuzione. Manoscrivere: «Pubblicità Stampa 318 — Torino».

18 INFORMAZIONI L. 180 per parola

A. NUOVITALIA di Maurizio Emma. Indagini per separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali, informazioni ovunque. Pio V 20, tel. 682-110, 652-876, 682-182.

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telefono 876-109, Accademia Albertina 1.

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9. tl. 41-100, 521-949, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli.

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque, Madama Cristina 111, telefono 687-574.

SORVEGLIANZE, indagini prematrimoniali, informazioni. Massima segretezza. Inform. tel. 544-176, 528-051.

20 AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A. AUTOSOVVENZIONI immediato supervalutando anche autoveicoli ipotecati facilitazioni decurtazioni Fincotex, corso Francia 15 (piazza Statuto), telefoni 760-203, 779-826.

A. ACQUISTIAMO autovetture valutazione massima, pagamento immediato. Corso Moncalieri 19.

A. NUOVA SIMCA 1500, PROVE, PERMUTE, RATEAZIONI, RENATO MORELATO CONCESSIONARIO, VIA CIGNA 63, TEL. 237-717.

A prezzi di assoluta concorrenza vendiamo bellissime 500, 600, 1100 d'ogni tipo Appia 2ª-3ª furgone 600. Permute, rateazioni, C. Rossetti 11.

A QUALUNQUE CONDIZIONE PAGAMENTO VENDIAMO OGNI TIPO DI VETTURE. VIGONE 44.

A vera occasione privato 600 1957 perfetta. Telefonare 799-053.

ABBIAMO: 600, Dauphine, 103-'58, R.4L, Giulietta T1, Giulietta sprint, C.so Principe Oddone 1, tel. 487-193.

ABARTH 500 e normali, Panhard, R 8, 600 Coriasco, 1100 camioncino 150.000, Volkswagen 1200-1500 usate con garanzia. Prenotazioni Volkswagen: Pastorino, Sebastopoli 227.

ABBIAMO 2000 sprint, Mercedes diesel, Flavia, Giulietta spider, Simca 1000, Volkswagen furgone nove posti, Bianchina panoramica, 1100 special. Lagrange 13, telefono 528-652.

ACQUISTO contanti urgentemente 2300 L, 1500 L. Prego dettagliare offerta. Scrivere Casella Postale 41, Carrara. 22107

AFFARONI 1100 D semestrale, 1100 special, 1100 codine, 1100 103 vendonsi permutansi. C.so Moncalieri 19.

ALL'ITALCAR, corso Unione Sovietica 63. Mostra dell'usato, vasto assortimento Giulia, Giulietta T.I., Flavia, Dauphine, Simca, Peugeot, Opel, Fiat 500 giardinetta, 600 D, 1200, 1500. Massime rateazioni senza cambiali. Telefonare 500-836.

ASSICURATE il vostro acquisto, Ford Ataute garantisce gli autoveicoli d'occasione, minimo anticipo, lunghissime rateazioni, disponibili salvo il venduto Anglia, 600, 4 stagioni, R 4, Consul 315, 1100, Taunus, familiare, Simca 1000, Giulietta. Via Barletta 133.

ASSORTIMENTO VASTISSIMO 1300, 1100, APPIA, GIULIETTA, 600, NUOVA 500. VENDIAMO. VIGONE 44. O605

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, tel. 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. O98

AUTORIMESSA vende conto clienti 500, 600, 103 eventuale permuta con vettura o scooter, rateazioni. Telefonare 687-514. O641

CAMPAGNOLE originali, 1100 giardinette speciali, autocarri Leoncini lunghi, ribaltabili, Raffaello 18, telefono 683-070. O136

CITROEN Commissionaria corso Vittorio Emanuele 206. Unitamente alle DS nuove, occasioni in garanzia DS19 ID19, Ami 6, Panhard.

CITROEN DS 19 fine 1963 nuovissima vendo cambio Citroen, via Villarfocchiardo 31, tel. 758-282.

CITROEN DS 19 1962 unico proprietario privato vende. Via Monti 30.

CITROEN Panhard nuova esposizione vendite assistenza. Corso Stati Uniti 7, telef. 513-447, 42-358.

COMMISSIONARIA LANCIA FRASSATI, CORSO TURATI 12 (GIA' UNIONE SOVIETICA) TEL. 593-182 598-826. TUTTA LA GAMMA DI VETTURE ED AUTOCARRI LANCIA NUOVI ED USATI, RICAMBI, OFFICINA ASSISTENZA RIPARAZIONI, VIA PIAZZI 52, TELEF. 594-794.

COMPERIAMO vendiamo prenotiamo permutiamo facilitando qualsiasi autovettura. Corso Moncalieri 19.

CONTANTI CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE. CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44. O759

CONVERTIBILE Appia, Flaminia coupè Farina, Touring, sport Zagato. Autosalone usato Lancia, corso Francia 341. O622

DA MONTICONE, PETRARCA 6, TELEFONO 651-501, VASTO ASSORTIMENTO USATO, PRENOTAZIONI VOLKSWAGEN. O30

FIAT 500, 600, 1100, 1400, Topolino, Belvedere, 500 Giardiniera. Cambi, rateazioni. Corso Moncalieri 19.

FLAVIE, Fulvie nuove anche sei mesi funzionari. Autosalone Usato Lancia. Corso Francia 341. O622

FULVIA nuova da immatricolare, esente tassa acquisto, causa espatrio vendo. Telef. ore ufficio 500-147.

HILLMAN 675, 18 km. litro prova, permute, rateazioni. Mellano concessionario, Svizzera 10, tel. 772-494.

INNOCENTI Morris IM3, trazione anteriore, sospensioni idroelastic, permute, dimostrazioni Auto Torino, Principe Eugenio 11, tel. 547-173; Unione Sovietica 22, tel. 587-000; Siracusa 40, tel. 396-851.

LE PIU' BELLE MACCHINE D'OCCASIONE FIAT LANCIA ALFA LE TROVERETE SEMPRE VIA VIGONE 44. VENDITE PERMUTE RATEAZIONI. SERIETA'. O1758

MAZDA vetturetta giapponese cc. 360 come nuova vendo. Telefonare 500-836. O773

MOLTISSIME 500 anche recentissime vendo cambio rateizzo. Corso Moncalieri 19. O23

MORETTI vende cambia permuta rateizza qualsiasi tipo di automobile, via Baretti 35. Telefonare 655-514.

OCCASIONE vendo Renault R 4 L annuale nuova, km. 11.000; richiesta 630.000. Telef. 593-182.

OCCASIONISSIME Multiple, Familiari, Giardiniere, Bianchine panoramiche, Belvedere, Camioncini vendiamo. Vigone 44. O8

OM succursale. Francia 21, telefono 753-989 vende Tigrotto lungo Tigrotti e Leoncini normali o ribaltabili, 615 lungo recente, 615 tutti i tipi, 1100 T camioncini e furgoni, Beta, Romeo furgone, Taurus 340, Flavia 63. O879

OPEL Intercar via Ventimiglia 166, prenotazioni, prove, permute rateazioni, consegna immediata. Telefonare 670-100. O866

OPEL Kadett normale lusso, Caravan, consegna pronta. A vostra disposizione per prova. Mattano, via Susa 25. O948

PALA Fiat P.L.4 occasione compro permuto con 642 N2 ribaltabile. Telefonare 690-628. A36346

PRIVATO vende Giulia otto mesi espatrio. Telefonare 375-948.

PRIVATO vende 500 Giardiniera mesi 6. Telefonare 767-366.

PRIVATO vende 500 perfetto 1963 contanti. Telefonare 690-723.

PRIVATO vende 500 D semestrale grigio, interno pelle. Tel. 235-348.

PRIVATO vende 600 D semestrale e 500 D '61. Telefonare 322-303.

PRIVATO vende camioncino 1100 E 7 ql. Telefonare 296-444.

RATEALMENTE 500 190.000, 103 '58 420.000, 1200 550.000, 1300 '62 750.000. 600 assortimento. Telefonare 20-805. O938

RENAULT R.8, R.4L, CONSEGNA IMMEDIATA, PERMUTE, PAGAMENTI DILAZIONI. VIA FRANCESCO DA PAOLA 46, TEL. 547-209, VASTO ASSORTIMENTO USATO.

SALONE mercato veicoli occasione: 600, Ondine, R.8, Giulietta berline, Giulietta sprint. Corso Trapani 71, telefono 383-543. O167

SIMCA 1000 1300 1500 CONCESSIONARIO LOCAUTO LOVERA CORSO PESCHIERA 342, TEL. 780-430, 793-921. O953

VENDESI 600 mesi sei grigio chiaro perfetta. Telefonare 282-969.

VENDO a privato 600 azzurra 6 mesi. Telefonare 283-450. A36281

VENDO Fiat 1500 coupé Pininfarina 1961 bellissima. Telefonare 664-908.

VENDO 600 D Vignale coupé elaborata 1963, seminuova. Tel. 76-363 Borgo S. Dalmazzo (Cuneo).

VOLKSWAGEN ATTENZIONE! VERIFICA STRAORDINARIA GRATUITA AL VOSTRO AUTOMEZZO 1° MARZO - 30 APRILE. COLLAUDATORI MECCANICI SPECIALIZZATI AL VOSTRO SERVIZIO. PASTORINO, SEBASTOPOLI 227, TELEFONO 363-060. O944

VOLKSWAGEN, Volkswagen, Volkswagen, vasto assortimento usato. Telefonare 851-860. O943

500 D semestrale privato vende. Telefonare 385-600. A36298

500 D '62 unico proprietario vendo permuto 500 C, facilito. Tel. 390-403

1100 D dieci mesi vende privato, Telefonare 685-568 ore pasti.

1100 H unico proprietario vendo permuto 600-500C facilito. Tel. 390-403.

21 CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

IL più semplice velomotore frizione, cambio automatico. Bianchi Mobylette. Borgarello, via Camerana 2, telefono 42-358. O42

LAMBRETTA nuova 150 special, 175 TV. Permute, rateazioni fino a 30 mesi. Auto Torino, Principe Eugenio 11, Telefono 547-173. O705

LAMBRETTA nuovissimi modelli rateazioni occasionissime. Agenzia Ronco, piazzetta Vigilardi Paravia 3, Torino, telefono 489-743.

VENDO Ape Lambretta ed altri anche rate. Telefonare 487-153. O982

VESPA Ape prenotazioni cambi rateazioni occasioni procuriamo patente. Moroni, Unione Sovietica 169.

VESPA senza targa senza patente, prove, permute, rateazioni. Covolo, Giulio Cesare 157, tel. 851-135.

ANNUNZI VARI L. 180 per parola

A.A. ACQUISTA anticaglie libri oggetti rottami vari. Telef. 485-440, 483-137. O301

A. SOFIT via Guarini 4 anticipazioni su collezioni di francobolli di certa importanza. Telefonare 513-570.

ACQUISTA mobili moderni blocco merce varie sgombrando alloggi negozi, magazzini. Telefonare 483-152.

ARMADI, camere laccate e normali, assortimento. Crepaldi fabbricanti, Passalacqua 6, telefono 521-918.

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O166

ATTENZIONE Fabbrica mobili ritira commercio svende a prezzi sbalorditivi. Approfittatene, Piazza Vittorio 3.

GIRADISCHI con radio e fornello gas vendesi. Tel. 751-971.

MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. A2992

MOBILIFICIO Orsp 30 rate vendita propaganda camere da 119.000, tinelli da 49.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9 cortile

MOBILIFICIO Overt. Vastissimo assortimento mobili ogni tipo. Lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Via Riberi 6 fianco Mole, tel. 81-358

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16. Matrimoniali 135.000, armadioni 30.000, divani 23.000. O243

MOBILIFICIO S. Gaetano ingresso libero, assortimento camere cucine, salotti, armadioni, prezzi convenienti. Francia 280, Isiglio 74, Regio Parco 181, S. Agostino 5. O16

OCCASIONE causa partenza vendesi elettrodomestici e mobili vari. Telefonare 687-414. 22269

OCCASIONE vendo fisarmonica. Telefonare 877-792, ore pasti.

OCCASIONISSIMA camera letto 6 porte palissandro 185.000, sala pranzo inglese 170.000. Tel. 882-396, 293-359. O861

TELEVISORI migliori marche modelli 1964 sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501.

TELEVISORI elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 889-883.

TELEVISORI nuovi causa cessione negozio svendo scopo realizzo. Telefonare 873-520. O158

il vermouth
di casa mia



Confezione speciale
da portare a casa
£. 1100

GanciaAmaro

Il Gancia Amaro ha 'qualcosa' che lo rende diverso dagli altri vermouth.

Ha un suo aroma amaro-amabile, seducente, delicato, amichevole... e rivela il calore della vostra ospitalità.

per ritrovare
la gioia
di un buon
vermouth